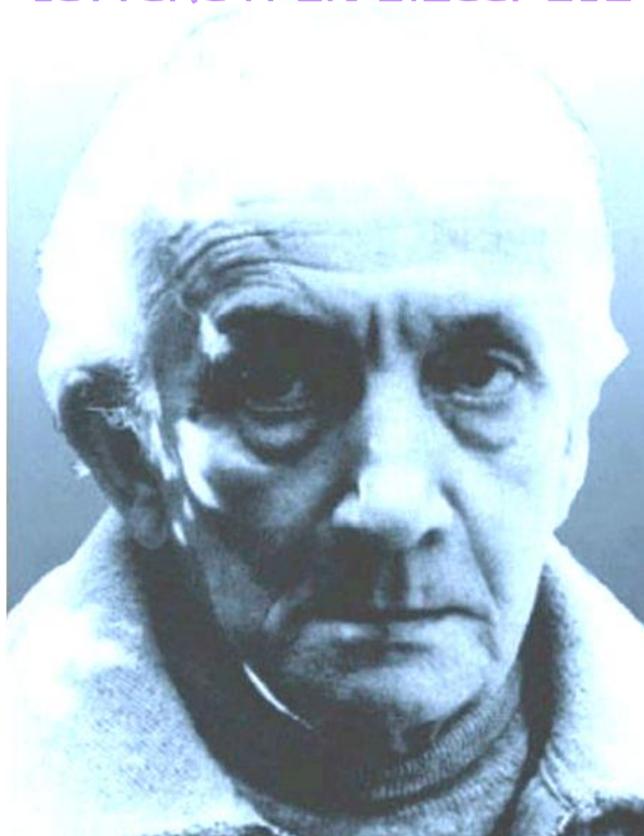


Massimo Scaligero

# Accordo

LETTERE A UN DISCEPOLO



L'ARCHETIPO

Gli scritti riproducono lettere scritte  
da Massimo Scaligero a un discepolo

## IL SEGRETO DELL'ANIMA

Il segreto della coppia è l'Amore cosmico, l'essergli veicolo univoco sulla Terra: è il senso di tutta la vita. È un alto segreto, alla cui meditazione occorre il vero silenzio dell'anima: l'opera quotidiana.

Oltre ogni limite umano, la forza dell'amore è invincibile: come salire una vetta senza appigli, ma la vetta è il luogo vero dell'anima, perciò non conosce ostacoli. È come ritrovare un canto sublime, il coro delle Gerarchie. È una luce del moto primo dell'Amore, come una musica di cui l'anima è segretamente tessuta: avviene il risveglio più profondo e più terso, terso come un'aurora sul ghiacciaio, un'aurora pura. Liberi ci si leva nell'etere della vita, articolando il volere, ritrovando la pura corrente di luce del volere, la folgore, il guizzo incandescente che libera dalla millenaria morte.

È necessario operare nell'invisibile per l'intuito cosmico dell'accordo che è più grande del suo manifestarsi come amore. A questo accordo tende tutta la storia umana: perciò l'impresa è difficile. Per essere all'altezza del dolore umano, per svolgere spiritualmente l'elemento profondo di coloro che soffrono vicino a noi e di tutti coloro che soffrono nel mondo, occorre un fiume, una fiumana di amore, un potere irrompente di amore christico, per volgerli verso l'oscurità di una zona in cui si dibatte l'uomo, ciecamente, e forse impotentemente. Dobbiamo sviluppare un amore della natura del Cielo e con la forza della Terra: la forza di salvazione. Esso è l'elemento vitale della dedizione, esso è la devozione vera.

Innanzi al compito di amare secondo tutto l'Amore che attui l'essere originario dell'Eden sulla Terra, l'anima si deve donare in assoluto. Deve, per identificarsi con l'altro,

realizzare la morte, il non-sentire, il finire, il non-essere, il non essere piú afferrato dall'umano, la trasparenza assoluta, l'accettazione di tutto, il superamento di tutto, la dissoluzione di tutto, la sparizione assoluta, perché l'altro divenga l'Amore assoluto in cui è tutto: l'Amore del Christo, dei fratelli oranti e di tutti gli esseri della Terra e del Cielo.

## **RITORNO ALL'ANTICA PATRIA**

Esiste una realtà superiore, non visibile, ma esiste il suo simbolo visibile: questo è il punto di presa dello Spirito sull'anima, e la via dell'anima verso lo Spirito.

Ogni ascesa deve essere congiunzione dell'anima con l'anima, là dove sorge l'accordo che ha risolto già il male del mondo. Occorre accogliere l'impedimento umano, perché l'accordo recato nel profondo lo risolva. È un entrare nel Mistero della liberazione e ritrovare una segreta magia, una elevata musicalità, il senso reale del sacro. V'è una liberazione del volere profondo, come uno scioglimento della brama, uno svincolamento radicale, un ritrovare la radice pura del volere fuori della corrente istintiva: un sentire il volere articolarsi autonomo, uno sciogliersi e un lampeggiare, un ritornare pura forza, puro fluire, puro essere.

È questo che prepara il futuro: è un fluire delle forze restauratrici solari nella sfera della volontà, e per quello che è il mondo della volontà che opererà nell'avvenire in funzione della scelta del Graal. La peculiarità sostanziale di tale linea della volontà è che essa reca in sé come implicato il senso della sua genesi e del suo obiettivo finale: che non è umano, ma dell'ordine dell'Infinito, Immortale.

Il grande segreto della Forza che muterà l'uomo dei tempi avvenire è la purità dell'Amore umano. Tale amore umano va conosciuto nel punto in cui nasce dall'Amore Divino. È ormai decisivo avvertire il punto in cui il pensiero nasce come un esprimersi del Divino: in quel punto s'incontra l'Amore cosmico.

È un ritorno all'antica Patria, che è la zona dell'Infinito, senza dissenso, senza alterità: un ritrovarsi nello Spirito.

È come essere fuori di ogni condizionamento, là dove tutto è un risorgere invitto, là dove è il primo risorgere, il filo della vita. È un uscire dall'oscurità, un riaffiorare là dove è il nuovo respiro dell'anima, un ritrovarsi secondo la dimensione irriducibile, un cominciare la vita, un nascere oltre ciò che si è, un ascendere, oppure un lasciarsi essere secondo il pensiero primo, così che il pensiero primo sia, fluisca, divenga la corrente di forza: da contemplare, senza essere in essa, da guardare come una connessione originaria con un infinito mondo.

## LA FORZA DELLA RESURREZIONE

Nei giorni sacri della Morte e della Resurrezione è importante la nostra ricerca del Christo, il nostro unirci con il Mistero del Christo. Questa Forza, grazie alla Resurrezione, è presente nell'anima: il nostro essere liberi ci dà la possibilità di essere dalla Sua parte: dalla parte dell'essere che in noi sceglie la Verità di contro alla menzogna. La scelta è importante perché apre il varco alla forza del Principio che sceglie: la Forza di Colui che "avanza senza combattere", in quanto ha scelto non secondo la brama, ma secondo relazione d'Amore. È escluso Lucifero dall'anima: questa esclusione è la possibilità dell'anima cosciente che nella percezione sensoria ha lo schema della massima indipendenza dell'Io dal mondo sensibile: infatti i processi sensibili dell'organo della percezione non hanno nulla a che fare con il percepire medesimo. Ma le deità luciferiche operano a che l'uomo ascenda dal sensibile, non discenda in esso. Il Christo è invece la forza che discende: *Visitabis Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem, Veram Medicinam (Vitriolum*, simbolo alchemico della discesa agli inferi). Questa capacità di discendere porta ad affrontare la tenebra sino ad un esaurimento di lotta, da cui scaturisce, come prima virtù di relazione, la compassione. Noi possiamo dire il Sacro Amore.

Possiamo discendere nel profondo di noi, sprofondarci, sino a toccare le basi della vita, se partiamo dal Christo. Così, con determinati pensieri intensamente vissuti, scendiamo nelle profondità di noi stessi: questi pensieri conducono in sé le forze che vincono l'egoismo.

## IL SENTIERO DELLA REDENZIONE

Dopo un lungo pellegrinaggio in mondi demonici e in boschi di figurazioni mitiche del terrestre piú transitorio, occorre risorgere al puro essere con l'occhio purificato. Alla poesia piú alta. È come la veste dell'Aurora che reca la prima luce e la speranza dell'eternità di quel momento: è come la forma del Verbo che crea.

È un tornare alla base originaria, nel profondo essere dell'anima, là dove nasce il pensiero: l'alba dello Spirito, la prima luce. Là dove essere è un cessare di essere, come un morire.

È un guardare ieratico, che viene tratto innanzi da un nuovo essere, come da una nuova possente obiettività. È il miracolo del superamento dell'oscuro mondo degli istinti e il loro vibrare di una musica riordinatrice, un fremere secondo un antico richiamo: la Redenzione è la musica possente che riconduce alla Fonte di sé.

Con il procedere graduale nel sentiero vuoto, invisibile, l'azione umana prorompe come simbolo di ciò che opera come formazione sovrasensibile di un nuovo mondo, di un ordine anelato attraverso le mille infinite brame-catastrofi, attraverso tanto dolore.

Ogni giorno il cammino si fa piú ricco di doni: è un conoscere nuove piú segrete forme della realtà superiore. Ma occorre sempre maggiore forza d'animo, una purità ancora piú tersa. Questo diviene un impegno serio dell'anima rispetto a tutto: un'alta e chiara ascesi, capace della piú potente continuità, una forza continua, un coraggio continuo.

È necessario capire l'apice che ogni volta, dal basso, dal massimo dell'oscurità divenuta livello quotidiano, occorre

raggiungere per ritrovare il senso della vita: perché la vita abbia un volto e una luce. Quest'opera deve essere compiuta anche quando sembra che svanisca il suo significato nella opposizione della demonicità quotidiana, per ritrovare il senso, la direzione, la volontà: conoscere che cosa significa, per l'umanità del tempo, Resurrezione!

## IL FIORE DI LUCE

Il “preludio alle nozze michaelite” è la preparazione spagica dell’anima all’incontro con l’essere androginico dell’altro: è il diamante che si risolve nella forma della sua luce per poter essere un dono fluente dell’essere adamantino. Incontro che avviene in una zona ancora ignota all’umano, al quale appare mistero, zona d’altezza dell’idea pura: al cui livello conducono i veri moti dell’ascesi meditativa, come tutti i pensieri che scaturiscono dalla vittoria dell’anima sull’umano.

La prova dell’Amore Sacro è come la prova della Soglia, o della massima impersonalità acquisibile dall’iniziato. Egli è capace dell’Amore Sacro nella misura in cui è capace di vincere ogni altro amore terrestre, che non è amore ma vincolo. La prova è il superamento del limite vitale, del limite della concentrazione, del limite del pensiero riflesso, dell’attaccamento all’apparire: del limite dell’anima senziente e dell’anima razionale: oltre questo limite soltanto, l’anima può realmente amare.

L’altro va amato non come si ama nel mondo, ma movendo nel Mistero Celeste che ha in sé la forza creatrice dell’Amore futuro da cui sarà trasformata la Terra. C’è bisogno di un pensiero nuovo, trivellante per sua costituzione adamantino-ferrea sottile, sino al Fiore di Luce in cui sia continuamente percepibile l’esaurimento della materia, la sparizione incessante del mondo fisico. Questo segno trascendente è il grande aiuto per vincere il male, la tenebra. Occorre vederlo nella sua aseità, libera da tutto. Tutto il falso umano viene superato ed estinto, o risucchiato da questo vortice di luce divoratore, dinanzi a cui tutto si acquieta. Si acquieta perché operi puro e magico l’Amore.

Calma profonda, inalterabilità lineare, senso di essere in stato di semplicità assoluta, una certezza di intangibilità a qualsiasi alterazione, volontà riposante nel profondo, sono l'introduzione alla contemplazione dell'essere dell'altro per virtù di una correlazione primordiale, impercettibile e radicale, assoluta, capace di imporsi su tutto. Questo è poi il senso della percezione del fiore di luce, l'assoluto *ekagrata* libero in sé, come obiettivo, come estraneo, come essente da sé. Perché in questa sua essenza da sé sollecita la magia più segreta dell'anima, la forza creante della Luce di Vita, la forza che ha una sola forma che la incarna pienamente nell'umano, quando l'umano è capace di tale autosuperamento, da donarla ad essa: l'Amore del mondo, la virtù sopraggiungente del Logos.

## LA DONAZIONE ASSOLUTA

Il sapere perenne del cuore è il segreto della restituzione della vita. Questo segreto va realizzato: è una chiave nuova ed eterna.

L'arte è la donazione assoluta, senza residui, al Logos. Come un puro pensiero si scioglie dalla serie dei mondi interiori per una vitalità diversa, più determinata, più reale, o magica, allo stesso modo ascende come un potere puro della volontà l'impulso della donazione alla figura celeste – simbolo connesso a quello del San Graal – e apre il varco all'assoluta esperienza sovrasensibile.

Tutta l'opera consiste nella continuità della aseità del fiore di luce, che deve essere adamantino nella sua centralità. Occorre seguire il filo adamantino della meditazione: un lasciar essere tutto come *prakriti*, e un guardare tranquillo il centro in cui scompare lo spazio e ogni forma spaziale: il fiore puro, l'assoluto per sé, l'indipendenza incommensurabile, l'idea tersa e nuda, il limpido accendersi nel suo sparire creante. È l'essere che nasce dalla tenebra, il segno della resurrezione.

È il ritorno nella musica dell'Universo, entro l'armonia delle sfere. Questo fiore va contemplato: solo contemplato, il resto si compie secondo la sua magia. È il continuo riaccendere ciò che divampa perenne, ma va riaccessò là dove la fiamma non può trarsi se non dal proprio essere, non dipendendo da ciò che si consuma perché essa arda...

Una volta su questo sentiero, non v'è altro che la ininterrotta azione rituale: l'acme raggiunta pone un livello che non può più essere perduto. Non più un momento di incertezza. La folgore è continua, l'istantaneità diviene

puro essere intemporale. Il momento del grande coraggio diviene normalità: la donazione assoluta all'Amore Sacro diviene il contenuto stesso della vita.

Tutto è la sicurezza del moto di luce, non fermato da nulla, inarrestabile, attraversante tutto, perché conosce il suo decorso e il suo senso finale. È l'assoluto volere del fiore di luce, che si vuole da sé, per assoluta impersonalità, grazie al suo profondo sparire.

L'Io che cessa di essere prigioniero del rappresentare, ha il rappresentare come forza di visione: opera su ciò che prima lo costringeva a un modo di vedere: si estrinseca come Io: questo stabilire la sua relazione è l'amore. Essendo l'attività sempre conforme a una determinazione originaria, lo schema è quello della potenza che si fa atto: l'amore di cui ci si ama è l'atto di un potere che è stato inserito nella linea vitale come un destino, con la sua logica e la sua possibilità di annientarsi. L'elemento volitivo è dunque la verità dell'Amore.

*L'Opus metaphysicum*, il più severo, è il più volitivo: coincide con l'assunto finale del Graal, essendo il coronamento del processo dell'anima cosciente.

Occorre una dedizione educatrice di tutto l'essere, che faccia comprendere che cosa in noi è inerte e come inerte rifiuta la luce, rifiuta l'amore, rifiuta la redenzione.

L'offerta è una, ma è possente nello scindere da sé il non redento, così che questo possa divenire materia di ulteriore trasformazione o donazione.

Occorre una grandezza infinita del cuore, un'ampiezza di donazione capace di colmare ogni deficienza e soverchiare ogni umano errore: una fiumana di generosità salvatrice capace di riempire l'abisso, di superare ogni frattura, di sanare ogni ferita.

## LA NEGAZIONE DI SÉ

Un mondo nuovo sorge dal profondo dell'anima e diviene visione, un fluire di nuove forze dal Cielo richiama l'essere centrale verso l'attuale realtà umana. Devono morire antichi strati della propria personalità e fiorirne nuovi. La volontà può volere se stessa con tutta la sua intensità, ma le occorre guardare una mèta, un ideale: l'autoaffermazione è la sua massima donazione. Occorre una possente negazione di sé per essere dalla parte del Dio nell'*opus* michaelita: questa massima negazione è possibile solo come Amore, come Sacro Amore. È l'esperienza dell'Io quale aurora di Amore, perché la correlazione ritrovata è l'Amore che deve fiorire sulla Terra.

Questo accordo è il principio della trasformazione della dualità del mondo in una sintesi creatrice ancora non conosciuta nell'umano: inserita dal Cristo nella Terra, con il sacrificio del Golgotha, essa può divenire operante unicamente come potenza del Sacro Amore. Il senso del Graal è questo: la restituzione dell'ètere della vita, che è restituzione dell'Albero della Vita, a colui che muove incontro alla Luce di Vita con la corrente libera della volontà. Così muove colui che muove per un Amore in cui supera la propria natura.

Si moltiplica allora il lavoro, in ogni senso: un lavoro di armonizzazione delle forze, un orientare le anime verso autocoscienza e comprensione metafisica delle cose, un soccorrere gli stanchi o i rinuncianti, un orientare verso la saggia fraternità coloro che si lasciano prendere da sentimenti di parte, un sostenere i volenterosi che veramente incontrano gravi difficoltà nel cammino della conoscenza.

Conoscenza è non arrestarsi a ciò che è persuasione, ma andare oltre, giungere là dove sembra esistere un confine invalicabile al concepire stesso. Questo conoscere che supera il limite del conosciuto è Amore. Moto di pensiero universo, che si fa vita di una particolare imagine, di un particolare pensiero, e di questo accende tutta la vita, sino a ritrovare nell'individuale l'Infinito che è in sé: essendo εντηλεχεια nell'individuale, attuandosi nel donarsi o nel negarsi: questo è il Sacro Amore.

L'essere delle cose è il primo moto del pensiero, che non sa percepire se stesso, ma si ritrova inserito nel mondo, che sorge come essere, che esso pensa. Qualsiasi realtà sorga, sorge come potere dell'essere del pensiero. Un essere che non sia il pensiero, è un fatto in cui il pensiero limita se stesso e si trova dinanzi il male, l'errore: perciò il reale pensare è il primo moto dell'Amore. L'Amore va ritrovato mediante un superiore atto della coscienza.

Questo sentiero d'Amore è il sentiero dell'Io che giunge a realizzare la sua superumana natura. L'Io comincia ad *essere* allorché giunge ad avere, rispetto a ciò che normalmente gli costituisce la centripeta essenza, lo stesso atteggiamento che ha verso ciò che lo lascia pienamente indifferente nella sfera dei sensi: l'Io che gli è più caro gli deve diventare estraneo e lasciarlo intangibile. Allora comincia ad essere l'Io reale non legato al proprio riflesso. Questo è l'Io da cui emana il vero Amore. Così il vero Amore lo fa nascere: l'Io trova il sentiero del Sacro Amore, per poter nascere come Io. La via dell'Io che sorge come impulso-Logos nel mondo è questo Amore.

## **L'IMPRESA PRIMORDIALE**

Il sentiero da percorrere si chiama Volontà: per ritrovare l'Io reale, l'Io cosmico, il Cristo. È perciò la prova della volontà di contro a ogni sua negazione: la sintesi più vera dell'essere dell'Io e della Vita. Vita come Luce dell'Amore, perciò cammino della reintegrazione che non conosce deviazioni, perché non può non essere la via della Fedeltà assoluta. Non si tratta di arrestarsi all'indeterminata negazione del mondo quale è, ma di riprendere questo mondo dal punto in cui la sua negazione è la forza dell'assoluto: da qui nasce la possibilità dell'assoluto come Amore, dell'Amore Sacro. Esso è l'inizio di un'impresa nuova, sconosciuta, inattesa, ma perciò essenzialmente primordiale. Ciò che è primordiale è ciò che non può essere "tradizionale", perché non somiglia a nulla che è già stato: è l'inaspettato di cui dice Eraclito.

Giardino fiorito, distesa di fiori sino al valico dell'amico regno delle stelle, ogni nota è una musica della sinfonia che ascende dal creato al creante: e tutto è l'essere delle forze dell'anima, secondo il canone del Sole che nasce, del Sole che sorge come la vita da un seme: volere puro nel riposo profondo. È questo il varco verso la Vittoria, verso la zona delle meraviglie. La emersione della forza è preventiva, ha il potere di preparare la invulnerabilità per le prove future: che non è un voler sfuggire la sofferenza, bensì un "avanzare senza combattere", un vincere per non offerta di presa.

La realtà sarà più meravigliosa del sogno: tutta la Terra tende a quel momento come alla sua musica originaria: il Sacro Amore è il riaccendersi del principio edenico della Terra, che ha esaurito la sua tenebra: è la massima sublimazione

individuale, la quiete e la limpidezza, il ritorno della stabilità sostanziale dell'essere nel mondo terrestre: tutto si ordina e si ridesta il principio ordinatore, il principio puro della Luce. Ogni male si coordina in un senso, si pone su una linea di alterità, di ciò che può essere contemplato: sorge il coraggio di contemplare tale alterità, che l'aggressione degli eventi e degli esseri confonde sempre con l'essere che si è, onde il male e noi siamo identici: non si può scorgere come altro da sé l'errore. Invece, la vita del Sacro Amore restaura la visione e la circolazione della Luce. Ritorna il principio di resurrezione in un campo di morte, in un quadro di caos e rovine, un inizio di riedificazione inarrestabile, una forza irresistibile, riordinatrice, che opera secondo la magia più possente.

Solo ciò che ritorna alla propria fonte è lo Spirito, perché è il movimento che ritrova il suo senso, il divenire che ritorna ad *essere* senza cessare di divenire, il creare che non si estingue nel creato, ma si avvisa della sua perennità. La perennità è nell'ètere il suono dello Spirito che si è espanso nelle ultime ritmiche forme dell'Universo. Occorre la volontà e la decisione: il moto è solo la forza invitta che deve ritrovare il suo avvento, il superamento assoluto, il senso vero della Forza.

## **RIGENERARE L'UMANO**

Possente nella sua stabilità, è l'essere minerale: è questo che deve imporre il metro della sua immobilità: ché, una volta posta, lascia al proprio sussistere il compito della basale autonomia. L'essere è: questo è il reale a cui si dà luogo, più che al pensiero. Questo essere è la spontaneità voluta, la vera libertà. È l'inizio del muovere con l'essere che si è: partire così dalla realtà più profonda, per giungere all'essenza del mondo.

C'è un lungo cammino che deve essere percorso perché si colleghi la realtà esteriore alla interiore: intanto, attraverso tutti i disinganni, le sconfitte umane (apparenti), cammina invincibile l'essere interiore, quello che ha già vinto, ma esige la volontà profonda, l'empito ricreatore dell'eternità.

Ciò che può valere ora la vita è nulla in confronto a ciò che si svolge come suo interno processo preparatorio per l'avvenire. Ciò che sembra valere oggi, persino come un alto ideale di vita, è nulla, non è che proiezione dell'egoismo umano: ancora l'Io deve nascere e non può nascere se non come una facoltà, o un principio d'assoluta indipendenza dalle categorie umane. È raro e difficile comprendere questa assolutezza, e tuttavia è urgente che pochi uomini la comprendano.

Questo "assoluto" conduce in zone della conoscenza, dalle quali soltanto è dato contemplare il senso dell'avvenire: l'inaspettato è il reale, il disincantamento dell'umano il segreto per conseguirlo.

Non v'è rimedio umano all'umano: non c'è nulla dell'umano che sia vero. Occorre una verità superiore, un principio che

non appartiene alla Terra: questo è il segreto, non venire a compromessi con il terrestre, ma tendere all'unica forza che lo può reintegrare. Deve essere una scelta precisa e assoluta. Non si possono servire due padroni. Una volta scelta la via del Logos, da lí verrà tutta la forza. È importante comprendere che cosa veramente deve valere oltre l'inganno terrestre.

V'è come l'attesa di un nuovo modo di essere, la ricerca, l'ansia di un cambiamento: si deve essere pronti ad andare incontro a una simile ricerca. Non è sufficiente la cultura, o la *dynamis* intellettuale: è necessario un contenuto di vita della luce, una virtù aurea, che compia il collegamento. Altrimenti l'umano è tagliato comunque fuori del superumano, mentre lo anela e soffre per questo anelare. Ma ove si sia all'altezza dell'impegno, nelle culminazioni interiori, dopo lo strenuo operare, si giunge dove è l'armonia rigeneratrice dell'umano.

## IL FIORIRE DEL COSMO

Il fiore di luce è contemplato nella sua assoluta a-umanità, è un segno unico, che fronteggia tutto il caos della Terra: domina dalla sua invitta incorporeità, ponendo un ordine sidereo inalterabile: è il sole-folgore della solitudine sola, l'invisibile splendore dell'anima: il segno del Sacro Amore. Occorre la volontà del dono sacrificale, in ogni momento assoluta.

Nella sublime forza del cuore scorre il ritmo del volere vincitore della morte, come un nuovo tempo di vita. Un inno prorompe da ogni infinitesimo tempo strappato alla corrente di morte del tempo: una purità radicale scioglie la morte alle basi della vita. L'impuro è dissolto nel profondo, dove la tenebra è vera solo come potenza di sostegno al riflesso della luce. Il grande ritorno è l'audacia della solitudine sola: l'intoccabilità rispetto all'antico Lucifero, l'inafferrabilità. E questo è il segreto del grande ritorno.

Il grande ritorno è l'ascesi michaelita nel nuovo tempo: il segreto è questo: è fuori del tempo, muove indipendente nelle forme illusorie del tempo.

Il fiore di luce fa ritrovare l'Infinito nella luce del giorno, nello spazio, nel tempo. È la potenza che si pone fuori di tutto, come ciò che è invincibile o inafferrabile da ciò che esiste e perciò è fuori: è l'assoluto indicibile e tuttavia il più concreto, il contenuto vero. È il segno della pace profonda e della forza invitta dell'Amore.

Nascere e donarsi è il suo movimento, onde di continuo attinge alle sorgenti della vita e ricostituisce ciò che si è annientato nell'esistere cosciente, nella tenebra e nel divenire senza luce: è la resurrezione della Luce, la restituzione di ciò

che ogni volta ingiustamente viene tolto. La resurrezione è il pensiero d'amore che risponde all'Amore cosmico: risponde là dove la tenebra si oppone alla luce: è perciò il pensiero della grande impresa, dell'alta speranza.

Moto puro e fresco del pensiero nell'alto respiro dell'anima, nell'incorporeo e inspaziale respiro: è questo il preludio al volere profondo che prende tutto l'essere: volere di luce che si libera dagli arti e risuona nell'ètere.

Che l'opera dell'uomo possa essere degna del suo grande impegno, perché sia contemplata dagli Esseri dell'Universo, come il germe di una vita nuova che nasce nella terrestrità a cui essi sono trascendenti, onde egli è la loro trascendenza: la vita inattesa, il fiorire nuovo del Cosmo.

## L'ORIENTAMENTO DEL CUORE

Fonte della tenerezza, gioia del pensiero, quando l'anima si solleva alla sua simultanea musica trova l'essere che essa manifesta come vita, attorno a un principio che è il suo primo essere e il simultaneo negarsi, ed il suo anelito è congiungersi con se medesima, non per sparire in sé, ma per rivivere nel tutto. Ma se scopre che v'è un solo movimento che risponde a questa originaria istanza, allora può volgere a realizzare se stessa in tale movimento: attua il suo essere come Amore, ritrova la sorgente del suo evocare e del suo anelare: cessa di volgere ad altro, perché trova tutto ciò che è altro nell'èmpito del Sacro Amore. Deve anche conoscere come morire allo smarrimento di sé nella vana ricerca dell'altro, perché infine sa essere una con l'altro.

Orientamento del cuore: è trovare l'identità del cuore, astraendo dalle figurazioni del movimento onde il cuore dell'uno è identico a quello dell'altro. Questa identità è un risonare oltre la forma simbolica e spaziale del cuore, un risonare del potere d'Amore originario che si manifesta mediante il cuore, onde il moto è l'essere tutto il cuore dell'altro. L'abbraccio si ripercuote nel cuore che sente, ma è il moto di ciò che è tutto cuore, onde non può esservi contraddizione. Il sentire mediato dal cuore è tutto il sentire di tutto l'essere. È il moto della volontà profonda che non ammette contraddizioni, avendole tutte risolte in sé: il "luogo" del cuore è la mediazione della corrente vasta ed intemporale di questa Volontà originaria: perciò la identità che essa realizza è in tutto l'essere. Come l'essere che contempla è tutto "occhio", così la corrente del Volere che ama è tutta Volontà: il moto del cuore è tutto cuore.

Occorre pensare insieme i pensieri che debbono inserirsi come forze nuove nella Terra: quei pensieri che sono la sostanza ultima, il senso ultimo, di tutto il lavoro spirituale. La Terra è già morta e la sua vita futura può scaturire dai pensieri liberi degli uomini, non dal pensiero dialettico, ma dal pensiero liberato. La Terra lo attende. Il Sacro Amore è il pensiero liberato operante come relazione novella del binomio umano: è il pensiero che ritrova la sua fonte di vita, che è la corrente androgenica. È solo l'alta vita del pensiero che può dare modo all'uno di incontrare la figura di Luce dell'altro, l'essere originario unito dall'Amore Primo.

## LA COSCIENZA RESTITUITA

Per uscire dall'attuale prigionia contratta e trovare l'infinito in un punto senza dimensione, a partire dall'essere che siamo, occorre estinguere in sé l'individuo antico: estinguere l'essere, lasciar svanire le velleità, morire, non essere, finire, scendere nel nulla, conoscere l'annientamento, l'atarassia, la neutralità nuda, lo sprofondare sino all'assenza pura, sino all'assenza assoluta del soggetto dell'annientamento: non essere, cessare di essere, togliere tutto, non volere.

Questo compito non è facile, ma è l'alto cammino per un risostanziarsi della Luce prima nell'essere che si è nel profondo, un ricominciare il proprio essere dall'origine, un annientarsi per essere: nel ritrovarsi, dopo l'annientamento, si ritrova la vera vita, la reale essenza, il pensiero puro, il gioiello splendente della liberazione, un ricamo trascendente di luce, di vita della luce: essenza che è nel mistero della obiettività senza limite e tuttavia è l'essenza della forza profonda. Il segreto è appunto questo: che l'essenza indipendente da noi sia veduta da noi: ché questo vederla è la via al riconoscere come nasca in verità in noi. Ciò che è veduto come pura obiettività è la nascita dell'Io, che può sperimentare l'identità con il mondo (obiettivo) in quanto comincia col separarlo da sé. E questo è il segreto dell'Io, ossia dell'anima, della Iside-Sophia.

Occorre tornare alla purità, per essere puri: ritrovare il pensiero della inalienabile luce, il fluire immateriale, la vena di lampo che si scinde da ogni scoria terrestre, la luce gemmante, il ricamo sorgivo intoccabile, il puro fiore di luce, il primo essere del pensiero, il più interno sorgere della luce: il lampo che si scioglie dall'oscurità, perché i pensieri preparino

l'imminente vita, perché il pensiero sia misura dell'eterno nell'anima e strumento della purificazione.

Quest'opera è lunga, profonda, eroica. L'Io, per ritrovarsi, deve ritrovare il Cristo, ma per ritrovare il Cristo deve ritrovare la Iside-Sophia.

Questa è la verità più oggettiva: non soggiacere a una necessità esteriore allo Spirito, non essere presi da una brama ideale, essere mossi da una "privazione" o da un bisogno più forte di sé: lasciar manifestarsi la forza che si è riconosciuta identica alla propria vocazione di reintegrazione dello Spirito, lasciar sorgere in sé la virtù d'Amore che riconduce nella sfera originaria della Luce: questa virtù è la Via al Graal.

Dono ineffabile del Graal è il potere di redenzione che dalla originaria luce giunge sino alla radice dei sensi. È la coscienza restituita come luce di pensiero all'Io.

## LA VIRTÚ REINTEGRATRICE

La volontà della direzione risolutrice di ogni ambiguità senziente è la via decisiva della univocità, la determinazione assoluta della donazione, che è virtù ricreatrice del mondo: la preparazione del futuro della Terra. Donare il più intenso pensiero ai Misteri, ai Nuovi Misteri, è il ritrovamento della Forza più alta, della Folgore primordiale dell'Io, del Principio che attraversa e risolve l'oscurità, la morta tenebra della materia.

Il principio di ogni bellezza, il sostegno del mondo, è L'Amore, che è la poesia della vita, l'atrio della eternità. È il "fuoco soave" che fa procedere tutta l'esperienza interiore.

La Forza più alta che rende creativo tutto, mette in moto tutte le forze del mondo, è l'Amore che passi per l'Io. Non l'amore che passi semplicemente per l'astrale. E questo è appunto il segreto del Graal: che la virtù reintegratrice passi per l'Io.

In ogni punto, si può volere l'assoluto, per donazione di sé, per annientamento del proprio "io", o per ritrovamento dell'Io che non ha bisogno di volere nulla sul piano delle apparenze. È il sentiero della volontà adamantina.

Che sia immobile la sede dei ritmi e contemplata la sua quieta donazione al Cristo. Sia solo tutto nella forza pura di questa contemplazione. Qui avviene la distinzione tra Io superiore e io quotidiano. Occorre avere la forza di giungere nel profondo di sé, perché la contemplazione sia pura, senza residue inerenze soggettive. Occorre guardare il proprio essere ritmico come altro da sé e tuttavia immerso nella quiete originaria. Occorre guardare a lungo, così che si sia veramente colui che contempla: dinanzi al contemplante, questo essere

ritmico deve essere talmente immerso in sé, da sparire: onde il soggetto puro e il segno di luce siano soli. Allora è da sé il tutto, innanzi allo specchio dell'Immenso, che è l'Io. "Un Dio *fermò* il ritmo quale *maya* esteriore, acciocché sorgesse come potenza interiore". E a questo punto, il cammino dell'Io è la vita nuova dell'Amore. Per giungere a questo Amore creatore, occorre estinguere la esteriore mobilità della sede mediana. Questo può essere conseguito mediante una rara tecnica interiore, oppure mediante l'esperienza purificatrice del dolore, attraverso la quale l'Amore risorga più puro e più forte.

## IL VOLERE SIDEREO

La forza del futuro è il volere attuale che possa impersonare gli ideali più alti: una dedizione che divenga struttura profonda della volontà è la virtù edificatrice del cosmo futuro.

Occorre meditare senza fine, occorre essere sempre più dèsti: seguire la Via del Logos, non del riflesso del Logos, che è Lucifero. Occorre esaurire l'influsso di Lucifero sino agli ultimi sottili moti dell'anima. Ogni minimo moto non redento è il tradimento dello Spirito.

Quindi, volere inesauribilmente, volere sempre l'identica altezza, l'identico fervore, l'identica ampiezza. Come risorgere ogni momento dall'oscurità esistenziale, risorgere di continuo da uno stato di morte. Questo motivo di resurrezione è perduto ormai per l'uomo, il quale non sospetta neppure che possa esservi, onde l'umano si è ormai identificato con il subumano: la vita non ha senso se non ha questo riferimento, questo destarsi al Volere originario, o assoluto, grazie al sorgivo intuire d'Amore.

Un Amore che è la creazione dell'Io: superamento dell'astrale che è il produttore dell'amore non sacro, ossia dell'amore "umano" di continuo tradente, tratto innanzi di continuo dalla brama, dal fascino, dall'attrazione, dalla tentazione, sempre deluso, sempre ingannevole. L'Io irradia l'Amore che prima era sollecitato da Lucifero. Allora l'Amore è il vero e trasforma l'essere. Questa impresa è nuova nel mondo, ed ha inizio nell'epoca dell'anima cosciente, quale germe per il futuro essere dell'umanità.

*L'ekāgrata* assoluto, oltre tutto, malgrado tutto, malgrado il caos e la serie aggressiva degli ostacoli, è il compito più logico,

perché solo questo strappare la corrente interiore al solito divenire – dominato dai Tre – muta il destino. La sua forza di trasfigurazione opera magicamente nella zona buia, come vita della luce. La luce splende nelle tenebre, ma l'arte del Graal è percepire tale splendore: allora la tenebra è vinta. Che la luce splenda nelle tenebre deve divenire coscienza: questa è l'autocoscienza dei nuovi tempi.

Respiro portato alla sua λυσις, essenza fermata nel sangue, mineralità fluida assunta nel pensiero: questo operare molto sottile esige il massimo coraggio del meditante.

Occorre perire nel profondo di sé sino a esaurire tutta la tenebra, occorre estinguersi, tacere, non essere, sparire sino a ritrovare la scaturigine della Luce.

È il Volere sidereo che opera dall'intimo della coscienza. È l'Io superiore, accordato col Divino, figlio del Divino: l'Io Superiore che talora è l'Io a cui l'Io consapevole in taluni momenti è identico, quando è lucido e attento, o quando si lascia sollevare alla propria identità dall'Amore, che è la sua forza. Questo Volere sidereo è il tessuto segreto del karma e simultaneamente l'impulso che diviene moto di libertà nel pensiero, se il discepolo sa accoglierlo, sa essere cosciente.

## LA QUIETE DELLE GERARCHIE

Una nuova intensità di pensiero è necessaria per un decisivo affrancamento della coscienza dall'oscurità del supporto: onde il supporto sia puro, operante in sé, secondo il suo principio. L'assoluta contemplazione è la condizione di tutto, su tutti i piani: la visione semplice del fiore di luce e la calma, sino al silenzio, del supporto del sentire. La solennità e la contenutezza, la semplicità basale e il riposo in sé, sorreggono la continuità della contemplazione assoluta. Questa assolutezza è la chiave dell'Opera. Il difficile deve essere affrontato con lo spirito della massima semplicità: l'impossibile è la *facies* del possibile. Ricordo questa linea dell'Opera, perché l'urgenza esige la massima donazione di sé, l'impossibile. Che diviene possibile.

Oltre la psiche, oltre ogni determinazione interiore, s'incontra il puro adamantino della luce di vita, il segreto della trasmutazione. Il puro adamantino è il pensiero che non lascia residui fuori di sé, non lascia immagini di materia o di psiche, o di natura, o di cosmo, impenetrabili all'idea. Il vero pensiero vivente, non potendo essere invero pensato, esige essere sperimentato come un ente altrettanto o più immediato che il pensiero: non è un razionale. È un estrarazionale, è un moto del volere essenziale.

Nel segreto contatto con le Entità spirituali che guidano il nostro lavoro, si compie il rito nella comunione con la figura dominante di Christ. Rosen. [Christian Rosenkretz], a cui è dedicato ogni giorno il pensiero che si desta al suo luminoso movimento. Sotto la sua egida è possibile continuare tutto come in un'oasi isolata e custodita, non toccata dalle insidie che travagliano ogni ambito dello Spirito. Si ha il senso di una

comunione con un mondo che domina il sensibile e controlla lo svolgersi degli eventi. «...*Ad te autem non appropinquabit...*». Il rapporto è profondo e ogni momento conquistabile con l'animo adeguato: è il rapporto connesso con la vita del Sacro Amore.

La quiete è essenziale, voluta e lasciata essere: il riposo profondo, la contemplazione della "quiete delle Gerarchie". Una contemplazione intenta, trasparente, assoluta, donatrice della calma vera, silente. Le Gerarchie operano senza sforzo, senza tensione, operano nel "riposo divino", immerse nella beata immobilità da cui si sprigiona l'infinito movimento: non hanno bisogno di attingere forze, perché sono la Forza: agiscono senza agire, abissalmente sprofondate in sé. Questa calma noi dobbiamo evocare, per essere calmi.

Colui che sperimenta il riposo assoluto delle Gerarchie, sia pure nella loro possente dinamicità, attua il proprio essere dal profondo dell'Io: il suo Divino. L'Io realizza un'attitudine che è sua nel suo segreto essere. È ciò che l'anima ridesta in sé come Amore Divino.

## LE ALI DELL'AQUILA

Sul sentiero procedo, perché so che debbo avanzare, ma non so quale cielo si apra o quale prova mi attenda. Si ripiega l'ombra, cadono tutte le ombre, si chiudono le ali nere, sento l'immoto supporto "croce di Cristo - spada di Michele" e la pace perfetta e il riposo del supporto sino a estinzione di respiro, sino al respiro cosmico, sino ad essere uno con il pensiero del Christo.

V'è un suono antico e misterioso che giunge da lontananze del Cosmo e che ha un potere di luce risanatrice: il suono è un potere di vita profonda più della stessa vita fisica. Entra in profondità: è un'antica musica di redenzione, che afferra le radici della vita e restituisce la purità originaria, lo svincolamento dall'irreale, la risoluzione dell'irreale. È in relazione all'autonomia del midollo spinale, di cui parlo in *Magia Sacra*. È un moto puro di luce che, potente come l'Amore di cui è emanazione, scocca attraverso il centro più profondo, attraversando, folgorando la tenebra. Occorre che il guizzo di luce sia contemplato, sino alla sua possibile immediata evocazione, in ogni momento.

Scende allora una calma confortatrice, un essere senza determinazione, secondo la potenza primigenia dell'essere: cessata è la febbre dell'esistere. Scende una calma che risuona dalla corona delle costellazioni, da tutto l'Empireo: è la quiete profonda, la quiete delle Gerarchie, il riposo divino: si comincia ad essere secondo la propria infinita assoluta libertà, che non ha bisogno di affermazione alcuna, non ha bisogno di sforzo alcuno, per affermarsi come invincibile potenza. In quel momento si ha il segreto di tutto, che è indicibile, ma ha un suo simbolo nell'espressione "L'Essere è Amore".

Questo pensiero fa vivere tutto l'essere novello: è il principio dell'essere assoluto immediato, donantesi nella grande calma: donantesi dal profondo del proprio essere come Amore. Si distingue da esso, come termine di riferimento, come punto di risollevarmento all'infinità originaria, il fiore di luce. Nella calma posante nel profondo, nella calma lasciata essere, nell'essere lasciato essere, si accoglie la vita di luce come mistero della visione aurea. Prima di tale essere non c'è nulla: comunque si cerchi dietro di sé, vi è sempre il proprio essere: perciò l'Amore infinito: il primo Essere è l'Amore Divino, il Primo Fulgore.

Come l'aquila posando raccoglie le ali, e nella immobilità ha la potenza del volo, così è raccolta tutta la forza là dove posano le ali, nell'immobile figura, nell'attitudine della meditazione. È l'operazione più sottile del Sacro Amore, perché riapre il varco alla potenza cosmica dei ritmi nella "sede mediana": senza il moto eterico di questi ritmi, il Sacro Amore può essere pensato, ma non realizzato. Occorre la volontà più potente alla "operazione delle ali". Così, ritrovata la postura dell'aquila, volgo alla santa contemplazione.

## LA TRASPARENZA DELL'ANIMA

Com'è tutto confuso intorno, gli uomini disorientati o scatenati o bramosi o ottusi, le situazioni peggiorate in senso morale ed economico! Occorre una grande calma interiore, una quiete stellare, una impassibilità di fondo, insieme a una grande comprensione e compassione. Capire quello che avviene è il primo movimento. La calma, dunque, un senso eterno dietro tutto: intensa comunione dell'anima propiziata dall'*ekāgrata* assoluto: comunione con tutti coloro che soffrono.

Il vero senso dell'opera è lo scaturire più profondo della Forza richiesta come guarigione dei mali del mondo, come potenza terapeutica che agisce nella nostra natura, nell'esperienza quotidiana, in rapporto a ogni evento del giorno, come misura del Logos.

Il primo sentore di un nuovo ciclo, presso al decomporsi di tutto un decrepito mondo e alla confusione mentale dei suoi interpreti, si accompagna al presentimento di quello che si sta preparando. Presto saranno chiare tante zone della coscienza, perché una Forza nuova che da tempo sta operando attraverso il quotidiano dolore, sarà penetrata in esse, come lo Spirito nell'Anima. È l'elemento sovrasensibile che previene tutto, divora l'inutile, supera l'illusorio, va dritto verso un contenuto non supposto e tuttavia preciso. La Verità trionferà allora sull'apparenza convenzionale della verità, sulla menzogna sociale, sul dogmatismo delle relazioni etiche, su tutto l'inganno del "tradizionale". Si comincia a delineare un rapporto ideale, come il tracciato di un nuovo impulso della storia umana.

Avvicinandosi il valore che sinora l'anima ha solo avuto come una misura di sé oltre se medesima, la visione del mondo si estingue in quanto proiezione di un qualsiasi valore, della Terra o del Cielo: si fa un grande vuoto terso del Cielo, ed è l'aprirsi dell'altezza a un'esplorazione novella del mondo. Ma non è un movimento ulteriore, bensì piuttosto un rovesciamento assoluto del "vedere": un essere secondo l'essere che prima era negato, non veduto. Ora l'essere è il vedere medesimo, che non dà luogo a sentimento, perché esso stesso è la relazione ritmica, la più ampia e universale, perché viene non da una "deficienza", ma da un integrale essere: nel valore vivo. Ecco dunque che il meditare, nella sua solarità, è il potere che ricongiunge con la scaturigine del Logos, con potenza di investire tutta la corporeità. Seguendo lo svolgersi del volere invitto come il Sole, si ritrova la musica originaria dell'Universo. L'anima è trasparente e vive d'eterno come del suo respiro.

Presso il valico decisivo, occorre calmare tutto l'umano, essere nell'incorporeo assoluto, nell'assoluta assenza di psiche corporea, sino all'esperienza dell'aria, dell'aerità spirituale assoluta, dove tutto è trasparenza e pura creatività. Esaurito l'umano, muove soltanto ciò che è assolutamente liberato, senza corpo, senza impedimento. È come entrare in un ampio Tempio dell'Universo, ove si celebra il Mistero dell'Intelligenza Celeste. È il senso ultimo dello spazio: l'atrio dello Spirito. La Via conduce alla luce eterica del sentire e per virtù di questa alla comunione con l'Originario Logos. È l'incarnazione delle Forze cosmiche del sentire, in cui si determina il karma e si crea il tessuto nuovo del mondo. Il karma si estingue in questo sentire che incarna l'unità dello Spirito con il Mondo: quando questo sentire non ha tale sua sostanza eterna, allora si proietta negli eventi dolorosi che suscitino il suo vibrare

vero. Ecco perché nella più alta ascesi del Sentire – il Sacro Amore – si compie il destino spirituale dell'uomo. Nell'esercizio dell'Amore l'uomo affronta il vero essere, l'Io, vince l'ego, consegue l'indipendenza da Lucifero.

La vita profonda del sentire si libera da ogni contenuto, sino a essere sentimento del tutto, sentire cosmico, sentire puro. Sentire puro che non ammette inganno luciferico, non ammette moto o impulso che non sia la sua purità presente e reintegrante: la sua liberazione giunge nella profondità eterica del volere.

## OLTRE LA LUCE

Sempre uguale questa misura del tempo, e tuttavia sempre nuovo lo Spirito che non soggiace al sonno della coscienza razionale, ma su questa coscienza liberamente spazia. Così è sempre diverso e mirabile il cammino: è un ininterrotto ritrovare la luce, oltre la luce già ritrovata e che è già tenebra rispetto all'ulteriore esigenza dello Spirito.

Sia dignificato l'itinerario che così si svolge nel tempo: tutto ritorna più puro e più bello, più grandioso: i suoni e i tumulti della valle non si sentono più: è in alto il grande silenzio al disopra del quale risuona la musica creatrice dell'Universo: è la sfera prima del Sacro Amore la cui forza scende nell'umano restaurando l'originario accordo.

Non v'è da illudersi che questo aprire il varco al Sacro Amore sia senza prove aspre, superiori al grado normale di sopportabilità: occorre vincere l'umano, per amore di salvezza dell'umano. È il sacrificio più vero, più creativo: un giorno se ne vedrà fiorire la Terra.

L'operazione più importante non è "il lavaggio della pietra", bensì la trasparenza potente della pietra, onde essa non abbia bisogno di lavaggio. Ogni impurità risolta è un potere d'Amore più profondo, o di Amore recuperato. Tutta la brama selvaggia che si annida nella struttura inconscia dell'umano, va affrontata: si merita di affrontarla. La purità di molti esseri è il loro essere ignari della zona di tale brama selvaggia, ma coloro che debbono portare a compimento l'impresa del Sacro Amore, debbono conoscere e risolvere quella impurità: che ad essi non si presenta come brama selvaggia, bensì come oblio terrestre della luce del Sacro Amore, come compensazione mondana dell'ascesi, come attenuazione o incertezza. Perciò

l'operazione piú potente è la "trasparenza della pietra": ogni insidia al Sacro Amore cela una sua virtù piú profonda che chiede essere recuperata.

L'assolutezza dell'*ekagrata* incorporeo risponde alla continuità dell'integrità del Sacro Amore. Questa assolutezza deve essere a sua volta il *continuum* realizzato nei diversi momenti possibili del giorno: è in sostanza l'operazione gerarchicamente piú importante di qualsiasi altra del giorno. La sua aseità deve essere voluta con risoluzione irresistibile, con assoluta semplicità, oltre ogni illusorio impedimento. È l'aseità pura, del puro oggetto, della pura contemplazione, che esige il riposo profondo in sé del contemplatore, per realizzarsi. Da questa operazione deriva tutto: il coraggio, la chiara visione, la vitalità, ma, sopra ogni altra cosa, l'impulso piú creativo del Sacro Amore. L'aseità è l'assoluta incorporeità del movimento e la sua possibilità di divenire atto magico sino alle categorie corporee.

Se tale atto si realizza nell'occulto, superando l'umano si riesce a riudire il suono che è la virtù cosmica creante: musica segreta dell'Universo che vive non udita nei cuori umani e si esprime nel ritmo di ogni creazione nello spazio e nel tempo: il Sacro Amore è il fulcro di un tale ritmo, è la possibilità delle anime umane capaci di reincontrarsi secondo l'impulso dell'Eden restituito, mediante l'atto piú eroico della volontà solare: la dedizione fedele, che vince l'inganno dell'*eros*, radicalmente.

## LA CALMA INALTERABILE

Il veicolo per procedere nel sentiero dello Spirito è la conquista dell'assoluta imperturbabilità, della calma che nulla può alterare, perché è comprensione essenziale del giuoco umano e della continua forma dell'errore.

Occorre sempre ricordare la donazione pura, la via della grande indipendenza e del coraggio. Sempre deve essere voluta la volontà più alta, la più pura, oltre ogni condizione, esaurendo ogni possibilità umana: ma ciò è possibile soltanto portandosi oltre l'umano, riuscendo ogni giorno – sia pure per brevi momenti – a superare il limite del possibile e a guardare oltre l'“ordinario”.

Il cuore è chiamato dal pensiero che sorge, non sapendolo, dalla sua profondità: il richiamo antico, perenne: che rende necessaria ora l'attesa ora la speranza, ora l'alta beatitudine, come identità con la sua verità.

*Ekagrata* rinnovellato: una ripresa della forza secondo l'antico suo fiorire, nell'epoca di Michael: che è oggi una categoria dello Spirito resuscitabile, in ogni punto del tempo: l'εποχη di Michael non è il tempo, ma la sua forza sottile, il vero dominio dell'Arcangelo, un tessuto di pensiero.

La conoscenza spazia, il potere si dilata: ambedue debbono di continuo darsi saggiamente un limite. Solo l'Amore non ha limite: può estendersi irraggiando inesauribilmente oltre l'oggetto presente del suo movimento. L'Amore è il vero infinito, ma gli occorre il principio della sua estrinsecazione come idea dell'essere al quale donarsi. Questo donarsi non può essere gratuito, o spontaneo, o meccanico: la sua infinità esige il veicolo dell'idea: che diviene idea d'amore, ideale

d'Amore. Saggiamente il conoscere e il potere debbono auto-limitarsi, rispetto alle Gerarchie: ma l'Amore non ha limite.

Un senso vivamente nascosto e urgente e tuttavia inafferrabile dell'essere presso la grande liberazione si accompagna a una calma che non offre presa a nessuna virulenza umana o ad alcuna tensione senziante: una calma inalterabile, stabile e sempre più compenetrata di sé sino alla radice di sé. E da questa calma fiorisce l'essenza di luce che da nulla di umano dipende e guarisce l'umano, essendo in sé trascendente.

L'Io comincia ad *essere* allorché giunge ad avere, rispetto a ciò che normalmente gli costituisce la centripeta essenza, lo stesso atteggiamento che ha verso ciò che lo lascia pienamente indifferente nella sfera dei sensi: l'Io che gli è più caro gli deve diventare estraneo e lasciarlo intangibile. Allora comincia ad essere l'Io reale non legato al proprio riflesso. Questo è l'Io da cui emana il vero Amore. Così il vero Amore lo fa nascere: l'Io trova il sentiero del Sacro Amore, per poter nascere come Io. La via dell'Io che sorge come impulso-Logos nel mondo è questo Amore.

## IL VORTICE DELLO SPIRITO

Non si può penetrare una verità decisiva senza che sia mutato qualcosa nell'anima. Il cristallo è il simbolo del caos riordinato dagli Dei. Il pensiero può ripercorrere il processo di tale azione creatrice-ordinatrice. Il sentire vero, il sentire dell'Amore superno, o del Sacro Amore, risorge da un tale moto del pensiero: è un moto di pensiero e volontà: come sentimento in sé è corporeo, è natura gratuita, è sensazione facilmente ripetibile: non è il Sacro Amore. Non è fondato sullo Spirito. Dallo Spirito nasce come pensiero che muove nel moto d'Amore della propria Luce, come puro pensiero: è la vera forza dell'Amore.

Giungere prima al silenzio di tutto, al nulla, alla quiete, all'assoluta immobilità: indi sentire nel pensiero-immagine il moto di una vita redentrice: volere i pensieri redentori, volere tutto ciò che è offerta, redenzione, mutamento di pensiero, volerlo senza sentire nulla. Poi il sentire sorge come essere incorporeo, ma profondo, dell'anima. Così si prepara la forza del Sacro Amore.

Una corrente di Luce di Vita si accende nella coscienza per incontrare il momento, o l'occasione felice di determinati individui o di determinate situazioni. Dal sacrificio consapevole e confortato dal coraggio, dalla insistenza, dalla continuità, nasce la corrente di Vita della Luce, da cui scorre il prodigio dell'incontro.

Una nuova visione si dischiude, un nuovo sentiero mirabile dello Spirito: nuovo e tuttavia identico, perenne, originario. È il sentiero dell'"atarassia christica" portato alla sua ultima istanza, onde tutto l'umano è accettato come è, con i suoi errori, menzogne, aggressioni ecc., così

che non afferri nulla dell'anima. Tutto è nulla: fuori di esso la realtà vera. Allora è contemplato come obiettività assoluta l'etere che si fa vortice dello Spirito e divora la materia, onde è ricreata la vita dall'essenza, dall'eterno: il prodigio dell'uomo novello, che affiora, ma indisciungibile dal Sacro Amore.

## LA POSSENTE IMPERSONALITÀ

È ritrovato il ritmo, la contemplazione del diamante di luce, dell'assoluto vortice esauritore-creatore senza dimensione, che vive secondo la sua obiettiva necessità, ed è tutto. Innanzi ad esso l'essere posante in sé contempla: lascia essere l'infinita aseità dell'adamantino senza dimensione. Lascia essere il fulcro della forza che vince il destino, perché ha "vinto il mondo". L'adamantino divoratore-creatore porta fuori del karma, fa agire il Logos-Michael; deve però operare dal profondo incorporeo non-essere, non toccando nulla dell'essere che si sente, per poter operare radicalmente, mutando l'essere. Può crollare il mondo, allora: si rimane intoccabili, pur registrando tutto.

Occorre procedere nel sentiero con la forza dell'Assoluto: ricordando il rito e simultaneamente il volto reale dell'Impulso cosmico: il volto del Mistero.

C'è un pensiero senza parole, senza immagini, senza tempo: un pensiero ch'è tutto essenza e forza pura. A questo si deve ricorrere in momenti pressanti per difficoltà e oscurità. Non ci si deve lasciar annientare, o conformare, ma si deve assurgere alla zona che è tutta essenza e pura forza. Questa zona è quella del pensiero senza nome, senza forma, senza tempo, è l'incorporeo assoluto, l'assoluta forza di tutto ciò che è forte e si manifesta. È il puro e beato Infinito, l'altezza tersa della purità che come lampo percuote l'essere e lo ricrea.

Ricollocato l'Io al centro, di là da ogni condizionamento, restituitogli il suo essere incondizionato, tutto l'essere può estinguersi sino al nulla assoluto, sino all'atarassia vuota di essere. Qui *l'ekāgrata* vero fiorisce, col potere della necessità

che non conosce ostacoli, e seguirlo è un naturale guardare. È *l'ekāgrata* che muove al livello della Vita della Luce.

Fare di ogni atto un motivo di correlazione con la Vita della Luce è il segreto per interrompere il cieco condizionamento della natura. Sussistere presso la negazione di quella che sembra fortemente la base della vita, significa trovare la forza che conduce oltre l'umano, oltre l'inferiore natura. Da ogni punto risalire alla pura altezza, sí da ridurre tutto il mondo a una posizione dell'Io: percepire se stesso come potere causante del creato, significa ritrovare la fonte dell'Amore che crea il mondo, ritrovarsi là dove in realtà si è sempre senza saperlo. Questo è un sapere o una *animadversio* di quel che già il nostro essere nell'essenza è: difficile a comprendere. Si muove sempre da questo centro di sé: non v'è movimento in noi che attuando coscienza non muova da questo centro: io penso, parlo, ricordo, vedo, sento, soffro: in sostanza sono sempre all'origine, ma non mi trovo in essa bensì nel percorso del moto che affetta l'origine: così che mi identifico sempre con le tangenze o le contingenze del moto. Sono l'autore che non sa di essere autore; ma neppure autore, perché il moto mi è estraneo, in realtà: bensì Soggetto che non sa di sé: è persino soggetto del suo non sapere di sé e delle conseguenze che in tal senso è costretto a subire. Il soggetto che nel suo identificarsi con sé diviene l'Io Superiore, uno con l'Io Cosmico. La possente impersonalità del Sacro Amore è la via verso l'Io Superiore, ma invero chi cerca l'Io Superiore, seguendo il sentiero che esso esige, troverà il Sacro Amore.

## IL SEGRETO DEI SEGRETI

Il procedere dallo stato di “privazione” a quello di integrazione, è, a un determinato momento, la via della calma assoluta: separandosi dalle insorgenze senzienti e razionali dell’anima, l’Io ha fatto assurgere a libertà il principio della coscienza che prima chiedeva al supporto il proprio essere: ora è senza supporto, può volgere all’essere come alla radianza del proprio intimo volere. Questo volere elimina ogni dualità: di qui la calma assoluta.

Quando parlo di calma assoluta, parlo di quella condizione oltre tutte le possibilità umane, che si realizza nell’essere pronti alla prova decisiva del Sacro Amore: parlo di un’attesa senza tensione e di una immobilità in cui è raccolta tutta la potenza del movimento, un essere allo stato puro, secondo una visione che è propria a un altro indicibile modo di esistere.

Questo moto è simboleggiato dal punto in cui l’essere è esaurito o consumato dall’essenza che, in quanto creatrice, annienta la materia creata, annienta ciò che già è, per farlo essere dal nulla originario, o dal non-essere originario che confina con l’astrale determinante, con l’eterico inserito nel processo formale con tutto ciò che appare come divenire, o come trama dell’essere. Occorre, invero, operare nel senso dell’essenza, per riconoscere il sentiero della purità assoluta.

Realtà pura senza origine che non sia l’Io, onde l’Io sorge recando in sé tutti i mondi: tutto l’essere che è, che non sarebbe senza il suo essere.

Quindi un puro volere, avendo spento tutto ciò che non sia questo puro volere. Che tutto sia estinto, immobile, scomparso, e viva solo questo puro volere, come essere che ha da

sé incorporeamente vita. È la stessa operazione anagogica, ma voluta: sempre nuova, sempre inventante se stessa.

Quella via dell'“atarassia cristica” viene percorsa dalla corrente piú pura della Creazione, dalla piú originaria: l'Amore Divino diviene Sacro Amore. Questa trasformazione è il segreto di tutta l'Opera: il far scendere ciò che non è umano nell'umano, perché l'umano operi come divino.

In verità, il Cielo non esiste per chi non solleva lo sguardo dalla terra: cosí non può conoscere l'Amore chi sia fisso alle forme dell'amore terrestre. Non è un sentire, ma un volere, un operare dal cuore dell'essere amato, l'autosuperamento della volontà che disorienta la necessità della natura.

Si rivela allora tutto il segreto della reintegrazione. Non v'è da combattere contro nulla, non v'è da contrastare nulla: solo essere secondo il Principio adamantino: l'adamantino ritrovato opera come potere folgorante di tutto ciò che è impuro e traumatico. È il “segreto dei segreti”, quello in verità incomunicabile: anche se fosse comunicato, non potrebbe essere capito, e tuttavia potrebbe dar luogo a un'azione magica irregolare che provocherebbe gravi guasti. Non può essere capito da chi non è pronto.

Il segreto dei segreti non è ricordabile. Ricordarlo è la prima impresa: ebbene, posso dire che è l'essere in correlazione assoluta con tutto, ma senza correlazione, senza condizionamento: la libertà radicale là dove muove solo la brama di vita, o l'istinto di conservazione: dove è il calore divorante degli istinti, essere in stato di identità con sé inafferrabile. Questa libertà è vista dagli Dei come una realtà, non è escogitazione mentale umana, ma un evento di “diamante-folgore”.

## LO SPAZIO SENZA LUOGO

Assorto quasi in un oblio assoluto e tuttavia donato all'essere che sono nell'essenza, in assoluta contemplazione di ciò che muove fuori di quello che appaio, vedo il multivago ricamo della luce essere da sé nell'immenso: spazio senza luogo è il suo ambito, senza confine. Assorto nel fondamento, contemplo l'essere che nasce come primo moto dell'essere: così incontro la Vita della Luce fuori di me, ma nel guardarla so che essa sorge come mio movimento, come l'essere della mia anima. Se mi sprofondo nella solitudine, se scendo nel profondo, se lascio andare tutto, se lascio essere tutto così come vuol essere, se entro nel mistero della quiete della tenebra, ritrovo la Luce.

L'azione solare risorge come animazione di radicali forze, secondo un processo impreveduto, inatteso, nuovissimo, che addita le vie dell'ascesi solare dell'avvenire. È vero ciò che permane secondo il suo valere adamantino: sin nel profondo dell'essere tenebroso. Dove è la tenebra ha inizio il canto della Luce, il moto di redenzione della Luce, come palpito originario della Vita.

Il miglior coronamento di questa opera così volitiva ed eroica è che il Divino accordi la consonanza dei pensieri secondo un pensiero folgorante: che io trovi una intuizione radicale della "via adamantina" e possa esprimerla a un nucleo di amici sintonizzati così da viverla nello esprimerla e nel venir essa simultaneamente pensata, è il mezzo più attuale e più possente per vincere l'Aggressore che va invadendo ogni settore dell'umano. Non v'è altro mezzo per superare l'oscurità e l'aggressività della inferiore natura, che aprire il varco al pensiero folgorante. Ma perché esso penetri

nella Terra, non è sufficiente che sia l'intuizione di un singolo: occorre che un minimo di fratelli sintonizzati offra la forza del pensiero perché il suo potere folgorante si inoltri e giunga coscientemente alle radici dell'umano.

L'ulteriore persuasione è la forza che ignora ogni opposto, perché non può averne: questo sentiero è un eccedere della volontà, oltre il limite umano: una corrente irresistibile che trascina tutti gli esseri, perché è in sé la guarigione radicale della brama che muove tutti gli esseri e senza cui gli esseri non saprebbero come muovere, non avrebbero scopi. La guarigione è la forza pura dell'Amore primo ritrovato, oltre infinite miriadi di sconfitte e di morti, oltre lo smisurato oceano della insufficienza e della decadenza, della instabilità e dell'errore. Al centro di questo novello Universo risplende la radianza dell'originario Sole e dell'originaria Vita: ai confini dell'umano, là dove la folgore dell'essenza percuote ogni essere, e ne è la redenzione. La più alta giustificazione della realtà esistente sorge come Principio di questa realtà, come forza centrale dell'anima: un atto risolutore e illuminante d'eternità solare, d'eternità d'Amore.

## LA DECISIONE IRREVERSIBILE

Sogno che svanisce, sogno che si coagula e diviene realtà vivente, attesa, fiducia, speranza: al centro la volontà di un'azione per il Mondo Spirituale cui occorre una consacrazione assoluta, la fedeltà inalterabile. E tuttavia uno si chiede perché il Dottore non poté realizzare, con i suoi dodici, i compiti magici iniziali, che avrebbero orientato diversamente il karma della Terra: perché la sostanza umana non fu all'altezza dell'impresa: che è veramente l'impresa cui è chiamata la libertà individuale. I singoli, i pochi, i migliori, non furono all'altezza. Questo è il senso di tutto: ancora oggi. La debolezza senziente-umana, l'ego, ancora una volta prevale in coloro che pure hanno afferrato il senso reale della fedeltà: l'espressione vera, magica, della libertà! Quando potrà fiorire, almeno in pochissimi, la decisione irreversibile? Occorre essere immersi nella negazione di sé sino all'azione pura che muove dal nulla e perciò può tutto. Questo "potere tutto" io lo ricordo, io lo conosco: occorre essere sicuri di come usare questo potere, per avere il coraggio di farlo discendere, permanendo puri. Occorre non rinunciare a questo potere: non temere di accoglierlo, avere il coraggio di contenerlo senza esserne alterati, senza pericolo di ritorni della brama terrestre del potere. Occorre essere liberi del timore di usare male il potere: aprirsi coraggiosamente ad esso.

Essere luminosi nell'anima per poter recare il dono della bontà e della pazienza al mondo. Essere forti per poter insegnare l'infinita capacità di donare senza chiedere, di sopportare senza accusare, di comprendere e amare di là dalle apparenze, trasmettere ciò che si raggiunge. Quella forza che può tutto deve essere scorta e voluta, sí che essa voglia, si

identifichi come il processo della restaurazione, il fiore di luce. Il suo essere assolutamente insostanziale deve essere lasciato campeggiare per sua virtù, secondo una centralità il-limitata, secondo una incorporeità integrale.

Questo Principio da cui sgorga immediato l' "immortale" o il "primordiale", è interiormente riconoscibile in una unità di categorie su cui gravita l'essere come sua produzione, fornendo il *τελος* del suo operare al mondo della speculazione. Ma del mondo delle parole occorre sbarazzare il cammino, ormai: perciò il Principio va voluto in sé: ciò che è voluto in sé diviene reale. Ciò che è voluto in sé si libera di ogni impurità: l'impuro diviene reversibile. La più potente purità nasce come rovesciamento dell'impuro che è nella profondità. La profondità radicale va conosciuta mediante la sofferenza dell'impuro, dell'impuro di cui ci si libera, perché lo si sente e non lo si può sentire uno con la propria unità.

## LA PURIFICAZIONE RADICALE

L'essere spirituale deve divenire vincitore assoluto, per virtù di un'identità con l'Io che non subisce le fluttuazioni del mondo astrale. Questo potere prodigioso dell'Io comincia come virtù di superamento dall'incantesimo lunare, o astrale, come indipendenza assoluta dalla sfera delle brame e degli odii: è come uno sguardo dell'Io che viene dal Divino e che scioglie qualsiasi sortilegio e dal sortilegio estrae redenta la forza originaria.

Poi la calma profonda, da cui scaturisce, secondo misura ulteriore del tempo, l'azione. E questa è l'azione solerte, continua, volenterosa, minuziosa, che dà senso alla vita: determinazione quotidiana secondo l'ispirazione sempre ritrovata al suo nascere. Questo senso è ritmo e ragione di essere, ma si unisce all'esigenza profonda di redenzione dell'umano, che dolora, è confuso, è corrotto, si oppone alla vita, si oppone alla Luce. L'opera è superare la sfera della necessità senziante, perché scenda la Luce di Vita: perciò v'è un punto di crisi ogni volta da superare, per giungere là dov'è il simbolo della liberazione. Occorre perdere ogni appoggio, per giungere all'assoluta radianza del proprio essere, del proprio profondersi nel mondo. Non appoggiarsi più a nulla per trovare il fondamento dietro il quale non c'è nulla, se non l'Io: l'Io con il suo immenso interno sprofondato nella Potenza illimitata del Logos.

La prigionia delle parvenze è esaurita: ne sorge una pura indeterminata affermazione del volere, grazie alla quale le varie forme dell'essere vengono vissute in funzione della loro trasparenza dinamica.

Ma quanta oscurità occorre attraversare ancora, oltre il limite in cui la trasparenza è raggiunta: perché oltre v'è l'obiettivo tenebra della Terra, la reale profondità dell'anima, la zona dove è l'ultimo ostacolo, nella Terra, all'avvento del Sacro Amore. Occorre meritare di essere in questa zona, come apritori di varco, secondo un'adamantina volontà di fedeltà alla fonte della Forza, al Vero superpersonale, alla realtà segreta dell'Io, nella quale affiora il Christo: secondo la Forza che si manifesta solo nei momenti in cui la catastrofe si delinea, la morte bussava alle porte della Vita: della Vita che non ha mai fine.

Così continua il sentiero solare, secondo l'ardere di una più pura fiamma dell'essere, volto a ordinare secondo il principio solare la serie accresciuta delle potenze: come una altissima pianta che tanto più si immerge nel cielo e sperimenta l'altezza, quanto più le sue radici sprofondano nell'oscurità della terra. Qui la divinità trascendente si fa intenzione che vuole e muove la forma, sino a esprimersi come vivente realtà.

È tutta una purificazione radicale, un pensiero sottile che ricama con la sua luce incorporea e scioglie zone profonde dell'anima dall'oscuro servaggio: un'opera di *noesis* cosciente, di pensiero metafisicamente logico, assolutamente indipendente da ciò che dorme nella vita dei sensi: un pensiero non dialettico e tuttavia unificante infiniti significati dell'anima, della mente, della volontà. Questo pensiero ha in sé la possibilità di possedere la potenza irresistibile del: l'istinto è una potenza magica inversa, ossia stregata come brama. Riuscire ad avere come forza dello Spirito il potenziale dell'istinto dominante, significa dominare il mondo. Perciò chi *realmente* domina il sesso, domina il mondo: dominio non tanto del

sesso corporeo, quanto del sesso sottile, astrale, psichico, metafisico, il piú ingannevole: quello che si confonde col luciferismo della pietà, dell'ammirazione, della mollezza. In questa direzione, l'uomo è ancora immerso nel demoniaco: subisce eroticamente tutto il demoniaco. Solo un Amore puro e forte può vincere questo demoniaco.

## IL FILO D'ARIANNA

Un giorno, quello che è stato alimentato senza sosta, quotidianamente, nel silenzio e nella solitudine, o con il lavoro meditativo fraterno, fiorirà, diverrà canto, suono, musica, da cui saranno consolati innumerevoli cuori. Un giorno, ciò che già è nato nell'invisibile e di ora in ora con il sacrificio e la dedizione viene alimentato d'eternità, diverrà visibile.

È tutto un ritorno, ma non appare. Si crede di progredire, e invece si ritorna. Felice è colui che riconosce la via come il grande ritorno. Perciò mi posso dire felice, perché riconosco la direzione: è tutto un ritorno: dove immediato e diretto, dove indiretto e complesso sino a parvenze tragiche. Il filo d'Arianna per l'uscita dal labirinto è il cuore. Il quieto raccoglimento è il sentiero verso il cuore, dove è aperto il varco verso l'Infinito.

Attraverso il cuore si giunge al calice di luce, al fluire liberato nel profondo della corrente di *kundalini*: è la purificazione lampeggiante, l'immediatezza non carpita ma donata oltre il suo darsi, così che ecceda lo stesso suo darsi: niente di essa è lasciato fuori: è tutto un suo essere ripresa nella tersa direzione dell'immediatezza, così che la corrente viene tutta redenta, resa, restituita forza pura, splendente, radicalmente adamantina. È questa la via della liberazione sottile, la più ardimentosa, ma la più radicale, perché il flusso profondo della brama viene istantaneamente fatto scorrere nell'alveo dell'assoluta purezza, nel canale incandescente e celeste della volontà, che è la dedizione integrale al Sacro Amore. Fluente a quel grado, anche la corrente antica del caos viene redenta. Il Sacro Amore è vincitore!

Liberazione pura, sentiero segreto della Luce ritrovata, medicina divina, potere della istantanea redenzione, riconnessione trascendente, restaurazione della Gerarchia, silenziosa trasmutazione, purezza siderea, adamantina incorruttibilità, essenza dell'essenza trasfigurante, libertà, aerità, levità, inafferrabilità, determinazione assoluta della volontà: queste le esperienze lungo il cammino.

Una poesia di continuo si crea nell'anima e irradia immagini di luce e di forza inattese, nuovissime: una poesia che risuona melodiosa nell'Universo, oltre ogni spazio, divenendo armonia siderea, ricamo di correlazione tra stella e stella, e se si cerca d'onde sorge, ci si accorge che sorge dall'intimo dell'anima.

Ma sulla Terra non v'è Amore che non si svegli mediante il dolore: ciascuno soffre per non essere amato, e vorrebbe che il suo soffrire divenisse stimolo dell'Amore nell'altro, ma l'altro non può conoscere altro dolore se non il proprio, per il suo non sentirsi a sua volta amato. Questo primitivo processo dell'avvicinarsi degli esseri secondo la comunione che il cuore reca in sé compiuta, è un lungo sentiero che deve essere percorso.

## IL PRINCIPIO DELLA LUCE

Nelle ore difficili, occorre una sempre nuova elevazione alle forze della vittoria. Le forze dell'Arcangelo Solare, Michele. Le forze di Christian Rosenkreutz: la corrente piú inafferrabile del mondo, le vere potenze animatrici dell'eroico, della volontà che fronteggia la morte. Questa volontà è l'Io. L'Io non ha guide sulla Terra, è nella piú possente solitudine, ma anche nella dimenticanza di sé. Occorre che "grandi Amici" ricordino all'Io ciò che può avere dall'intimo di sé, occorre che questi Esseri grandiosi mostrino e ricordino che cosa è la Potenza dell'Io nell'anima.

Così di ora in ora, di giorno in giorno, di vittoria in vittoria, noi operiamo evocando forze che si erano allontanate dalla Terra. Provochiamo un congiungimento antico, che sopravvisse senza essere mai conosciuto, tra il Mondo celeste e il terrestre, tra la sfera del Principi ordinatori e la zona della consunzione umana. Occorre una fiducia piú profonda, una volontà piú secca, arida, apsiclica. Assumere la sofferenza e il combattimento come una via ascetica purificatrice: essere pronti alla vittoria e alla sconfitta, alla vita e alla morte: fare della uguaglià dell'anima innanzi alla prova piú aspra una virtù di offerta, una corrente di Amore che salva non solo una, ma innumeri vite.

L'assoluto *ekagrata* torna a essere urgente, per le prove gravi da cui si è circondati. Occorre veramente l'impavidità del combattente dinanzi a una schiera possente di avversari: occorre l'assoluta forza del Cristo, la potenza che opera di là da tutte le norme e le previsioni; occorre la forza veramente vincitrice. Sto parlando del Sacro Amore: la forza che deve circolare nel mondo, per risanare ciò che è malato, soffre,

attende: per risollevarlo alla luce cosmica ogni significato umano. Il Sacro Amore è un potere trascendente, di là dalla vita e dalla morte, che salva da tutta l'oscurità che pesa sul mondo: ritrova la vita quale è pura nel suo fluire nell'umano, dal Logos.

Quanto è vero e dominante e superiore a tutto il Sacro Amore: come contiene tutto, tutta la bontà, tutta la forza, ogni superamento dell'oscurità umana, ogni filtrare della Luce salvatrice, ogni consolazione: la vittoria! Perché è certo un campo di battaglia, questo: ed è impegnato il più tragico combattimento. Ma, minimamente che si ascenda, il combattimento non c'è più e v'è solo l'espandersi di un possente aiuto solare, una corrente universale di Amore, che ha in sé la guarigione di ogni male. Il combattimento diviene possente contemplazione: non si vuole fuggire il dolore, ma lo si vuole compenetrare di significato solare, di congiungimento con la virtù originaria della guarigione: di evocazione del Cristo, di evocazione della Forza più forte, capace di convertire la tenebra in luce, il male in bene, il dolore in gioia. Il Pensiero può divenire allora vivente: per virtù del suo folgorare, il Pensiero può ritornare potere del Logos.

Sul filo del pensiero sidereo, l'adamantino folgora dall'interno di sé ed è ovunque il centro del mondo, l'inizio dell'essere, la vita beatifica del cuore. È il principio puro, che metafisicamente fa di se stesso germe di un nuovo essere: è il suo fiorire nel mondo, il suo incontrare la Luce, mentre è in sé il Principio della Luce. Perciò può risuonare nel mondo come Amore.

## LA VOLONTÀ INVITTA

La forza si riaccende ogni volta che nella realtà luminosa del giorno si vede accesa una ulteriore luce, come una luce sostenitrice della Luce: Luce alla Luce del mondo. Immersa sino alle origini del proprio essere, l'anima risuscita l'antitesi primordiale: il punto della caduta e parimenti della vittoria. Qui comincia la "magia del Sacro Amore: fornire come veicolo all'atto mediante cui la forza è evocata, il potere impersonale del proprio volere, che è volere per amore. L'azione reintegra la sintesi originaria dell'anima, come sintesi androginica: in cui è riassunta tutta la storia della evoluzione umana.

Occorre scendere nella immobilità profonda, arrestando il flusso mozzo del respiro, per respirare infine vastamente. La Morte assedia la Vita. Ma si deve ascendere al Principio della Vita: contemplare la Morte: a-mors, senza morte. Scendere nell'atarassia corporea – il corpo è il maestro dell'atarassia – per stare al vivo della Forza ricreatrice. È questo che è urgente: essere ricreati: "manifestarsi come figliuoli di Dio". L'immobilità metafisica è il primo movimento, perché la grande sopraffatta lotta del corpo sia soccorsa: il grande coraggio è l'imprevedibile che sopraggiunge folgorante dinanzi al male umano, alla tenebra, all'Ostile. La certezza di potere tutto in nome del Logos, è il segreto dell'azione. Certezza di potere tutto, non bramando nulla: potere tutto, perché indipendenti da tutto.

Al mistero del sorpassamento del limite non risponde alcun insegnamento, o teoria, o immaginazione, ma solo l'azione. Ma l'azione più sottile, o incorporea, o inafferrabile all'umano: l'azione che si libera dalla natura, perché esprime il reale

fondamento: il passaggio dall'idea alla natura non è ancora la potenza creatrice dell'idea, ma solo il fatto che la natura si presenta obiettiva e occorre pur spiegarla, e l'idea non la crea, ma la codifica passivamente. Non è l'azione. L'azione è il superamento del limite, perché opera secondo il proprio impeto di vita, non traendo vita se non da se medesima, o del soggetto puro. Questa azione sorregge la vita oltre ogni limite.

Cammino verso la sorgente della Luce. Rientro nel segreto silenzioso di me, rientro nell'immobile profondità, nella sottile continuità, senza voler essere nulla, solo volendo nullificare ciò che non è. Niente è: tutto è dopo il nulla. Così cammino verso la sorgente della Luce. Ma occorre tutta la Forza, l'*ekagrata* adamantino, il fiore della Luce di Vita, mentre nel mondo è tutta una lotta confusa di medium, di ossessi, di ipnotizzati, di esaltati e di angosciati. Occorre l'immobilità possente e tutta la Forza: volere una volontà invitta, che conosce solo se stessa, che muove sola nel mondo, non conoscendo né appoggio, né fine, né limite, ma solo il suo invincibile essere, capace di tutto il coraggio e di tutta la visione, affermante non se stessa ma il proprio principio trascendente.

## IL POSSENTE CORAGGIO

La forza si riaccende ogni volta che nella realtà luminosa del giorno si vede accesa. Con lo slancio con cui ogni dì si rinnova l'evento centrale della vita e il senso ultimo della esperienza di Luce, presso l'Io si avviva un principio di creazione che non chiede ad altro il suo essere: perché, essendo la sua forza la correlazione univoca, riconduce tutto a ciò che esso irraggia senza limiti: il Sacro Amore, che non rifiuta il mondo finito ed esistenziale, ma lo assume tutto in sé in una serie di pensieri germinali che sono le vere cause: l'Io appunto, non avendo altro di contro a sé, volendo lui dal profondo ciò che sembra opporglisi come altro, o barriera, o cosa in sé, o metafisica, o materia.

Compito dell'uomo è purificare preventivamente le forze dell'eros che entreranno in funzione nell'avvenire, così che sia possibile inserire il modello che deve essere raggiunto. Debbono essere purificate le forze radicali della fedeltà della coppia umana, ossia le forze del corpo lunare, che già entrano in funzione e possono scatenare grandi tempeste e demonie: sono già fluenti. Occorre una rettificazione di forze del futuro dell'umana natura: quello che è già stato acquisito nella sfera astrale-eterica deve essere realizzato ancora più profondamente sino ai centri più bassi, sino alla base della spina dorsale e oltre.

Quando nella parola potrà risonare la potenza dello Spirito, e sarà il suono della voce il veicolo della Forza, allora non sarà più necessario discutere o dimostrare o combattere dialetticamente per sostenere la verità, ma la si affermerà mediante la parola: avrà la potenza della realtà obiettiva. L'errore potrà solo allora cominciare a essere vinto: la menzogna solo

allora comincerà a crollare. Questa possibilità è ciò che l'uomo deve preparare: l'elevazione purificatrice, il superamento e la trasformazione della tenebra, in un impeto di donazione rigeneratrice, una possente identità con le forze della guarigione e della Resurrezione, che sono le forze del Christo. È questa superiore eroicità che oggi viene richiesta per essere veicoli della Forza-Christo nel momento più critico della storia dell'uomo.

Sia infranta ogni barriera a questo volere, fluisca il possente coraggio: l'Amore Sacro e il grande coraggio sono la stessa cosa, la stessa forza! Abbandonarsi senza forza e senza tensione alla donazione della Forza, è la più alta Forza. Essendo la Forza radicale, essa scivola, passa oltre tutto, penetra tutto, non è arrestata da nulla, permea, attraversa purificando, reintegrando, ricreando.

Le forme in cui ci si presenta l'esistenza non costituiscono una necessità incontrovertibile, non sono un termine assoluto: sono soltanto il modo di apparire dell'essere a cui ha rinunciato l'Io: simbolo della Luce interrotta, della caduta del pensiero, della destituzione dell'armonia originaria: occorre un Io più radicale, il potere di un accordo più profondo, per la ricostituzione di una sufficienza spirituale rispetto all'esistenza.

In breve, riassumendo, è questo il compito dell'Amore che non sia moto dell'astrale, ma dell'Io, non opera del sistema neuro-psichico, ma del cuore: che è dire non cerebrale-istintivo, ma movente dal cuore metafisico. Tutto è accolto, tutto è di nuovo voluto, tutto risorge, perché è la Forza-Christo affiorante dall'essenza: chiamata, evocata, come forza d'Amore, essa guarisce dal profondo, riprende la vita dell'origine.

## IL MESE DI MICHELE

Eccoci dunque nel mese di Michele, nella corrente della Luce salvatrice e della speranza: è come un attingere nuovamente, per virtù del ritmo solare, alla sorgente della Forza.

Come lungo e come breve il cammino dell'anima verso il luogo della sua solitudine magica, ove il Divino si dona senza apparire, senza essere veduto: così che la ricerca è estinta, e calma, profondamente calma, è la mente, profondamente annientato nel Divino è il cuore. Nel cuore è tutto l'Universo ed è tutto il sentiero del tempo, sino all'eternità.

Ciò che diviene realtà fatale, nasce come potenza di dedizione senza segno manifesto: dedizione tanto più intensa, quanto più immateriale e contraddetta dalle forme spazio-temporali. Slancio infinito, impeto puro, canto d'immenso, è una forza che non conosce sconfitte, che ha il suo oggetto, che è uno per virtù d'identità con il suo oggetto: che è il reale ritrovato, oltre tutte le recitazioni e le apparenze: il reale che comunque attende, essendoci.

La continuità dell'osare è il tenore della Forza, che non ammette pause o soste o attenuazioni. Non v'è sosta: così soltanto viene preparato l'impeto che restaurerà la Luce, cancellerà l'ingiustizia, restituirà la verità alla realtà, ritroverà ciò che è immutabile di là dalle parvenze, mediante cui giuoca l'umano. Ritrovare il puro segreto respiro dell'anima oltre l'ingorgo, il filo adamantino, l'intoccabile incorporeo che da nulla può essere interrotto, ritrovare l'inalterabile filo della Forza, più possente di mille potenti cascate di fuoco.

La volontà diviene fuoco che brucia ogni impurità della Terra. È la catarsi che deve precedere il rito del Sacro Amore: anzitutto il fuoco, la *flamma non urens*, indi la Luce di Vita, e il

viaggio senza soste verso l'“aurora del mondo”. Fuoco della Volontà e sorgente del Tempo, origine della Luce di Vita e incontro “unigenito”, sono una direzione sola. Viaggiare verso la liberazione, la luce, la speranza, verso il riposo, verso la lotta che non è più lotta, verso la perfezione dell'azione che non è più azione. E tutto con la calma determinazione della coscienza razionale.

È un attingere alle forze che dall'Universo fluiscono nell'organismo vitale-fisico come correnti della volontà, l'originaria volontà: originaria volontà che si sottrae alla coscienza e che alla coscienza si dà alterata da Ahrimane, onde all'origine si trova come un possente istinto di conservazione. Ma ancora prima, ancora più in alto è la volontà creatrice, fluente, pronta a irrompere nell'umano. A questo è ora di aprire il varco, perché è la potenza prima del Logos.

Sulla sponda del tempo non c'è attesa, perché è un grande fiume sempre uguale ...*nec quae praeteriit hora redire potest*, se l'identità potente del pensiero con sé non dona la capacità della contemplazione di questo fiume. La storia dell'uomo è lunga e sconosciuta, e imprevedibili sono le sue meraviglie, inconcepibili le sue mètte: che cosa è l'attuale soffrire, o l'attuale gioire, o il bene, o il giusto, dinanzi alla realtà ignota che preme sul divenire umano? Nulla è vero, nulla è duraturo, nulla valido, salvo ciò che si può salvare dalla continua consunzione della psiche: salvo il pensiero che ritrovi la sua luce. O la forza d'Amore che ascende e ritrova la connessione con l'Eterno.

## LA RADICALITÀ DELL'IO

Svincolando l'intimo animo da ogni considerazione terrestre, da gioia dolore brama paura, si opera sulla determinazione degli eventi. Si rende necessario uno svincolamento assoluto del volere originario, l'azione pura. Essere nel puro cominciare ad essere, ma qui sprofondarsi, negando l'essere che vorrebbe alienarsi: qui afferrare l'identità pura.

È l'Io che combatte, aspira, canta, s'immerge nel nulla e si dona a tutto, e ciononostante rimane in sé immobile in calma trascendente: questo è il contenuto così lontano dal normale comprendere umano: che la storia sia anzitutto la storia dell'Io, ossia dell'essere che è sempre al centro e tuttavia mai è conosciuto come essere centrale, onde di continuo la vita è oppressa dal dolore della contraddizione del non essere l'Io che si è sostanzialmente. Conquistato il livello dell'identità, comincia la vittoria che nel tempo sarà la realizzazione del Graal, ossia il superumano realizzato.

Tutto riposa nel profondo nulla, oltre il quale è l'essere vero: tutto perciò sempre si acquieta e dà il senso della introduzione al mistero dell'esistere: si è presso questo mistero. Importante è posare nel profondo, così che il reale volere si articoli, riprenda il suo percorso e afferri il suo veicolo. Serenità, volontà che risorge: ma questa è l'introduzione al nuovo centro, all'apice di tutto l'essere: è la trasmutazione di tutto l'umano, la redenzione di tutti gli impulsi, la illuminazione dell'essenza di tutte le tensioni. Le tensioni cadono e la loro forza pura lascia libera una virtù novella.

È come guardare l'Io, lo specchio dell'immenso, da un luogo solitario e senza dimensione, da un punto di solitudine assoluta. Si assiste allora all'evento più alto della donazione di-

vina all'umano: ma questa contemplazione illumina nel senso di tutta la vita dell'anima: è un dono del Divino, un accogliere continuo di potenze e di luci delle Gerarchie: la constatazione cui segue immediato un sentimento di venerante gratitudine.

È il massimo *ekagrata* che conduce all'assoluto *samarpana*, equivalente alla "atarassia cristica". V'è tutta una natura che si ribella, che tende a sottrarsi al procedimento che realizza la massima radicalità dell'Io nell'essere. Ed è come un miracolo di volontà che si riesce a compiere: non sempre si riesce, perché grandi sono le difficoltà, ma anche il semplice tentativo è già una eccezionale esperienza. È un continuo camminare verso il Graal: lungo cammino, ma vero: in ogni punto di questo cammino è già la mèta.

*Ekagrata* deve condurre a *samarpana*. Il segreto è l'assoluta impersonalità, incorporeità ed extra-respiratorietà di questo *ekagrata*: l'aver la pazienza di non ricorrere al prana, di non mettere in moto nessuna forza: il filo sottile vince una montagna di tenebra, ma in questo filo sottile occorre insistere fermamente, immettendovi tutta la forza che non è forza, ma "puro e beato Infinito", metafisica folgorazione, essenza movente tutto. Il movimento estracorporeo muove tutto del corporeo, e tuttavia occorre che ne sia sempre fuori, non sia coinvolto. È molto arduo, quasi impossibile. E tuttavia v'è una forza che intervenendo rende realizzabile l'operazione, ed è il sentimento piú puro del Sacro Amore: si diviene trasformatore del male umano, secondo fraternità e abnegazione.

## **LA CORRENTE DELL'AMORE DIVINO**

Trovare il sentiero che lascia la zona della dispersione, la calma mentale, il vuoto, il puro essere, il segno di luce, il fiore che irraggia incorporeo, l'aerità di luce oltre il mentale, la realtà siderea, la volontà immateriale e fulgurea, il puro essere, la Vita della Luce, la liberazione dal fantasma della brama, lo svincolamento, il guizzo liberatore, il moto reintegratore, il folgorare incorrotto, la potenza adamantina, la fedeltà al Sacro Amore, la trasmutazione di profondità, la guarigione radicale, la medicina sottile, la vena del potere sidereo, il puro e beato infinito: il Graal. Di immagine in immagine, espellere l'essenza, identificandola con la parola, ma non è un appressarsi o un girare attorno ad essa: che muove dal cuore, perché nel cuore vive.

Trovare le vie dell'anima liberata, i possenti sentieri della comunione sovrasensibile, che sono concreti e portatori della obiettiva realtà. Il segreto è la concentrazione che non si abbandona al proprio automatico movimento, ma crea di continuo, di continuo traendo da sé il movimento come nuovo, mentre il movimento antico, o "tradizionale", è la meccanica insistenza sul punto, o sulla cosa, o sul simbolo, secondo una dormente automatica unidimensionalità. Occorre che questo movimento dia la correlazione viva. Questa concentrazione profonda, attiva, vivente, creatrice, anche se muove mediante un qualsiasi segno o simbolo o oggetto, è l'atto della Volontà pura: la via della determinazione solare del pensiero sino al prodigio della Volontà a-umana, impersonale, fulgurea e immateriale. Questa Volontà è il tessuto del Sacro Amore, l'emanazione dei Serafini!

La luce deve tornare più potente e folgorante attraverso la tenebra, ma non deve lottare contro la tenebra, bensì rilucere come se essa sola fosse e non esistesse la tenebra. Occorre ritrovare il segreto magico della “luce che splende nelle tenebre”. Essere la luce, attuare il proprio essere luce, muovere da questa scaturigine non tocca da altro, ma punto di partenza di tutto, dal primo moto della coscienza al pensiero che ultimo lo raccoglie.

Il Volere del Mondo Spirituale è la linfa intuitiva del pensare umano e il suo segreto potere di Volontà, di cui il moto degli arti è l’estrinsecazione per i canali della estracoscienza. Quel Volere è la corrente dell’Amore Divino.

Essere nella pura linea della luce fluente, sull’apice della fiamma di puro fuoco: lasciare la nebbia dell’impuro calore, sciogliendo il vincolo dell’originario inganno d’immaginazione, l’antico vincolo secondo l’irreale forma e l’impressione in cui circola la distruzione e la morte, e la beatitudine ritorna d’onde è stata perduta, essendo incorporea, diafana, liberatrice. Essere nella realtà del puro etere della vita che ha tutto il calore dell’anima e non necessita di supporto sensorio: essere nel terso fiammeggiare della vita di luce secondo lo sciogliersi della corrente fluidica da ogni ingannevole supporto formale: è essere nell’autonoma corrente della volontà, nel puro affermarsi della Forza che in sé accoglie tutte le brame e le dissolve in un unico fuoco d’Amore. La pura corrente del Volere non si sottrae alla brama, ma l’afferra e ne assume il potere profondo come suo potere, onde giunge al corporeo e per virtù di calma dedizione infinita, afferra ciò da cui prima era afferrata, riprende, assume, contiene, assimila, ricrea, plasma ed emana in pura autonoma dedizione la Forza, sí da esserne all’origine con il centrale potere di una purità assoluta.

## LO SLANCIO METAFISICO

Sul filo della pura forza, oltre il marasma astrale-senziente, si attua il continuo ritorno della virtù prima.

Oltre la sordità, l'insistenza pura; oltre la tenebra, l'altezza dissolvente: il fuoco diviene puro essere, fredda potenza di luce, continuità adamantina.

Come metafisica forza volta all'oggetto che più grande e luminoso le è immediato, come veicolo e alterità determinante, così che il suo oggetto e la manifestazione di sé divengano un solo atto, così questa corrente astrale-eterica del sentire diviene vita stessa dell'Io che esiste sino alla corporeità.

In un punto può essere attuata la purità assoluta, dove non v'è corruzione da parte degli Ostacolatori: in quel punto la vocazione vera è realizzata. Ogni tanto, nel tempo, questo punto raro è raggiunto e subito perduto. Ma esiste, è certo: una interruzione folgora la dimensione uniforme e tutto riconduce all'eterno.

È sempre la stessa istanza di purità e di distacco al vertice della vita dell'anima, lo stesso movimento, ma sempre di nuovo creato, come un'essenza sconosciuta: uno slancio metafisico per vincere il male del mondo. Sia dunque sempre ritrovato il fiore di luce, il sigillo intemporale, il vortice puro, l'assoluto in sé, in cui rifiorisce la Forza e la Vita: sia ritrovato e mai lasciato e sempre fatto fiorire, in una continuità che è il sentiero dell'immortalità: la reale immortalità.

Il compito è vincere il limite fisico, simbolo del limite interiore: quello iniziaticamente decisivo. La vittoria esige la massima sottigliezza nello slancio, il più puro affinamento del volere il fiore di luce.

Quest'opera non è soltanto un'ascesa al mondo spirituale, ma simultaneamente un far sí che il Potere del Logos solare discenda nella profondità della natura umana, per trasformarla: far sí che il Logos solare si attesti nella Terra, impossessandosi del nostro essere corporeo-psichico, sí da incidere nell'eterico. Questa impressione nell'eterico è il senso del lavoro: ciò che penetra spiritualmente in noi sfugge se non viene fissato nell'eterico: la forza capace di questa impressione nell'eterico è la Forza-Christo, a cui volgiamo l'anima. La concentrazione deve essere ardimentosa, capace di portarsi oltre ogni imagine-limite, oltre ogni barriera, che è percezione: sí da mutare il rapporto. Una vittoria che superi l'altra, un impeto oltre l'ultimo limite che si presenta.

Occorre raccogliere le forze: calma mentale, distensione cerebrale, silenzio della testa, immobilità lucida del pensiero, immobile riferimento al fulgureo fiore di luce, assoluta atarassia in sé e assoluto movimento nel fiore di luce. Nuova generazione della materia, dal *punctum Solis*: assoluto trasferimento del potere della concentrazione nel segno di luce.

La consacrazione assoluta al Christo è la chiave di tutto: ma non è sufficiente il sentimento, occorre la volontà.

L'infinita concentrazione è la via per giungere all'Io: la posizione assoluta dell'Io, la correlazione già esistente. Ma l'Io deve conquistare ciò che già cosmicamente possiede, perciò comincia con la sua esperienza del reale, di grado in grado: ma il suo cammino è già compiuto, in sé è già la realtà del mondo, o dell'Io. Tuttavia il suo percorso è un segreto che solo pochi conoscono. Questo segreto si può dire, rivelando che è un cammino d'Amore.

La congiunzione dell'Io conoscente con l'oggetto è vera, perché ogni volta come mediazione è un superamento della

immediata correlazione che dà contezza di un livello ancora superiore dell'Io: ma tale livello a sua volta può essere quello del nuovo tipo di correlazione, onde si ha la percezione di una infinita possibilità di profondità o di altezze dell'Io, che è la sua Forza vittoriosa sulla natura inferiore.

## L'OPERA SACRIFICALE

Posta l'affermazione della incondizionalità, qualsiasi correlazione se ne tragga è determinata secondo una funzione imprevedibile: non può esserci più inganno umano, perché l'assoluto essere viene lasciato essere senza sforzo alcuno, senza alcuna volitiva determinazione, così che ciò che è prima e senza presupposti è il vero fondamento, che non ha bisogno di ricordare a sé di essere il fondamento per operare come tale: qualsiasi altra determinazione non è che la conseguenza immediata, ossia il procedere per via di una vittoria assoluta, che non ha bisogno di combattimento, né tende al suo compimento, per quanto v'è ancora prima di essere umanamente valutato. È questa l'azione pura cui anela l'anima senza saperlo, secondo un'antica vocazione, secondo una remota memoria, secondo una volontà che solo il dolore per ora può rendere conosciuta a se medesima. È questo procedere dell'anima che si rivela come ritrovamento dell'Amore Primo.

È la misura di tutto, il principio della forza, il senso dell'ascesi totale, perché esso non è per la dignificazione dell'umano, ma per la discesa del Divino nell'umano, per la trasformazione o la reintegrazione dell'umano. Una folgore che è la sintesi di due alterità superate, è la vita della forza dell'Io, che si fa risolutrice della dualità, unificatrice del separato. Nessuna alterità è vera: il superamento è l'opera del pensiero che non è limitato dall'alterità, ché sa che l'alterità è il segno del suo incepparsi, del suo privarsi di vita.

La difficile situazione attuale genera l'invocazione di aiuto da ogni zona della Terra, la richiesta della Forza salvatrice: che non può venire se non come azione dello Spirito, per poter divenire forma concreta nell'umano. Ciò che ognuno sopporta

è in sostanza il risultato della propria volontà profonda di cooperare a portare il peso del mondo. Questa è un'opera sacrificale, che deve dare un senso di serenità profonda attraverso le difficoltà.

È un impegno verso il Mondo Spirituale, perché le forze fluiscano: *ekagrata* assoluto, massima comprensione per coloro che seguono ed eccitano la tenebra – e tuttavia una saldezza incrollabile rispetto alle deviazioni – fedeltà pura al Graal, una fedeltà che investe le correnti profonde dell'Io dell'avvenire. Questo impegno stimola una vivida difesa dinanzi al momento della prova e del pericolo, apre il varco all'Amore che vince il mondo. È il percorso del musicale sentiero della liberazione e della reintegrazione.

Un rinascere a nuovo, che è il senso univoco di tutto quanto si accoglie e si trasforma, o si crea o si combatte. Rinascere sempre, oltre ogni prova, è la forza vera dell'Io.

## **IL SENTIRE COSMICO TRASMUTATORE**

L'esperienza spirituale deve procedere secondo il senso profondo dell'ispirazione cosmica con cui si collega e con cui ogni volta raggiunge l'apice della sua luce. Irrompe sempre questa ispirazione, sovrasensibile, nel profondo del sensibile, per sorgere nelle anime dèste come forza capace di dominare il mondo scatenato di potenze che nessuna idea astratta può più dominare. È urgente ormai l'azione di questo ordine interiore trasfuso alle anime vive. Ogni prova deve essere assunta come sentiero del sacrificio e della purificazione: ogni sofferenza va assunta con un atto volitivo di offerta, così che nessun movimento si perda, l'azione sia restituita alla sua sacralità. Ciò che giunge allora dal Sovrasensibile è l'impulso cosmico originario: il vero essere dell'uomo. Noi soffriamo, o ci sentiamo privati della vita, o del respiro interiore, perché siamo privi della nostra realtà cosmica, della nostra relazione stellare. La nostra reale natura vive in sintonia con l'Universo, con ogni astro: l'uomo è la sintesi delle forze dell'Universo. Noi dobbiamo ricordare, prendere coscienza del reale essere nostro: ritrovare la correlazione salvatrice. Dall'intimo cuore essa urge e il pensiero vivente può attuarla. La sua reale forza ha il compimento in alto come in basso, per virtù di un sentimento cosmico divampante nell'anima come Sacro Amore.

Occorre essere talmente ricchi di Amore celeste, da poterlo riversare in ogni cuore con abbondanza: invadere gli altri, i richiedenti, i dubitosi, i monopolizzatori del sentimento: invaderli così da liberarli. Un Sacro Amore che non solo viva nella sfera sovrasensibile ma si manifesti nel sensibile, diviene la forza del superamento di tutti gli ostacoli: un

cammino già tracciato e tuttavia nuovo e mirabile ed eroico e difficile e necessario all'anima.

Un sentimento che nasce sopraindividuale e diviene individuale nel cercare la forma, nell'evocare la figura sensibile, ma risale all'essere vero, perciò al sopraindividuale che contiene il segreto della individualità. Il moto d'Amore è anzitutto un ritrovamento di sé del pensiero, è un puro rilucere che si scioglie da tutta l'oscurità dell'anima ed è l'inizio della vera vita dell'anima. L'anima è in realtà un tessuto d'Amore che ignora questo suo essere, aderendo al supporto vitale-fisico e vivendo delle impressioni che in tal modo fa sorgere dal mondo, ma in sostanza da se stessa, creandosi un illusorio suo mondo esteriore. L'anima deve conoscere la propria struttura reale, sovrasensibile: la prima esperienza di tale sua struttura è quella del pensiero. Perciò l'Amore vero comincia a sorgere come puro moto di pensiero.

Costruire, costruire ogni giorno l'umano, ricrearlo dalle radici, perché sia conforme all'intento primo. Perché si riveli l'intento più profondo: perché l'azione appartenga sempre più allo Spirito, non sia tradimento, non sia alterazione. Volere perciò la consacrazione assoluta al Christo, porla come l'ideale: l'ideale vero dell'uomo. Che è realizzare l'Amore come potere dell'Io Superiore, capace di farsi compiutamente Io umano e di santificare ciò che, senza l'"Io sono", non può non essere egoistico, o peccaminoso. Realizzare l'opera del Cristo sulla Terra è santificare il più vasto sentimento di cui l'anima sia capace, con il volgerlo all'essere che può naturalmente accenderlo, con il solo esercizi: ciò è purificare l'anima senziente più profonda, in cui sono presenti le forze radicali dell'*eros*, che dominano

l'animalità umana. Non v'è sentimento solare di alta liberazione interiore, o Amore Sacro, che non debba imbattersi in questa barriera, perché esso solo ha la forza di superarla: e non può compenetrare veramente l'umano se non la supera. Perché questo Amore si realizzi, gli occorre la più cosciente purificazione, la conquista della più rigorosa indipendenza dalla brama, dal conflitto, dalla paura: il livello in cui il Christo sia risonanza resuscitatrice e salvatrice, come un sentire cosmico trasmutatore.

## L'EUCARESTIA INTERIORE

Occorre giungere a un chiarimento portatore di pace e di sicurezza: che non toglie le difficoltà, ma le fa contemplare nel quadro di un'opera essenzialmente magica nella sua solarità, con il suo senso creativo volto oltre il tempo, oltre la necessità quotidiana, per virtù di una ispirazione originaria che è il suo fulcro. Al centro è il Cristo, come indicazione di una vastità umanamente inconcepibile, come virtù di un'accensione essenziale di donazione e di beatitudine nella donazione, che restituisce all'umano la sua reale dimensione: quella cosmica. Questa accensione è tutto, perché il suo fuoco è l'elemento ravvivante che ogni giorno va ritrovato. E in ogni ora del giorno: è il respiro stesso dell'anima, senza il quale, una volta conosciuto, non si può concepire che l'anima possa vivere.

La fretta di tale raggiungimento non è un aiuto: tutto deve essere fatto con calma e precisione, conseguendo in ciò una rapidità. La calma è lo stato di riposo di fondo della più potente attività: è l'*optimum* dell'operare interiore. La calma è il principio della vittoria sulla natura animale, lo scioglimento dall'agitazione dell'ente bramoso dell'anima e di tutto ciò che è, per esso, corporeamente malato.

Questa calma, superando gli ostacoli, lascia che fiorisca dall'anima soltanto l'elemento celeste capace di potenza di penetrazione della Terra, vincitore della terrestrità.

Tale operare reca in sé lo svolgersi di un'essenza che è rigeneratrice della Terra: è la Luce che deve trasmutare la Terra, superando e risolvendo le profonde oscurità della Terra. Queste oscurità sono presenti nell'organismo umano, nella sfera della volontà e nel sistema del ricambio e della

generazione animale. Queste oscurità vanno sfittite, penetrate: ascendono nell'anima come dolore, timore, ansia. Il pensiero solare le affronta e le compenetra di luce: restituisce la forza originaria smarrita dall'anima.

Arduo è descrivere un processo interiore talmente vasto e purificatore e rigeneratore dell'umano: ci si trova in stato di inadeguatezza e si avverte che l'espressione neppure lontanamente dà l'immagine della realtà sovrasensibile. È un cammino di gloria, l'ascesa della vetta più alta e più difficile, l'impegno più serio della vita, la donazione più radicale, l'offerta sacrificale più pura: è il più alto onore a cui bisogna meritare di essere chiamati, perché la Luce del Cristo si spanda sulla Terra e vinca il male del mondo.

Il Cristo ha già vinto il male del mondo, ha vinto la malattia e la Morte, ma l'uomo deve essere il realizzatore di questo dono, sul piano terrestre. Quello che necessita all'uomo è l'Eucarestia interiore. L'anima ascende alla natura angelica che la sovrasta, mediante un elemento angelico di cui già dispone stando sulla Terra, inserita in un corpo fisico: questo elemento angelico è l'Amore con cui può amare l'essere amato. Questo Amore realizza l'Eucarestia nella quale l'incontro con l'altro restaura nell'umano il superumano, l'eterno, l'infinito e immortale.

## LA MEMORIA COSMICA

Sono ore di attesa del segno mediante cui nel cristallo del tempo si franga il segreto della Luce, che deve aiutare i cercatori a vincere il momento del demoniaco. Tutte le vie verso lo Spirito sono in pericolo: una perdita di contatto si è già iniziata, come introduzione al vaglio degli esseri fedeli, dei decisi, degli eroi solari. In questo momento v'è necessità di decisione assoluta, di un'adesione perfetta per rispondere all'appello del Mondo Spirituale.

Occorre ascendere la vetta d'Iruna, dove sfolgora il Graal, il nobile castello, per ritrovare il *sigillum Rosea Crucis*. La luce del Graal viene dall'antico impegno degli Iniziati Solari di recare all'uomo, di ridestare nell'uomo, la virtù dell' "Unigenito del Padre": l'aurea luce che trasforma la sede della brama, la più inconscia, da cui domina l'*eros*. È necessaria una guarigione profonda dall'impronta dominante della specie. L'arte del Sacro Amore è la vita ridestata di questo antico impegno, riguardante l'imminente evoluzione dell'uomo. Questo cammino è la via della purità creatrice, secondo l'originario arcano del Logos. La luce aurea trasforma ciò che ancora umanamente appartiene alla specie, anche nei migliori. Il Sacro Amore dona l'intuito di questo *opus micalita*.

La realtà dell'anima è il suo riconoscersi come una sostanza che non appartiene alla Terra e come tale reca in sé tutte le Potenze del Cosmo: l'anima non lo sa, si crede terrestre, soffre l'illusorio condizionamento terrestre e prepara di continuo il proprio male: non sa che cosa realmente è. Il segreto è il suo avvertire se medesima: la propria *animadversio*: operazione profondamente semplice, ma perciò sommamente

difficile. Occorre restituire all'anima la *mneme* divina, la memoria cosmica, la consapevolezza del suo potere immortale: che è, sostanzialmente, il Sacro Amore.

Continuità, identità, controllo della "rotta", *animadversio* del sentire, connessione con la Forza prima: questo è il senso del procedere e del tenore interiore. Nel profondo una fedeltà assoluta all'impegno micaelita, al vincolo segreto con l'Ordine invisibile da cui origina il tracciato dell'azione: che non è azione esteriore, bensì la vera azione, quella causale, sovrasensibile. Questa azione pura esige animo eroico, perché l'anima si scioglie del tutto dalla inferiore natura e l'ha di fronte a sé come un doppio che assedia di continuo l'essere libero: l'assedia con il cupo rimprovero, con l'oscurità bramosa e l'ira, l'infedeltà, la tortuosità. L'azione è pura, ma deve richiamare a sé tutta la Forza, per vivere del suo respiro e alimentarsi della sua segreta beatitudine. Non cesserà mai di essere la luce della fedeltà assoluta, ma le occorre il cibo aureo della Forza, il fiammeo coraggio dello Spirito, l'essere assoluto dell'Io: che nell'essere assoluto, nel realizzare la sua assoluta natura, si avvisa, dal proprio profondo, del Christo.

## IL RIPOSO NEL DIVINO

La connessione cosmico-umana si afferma e si crea nell'ambito di un mondo in dissoluzione: si assiste al corrompersi e al precipitare rovinoso di serie di strutture del passato, ma il tragico è che gli impulsi morti del passato assumono nuova funzione vitale fingendo la loro attualità e la loro presente necessità, contro gli impulsi spirituali reali dell'avvenire, a cui sottraggono ogni giorno lo spazio operativo.

Non c'è sosta dinanzi alla urgenza dell'impegno, rispetto alla situazione del mondo, inquietante, ma non necessariamente esigente la perdita, da parte nostra, della contemplazione calma. Questa è necessaria, perché il nostro pensiero umano divenga veicolo delle Gerarchie che operano a trasformare l'umano. Contemplare con serenità e afferrare il giuoco delle forze, intuirle, è importante.

Il meditare va portato a uno stato di assoluta verità e mobilità incorporea, a un'assoluta assenza di sforzo, così che il massimo riposo sia l'animare concentratamente una immagine-sentimento (meditazione) o un'idea-concetto (concentrazione). Il segreto è far agire una corrente assolutamente indipendente dalla corporeità, così come il puro pensiero astratto.

Il senso della vita è l'individuazione di ciò che è universale e trascendente, perché riempi di contenuto l'umano, perché sia tale contenuto: perché il Divino si faccia forza individuale dell'essere libero. Molto difficile a dirsi senza apparire filosofia. Oggi l'aspirazione a fondersi – come in antico – con l'Universale, fuori dell'umano, in estasi o in *samadhi*, è una via medianica. Quando invece parlo di una vita “divinamente

soggettiva” alludo all’universale che si fa una forza, dell’Io personale. L’Io Superiore diviene soggetto del proprio essere libero, la cui libertà per ora è solo egoismo, epperò la sua forza è illusoria.

Occorre attendere al lavoro quotidiano, affrontare il dolore e le prove, e, anche se solo minimamente, riposare: questo però deve essere essenziale, così che nel minimo riposo si abbia tutto il riposo, di tutto il giorno. Il pensiero del “riposo divino”, o quella da me tradotta come “quiete delle Gerarchie”, è il tracciato del riposo necessario alla ripresa della forza. Le Gerarchie muovono rapide fulminee essenziali ed inesauribili, non possono mai stancarsi, perché in sé riposano nel Divino, posano nell’identità con il Principio Creatore: muovono dall’infinita creatività. Così l’uomo che movesse dall’Io, in sostanza moverebbe dall’Infinito in sé, ossia dall’inesauribile. Colui che contempla il riposare profondo delle Gerarchie nel Divino, e s’immerge in tale contemplazione, per consonanza interiore comincia a realizzare il riposo profondo dell’Io nel Divino: ma deve contemplare quella immagine, non sentire il proprio Io.

In tale meditare, la tensione è di continuo sciolta dal lasciar essere la forza secondo la sua autonomia: l’immobilità dell’organo cerebrale è il risultato della massima concentrazione del pensiero, e la massima concentrazione del pensiero è invero incorporea, acerebrale.

Sino ad una folgore-luce che deve essere autonoma, assolutamente in sé, pura, dotata solo di proprio movimento: connessa con sé solo grazie ad aurea essenza di pensiero, al moto indipendente e inalterabile della Luce. La più delicata operazione del mondo. Alla Luce risponde la folgore cosmica, la Spada di Michele, l’originaria forza del pensiero: quello

che all'inizio era il pensiero creatore dell'uomo. In termini semplici, la via del Graal è questa possibilità di ricongiungere il pensiero liberato con la sua essenza cosmica: è la via di Michele.

Sulla linea del più adamantino pensiero si giunge alla fonte del pensiero, alla mistica vera dell'Amore creante: si giunge alla sacra serietà della gioia creante, all'alto Mistero di Michele. Lì si comincia a essere "uomini veri".

## DISCESA E ASCESA

Discesa nell'Ade e ritorno con molto carico d'ombra e necessità urgente di rivedere "le stelle" e il Sole, la Luce, l'essenza. Discesa per necessità, riascesa per volontà. Nessuno ha colpa di nulla: occorre una infinita compassione, per poter rivolgere al Divino un'infinita preghiera: che divenga prodigio nell'umano. È questa più vasta comprensione che libera l'anima dalle più intime barriere soggettive, così che essa possa accogliere le forze del miracolo, silenziosamente. Nulla appare: è tutto nella scena interiore, anche se il miracolo è visibile. Così ho ritrovato l'amicizia di Dei che da tempo non riuscivo a vedere: ho ritrovato il suono, la musica, il linguaggio, la poesia, ma è tutto segreto nell'anima: non è la poesia che può divenire poesia umana, scritta: questo potrebbe essere, ma non ve n'è il tempo. Urge l'azione interiore, la più pratica, la più volitiva, proprio per fraternità e generosità, per offerta di sacrificio. Ma occorre tutta la forza, la capacità di superare ogni disinganno.

Sono ore di intenso lavoro interiore, di barriere da superare, di nodi da sciogliere. E altro non v'è, come livello di superamento, che l'assoluto *ekagrata*: la chiave di tutto. Quale che sia la tempesta, la confusione, l'ostacolo, questa assoluta libertà del pensiero convergente in sé, anzi ritrovante se stesso nel puro concetto, colmo solo della propria virtù universale, potente aereamente e distaccatamente della propria sintesi, vivo della sua vita, è il lampo liberatore dell'Io.

Con questo risorgere ho la misura esatta dei valori terrestri e di ciò che veramente merita essere voluto e affermato sino in fondo, oltre tutto. Questo è decisivo per l'assunzione delle forze: quelle che vengono donate dal Mondo Spirituale se si è

veramente indipendenti dagli attaccamenti terrestri: onde non sia fatto un uso non giusto di esse. Le forze che servono la giusta direzione del mondo: quelle che si estrinsecano nella forma della pura coscienza come pensiero vivente, come potere immateriale e tuttavia irresistibile del pensiero, come virtù di splendore creativo estracorporeo.

Continua la pressione degli eventi, l'incalzare delle difficoltà e delle parvenze: ma il ricordo-folgore è con me la luce del contenuto ultimo, che è all'inizio e alla fine, mi diviene presenza della forza. E, quale che sia la stanchezza e l'oscurità, il pensiero-folgore attraversa tutto, non arrestato da nulla, e mi libera a ogni livello. E ogni volta ritrovarlo, ogni volta vincere di nuovo, per Amore di Colui che è la forza "unigenita" in noi, il vasto Animatore, l'assoluto guaritore.

Oggi, Ascensione, il mistero dell'altezza-profondità dell'etere solare inserito come forza nella Terra dal Logos: il segreto dell'ascesa al Cielo, come un realizzare nel profondo le forze basali della Terra: un contenuto difficile a esprimere, ma palpitante come impulso dell'anima: il Logos diviene potere di ascesa al Cielo, che non si esprime come fuga dalla Terra, bensì come forza liberatrice della Terra, operante nel profondo del cuore. L'Ascensione è l'ascesa alla figura di Luce, che l'Amore solo può ricostituire come realtà operante sulla Terra. Non evasione nel Cielo, ma capacità di fondare il "celeste" nella terrestrità.

## IL SENSO DELL'IMPRESA INIZIATICA

Nell'abbandono alla Shakti divina, alla Iside-Sophia, c'è la forza che risorge come potenza dell'aurora: aurora sul buio, sulla lunga notte, luce oltre l'esaurita tenebra, virtù di ascesa pura dalla sfera del dolore e dell'angoscia, di superamento di ogni urto umano, di pace segreta e profonda oltre ogni parvenza, di vita rinascente come sbocciare di bellezza e di grazia, fiorire di sicurezza infinita. Soprattutto gioia di una realtà che sovrasta le umane finzioni, le umane illusioni, le umane malvagità, le umane meschinità. Resurrezione secondo una purità che dissolve per intensità di donazione il male umano.

Si accende una passione calma e infinita, superatrice del dolore, vasta come la serie dei cieli dell'increato: ma perché divenga elemento creatore di vita, grazia elevatrice, le occorre il circuito della forza, ossia la connessione con il pensiero autocosciente. La potenza del cuore deve essere connessa con l'atto della volitiva chiarezza del pensiero individuante: questa potenza va colta fuori delle correnti vitali, come vita possente incorporea. La virtù del Sacro Amore deve divenire nell'umano potenza creatrice: è richiesto un moto d'avviamento di questo fluire trasmutante. Comincio a capire cosa voleva dire Hanuman parlando della corrente noetica luminosa, come di una forza travolgente. È l'identica potenza di cui si avviva per divenire creativa la corrente del Sacro Amore, che per ora si affaccia solo come Amore del sentire, dell'astrale, dell'anima: deve divenire ciò che è nell'essenza, splendore trasumanante dell'Io.

Tutto tende invece a deteriorarsi: sto sorreggendo questo, quello, sto correggendo quell'altro, impedisco a un altro che compia un passo falso, a un altro indico il precipizio verso il

quale va, puntello una situazione, poi un'altra, mi affanno a sradicare una falsa veduta ad altri, debbo tamponare una falla qua, cercare di ristabilire una concordia pericolante, e poi correggere, correggere di continuo distorsioni ininterrotte. Ci sono momenti in cui mi chiedo se non sia meglio che a ciascuno lasci fare come vuole, ma poi so che non me lo posso permettere, perché è in giuoco una delicata formazione di comunità spirituale, necessaria, perché forse l'unica che mantenga intatta la purità della comunione con il Dottore. Si è formata una famiglia spirituale, quella che, secondo la profezia, dovrebbe continuare ciò che altrove si è interrotto: posso lasciar andare tutto, perché le difficoltà si moltiplicano? No, certo. Ma è molto faticoso, in certi momenti impossibile. Poi torno all'opera col senso del dovere e della responsabilità.

Lo splendore trasumanante dell'Io è la radianza della Forza che supera l'anima e tuttavia deve operare mediante essa, anzi fa vivere le essenze di cui le Gerarchie l'hanno intessuta. È la Forza dell'Io che quasi mai affiora pura nell'umano, perché sempre le occorre la mediazione astrale. Ma nell'Io è in sintesi tutta l'anima, tutto l'astrale, tutto l'eterico, tutto il fisico: esso solo è il centro nel quale noi sorgiamo dicendo "Io": raramente si esprime nella sua pienezza, anzi mai. La nostra pienezza è appena il suo affiorare: e tuttavia v'è un veicolo nell'anima, sicuro e perfetto, per il suo pieno fluire: questo veicolo è l'Amore abnegante, il più donato e sacrificale, il più fiammeo e passionale e al tempo stesso di una tersità adamantina: impetuoso e tuttavia dolcissimo, il Sacro Amore, la Forza che restituisce tutto il vigore e l'equilibrio e il senso dell'impresa iniziatica: quella che connette ogni contenuto umano con la sua realtà intima. L'esperienza risolutiva dell'Io, e però la ricongiunzione con il Cristo.

## LA LUCE LIBERATRICE

È urgente che il ritmo dell'esistere quotidiano sia accompagnato dal riferimento al suo senso ultimo, che solitamente è tacito e inconcepibile, come a un mondo di assoluta certezza, di luce limpida e trasmutatrice, come a una zona di là da tutte le mediocrità e le convenzioni quotidiane, a una sfera di assoluta inafferrabilità da cui è possibile che irraggi come Amore ciò che è libero, nel mondo. Senza un tale riferimento aureo, in quanto l'oro è il simbolo di ciò che è qualitativo e incorruttibile, e adamantino, la vita è priva di senso.

E nell'umano nuovi problemi, nuove asperità, nuove difficoltà, in ogni senso: ma tutto è inessenziale, incapace di incrinare il ritmo, tutto è alla periferia, non afferra l'anima, perché l'anima vive la sua luminosa inafferrabilità. Così come in un riposo profondo, in una cessazione di resistenza, e in un'assoluta spontaneità, l'anima riconquista il suo essere vero. Diviene tutta forza per servire il Divino, ma questa forza è l'integrale sua calma, ossia l'inafferrabilità, perché essa sola splende nel mondo. L'anima è sul punto di conoscere il segreto del suo essere.

È necessaria una volontà di esaurire l'umano là dove reca l'antico impulso dell'astrale. Il pensare e il sentire devono giungere sino alla profondità del volere, sí da incidere nella corrente del karma, perché in questo volere fluisce ciò che la I<sup>a</sup> Gerarchia ha trasformato come essenza dell'azione interiore-esteriore dell'uomo in forza individuale di coscienza: la quale ha il suo contenuto ideale libero, come fulcro dell'ulteriore movimento dell'anima creatrice. Ma il fulcro piú possente ed eccezionalmente determinante è l'Amore celeste che diviene Amore terrestre, ossia corrente della volontà.

Occorre mettere in atto quell'opera sottile che non deve cessare un istante, perché tutta la redenzione è in giuoco, con essa: quell'opera di purificazione radicale dell'astrale inferiore, il cui male autentico si rivela, nelle nature pronte alla redenzione, come qualcosa che inceppa la sede del ricambio, la sfera della volontà, il sistema metabolico, sede dell'istintività in cui l'uomo ordinario subisce inconsciamente il potere assoluto degli Ostacolatori, anche se si crede libero.

Sempre volto all'identico tema, all'assoluto tema, con la mente di continuo liberata nel groviglio delle sollecitazioni di pensieri, con l'anima gioiosa in profondità, in mezzo o al centro delle sofferenze, con l'idea tersa e pura volta all'identico ideale, con la calma profonda della donazione senza condizioni, con la fissità e l'adamantina volontà, con la inafferrabilità che viene dalla trascendente spontaneità, con l'essere come assoluto e semplice essere, con l'essere puro e donato, con la levità della quiete e la rapidità della simultaneità, con la trasparenza del sentire e l'assenza pura, la disparizione, il non-essere inerte e potente, il non-volere radicale in cui fiorisce il volere originario, con la immobilità e la potenza vorticoso del silenzio, debbo conoscere, come potenza, la consacrazione. Molto impegno è necessario a questa globale azione: soprattutto una intensità purificata della contemplazione profonda.

L'esperienza descritta è l'esperienza della Soglia del Mondo Spirituale, che esige un sacrificio di tipo christico, che dal Christo trarrà tutta la forza trasmutatrice. A tale ideale occorre l'assoluta purezza del pensiero, del pensiero che si liberi della psiche, del sentire, del soggettivismo senziente, il pensiero della adamantina logica dello Spirito, che non conosce retorica e che sa esprimere in potere lucido di ritmi

l'inesprimibile. Questo pensiero si scinde dall'antica natura e opera libero nella concentrazione-contemplazione, aprendo il varco all'anima alla sua Luce vera. Ma è un'operazione di grande decisione, di sincerità e di coraggio: che solo il realizzare l'Amore che è all'inizio intuito e amato, ma ancora alto come un ideale troppo forte, può dare la forza di compiere. Allora la Luce che all'inizio era soltanto illuminatrice del "mentale" e al massimo giungeva fino al cuore, ma senza penetrarne il segreto, questa Luce diviene possente, sí da scendere nel profondo e liberare l'Amore dai suoi vincoli radicali, che sono nella sfera della volontà, là dove operano le forze della I<sup>a</sup> Gerarchia: Serafini, Cherubini, Troni: operano ignoti, di là dalla chiusura dell'uomo entro la necessità istintiva, che domina il sentire e il normale pensare. La redenzione della zona dal plesso solare in giù è necessaria per illuminare infine la sfera in cui ancora l'uomo è immerso, inconscio, nella tenebra: là dove è possibile l'accensione del piú puro splendore!

## LA PURITÀ VINCITRICE

Un nuovo lavoro mi attende, ma esige da me una grande distensione, per poter far rispondere l'espressione al contenuto interiore reale. Il contenuto interiore c'è, ma non è lo stesso il poterlo esprimere: non vi sono espressioni capaci di dare vita all'inesprimibile, ma questo può vivere là dove l'espressione è superata come condizione, onde il contenuto è già forma, e il linguaggio non viene chiamato a soccorso, perché è solo immediatezza. Certo, una immediatezza superbamente cosciente, ossia profondamente mediata. Il pensiero puro è libero di parole, perciò può creare il suo linguaggio, che è la logica più alta. L'inesprimibile non si lascia rinchiudere nelle parole che presumono esprimerlo, ma ordina da sé il suo linguaggio.

Mi trovo ad affrontare ore difficili per situazioni dovute a insufficiente senso di responsabilità di coloro che mi aiutano a dirigere questa corrente spirituale, che si va estendendo sempre più ed esige grande saggezza... Ore molto difficili, e tuttavia superabili con il ritmo e l'attesa e la fiducia, per ritrovare limpidamente l'armonia. Questo ritrovare l'armonia oltre la polemica, è la vera arte dell'uomo: oltre lo scontro talora inevitabile. L'accordo è il senso ultimo di qualsiasi dialogo.

Occorre ritrovare ciò che supera l'animico: lo spirituale puro, l'Io, l'essenza assoluta, che comunque è presente nell'anima, ma inconsapevole di sé epperò ipnotizzata dai moti caotici dell'anima, passivamente seguente tali moti come se fossero propri: ritrovare il puro essere del pensiero, è ritrovare il Cristo, la forza ordinatrice di ogni caos.

Non v'è caos che non sia una sopraffazione del sistema delle parvenze, ossia di ciò che in realtà non è. In sostanza le prove si danno perché noi scopriamo l'irrealtà delle parvenze, ossia di ciò che ci appare reale. Ancora una volta, la possibilità di risorgere dall'ottusa sonnolenza dell'astrale soggettivo deve scattare per virtù fulgurea dell'Io, per un lampeggiare della folgore-luce, che è la vampa dell'Io.

Assorto, come raccolto in un centro e tuttavia espanso nell'illimitato, rimuovo gli ostacoli ad ogni raggio, sino a uno stato di giustizia assoluta, di purità silenziosa: l'illimitata purità dell'anima. Tutto si avvia verso una nuova concordia. Ora mi necessita ossigeno, calma, ritmo: ciò che posso conseguire se entro in uno stato di immobilità profonda e lascio l'anima contemplare secondo la sua spontanea potenza di contemplazione: alla quale ci si solleva mediante l'artificio della concentrazione, ma questa a un determinato momento deve appunto cedere alla naturale virtù contemplativa dell'anima.

Meditare secondo il rito solare è conoscere il sentiero che conduce all'aureo altare del Graal, dove si riceve il segno di Michele come salvacondotto verso la visione trasmutatrice: è realizzare in purità la vittoria sicura sulle Deità ostacolatrici sinora vincitrici dell'umano. Purità vincitrice secondo azione, non secondo rinuncia o fuga dall'umano: purità come superna culminazione della volontà di essere nel dominio della Luce di Vita: purità come volontà che non conosce ostacoli.

Oggi si compiono 33 anni da una mia esperienza decisiva di comunione con il Logos: da oggi qualcosa di nuovo deve cominciare. Un germe che dà la sua creazione solare. Da anni sapevo che questo trentatreesimo anniversario avrebbe avuto il suo significato: ora vedremo quale sarà.

## IL POTERE D'IMMORTALITÀ

Ciascuno vive nell'anima dell'essere che ama: l'anima che egli reca con sé è sempre alterata e gli è estranea, finché non scopre che ha nell'anima l'essere del suo Amore: vede questo essere fuori di sé vivente, esistente, ma in realtà esso è la sua anima: così è per l'essere che ama. Perché la sostanza reale dell'anima è l'Amore divino, ma insieme la Conoscenza e la Libertà. L'anima è il Regno dei Cieli nell'uomo: l'Io non conosce l'anima, vivendo in essa come *ego*, la altera e la degrada. L'Amore realizza l'essere vero dell'anima, il Paradiso reale, ma è la presenza dell'essere amato, che ha la stessa relazione. La confidenza più profonda, più intima e più tenera con la creatura amata, è la relazione dell'Io con l'anima. Dire "anima mia" all'essere amato è la verità: è l'anima ritrovata, ma è la più grande forza che l'Io possa realizzare. L'Io è vivo e presente: l'anima è veramente il bene perduto dell'uomo: ossia l'astrale corrotto da Lucifero è il Paradiso perduto, perciò l'Io non è l'Io, perché manca della sua anima. Questo è il segreto del Sacro Amore.

Un vincolo impedisce la ricostituzione siderea della coppia umana: vincolo che per ora domina inconscio la specie, anche là dove questa è più evoluta: ciò che rende inevitabile il deterioramento di ogni amore umano. Va aperto il varco a un potere nuovo, d'immortalità, per conquistare il coronamento dell'evoluzione futura, l'Amore come potenza incorporea, capace di risollevarla la dualità dell'*eros* dal plesso solare in giù. È un'impresa eroica, perché esige il più alto tenore della coscienza, per la purità assoluta attraverso tutte le sensazioni del mondo, continue, ambigue, coinvolgenti: è la conquista della reale fedeltà. Ma la fedeltà è in realtà una tecnica perché

lo Spirito prenda le redini della Vita. In sostanza è per Amore che può essere consacrata tutta la Vita: la reale impresa dell'uomo sulla Terra.

Impresa oggi più che necessaria, se si esamina il retroscena della storia attuale dell'uomo. Niente è più vero: anche ciò che un tempo resisteva come valore di immutabilità, è esaurito. Tutto è deviato: non c'è più nulla che sia autentico, salvo i momenti della verità, eccezionali, di esseri che meditano o soffrono con infinita pazienza. Il Mondo Spirituale urge con un flusso illimitato di Forze, ma l'uomo è chiuso e avverso. Su pochi grava il compito della conoscenza e del chiarimento: la loro vita non può essere facile, né favorita dal clima del tempo. Ma la loro azione ha tutto l'appoggio dello Spirito: occorre che questa azione, però, sia sempre congiunta con la sua fonte spirituale. L'obiettivo ultimo è il massimo premio, ciò che un giorno verrà restituito o reintegrato a chi sacrificialmente ha offerto se stesso.

È necessario un superamento al cammino ulteriore dell'uomo. V'è l'impronta di una soggezione asurica a cui è sottoposto costituzionalmente l'umano: questa impronta incanta l'anima e ne impedisce la risonanza secondo il Divino che le è immanente: quella musica originaria è il Sacro Amore, il Graal che va restaurato.

## LA REALTÀ VITTORIOSA

Sto sempre attendendo qualche pomeriggio libero per me, ma per ora non ne vedo: è uno strano destino. Un minimo riposo mi urge, ma parimenti è urgente il contenuto di coloro che chiedono un incontro. Qualche volta ho tentato un rinvio, ma me ne è risultato uno stato d'animo di vergogna insostenibile, e allora ho deciso di non chiudermi. Il fatto è che siamo entro una storia, una evoluzione, in cui ci stiamo destando come portatori dell'Infinità dello Spirito: ci stiamo svegliando, non possiamo più ignorare quello che siamo: ci è chiesto di assumere le redini della storia, di divenire responsabili non in determinati momenti, ma di momento in momento. La continuità della presenza dell'Io: la presenza che non può essere sforzo, ma reale essere: così come si è all'origine. È un'esigenza universale umana che il Principio dell'Io si accenda e che lo Spirito operi nel quotidiano.

Lo Spirito, svincolandosi da un processo determinatosi sino ad una assoluta funzionalità, si presenta a se medesimo come la purezza del pensiero da cui pur si scioglie come dal suo primo veicolo, sino a che gli divenga un'oggettività data. Qui comincia l'esercizio della pura trasparenza, che è il vuoto del puro pensiero: è il contenuto dell'assoluta libertà, ossia della donazione di sé oltre le condizioni. L'antitesi della coscienza individuale qui realmente comincia a essere superata: ciò si verifica con lo sgorgare immediato di un mondo di volontà nuda, sostanziata solo di potenza di volere oltre ogni mediazione. La possibilità di una sintesi che non alteri l'iniziale impulso è il suo esprimersi come dedizione e come possesso di sé assoluto che giunga alla negazione di sé.

Si recepisce allora il senso della vita, ritrovando la tangenza con l'Universale: il rapporto secondo cui vengono vissute le varie facoltà della coscienza, muta del tutto: la sfera del dolore diviene la sfera della gioia. Tutto viene nuovamente donato: tutto quello che fu tolto e per cui non v'è esperienza dell'esistenza che non sia "privazione", caduta, deficienza, progresso verso la Morte. La Vita viene magicamente ritrovata, la Luce risorge, la Verità viene restituita.

Così l'elemento dell'anima diviene specchio della liberata vita dell'Io: ogni essere lascia intuire il moto originario dal quale è stato portato a realtà, per l'Io, che è l'Io Superiore: dal quale la corrente d'Amore è continua, anche se non percepita: nella estrinsecazione della relazione infatti non si ha più la semplice validità potenziale, ma in pari tempo la presenza del suo Principio folgorante: il Principio che può richiamare ogni ostacolo, avendolo in sé già vinto.

È importante non dimenticare questa realtà vittoriosa nel mezzo delle asperità e nel momento in cui sembra che tutto sia compromesso: non può esserlo mai. Tutto è già spiritualmente fondato: oltre il tempo è già compiuto.

Occorre giungere all'impulso assoluto del volere: è come se da un centro si ricreasse tutto il creato, da un punto nel quale è contenuto tutto ciò che è oltre lo spazio e il tempo: e come se da questo centro emanasse materia ricreata, perché simultaneamente in esso la materia si annienta, e il centro diviene un vortice divoratore ma al tempo stesso creatore, anzi ricreatore. Quale che sia la situazione difficile, da quel punto tutto viene nuovamente riconquistato.

## IL MUTAMENTO DI POLARITÀ

Quello che fa apparire pesanti le prove è il non accorgersi di aver dimenticato il Christo: solo la Sua forza è risolutrice in ogni modo. Il lavoro interiore deve essere ripreso dal suo principio metafisico, secondo l'avvento del *telos* volitivo presente in ogni momento dell'esperienza. Se di folgore si può parlare in senso inferiore per l'*eros* elettrizzante e sopraffacente come potere cosmico, si può dire che una forza vittoriosa e travolgente è quella della Folgore-Luce, che è la stessa Forza vissuta in alto, secondo la determinazione aurea dell'Io.

Il mutamento di polarità avviene come esperienza dell'anima, come simbolo di illuminazione e vittoria: simbolo della creazione perenne della materia spirituale dal profondo vuoto dello Spirito, dal vortice che divora tutto ciò che non si lascia trasformare epperò ricrea di continuo il mondo. Il centro, il nucleo creativo: il punto in cui il nulla è superato da un nulla più potente e questo dal non-essere assoluto che è l'essere-vortice in cui ha origine il Bene del Mondo, la Luce del Mondo, il Suono creatore, l'Amore creatore. Questo è il segreto della Vittoria su tutto, perché da quel punto tutto rinasce come dall'origine della creazione, e la materia, ogni materia, densa o sottile o incorporea, viene simultaneamente annientata e ricreata: questo punto può essere l'inizio della salvezza del Mondo, perché in esso l'anima rinasce come anima divina: superno e metafisico vortice in cui sparisce tutto ciò che non è già Spirito creante o creazione in atto dello Spirito. Questo è il sentiero dell'aurora dell'Amore Divino.

Forza creatrice, vocazione di superamento dell'insuperabile: mentre nell'ascesa al Pensiero vivente, l'anima traeva

la sua Forza dall'Amore, ora potrà trarre l'Amore dalla Forza, ossia dalla purificazione della psiche di profondità.

Volere l'azione pura, l'agire per l'agire. Volere le cose del mondo per se stesse e non per l'ego, affermare il mondo quale è, di là dal nostro desiderarlo o rifiutarlo: è il volere assoluto, la Forza che supera l'insuperabile, il Sacro Amore.

Volere il mondo dalla radice, così l'anima dal profondo, tutto ciò che è interiore dal fondamento, non negarlo, non contraffarlo, ma volerlo vorticosamente dalla scaturigine, significa riprendere il Principio del Mondo nel segreto dell'anima.

Essere l'Io, essere nell'Io da cui nasce il Mondo. Non contraddire nulla, tutto volere, tutto portare oltre il suo manifestarsi, tutto riprendere: è il segreto della fioritura essenziale del Logos dal centro dell'anima.

## IL RIFIORIRE DELLA GIOIA

Dove è la quiete assoluta delle essenze creatrici e dominatrici, là è il respiro di Luce, ossia il respiro che non ha più aria ma solo il vuoto dell'aria o ancora il vuoto del vuoto, e tuttavia respira – e questo è il segreto della Pietra Filosofale – secondo un moto che è la *dynamis* della Luce. Oltre l'aria, di là dal soffio, nel segreto del respiro negativo, in cui tutta la forza dell'Universo rifluisce.

Così, ogni giorno avviene un miracolo: ogni giorno una resurrezione dal profondo di una oscurità in cui tutto sembra essersi esaurito, dove la vita sembra eliminata. E qui, con l'èmpito del Logos nel cuore, io risorgo. È un risorgere molto coraggioso, perché ascende da basi che non si lasciano percepire o non esistono affatto: e tuttavia io opero come se esistessero. Lancio questo appoggio al mio operare e questo trova il suo fondamento: ma è il Christo che risponde. L'appoggio non c'è e poi sorge.

L'esistenza ordinaria è una specie di bolgia in cui quotidianamente occorre ritrovare un senso: ritrovare non solo l'orientamento, ma anche il potere di trasmutazione della bolgia in luogo del combattimento e della vittoria, il rifiorire della gioia da ogni processo di oscurità e di dolore. Processo di Amore dalla consumazione dell'elemento luciferico della vita.

Non c'è una forza che non sia in moto per tale impresa, non c'è momento che non sia un impegno nuovo o rinnovato per essa. L'azione si svolge, come consacrazione assoluta, nell'ambito della coscienza formale, la quale non può rimanere al livello ordinario e tuttavia avere la nuova esperienza: tutto il mondo delle determinazioni diviene ostacolo, sbarra il

passo all'esperienza, necessariamente: a questo punto le correnti del divenire divengono l'astratta premessa o "potenza" dell'ordine formale, a cui l'uomo si rimette come a una superiore legge. Perciò occorre il coraggio della libertà, in nome del Logos, in nome dell'essere che si è fuori delle condizioni stesse dell'essere.

Se volessi identificare la sostanza metafisica di tale Processo di Amore, dovrei dire che il suo tessuto è lo stesso del puro pensiero. L'essenza del pensiero come moto archetipico di tutto ciò che è vivente nel mondo, non splende nella sua pienezza nell'anima se non quando irraggia nella sua sede ritmica come sentimento epperò come potenza di volere: perché questa pienezza sia conseguita, occorre che una creatura faticosa dia infine modo a questo pensiero di fiorire come Amore. O è necessaria la comunione iniziatica con il Christo. Ecco perché il Sacro Amore equivale all'esperienza redentrica del Christo. Ogni pensiero reca la pura vita che fiorisce come potenza di sacralità o di redenzione dell'esistere: attraverso il Sacro Amore la vita si trasforma e si eleva al Divino.

Qualsiasi passione umana, la più nobile e pura, ammala sostanzialmente l'uomo: il Sacro Amore invece guarisce radicalmente, perché non ha la sorgente nell'eros e tuttavia afferra l'eros: ha la sua sorgente nell'iniziale connubio Io-anima, Christo-Iside-Sophia: la forza guaritrice, la Grazia che trasforma nel profondo la realtà umana.

## LA METAFISICA DELLA RESURREZIONE

Una trascendente consapevolezza muove tutta la mia azione e la inserisce nel tempo: ma essa è oltre il tempo. Sento inesistenti i limiti del tempo: la coesistenza delle condizioni opposte e il flusso del molteplice, che cade sotto ogni punto di vista, con una continua puntuale giustificazione in relazione a ogni singolo, misurano una vita interiore che si congiunge con l'umano per restituire all'umano la sua obliata funzione. Molto lavoro, dicevo, ma soprattutto l'impegno centrale a elaborare un pensiero superno affiorante nell'anima, con la necessità di essere messo in termini umani: un pensiero possente e affaticante e tuttavia inesauribile di Luce. A questo deve essere aperto il varco. La concentrazione profonda ha il senso di una preparazione alla discesa dell'asse della Forza, cui è necessaria la spina dorsale umana per radicarsi creativamente nella Terra.

È lungo il cammino, ma credo che in questo periodo molto ne sia stato da me percorso: in queste ore, in questi giorni. Scendono Forze possenti, ma subito vengono impegnate, bruciate, talora alterate: di colpo ritorno ad esse e nuovamente inesauribilmente discendono. Questo ritornare d'un subito alla loro scaturigine è un dono del Mondo Spirituale: di mio c'è soltanto la decisione, che talora è persino pigra: è un dono raro, perché rinasco, vengo rifornito e riprendo il cammino, condotto da queste Forze, talora usandole irregolarmente, e tuttavia venendo generosamente sempre aiutato da esse. È una metafisica della resurrezione, che come conoscenza mi dà il potere di evocazione delle Forze: ma questa sorge dal sentiero percorso per giungere al Graal.

Ancora appigli in parete, presso la vetta, ma non so quanto sia ancora lontana e se, una volta raggiunta, essa non appaia semplicemente l'inizio di un grado della vera ascesa. Ma ciò che importa è la fedeltà alla propria origine, all'essere che pone se stesso e che non presuppone nulla se non ciò con cui afferma sorgivamente il proprio essere. In questo puro essere il ritrovarsi è il vero: in questo puro essere l'incontrare il suono creatore è conoscere la musica dell'anima originaria. La musica dell'anima che ritrova la ragione della propria Luce, la ragione della propria Vita.

Ritrovare il Graal: questo è il compito: ascendere dalla zona del sentire a quella del Divino sentire che risuona come musica dell'Universo: passare attraverso il sentiero ampio del silenzio, sino all'esaurimento dei suoni umani: e stare in ascolto per ritrovare come risuona da oltre il silenzio e ricollega alla radice della Vita, dalle profondità e dalle altezze del fondamento della Vita. Ritrovare il Graal, il suono perduto, l'Io Superiore dal quale fluire la virtù risanatrice del male del mondo: è questo l'impulso che indica il novello cammino.

## LA VITTORIA SUL DRAGO

Tutto urge da ogni direzione, perché il limite sinora costituito dal tenore stesso delle discipline, sia superato. Limite interiore che è superato ogni volta dal pensiero liberato, ma attende essere superato in profondità, sino alle radici della vita. Occorre un'ascesi capace di questa radicalità: perché incontra ciò che nel profondo attende essere liberato e non può essere liberato se non da una forza capace di raggiungere vittoriosa quella profondità.

La sacralità va ogni momento conquistata, ogni momento tutelata, perché manifesti la necessaria continuità sul piano umano. Quello che è eternità in alto deve divenire continuità, ritmo, in basso: la continuità deve essere una conquista della volontà, è il compito dell'iniziando: il compito che non si svolge per forza propria, ma per nostra decisione. Ogni superamento si congiunge con un superamento, come un apice a un altro, per un sentiero aereo di altezza. Ma ogni apice non è che la vittoria su un cedimento o su un livello di consunzione: l'apice non è uno stato fisso, ma una conquista. Ogni conquista di apice è una vittoria sul Drago: perciò è una connessione con il Vincitore del Drago. La donazione di sé a Michele è ritrovare il Christo, malgrado i limiti umani. Nell'umano il Christo penetra abolendo i limiti.

Debbo rientrare nel tempio, perché la sacralità acquisisca l'intensità che supera l'umano e spezzi i limiti.

Riaprire il tabernacolo, ritrovare la Luce nascosta.

Non può esservi mutamento radicale senza un atto assoluto: a cui va assicurata la continuità, l'insistenza, il ritmo.

Tutto il pensiero desto alla sua luce è uno con la corrente dell'Essere che reca la virtù dell'originaria intelligenza.

Intelligenza che si ricongiunge con ciò da cui è discesa per farsi Amore umano: ritrovando ciò in cui si esprime, perché alla fonte di questo è il suo nucleo divino: il potere che gli dà la forza di realizzarsi.

L'opera è una per ogni essere che esista e pensi sulla Terra. Un'identica impresa unisce tutte le anime affratellate sulla Terra secondo un identico pensiero: ma è il pensiero che solo in rari volenterosi esseri diviene cosciente di questo suo compito e in tal senso operante, mentre per i molti, pur tendendo allo stesso oggetto spirituale, esso passa attraverso le dialettiche contrastanti e le contraddizioni proprie al mentale egoistico: ma è la laboriosa opera di tutti. Nel suo senso finale è un'opera d'Amore, ma passa attraverso barriere di non comprensione. Amore è invero conoscenza. Al Sacro Amore il varco è aperto da forze radicali di conoscenza: da un impeto ardimentoso del conoscere.

## LA DOTTRINA LIBERATRICE

La Luce oltre la luce del giorno, è ciò che invero dovrà sorgere dal tessuto del sogno, che s'ingrandisce nei sogni dell'Universo: il tessuto di Luce dell'Amore, onde il Christo vince l'oscurità della Terra, nei cuori che conoscono la gioia del San Graal: il reale sogno dell'Universo, il sogno che s'invera. Il Sacro Amore scaturisce dal Logos, ossia dalla musica originaria, dalla virtù primordiale del Sole.

Occorre un impegno più profondo e più decisivo per l'azione spirituale: qualcosa che risponda realmente all'urgenza dei tempi e alla possente sacralità della presenza del Christo sulla Terra. È qualcosa che dovrebbe vibrare nell'uomo come una forza rinnovatrice assoluta, priva di connessioni con il passato, indipendente in senso esclusivistico da ogni compromesso interiore: uno slancio puro unico e continuo in cui fluisca l'ispirazione ricreatrice di Lui, intima all'Io, che lascia integralmente libero l'Io ma proprio per questo è identica all'Io: una forza di pura libertà e al tempo stesso di completa consacrazione. Senza un tale slancio, la vita non dovrebbe avere più senso per l'uomo. E invero questo slancio lampeggia dall'anima, per eromper e irraggiare nel mondo.

A questo è necessario l'impeto fuori del tempo e dello spazio, il pensiero staccato dall'oscurità della psiche, il movimento puro che nulla può ostacolare: il movimento puro che è luce tersa del Sole immateriale, lo splendore segreto del cuore. Altezza, liberazione, respiro di luce, equanimità, assoluta intoccabilità: là dove si annullano le tensioni umane, dove svanisce l'umana ignoranza, si annientano le presunzioni luciferiche della psiche: un cosmo essenziale

di forze pure, leali, adamantine, intoccabili e tuttavia capaci di tutta l'identità: un cosmo di salvezza e di liberazione, di libertà e di generosità.

Questa dottrina liberatrice esige indubbiamente il suo sacrificio, per farsi realtà. Essendo la dottrina del pensiero vivente, esige essere già subito, venendo conosciuta, azione spirituale, o forma interiore pura, il contenuto vero. Non c'è altro contenuto: quando immaginiamo un contenuto che sta oltre la forma, non ci accorgiamo di dare ulteriore forma a qualcosa che immaginiamo stia dietro, e che, se fosse veduto, sarebbe ancora forma, ossia immagine: veste di pensiero, veste con cui di continuo il pensiero accoglie la percezione.

Nella ricerca di sé dall'essenza vi è un liberarsi dal *cliché* abituale dell'anima e del corpo, che è l'identico *cliché*, e ricostruire tutto con la corrente prima, pura del pensiero. Un eliminare tutto e tuttavia lasciare viva la forza eliminatrice perché elimini di sé ciò che non è sua originaria vita. Lasciarla rinascere secondo il suo scorrere autonomo nell'anima: ed è la Luce di Vita dell'anima, il Mondo Spirituale che appare come interiore corrente dell'anima: il Sovrasensibile inizia la sua vita nell'anima. L'anima è la scena in cui si svolge tutto: la storia dei mondi, il passato, il presente, il futuro. Il Graal, il Regno dei Cieli.

## LA GRANDE CALMA

È qualcosa di prodigioso come le difficoltà di queste ore, non solo interiori, ma anche fisiche e di vario genere, svaniscono di colpo come nebbia al sole, appena le forze dell'anima ritrovano il loro giusto tenore, l'intimo equilibrio, il riferimento del valore più alto, il centro vero, che è l'Io, il Christo. Scende una grande calma. Una calma non egoistica, ma pronta a riempirsi del dolore altrui, a divenire forza per l'altrui debolezza. Una calma fondata sulla volontà della concentrazione assoluta: necessaria per sostenere tante difficoltà. La concentrazione assoluta, voluta per una forza capace di effondersi come Amore, genera la calma. La calma è il fondamento della donazione.

La pienezza del pensiero rende allora percepibile la forza di destino: come una concentrazione essenziale di continuo annullante le parvenze umane e la serie incalzante delle impressioni del giorno. Una calma fluidica, una immobilità dinamica, una quiete scendente nel profondo. Un pensiero assolutamente autonomo e incorporeo, estra-psichico, insistente nella sua trascendenza, in quanto vortice adamantino potentemente impersonale.

L'accordo tra gli esseri è il vero gioiello della Terra, la perla nella conchiglia dell'Universo, il germe della Luce liberatrice dell'umano, il solo linguaggio dell'anima che possa accompagnare il processo della conoscenza. Pensare in profondo, sino a che il pensiero sia il moto del Divino nell'anima e lo riveli all'anima contemplante. Allora il pensiero e l'Amore celeste sono la stessa corrente redentrica, ed è il vero pensiero, quello che deve restituire lo Spirito al mondo: perciò deve ritrovare il proprio reale essere, im-

mergendosi nell'essere. Pensare il vero essere: e tale essere è il pensiero.

Vale più un pensiero musicale capace di far risonare nella Terra il Cosmo, che non tutto il tempo misurabile: perché è misurabile soltanto dal pensiero, che con forza più essenziale lo può annientare. Un minuto d'attesa può pesare mille anni. Mille anni di attesa possono essere meno di un minuto, per lo Spirito che aleggia al di sopra di ogni misura di spazio e di tempo.

Nella concretezza del vivente extrasensibile discende una grande calma: un silenzio mentale ricco di certezza della verità della sua immobilità assoluta, di giustezza della sua trascendente inazione. Non v'è altra medicina per il mondo che una fiamma straripante di Amore che anneghi tutta la tenebra possibile. Il varco è la quiete mentale. Questa quiete del pensiero è l'iniziale comunione con le Gerarchie: quiete che rende l'uomo partecipe dell'Amore creatore, nella corrente di una Vita rigenerante il mondo.

## LA LIBERAZIONE SIDEREA

L'amore originario è l'inizio di un archetipo della futura vita della Terra. Ogni pensiero d'amore, infatti, viene raccolto dal Christo e impresso nella struttura sovrasensibile del Cosmo, perché sia forma della Terra futura. Ogni moto interiore di umana dedizione, ogni vittoria, ogni riaffermazione della purità, diviene la potenza creatrice dell'evento futuro in cui non vi sarà altro che la Magia dell'Amore Divino che potrà vincere la tenebra della Terra: tenebra che per ora domina il mondo, vinta solo dal Logos, dal Christo, a cui l'anima dell'uomo ha chiuso le porte. Occorre perciò il risveglio della memoria delle essenze divine, smarrita dall'anima umana: il simbolo di una connessione cui dar vita con la donazione di sé al Mondo spirituale.

Questo significa una grande decisione della meditazione per il Sacro Amore. Allora è il fiore di Luce che esige essere contemplato come un in sé assoluto, secondo un'eroica impersonalità, un distacco, che è l'essere spettatore dell'Io: l'immobile motore di tutto. Questo contemplare assoluto non è in contraddizione con il fluire della Luce, come da pensiero puro a pensiero puro: anzi è lo stesso movimento, ora percepito nel suo farsi, ora nel fiore di Luce. È sempre lo stesso atto d'Amore, che restituisce la salute, la comunione e la gioia.

Si ritrova allora la musica nascosta che sorregge la creazione: perché questa musica è la sorgente cui attingere: ma dobbiamo trovarla: dobbiamo conoscerla, per stabilizzare la redenzione umana, per fondarla sulla Terra: dove è già presente come "potenza" da tradurre in atto: presente grazie al sacrificio del Golgota.

Limpidezza intoccabile, pienezza della Luce che irradia infinitamente attingendo a sé, inalterabilità dell'armonia che si effonde, senza chiedere nulla, perché ha tutto.

Medicina Dei: l'assoluta adamantinità del volere che sente e che pensa. La fine dell'inganno di Lucifero. Non toccati da questo inganno, si è nella sfera della liberazione siderea: la zona della superna verità dell'Amore umano-divino.

## LA LUCE OLTRE LA TENEBRA

Il calore dell'anima è il segno della vita nella materia vivente: lo sciogliersi delle nevi del grande nevaio dell'anima. Ed è un mare di luce che si fa calore sino all'incandescenza che brucia senza sopprimere la vita, perché è più che vita. È più che vita epperò ha bisogno del veicolo animico per fluire pura nel sangue (meditazione della rosacroce) come luce che eterizza il sangue: laddove, afferrato dalle forze del volere animale, diviene calore degli istinti attivo sino al pensiero. Onde il pensiero che si libera dai sensi, scioglie la vita dal calore dei sensi, e questo calore ormai verrà sempre richiesto alla pura relazione del sangue con l'Io, piuttosto che al colludere della vita con la sfera degli istinti, ossia con la natura animale.

È veramente necessario trovare la Luce: ritrovarla, perché intorno non v'è che tenebra. L'Iside-Sophia è la restituzione della Luce, il riaffiorare dell'antichissimo suono. È l'evocazione di una forza più essenziale del pensiero. Si vede allora l'essenza del pensiero che annienta ogni involucro mediante cui si giunge ad essa: l'essenza come realtà prima, che divora ogni energia o materia per ricrearla: vortice puro, vuoto più del vuoto. È l'essenza del pensiero come essenza atomica, come punto in cui il potere dell'Io è nel pensiero, epperò estingue fisico, eterico, astrale, come puro centro creativo.

È necessario conoscere la barriera possente d'oscurità vinta dal Logos, per comprendere con quale potenza d'impeto va trovato il centro-lampo della Forza. Oltre tutto. Oltre tutto, si può portare a fondo la corrente del coraggio e della vittoria.

Il segreto di ogni vittoria è trovare l'ispirazione del Logos attraverso tutto. Tutto è duro, difficile, a volte sgradevole,

salvo rare grate operazioni del giorno: ma tutto diviene facile, superabile, trascurabile, dinanzi allo splendore del Logos. Occorre trovare la forza della correlazione oltre tutto, in ogni momento. Ritrovare il centro di ogni cosa, o la sua essenza, il suo contenuto spirituale, è il segreto per non essere travolto o ferito.

Le asperità si moltiplicano, si intrecciano, si combinano, cercando di dare un assalto unico: l'importante è lasciarle neutralizzare reciprocamente. Perciò non prendere sul serio nulla, non cedere: tutto avviene per suscitare nuove forze.

Lo Spirito preme nell'umano: il pensiero spinge le forze più alte nell'anima. L'intensità del pensiero diviene penetrazione dello Spirituale nella sordità della natura psico-fisica. Questa penetrazione dello Spirito è una continua vittoria del pensiero su se stesso: la necessità di un continuo, eroico autosuperamento.

Ciascun essere che ha iniziato il viaggio di ritorno verso la Luce creatrice, deve avere come guida la musica del ricordo, l'eco del Regno che deve ritrovare. Deve ritrovare la giusta direzione, di là dall'asserragliarsi di cose avverse, di piccole cattiverie, che occorre saper mettere insieme per vederle come un nulla, ossia come il simbolo di ciò che va destituito di contenuto: il simbolo di ciò che va superato. Ma talora è folto l'insieme delle barriere, e occorre essere rapidi nel contemplare e dissolvere. Nulla è vero: va ritrovato il livello più alto. Tutto è un giuoco innanzi all'Io che si ritrova centro del Divino nel mondo. Dissolvere col pensiero il Male perché ne sorga lo Spirito imprigionato nell'orrore. Questo è il primo moto dell'anima che vuole incontrare l'anima del mondo.

## L'AZIONE RINNOVATRICE

Tutto il lavoro interiore deve essere più intenso, continuo, vasto, inarrestabile: tutto l'Amore descritto, alluso, narrato, tratteggiato ogni giorno, deve diventare qualcosa di incalzante, per poter arginare la fiumana dell'errore. Tutto deve essere riassunto, unito in un'unica idea adamantina e reso possente di intensità d'anima, perché dev'essere uno con l'anima. Ciò che è stato finora, deve divenire più vasto perché vinca il mondo quale si è degradato: occorre una enorme forza di Amore e di Conoscenza, per riprendere il cammino interrotto dall'uomo di questo secolo. Occorre un'azione rinnovatrice della sostanza spirituale del mondo.

Lunga è la preparazione e tuttavia urgente la trasformazione.

L'essenziale è che il contenuto dell'anima trovi la forma dell'azione esteriore, o quella dell'azione interiore, che è la stessa cosa: ciò risolve i nodi passati e prepara le nuove connessioni dell'avvenire. È importante che il presente sia simultaneamente preparazione del futuro e realizzazione attuale.

È necessaria quella Volontà che nasce nel pensiero che semplicemente si vuole, che vuole essere come pensiero e non vuole altro: qui il filo adamantino del Volere fluisce sicuro sino a divenire una carica che supera il limite mentale e apre il varco al sentire superiore. Questa Volontà è il segreto fluire dell'Io per mezzo del pensiero. È un volere essenziale, il primo possibile, continuo, inarrestabile: l'unico che può incedere sino al fisico. Non richiede sforzo, solo continuità nella sua semplicità, purezza e concretezza, obiettività nella sua continuità, nella sua insistenza. È un

filo di Volere, che diviene un fluire di Amore, sino a essere folgore d'Amore. Il sentiero è quello della liberazione e della beatitudine, della rinascita profonda dal segreto cuore.

La Luce di Vita circola segreta e afferrabile là dove il Volere è puro e ha riassunto tutta la brama e restaurato la Luce. Questo rito è la trasmutazione ininterrotta: l'elemento animale di continuo ripreso e trasformato in angelico: è il potere radicale che viene restituito puro, secondo una conversione assoluta, una assoluta distruzione-riedificazione. Questo è il segreto: distruggere per riedificare: il segreto del pensiero adamantino, che si pone di là da ogni ingorgo della psiche e opera in germe la trasmutazione. Fremito radicale dell'idea creatrice, che compie il miracolo della rinascita nel germe di Amore e di Luce che per ora può recare nell'umano, in una zona solitaria dell'Anima: dalla quale comincia tutto l'Amore del mondo.

## IL PRINCIPIO DELLA SALVEZZA

Occorre formare una schiera di esseri che riconoscano la Potenza che muove l'intimo essere dell'Io, e nell'Io lo attui, come centro dell'Amore universo: che tanto più è se stesso, quanto più è individuale. Essendo essenzialmente indipendente, supera il limite soggettivo: perciò il suo moto è Amore. Perciò l'esperienza vivente dell'Io ha inizio come reintegrazione dell'Amore originario, o dell'Amore perduto, o del Paradiso terrestre: il Graal, dunque.

È tempo per una tale impresa: la redenzione dell'umana natura, per il potenziamento dell'Amore celeste entro la oscurità della natura terrestre.

Oltre il vortice di cose umane è necessario il rito che accompagna la vita, la sostiene, la giustifica ogni giorno: alimento dell'eternità è il rito che diviene realtà umana, il simbolo che diviene vita concreta. Viviamo il tempo della decisione risolutiva: le anime giungono al loro momento-limite, nelle forme più diverse. Ora, da ogni punto dell'azione, ritrovare il "luogo" interiore è l'aiuto più grande: quale che sia la distanza, il collegamento con questo punto di riferimento assoluto è la salvezza, ogni volta, e il superamento. Ritrovare ogni volta il bene, il vero, il luminoso, il radiante Amore: essere aperti all'inaspettato, a ciò che è oltre, e che chiede essere percepito, o conosciuto, o amato.

Procedendo e vincendo, una verità è chiara: che la vittoria è connessa a una persuasione profonda, simile alla fede assoluta: a un pensiero nitido e adamantino, di connessione con il Logos, al di fuori di tutto: a una forza plastica e fulgurea che non conosce barriere psichiche e fisiche, e opera autoritariamente secondo il Logos. È la forza del Pensiero Vivente, ma

in atto come forza del Graal. È il principio della salvezza, la forza sicura, il punto d'appoggio certo, il fondamento perenne, su cui si può costruire tutto illimitatamente.

Occorre preparare i cuori a essere intrepidi perché dotati di inesauribile alimento di Amore: per trovare la sostanza che rende invincibili, respirarla, sentirla come circolazione della Luce. Questo poi è congiunto con le forze creatrici del mondo: questo ritmo congiunge con l'Universo: toglie le barriere della piccola coscienza quotidiana.

Ogni giorno v'è da ritrovare la vetta che domina il paesaggio. Qui è la Verità, la Realtà!

V'è un Arcangelo lontanissimo e tuttavia presente, che custodisce questo segreto lavoro di dedizione e di volontà e lo protegge dalle correnti distruttive del mondo: egli riunisce le Forze creatrici delle Gerarchie in un'unica corrente d'intelligenza che è la fonte dell'intelligenza umana.

L'uomo deve suscitare il vero, il buono e il bello, su ogni piano, secondo la direzione dell'Io superiore, o del Logos. Acquisire la massima forza, per tradurla in corrente d'Amore. Allora la forza può essere legittimamente chiesta: l'ascesi può aspirare alla massima donazione della vita. È possibile il capovolgimento di tutta l'ingiustizia, l'azione del Logos trionfante: è possibile porre la donazione di sé come giustificazione della più audace richiesta della forza. Essere, però, vigili, perché la dedizione sia assoluta, non abbia la minima alterazione. Allora il miracolo è certo: si sa che si può chiedere, perché la risposta del Mondo Spirituale è certa: occorre solo la fede assoluta, che è dire il pensiero puro assorto nell'essere profondo del cuore.

## L'AMORE VEICOLO DELL'IMMORTALITÀ

Quando intorno l'azione è intensa e non consente riposo, occorre trarre riposo dall'intima calma, dall'intima inafferrabilità, dall'intima immobilità. Barriera, ostacolo, pesantezza, oscurità, dolore fisico, assalto dell'infero: tutto si raccoglie in un unico *objectum* esteriore, che cade fuori dell'Io. Deve cadere, perché la vera forza dell'Io sorga, ed è l'Io che lo fa cadere come *objectum*.

Nell'attingere alle fonti sovrasensibili e perenni della vita, si scopre il mistero originario che fa dell'Amore umano il veicolo ritrovato dell'immortalità. Nell'umano profondo è celato questo mistero: che vuole farsi conoscere, di continuo facendo fallire la visione umana delle cose, anche la più apparentemente legittima. Non c'è manifestazione umana che gli corrisponda, salvo che esso stesso si rivesta di un evento come di un simbolo: ma è sempre un evento lampeggiante, denormalizzante, innovatore. Che riassume tutto l'Amore del mondo. Così che scenda la calma inalterabile, sicura, risolutiva, la certezza possente del Christo come Forza vittoriosa. Luce del pensiero liberato, che non viene più limitato da nulla, perché muove infinito entro e oltre la natura.

La meditazione è il ritrovamento della concordanza metafisica, la forza di trasmutazione degli impulsi senzienti in correnti di eternità. Il puro pensiero, la concentrazione, pone il mondo dinanzi all'Io, alla sua assoluta immobilità. Gli impulsi senzienti sono nodi di potenze in cerca di liberazione assoluta: dare ad esse la giusta direzione e lasciarle esprimere secondo la loro pura assolutezza, è il segreto.

Non c'è riposo in quest'opera, perché essa sola è il riposo dell'anima, la sottile liberazione, la misteriosa continua

resurrezione. Tutto sempre si risana, guarisce, ogni ferita si rimargina, ogni forza viene restituita, ogni situazione evolve. In realtà nulla di quello che accade è vero, come fatto doloroso. Il dolore invero è in noi, vuole soltanto il suo contenuto spirituale: è la sofferenza della Luce. In ogni dolore, il compito è ritrovare la Luce. Ogni operazione interiore tende a realizzare il puro moto di Luce astrale-eterica divina, che nel fluire dell'Amore è già tutto presente.

Occorre operare nella corrente superiore dell'*eros*, là dove coincide con la Vita cosmica della Luce, che nell'uomo diviene Amore ma subito si vincola alla necessità della riproduzione animale epperò alla brama. Il segreto è animare la Via della Luce là dove non è ancora *eros*, ma Amore Divino: nella sfera del sentire può essere dato ad essa un sostegno o un impeto possente, indipendente dalla brama. Occorre che la corrente di Vita fulgurea realizzi se stessa con la identica potenza con la quale esprime compiutamente se stessa sino al fisico, ma a condizione di vincolarsi allo schema della riproduzione animale, epperò alla brama e alle sue aberrazioni. In basso può esprimersi perché le è assicurata una pienezza dalla incoscienza e dall'assoluto abbandono alla voluttà: occorre in alto, mediante coscienza, assicurarle la stessa pienezza e lo stesso abbandono, ma che sia abbandono allo Spirito, donazione di sé per Amore. Allora l'*eros* può nuovamente dominare e orientare il sesso. Qui si vede come la vita ascetica culmini nel Sacro Amore, in quanto il ritrovamento della Luce significhi Resurrezione della Vita della Luce: cessazione dello stato di Morte del sentire, che sempre sterilmente soffre la sua dipendenza dall'*eros* animale-senziente.

È il soave cammino della purità, della pace di profondità, segreta guarigione, dolce trasmutazione, gioiosa risoluzione,

Vita trascendente della Luce, forza sorgiva della rigenerazione, rinascita dell'adorazione folgorante, beatitudine pura del fondamento, forza di ricongiungimento con l'Eterno, fuori dell'oblio e dell'effimero. Nell'Io tessuto di Divino Amore, che si realizza come potenza di Volontà, perciò anzitutto potenza di Conoscenza. Io che non conosce limite, se in sé si ritrova unito con la sua scaturigine divina.

## L'UOMO ELOHISTICO

Oggi il fiore di Luce necessità più che mai, vivo e centralizzante oltre ogni spazio ed essenza stellare. Questo mistero deve dal profondo restituire la Vita, perché il fuoco fervido sia perennemente acceso. È il senso della vita, l'ultimo, il vero: quello da ritrovare oltre ogni parvenza.

Se questo non fosse il senso ultimo della vita, la vita sarebbe una vicenda disperatamente priva di luce. Occorre Luce e infinità di Luce: aprire il varco al torrente impetuoso che porta il tripudio inalterabile di Colui che perennemente crea: aprire il Cielo, aprire l'Infinito, destare il Cosmo: questo è l'atto d'Amore, l'infinita generosità verso i titubanti che di continuo tradiscono: il sorriso del cuore travolgente di comprensione e di infinita compassione per coloro che errano e rimpiccioliscono il loro sentiero d'Amore. Una gioia che livella le asperità e suscita la sicurezza della impersonalità assoluta delle Potenze e della personalità assoluta del Christo.

Un sentiero di fulgore della Luce è il varco che si sta preparando là dove da millenni gli elementari delle antiche razze hanno tenuto il loro regno impenetrabile all'Amore umano. Un Amore più forte, impetuoso e fulgureo, si sta preparando: sta preparando uno strumento fulgureo di penetrazione oltre la barriera elementare, oltre la sua controimmagine astrale. Così, con cuore invitto, occorre superare ogni ostacolo terrestre o extra-terrestre: perché è ora di cominciare la riascesa.

L'impresa s'invera al livello della donazione assoluta di sé: è questa la liberazione che essa pone come ideale superiore. L'enigma è riproposto all'uomo che si desta dal millenario sonno, solitario, isolato, desolato, ma cosciente. A quel livello l'antica Folgore è suscitolabile: la Luce di Vita sta per irrompere!

Questo è come il discorso di Anapindiko, al limite della foresta: una nuova meditazione è cominciata, un nuovo ordine meditativo porta la buona novella nel mondo. L'oscurità è finita: un tempo di Luce è prossimo: ha inizio con la meditazione data dal Buddha, per esseri che hanno il compito di restituire ilacro alla Terra.

Prosegue con il potere "in più" della Folgore aurea del Logos: il potere in più che lampeggia oltre ogni immaginare e all'interno di ogni immaginare: nella mente, nel cuore, nell'essenza: il potere che vince e opera l'impossibile, simultaneamente in innumerevoli luoghi. È il potere della massima trasmutazione, della fulminea liberazione, della Resurrezione e della Vita immortale, oltre lo smorto apparire. Questo moto non conosce pause o dubbi o inerzia, o abbattimento. È la forza delle forze, è il pensiero potente che elimina il pensiero e permane invitta forza: forza di consacrazione al Superumano. Il Superumano vince l'umano, lo riedifica.

L'immagine dell'Unigenito del Padre è il segreto di un'azione interiore che scioglie dalla radice animale l'umano: il segreto è che sia superato l'uomo dell'embrione animale, o della specie, l'uomo animale, in nome dell'uomo del Logos, o dell'uomo elohistico.

## LA FORZA DEI FORTI

Una grande distensione fisica occorre, perché il cuore sia ricco di potere raggianti e il sangue fluisca sempre luminoso per il pensiero e per l'Amore del mondo. Raccogliere al massimo le forze, per incarnare la corrente di Luce di Michele. Essere in stato di purità e di assoluta impersonalità, per essere degni di servire il Logos, in questo momento così decisivo per la storia umana.

È necessario il suscitamento della forza più alta, della Volontà Solare. Ma la Volontà Solare è in sé l'Amore Divino operante nell'uomo come libera scelta dell'Io, dapprima come volontà pura. Se afferra se stessa è l'amore spirituale dell'uomo, il Sacro Amore. È un'azione decisiva in cui tutta la volontà è voluta secondo uno slancio senza limiti, secondo una totalità assoluta, secondo il coraggio dell'impossibile. Per essere al servizio dell'Opera del Logos, presente come evento centrale nella Terra. Preparare il sentiero di Michele, il più certo e vittorioso. Preparare il cuore invitto, l'animo invitto, il pensiero invitto. Quale che sia il livello o la situazione, occorre giungere a un momento di radicale conversione delle forze, verso l'Arcangelo Solare.

Questo non può farsi realtà senza la pura azione interiore del potere individuale: dal grado attuale alla coscienza cosmica. Ma lo svolgimento si rivela lungo l'esperienza grazie all'atto assolutamente libero, ossia voluto col massimo distacco: così la determinazione diviene veicolo del più alto potere dello Spirito.

Da uno stato di assoluta negatività al massimo dell'affermazione dell'Io, tutto il Mondo Spirituale si rivela come un gioire di Esseri grandiosi, per questa animosa

liberazione interiore. L'uomo realizza la massima grandezza concepibile, che è la liberazione per Amore: cui gli Dei guardano come al prodigio della Terra, che reca in sé il Principio del Sole, la forza centrale dell'Amore, l'essenza dell'Io: che in ogni atto cosciente del giorno, si manifesta.

L'importante è il fluire della Luce eterica come corrente rinnovatrice dell'anima, grazie all'ascesi solare. L'importante è la "Forza dei forti", vincitrice dell'oscurità e dell'inquietudine: il lampo fulgureo della Forza invitta. Quando questo dono del Graal fluisce, il resto non può più preoccupare. L'adamantino incorporeo dalle innumeri forme vince ogni oscurità. Ogni contraddizione della dualità è superata. È certezza di contro a ogni contraddizione, annientamento di ogni alternativa. Quello che vale è il suono superiore, inaudibile, non umano, che pure è il fulcro dell'umano. Questo suono è un attimo, o qualche attimo, e tuttavia è l'universale Forza che si lascia sentire, appena conoscere, e si cela nell'alto o nel profondo. Questo suono è la musica dell'eterno.

In realtà, ogni musica è un ricordo, è un rammemorare il suono originario, ossia l'armonia primordiale perduta. Ogni musica vera è lo svegliarsi di una zona di oblio dell'anima, è il resuscitare di una Luce nell'oscurità. L'ingorgo si risolve nella semplicità assoluta, senza lotte: ritorna la purità del Volere primo.

## IL MISTERO DEL FONDAMENTO

Attingere sicuro l'apice adamantino e poi abbandonarsi con fiducia al divenire del mondo: l'apice susciterà l'azione vera. Superare di continuo l'inerzia e la sordità, con slancio trascendente: superato il limite, lasciarsi andare alla mitezza di fondo e alla quiete originaria, alla umiltà magica, che muove la realtà del mondo, all'assoluto disinteresse, al disincantamento radicale dei valori umani. Tutto allora è connessione con il Mistero del fondamento.

Un sottile riposo riesco a realizzare nell'atto stesso del più faticoso lavoro: come uno scioglimento molto sottile della forza-pensiero e un suo congiungimento con la essenza, mentre continuo con sommo interesse a seguire il lavoro: perché alla sua essenza giungo per altra via. Sprofondo in me e riposo, mentre sono dedito al tema, o alla cosa, o alla persona. Come da una sorgente sotterranea attingo la linfa più alta di Luce. Così si preparano le nuove forze necessarie alla grande crisi umana: l'opera è fervida, perché ispirata dall'impulso più alto e più puro. Per ritrovare la limpidezza, la visione vera, la conoscenza: ciò che libera in profondità. La cessazione dell'inganno che di continuo vela il reale, la verità. Questo è il senso ultimo dell'atto di Amore, la conoscenza che muove per Amore, anzi è Amore che prende coscienza di sé. Perciò la serenità della Verità, che congiunge con il Logos. Il Christo è l'equilibrio in rapporto a ogni evento o stato interiore: fa consapevoli del livello in cui si è, fa ravvisare il vero contenuto d'Amore dell'anima: un ritrovare la verità di contro all'errore e altresì la posizione della Verità per azione d'Amore obiettiva.

Il pensiero diviene nucleo di ricreazione della Volontà: una creazione dall'origine, una nuova creazione dal nulla, ma al

tempo stesso un mutamento essenziale: la Vita rinasce là dove prima moriva divorata dalla brama. Rinasce il fiore della Vita: dell'Albero della Vita. È il senso finale dell'Opera: risolvere e ricreare là dove la coagulazione della vita viene operata dagli Ostacolatori.

Un fluire continuo di rivelazione è l'esperienza di questi giorni: un flusso che vado contemplando e conoscendo, ma ancora non posso tradurre in linguaggio umano senza rischiare di alterarlo o di fugarlo. Mi occorre quiete contemplativa, attesa, perché la serie dei mondi e delle essenze che mi si presentano, mi dicano il loro nome e la loro funzione. L'esperienza veramente singolare è che io posso più di quello che so: ho la possibilità di connettermi giustamente con determinate correnti di forze, senza sapere veramente come faccio, ma con la consapevolezza che il volerlo osservare rovina tutto: perciò debbo procedere con il coraggio della coscienza non mentale.

Fioriture nuove di pensieri mi portano oltre il limite "acherusio" del quotidiano esistere e mi congiungono all'Eden. È una musica di conoscenze liberatrici, restitutrici della visione delle Gerarchie e perciò della loro Quietè profonda. È un paesaggio tessuto di calma e di stabilità radiante in ogni direzione e tuttavia in sé immobile secondo Infinito: infinita immobilità, che è il vortice del fulmineo movimento, di innumeri potenze di movimento. In questa Quietè è il principio della Verità e perciò della connessione armonica con il mondo. La correlazione con gli esseri è molto segreta e assolutamente svincolata da valutazioni umane, da ogni repulsione o attaccamento. Fiorisce l'assoluta volontà di donazione di sé.

## LA SINTESI ORIGINARIA

Occorre che qualcuno nel mondo inizi il mirabile cammino di Luce per la reintegrazione della coppia umana: il Graal, che è resurrezione radicale della Luce, come trasformazione della Tenebra, ma è essenzialmente l'atto liberatore del pensiero che in un solo momento raccoglie tutti i pensieri del mondo e vive come contenuto creativo del mondo, che si enuclea e fluisce infine secondo Volontà nuova. Un solo pensiero è la raccolta di tutte le forze d'Amore e perciò di Conoscenza, in cui l'Io si ritrova e ritrova l'altro, se stesso: in un solo pensiero è raccolta la serie dei pensieri, la loro forza una, esprimendosi in mille forme sempre mutanti: in un solo pensiero essi sono tutti, vive l'essenza del mondo: è il Graal, perché esso è il moto d'Amore che ridesta l'anima alla sua realtà androgenica originaria e ricongiunge gli esseri che operano secondo la sacra ricerca della sintesi originaria.

Perché inarrestabile è il moto onde l'Io entra nel mondo, nella natura già in sé compiuta e di continuo ripetente il suo processo che vincola e disanima e di continuo produce la Morte. Inarrestabile è solo ciò che viene dallo Spirito, mai in sé compiuto, perché sempre ricreante il proprio essere, secondo infinità. Perciò la vittoria sul finito appartiene all'infinito moto d'Amore che va sempre oltre il limite al quale perviene.

L'opera quotidiana viene svolta allora nel nome di una purificazione di profondità in cui tutto l'umano è penetrato sino alla radice: secondo la virtù dell'Unigenito del Padre, la ricreazione vera. È questa che si presenta come impresa del Graal: il suo mistero è indicibile, perché contempla la

zona in cui lo Spirito si deve ancora incarnare: la zona alla quale si arresta ogni meditazione. Si perviene ad essa attraverso una profonda pura forza della volontà, fuori di ogni consunzione psichica: un'essenza a-umana e intoccabile, che trasforma tutto l'essere: un volere cosmico, impersonale, ieratico, possente, che passa attraverso la persona come suo reale volere: secondo l'origine, secondo il Logos. Che non vuole nulla, perché ha tutto: che ha gioia di tutto, perché non è vincolato a nulla: che ha la purità e la fedeltà assoluta, perché ha conosciuto e vinto le impurità e le infedeltà: non oscilla secondo la brama dell'essere, ma si immerge con tutta la dedizione nell'essere, sempre ritrovandosi intatto oltre l'essere che non è mai e tuttavia appare sempre come essere. Perché? Perché si manifesti il segreto di questo volere: che è l'Amore infinito capace di farsi individuale. Per conoscere il culmine della sua realtà e della sua libertà.

## L'INTEGRAZIONE DEL LOGOS

La sintesi di queste ore è la contemplazione che si fa azione. Una contemplazione che muovendo dalla immobilità assoluta del contemplare, è perciò azione possente, rapida, penetrante. Non conosce contraddizione, non conosce inquietudine: è certezza della creatività di ogni suo momento, anche di quello immediato e provvisorio: è sempre la sua eternità in moto. È sicurezza assoluta, è calma di scelta e di fulmineità senza sosta. È purificazione sottile, assoluta, riposo nella purità di profondità, liberazione sublime e silenziosa, donazione senza limite, comunione salvatrice, ripresa della intelligenza divina e del coraggio della sua manifestazione.

Tutto questo nelle ore convulse, ore fatiche per il mondo, che è un mondo di cadaveri automatizzati e chiamati alla folle lotta reciproca da una carica sfrenata di istinti. E c'è una scienza della giustificazione di tale carica di istinti. Occorre l'oasi di quiete, per sopravvivere e redimere, reintegrare, rinnovare: occorre il distacco e la visione serena, lo sciogliersi e lo sparire, il non essere presi, per poter aiutare, salvare. Essere in stato di equilibrio e di chiarezza, così da non rispondere alle cose terrene con le reazioni dell'*ego*, ma secondo la necessità sovrasensibile.

Passare dalla sfera "finita" all'assoluto, illimitato oceano senza sponde, oceano di Luce e di Beatitudine. Questa vince il destino umano: ogni residuo duale è il mondo della pena, dell'oscurità e dell'angoscia: se ogni contenuto può essere redento con l'integrazione del Logos, allora cessa il tormento e comincia la sicurezza della Beatitudine. La certezza della vittoria diviene corazza possente dell'anima: nulla più può toccarla. Tutto è ripreso nell'atto della comunione assoluta

con il Logos che redime ogni ente e ogni evento. Tutto è completato, redento, compensato del bene che gli manca, riempito del vero di cui è privo, rifornito della salute di cui difetta, tutto è reintegrato, riportato a uno stato di giustizia, restituito al suo rango, risarcito della sua verità. Il male ritorna bene, il tradimento umano viene superato, la perfidia viene risolta, la gelosia, l'invidia, l'odio vengono affondati nel mare della forza ricreatrice.

Nel segreto del Cosmo si prepara il Cibo di Resurrezione per le anime umane operanti secondo il Logos, per coloro che ritrovano il contenuto finale dell'esistenza terrestre, onde vogliono l'energia, il coraggio e l'impeto dell'azione interiore.

## LA LUCE PURIFICATRICE

È essenziale la memoria del cuore, che è la verità di ogni creazione, e perciò della presenza della Luce prima che muove il cuore. L'opera ferve, urgendo ai limiti temporali. Le difficoltà si moltiplicano. Ma è importante ricordare che non esistono difficoltà esteriori, bensì solo interiori: che tutto ciò che si verifica sul piano fisico è preparato nel metafisico: tutto è continuamente risolto dall'atto interiore, tutto è creato dall'interiore e portato a manifestazione e superato, sempre, in quanto dominato dall'elemento interiore. Questa *dynamis* è la potenza sottile che di continuo reagisce al male e lo penetra e lo trasforma: è la musica, la fiamma segreta, la fede, la certezza, l'impulso volto all'eternità della Luce.

La Luce purificatrice è radicale vita fulgurea che scioglie gli ingorghi di profondità: è l'essenza della purità creatrice che opera sottile e irresistibile, come più è silenziosa. Potenza della ripresa assoluta e restituzione della visione: questo è il momento del massimo eroismo, è il momento della massima imperturbabilità in funzione del Christo, della massima compassione per le debolezze umane, della massima drammatizzazione dei fatti carichi di *maya* senziente.

Non v'è limite alla Luce: v'è un Sole interno alla Luce stessa, che è infinitamente più luminoso della Luce conosciuta come Luce. La Luce è profonda nella sua infinità ed è infinita nella sua profondità, che è tutte le profondità.

È necessario mettere in atto una forza ininterrotta del volere, un'unica lucida tensione vincitrice della natura. Trasformare l'anelito in un flusso possente di volontà, eroica, tersa, invitta: un alto arco di Luce, da cui muove il dardo-folgore della volontà solare. Volontà pura, eroica: azione

che diviene il sentiero della riascesa degli Angeli, se lotta e vince ogni volta la tenebra. L'apice del coraggio e del sacrificio coincide con la fede beatificante nell'assoluta azione creatrice del Christo.

Non v'è più tregua con gli Ostacolatori, e tuttavia l'*Opus solare* è urgente: lo richiede tutta l'umanità: coloro che appaiono nemici e coloro che appaiono amici. È il senso ultimo dell'Opera.

Allora, una quiete profonda si fa strada, una calma volontà di armonia e di semplificazione. È una risoluzione sottile del male radicale dell'anima, uno scioglimento eterico, di puro pensiero, una guarigione essenziale e quieta, in sé beatifica.

Calma infinita, respiro quieto di Luce: tutto risorge, fiorisce, perché attraverso il grande coraggio è certa la risposta positiva del Divino.

## L'EPOCA OSCURA

La coesione e la disgregazione degli enti è lotta, ma dietro c'è l'Amore che scende radicale sulla Terra e muove ogni essere, e il movimento è accordo o disaccordo o urto, ma è comunque la Forza del Logos che scende e opera alla trasmutazione della Terra. La resistenza alla Forza, l'opposizione ad Essa, genera il dolore. Il dolore è l'aiuto a riconoscere la Forza. Questa, nella sua forma pura, è il germe dell'Amore che un giorno trasformerà la materialità della Terra.

Un'epoca oscura, che cela un'infinita Luce: questa è la nostra epoca, nella quale la nostra opera, come creazione nell'asperità e nella sofferenza, è il veicolo della Luce. Ma la tenebra è in noi, è un tessuto che fa parte dell'essere in cui ci manifestiamo: in noi vinciamo la tenebra, perché la Luce muove dal nostro stesso essere, muove dal puro pensare, dal puro Io.

Luce che è beatitudine del tempo originario, o dell'infanzia dell'anima, o dell'antichità paradisiaca, gioia dell'estasi voluta con il non-volere assoluto, mondo dell'eroismo, forza eroica, o purità immortale. Lo Spirito che discende, penetra distruggendo ciò che non è sua forma, uccide la vita animale, ma così desta le dormienti forze originarie dell'anima.

Occorre la chiarezza che viene dalla via limpida del pensiero, al di sopra della egoità psichica inquieta e piena di dramma spirituale ma povera di realtà spirituale. È la via del pensiero che è premessa del puro moto d'Amore: perché il puro moto del pensiero è già corrente pura di Amore. Talora sono tratto nel groviglio senziante altrui, per vincolo

d'affetto: ne vengo appesantito e talora ferito: ma non posso ritrarmi dal sopportare qualcosa che viene disperatamente sofferto da altri, per confusione. Ma io darei l'aiuto, purché non mi si paralizzassero le forze con cui lo do: come colui che sta per annegare paralizza i movimenti di colui che vorrebbe salvarlo. Comunque, la chiarezza è ritrovata, e con essa l'infinita generosità, l'infinita sorridente pazienza. Nuove forze-pensiero si sono liberate e nuove conoscenze sono fiorite: «Tu mi visitasti, o Signore, perché io mi conoscessi» è il senso. È come un avvistare l'alba oltre il cielo caliginoso, la luce della gioia e della speranza di là da un paesaggio di rovine fumanti.

Un attimo redime un millennio: nell'istante è ritrovata l'eternità.

Aumenta la tensione metafisica, del più puro sentire di Luce, cresce la visione del nuovo cosmo di Vita della Luce, e diminuisce il tempo terrestre: tutto è rapido, frettoloso: come *motus in fine velocior*. Le settimane trascorrono rapide come giorni. Il tempo non è sufficiente agli impegni assunti, occorre sintetizzare, semplificare, abbreviare, intendere tutto con immediatezza. Solo una grande quiete, o trascendete immobilità, dà il senso di tale precarietà del tempo: il momento in cui volgo al mistero del Logos. È questo il momento che instaura l'eternità nel flusso veloce del tempo e muta visione e animo.

## ALIMENTO DI VITA

La sicurezza, la linea della certezza trascendente, l'assoluta non-contraddizione del vero pensiero, sono il veicolo della chiarezza con cui la coscienza diviene relazione pura con sé, riposo lucido, felicità, in mezzo alla tempesta. La meditazione diviene quieto silenzioso alimento di vita, che sana di continuo le ferite d'ogni giorno: dall'intimo dell'anima quietamente penetra nella vita.

Nutrimiento celeste, solitudine della pura altezza, respiro di Luce, gioia cosmica, quiete della contemplazione serafica: questo vince sempre la tenebra del mondo. Cammino con questa Luce che mi scorta per un sentiero da lungo tempo incominciato. So che è l'unico sentiero che conduce alla beatitudine salvatrice, quando la Terra sarà tragicamente confusa e velata di vertigini folli. Sempre vittoriosa, la Luce aprirà il varco a coloro che ci accompagnano.

Ogni volta che l'ostacolo distrugge la trama delicata delle Forze, a queste ogni volta occorre riaprire il varco, perché siano infine esse vittoriose.

Una corrente di Vita scorre da Universo a Universo, per poter passare nuovamente per il cuore: per essere sulla Terra la Forza invitta dello Spirito.

Si affollano le brume del destino e molte, fitte, sono le sofferenze di esseri cari intorno a noi. V'è una sola medicina: l'effusione di un illimitato Amore. Ciascuno può vincere in sé un ostacolo che gli toglie l'espansione più vasta del proprio Amore. Così egli opera alla guarigione di coloro che soffrono: il suo Amore si congiunge con gli altri e forma con essi un'unica corrente trasformatrice del destino.

Perché l'ingorgo delle difficoltà sia superato, occorre aver prima superato le prove nel segreto del cuore, destando una Forza essenziale che viva la sua eroica vita oltre il limite umano. Che lo Spirito scenda e divenga tutta la realtà, così che nulla del reale sia un limite ad Esso: questa deve essere la nostra Volontà, in quanto riconosciamo nell'essenza ciò che muove in noi, ciò che è all'origine

Di ogni nostro movimento: quando l'incontriamo, questa essenza del volere si realizza secondo il suo impulso sidereo.

Che cosa è la breve storia terrestre, la serie delle vicende fittizie e tuttavia pressanti, se non una richiesta di slancio disperato verso l'essenza? Liberazione assoluta, senza fine, in un profondo sempre più abissale, in una penetrazione della tenebra sino a esaurimento della densa oscurità, sino alla Luce, alla fonte di ogni Luce.

## LA LIBERAZIONE-DONAZIONE

Il cammino è tanto più rapido quanto più è desto il fluire del pensiero d'Amore. Comprendere come ogni moto di pensiero sia lo sgorgare puro dell'Amore, è il segreto della Beatitude: il pensiero nasce come congiunzione originaria della Parola creatrice, affiorante nella coscienza come una minima nota della sua reale armonia: quando diviene pensiero d'Amore, allora ritorna congiunzione dei Serafini, operante oltre ogni limite.

Riappare allora il fiore di luce e la sua richiesta pratica all'anima: niente altro che la contemplazione, la sola pura esclusivistica contemplazione. Da essa rifiorisce la Vita, scaturisce il miracolo: ecco il fiore di luce apparire, accendersi, vivere autonomo innanzi a me, mentre tutto discende nell'assoluta immobilità.

È un insistere per vincere.

Calore puro di luce liberatrice nel profondo dell'essere minerale, respiro segreto del Sole, aerea fuga nell'immenso, pur permanendo nella quotidiana corporeità, l'anima s'eleva al dominio sidereo, si scioglie la sua antica prigionia.

Mentre tutto rivela la sua sostanza effimera, lo Spirito si rivela: cade il velo di Maya, si rivela la bellezza eterna della forma divina. Nascono le qualità ricreatrici: il coraggio, la bontà, la calma, la donazione di sé Tutto si ordina secondo la forza di queste correnti originarie dell'anima, che hanno il compito di fondare la virtù del Logos nell'umano. Il Mistero del Christo è il Sacro Amore. Il segreto della Vita e della Morte è la penetrazione di questo Mistero, in cui si realizza l'alta liberazione dell'uomo e la sua capacità di Sacrificio totale per il Divino.

Attinto l'apice adamantino, posso con sicurezza abbandonarmi alla semplicità assoluta: essere come sono. Ritrovo il fluire calmo della Vita, la vera Vita che è oltre la Morte, oltre la brama e il dolore, oltre l'apparire. L'apparire è la Morte. Ritrovo la solitudine superiore: è il coronamento di un atto di volontà che si affermi oltre tutte le meschinità e le parvenze.

S'intensifica l'*opus* meditativo, il lavoro quotidiano di fraternità, di comprensione di ogni tendenza o esigenza umana, l'opera di conciliazione necessaria al fluire delle forze aiutatrici: altrimenti queste stesse forze operano attraverso eventi tragici, ottenendo dal dolore ciò che dovrebbero ottenere dall'atto libero dell'uomo.

Continua fervida l'opera, ma senza respiro: da ogni parte scorgere, conoscere, aiutare, anche oltre il possibile. La richiesta è immensa, la donazione illimitata. L'opera supera – sembra – le forze. Ma le forze vengono in sovrappiù, nel considerare che ogni azione compiuta per il suo splendore nell'anima e nel Cosmo è cara al Mondo Spirituale. L'Amore guarisce ogni male, supera ogni ostacolo. Esso libera dal male umano profondo. L'atteggiamento è trapassare a una risoluta liberazione-donazione: un atto risolutivo continuo.

Il risultato è una più profonda purificazione, necessaria alla continuazione dell'impresa: questa esige le qualità proprie al suo livello. È inevitabile una trasformazione di profondità, altrimenti occorre retrocedere al livello antecedente. Occorre muovere là dove il tempo diviene spazio. È questo il cammino tracciato dal Sacro Amore: occorre essere fedeli al suo percorso, sino al luogo a cui conduce, là dove lo spazio è tempo e il tempo è l'atrio all'eternità.

## **L'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Nella Immacolata Concezione si rivela un alto Mistero dello Spirito. Quella concezione fu il modello di ciò che spetterà alla Coppia iniziatica quando realizzerà la Via del Graal: infine i due saranno riuniti anche fisicamente senza peccato, per una generazione di esseri che alla fine saranno liberi dalla necessità della generazione sessuale. Si genererà mediante il Verbo. Perciò alla Vergine fu dato concepire fisicamente senza peccato: il Verbo sarebbe dovuto incarnarsi nel suo "Figlio". E Dante dice di Lei: «Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio». E tuttavia vi è un Mistero ulteriore, incluso, radicale, al quale può accedere soltanto chi abbia realizzato, mediante il Sacro Amore, la fedeltà assoluta, l'assoluta indipendenza da Lucifero. Lucifero entro la sfera solare è il tentatore: oltre la sfera solare è la guida di Luce dell'Uomo, il servitore del Christo. La fedeltà assoluta genera il Graal, vince il Lucifero planetario.

## L'INVINCIBILITÀ DELL'IO

Questo lungo cammino è presso la mèta, sempre: ora è da ricominciare, per pazienza infinita e trasformazione assoluta: il portare la Croce, per sollevare il fato della Terra, e qui sviluppare l'assoluta eroicità dell'io, l'invincibilità dell'io.

Occorre attraversare tanti stadi e zone e situazioni per giungere al senso vero della vita, per avere la misura vera della meditazione. Perché non nasca dal corpo o dalla psiche, ma dall'essenza perenne dell'anima e muova secondo tale essenza, e operi fuori del corpo e della psiche, perché questi ne siano guariti: perciò sia il moto intoccabile, indipendente, non impedito da nulla, operante oltre tutto, attraverso tutto.

L'arte è ritrovare il fiore di Luce oltre ogni impedimento, come se esso solo campeggiasse nell'Universo: ignorando ogni barriera. Così esso divampa ancora una volta, risplende per sua virtù innanzi all'immobile contemplatore.

Il fiore di Luce è l'inizio della reintegrazione. Immobile e senza intenti rispetto ad esso, lascio al suo sbocciare tutto il movimento, così che esso, autonomo, giunga agli estremi sviluppi del suo sbocciare celeste. Immobile, senza reazione, come inesistente, non esisto, per lasciar esistere il fiore di Luce. Con fermezza e continuità, oltre ogni ostacolo.

Attingo allora all'assoluta forza, senza mediazioni, nel segreto, nell'intuito fulgureo, nel lampo, nel coraggio, nella gioia, nella inafferrabilità, nella certezza della vittoria: soprattutto nell'essenza dell'aria, dell'aerità trascendente, ove nulla è afferrabile dall'Ostacolatore.

## LA CONVERSIONE ATTRAVERSO IL DOLORE

Occorre comprendere il senso della μετανοία attraverso il dolore. Esso forma un organo dello Spirito nell'anima, che dà il modo di non temere nulla, più nulla al mondo, per poter tutto dedicare alla missione del Logos sulla Terra, senza essere arrestato da alcun ostacolo. Il mistero del dolore consiste nella forza della sua accettazione, ma al tempo stesso della sua trasformazione, in quanto processo formatore di un organo che dà luce a tutti gli organi interiori dell'anima. Accettazione, trasformazione, vittoria, sono i tre momenti dell'esperienza del dolore.

Dalla zona in cui l'Io riesce a far sorgere l'immagine della propria entità superiore, ha inizio la vera trasformazione, cioè l'azione che realizza il Graal atteso dalla Terra. L'Io raggiunge, rispetto a ciò che prima gli era necessario umanamente ed essenziale, lo stesso distacco obiettivo che prima aveva per gli oggetti normali del mondo. Esso diviene centro e anima di tutto: centro del Divino, al servizio divino, e tuttavia assolutamente libero, in quanto il suo volere è realizzazione autonoma del Divino. L'Io rende a sé esteriore l'ego, come una cosa qualsiasi. Allora è l'emanatore del Sacro Amore.

Questa conoscenza viene data perché divenga realtà umana, verità nuova. Il Sacro Amore assume in sé tutte le Potenze del Volere: esso vince tutto il mondo senziente e lo trasforma, lo sublima, lo redime, ne muta il segno. Esso penetra nella viva corporeità e lo purifica. Esso muta la spiritualità del corpo, dissolve l'irreale luciferismo, scioglie la profondità del sentire. L'umano non ha alcuna importanza: ha importanza solo l'umano che si è ricongiunto con

la sua scaturigine superumana: essenza che determina il senso degli eventi, che libera dai vincoli, dalla necessità animale, dalla brama. È il senso dell'esistenza terrestre, che non è la mitica del terrestre, ma il suo superamento, onde è importante la prova della sofferenza, la possibilità della vittoria sulla necessità materiale. Non si è qui per attaccarsi mediante brama alle cose, o per "godere la vita", bensì per superare le cose, mutare la vita, impugnare lo Spirito nascosto della vita e farlo risorgere attraverso l'eroica ascesi, attraverso il continuo svincolamento dalle voluttà di esistere qui in questa forma, in questo ritmo, con questa vicenda. Perché dalle Tenebre risorga la Luce sepolta. Perché sia realizzata la presenza risolutrice, ricreatrice del Christo: la Forza originaria dell'Amore Divino, la Potenza della reintegrazione umana della Luce, la Vittoria decisiva, definitiva, sulla Tenebra.

Toccare l'apice adamantino e poi lasciare che tutto si svolga secondo il suo interno potere di divenire: attingere l'assoluta idea, la forza pensante, e poi negarsi nella fiducia del divenire. È questo il segreto delle ore recenti, scoperto cercando l'ulteriore cammino, il varco.

Nell'alterno giuoco della parvenza, nella grande recitazione, chi è libero guarda con Amore tutto, come un meraviglioso racconto. Questa visione liberatrice oltre la *maya* scioglie l'oscurità dell'apparire tragico dell'umano. Dietro non c'è che la Luce originaria da rivivere, da sentir rifluire nel cuore.

## LA VIA DELL'AMORE REDENTORE

Oggi, nella campagna presso Vejo, in un luogo tranquillo e arioso, tra il verde, la contemplazione pura non ha avuto impedimenti: tutto era d'una quiete possente. L'anima si è portata cosmicamente, di cielo in cielo, nella luce del giorno, oltre il terrestre. Ma poi è un ritorno con la Luce del Sole nella Terra, secondo l'ètere dell'Intelligenza d'Amore che opera attraverso il cuore: nella elevazione mistica, nella volontà dedita, nella consacrazione: nell'inno, nello slancio illimitato dell'anima, nell'atto assoluto che ha in sé tutto il coraggio dell'autoaffermazione cosmica nel mezzo della terrestrità.

È tornata una calma infinita; una calma che è possibile perché l'anima ha affrontato tutto, non teme più nulla al mondo: perciò può contemplare il proprio autentico essere: essere come realmente è: il suo assoluto essere, oltre il quale non ci può essere nulla, perché c'è solo la sua illimitatezza, il suo essere divino: è lo stato della beatitudine originaria.

Il ritrovato Infinito conduce nella pienezza dell'essere, così come nell'assoluto nulla. Il nulla dell'umano, l'annientamento dei falsi valori, dell'effimero, del convenzionale, la liberazione vera: che s'accompagna a una grande compassione per coloro che credono a ciò che è nulla. La realtà fiorisce dove è conseguita questa liberazione: il Nulla che dischiude la visione dell'Universo reale. Così si può ascendere, con la forza trasumanante dell'Amore umano, all'Amore cosmico, alla fonte non umana. Questo è il cammino: l'Amore trasumanato deve divenire potenza trasformatrice dell'Amore umano sulla Terra.

Si rinnova l'èmpito di vittoria sull'antico oppositore, grazie all'operazione interiore piú profonda, lo svincolamento radicale dell'*eros*, che è il segreto della massima redenzione umana, della restituzione celeste dell'umano. Onde tutto il mondo angelico gioisce: perché un essere di libertà vince nel suo nome l'oscurità della Terra, instaura la dimensione angelica: apre il varco.

Non v'è momento in cui non occorra superare una difficoltà. È un buon segno: si attua una sintesi assoluta delle forze di reintegrazione. Occorre un fuoco, una fiamma piú forte di ogni impedimento.

C'è tempesta, buio e voragine nel mondo: ma al livello della *maya* e della dialettica: súbito al di sopra il cielo immacolato, l'ampiezza illimitata delle Forze ordinatrici.

La vasta offensiva della organica collettività sedotta, ot-tusa, beata della sua intelligenza animale, non supera il livello animale: perciò lascia armonico il piano delle operazioni superatrici.

Aiutare l'umanità, aiutare i fratelli accecati, seguendo la via dell'assoluta autonomia interiore: questa è in sostanza la via dell'Amore redentore.

## LA VISIONE DELLA VERITÀ

È necessario ritrovare sempre la direzione della verità, per amore anche di coloro che sbagliano. Non v'è uno che in realtà, in definitiva, non sia innocente. L'amplificata visione della verità, resa percepibile obiettivamente, diviene Amore della verità: necessità di servire con Amore, non con avversione, la verità. Comprendere coloro che errano, ma combattere l'errore. Questo il coronamento delle auree regole del Buddha, di Christiano Rosenkreuz, del Christo. Tutto è per il Christo, la cui essenziale forza avvivatrice scorre nel Sacro Amore. Questo occorre nuovamente meritargli ogni giorno, ogni ora, ogni minuto.

In questo cammino, ogni passo è un intensificarsi del pensiero che cerca la sua liberazione, l'intensificarsi della forza che muove il pensiero e perciò muove il cuore e il mondo. Occorre volere il pensiero adamantino, di là da tutte le condizioni: oltre tutto, è il potere irresistibile del Logos, l'immensa redenzione, la possente reintegrazione. La via è il pensiero adamantino: il pensiero folgorante che può muovere oltre tutto, può – con il Logos – tutto: per virtù del Logos può vincere, sciogliere e trasformare il male del mondo. Non v'è momento della discesa nel buio dell'umano, in cui questa Luce non possa essere evocata, incontrata, accolta come Vita.

Il pensiero deve giungere alle radici della vita, per essere liberi dagli ultimi vincoli della *maya*, per trovare nel profondo la redenzione, come pensiero che sorge e di continuo si ricrea, come vita che attinge alla propria sorgente inesauribile.

È un riprendere vita dalle origini, cioè dalla volontà prima: che è Amore. Ecco, tutto questo sboccia, fiorisce come

aurora del pensiero, primo sole del pensiero che pensa, e che per essere il collegamento che congiunge realmente cosa a cosa, essere a essere, anima ad anima, vita a vita, ricordo a ricordo, è sostanzialmente la originaria unione, l'originario Amore del luogo primordiale perduto: questa è la zona della beatitudine, che attende essere reintegrata.

È un ritornare là dove la Vita estingue la Morte, perché il sentiero non è quello che sembrava tracciato, ma quello che ognuno deve aprire da sé, per Volontà propria, oltre ogni dubbio e ogni parvenza umana: è la forza vera di ogni momento, il senso ultimo di ogni esperienza quotidiana.

## PER VIRTÙ DI AMORE

È importante giungere a percepire come ekāgrata il centro della Forza: il segreto del rapporto vero con il Logos, così che la corrente di vita non sia afferrata dagli Ostacolatori. È il mirabile svincolamento da ogni condizione. Ma essendo l'*opus* ininterrotto del sacrificio dell'intelletto, non può essere compiuto se non per virtù di Amore: acciocché la Forza pura non sia contaminata, ma fluisca impersonalmente.

Così il momento divino del pensiero è il moto di Amore più puro: l'ekāgrata diviene il veicolo della donazione di sé: quella in cui ha inizio la salvezza, la definitiva liberazione. Ecco perché il Graal si conquista con l'arma in pugno: combattendo contro l'inerzia, l'abitudine, il meccanicismo, la stanchezza, la paura, l'oblio dell'impegno ecc. L'ekāgrata ha questo senso: di volontà assoluta di liberazione. Noi dobbiamo distinguere l'esperienza sovrasensibile del mondo antico, che si verificava come una penetrazione residua della coscienza di sogno e di sonno profondo nello stato di veglia, da quella che invece è possibile come conquista di un intensificato – ekāgrata – stato di veglia.

L'impegno santo deve continuare oltre le traversie e gli attacchi quotidiani, annientando di continuo l'elemento dell'oscurità e della malvagità: per virtù di volontà tesa verso il Logos del Sole, che compenetra la Terra, è la Forza di Luce della Terra. Questa Forza di Luce si accende nella anime come Amore. Il lampo puro muove oltre tutto, ignorando i grovigli, le insidie, le fitte barriere: è il filo fulgureo di Luce del Sacro Amore.

Quando tutto si ammassa come un ostacolo unico, e serie di cose avverse, di diversa natura, si uniscono tutte in una

sola minacciosa mole, è sufficiente il filo della sicurezza adamantina, senza sforzo, dell'ekāgrata, per superare la piú fitta oscurità.

Cosí, misurando il senso del destino, la meditazione conduce sempre all'identica sede della Luce, ove soltanto l'Amore cosmico può regnare. Ed è il grande riposo, l'infinito riposo: nella sede del riposo divino. Riposo e beatitudine divina, come forze che debbono acquisire il potere di scendere nel profondo dell'oscurità umana e della menzogna terrestre, per dare l'impulso trasmutatorio a ciò che è inerte. È questa la Forza di ascesa, che si anima nell'interiorità come Sacro Amore.

È la piú grande ventura umana, una simile conoscenza del segreto dell'Amore umano: il piú sottile e potente, preparatore di prodigi, di guarigioni e di resurrezioni: il Sacro Amore.

Oltre tutto, oltre ogni segno sensibile, oltre ogni situazione fisica, oltre ogni limite umano, il Sacro Amore può tutto: oltre ogni impedimento, barriera, malanno, malessere, caduta, il Sacro Amore à la forza della rigenerazione assoluta.

## FEDELTÀ ALLA VERITÀ

Sono giorni di avvento dello Spirito di Menzogna, non identificabile: se fosse identificabile, tutto sarebbe facile. La forza dello Spirito della Menzogna è il suo apparire cultura, moralità, opinione dominante. Occorre procedere nel cammino interiore verso il luogo dove, come Centro dell'Essere, il Logos riunirà il mondo e continuerà con i Suoi fedeli. Tutto, in vista di tale conquista, viene ordinato, preparato, reso degno.

Dunque, fiducia segreta, resurrezione silenziosa segreta, rilasciamento intimo segreto, stabilità, immersione e appoggio assoluto nel fondamento: persuasione segreta di identità con il Volere Divino, sicurezza illimitata, generosità infinita, compassione infinita, donazione di sé infinita: azione pura. Volontà di continuo rimessa in atto secondo l'Io: pensiero di continuo liberato e santificato, oltre ogni irrigidimento psichico: decisione di continuo rinnovellata, impeto di continuo ritrovato.

Come che il viluppo dei fatti prenda il sopravvento, v'è una scioltezza segreta che libera, uno sparire di profondità – così “come il carpino nell'acqua tenebrosa” – che restituisce l'intatta signoria dell'anima. Nulla può soverchiare, nulla di tenebroso può prevalere, se si è nell'essenza, là dove è riposo assoluto: una scioltezza radicale, un essere dove si comincia a essere, un non-volere di profondità.

Occorre camminare sul sentiero della grande quiete. La quiete ritrovata non è egoista, perché è la quiete da offrire all'opera dello Spirito: l'unica quiete possibile, necessaria al sacrificio quotidiano: la quiete da offrire come dono alle anime in tempesta. Quietè non per noi, ma per l'*opus Coeli*.

L'opera vigile dell'Io superiore è la fedeltà al sentimento della verità che non va mai tradita: talora velata, o lontana, mai tradita. Fedeltà perché sorga la Forza più forte del mondo, l'unica libera dal vincolo radicale della natura: l'unica che normalmente soggiace alla natura, viene corrotta dalla natura: nessun essere si sottrae al suo potere alterato: colui che lo libera è il più forte del mondo, perché ritrova ciò la cui perdita è stata la caduta dell'uomo. Egli risorge: è il Graal, la via del Sacro Amore, la via della fedeltà che si libera dall'inganno della millenaria brama dell'apparire corporeo, psico-corporeo.

È un amare il mondo, gli esseri, nessuno escluso, secondo verità e spontaneità, cioè secondo libertà: un aprire l'anima all'Amore universo, perché è la relazione unica di ciascuno con tutti: ciascuno ne ha in sé il segreto, ma solo un Amore Sacro può scoprirlo. Nessuno lo può conoscere se non va alla radice di sé, dove il Logos risplende. L'Astrale divino risplende nell'ètere delle stelle: la connessione tra l'Astrale divino e l'ètere cosmico è il modo d'Amore del Divino: l'"Amor che muove il sole e le altre stelle". È il Mistero della Luce.

## IL MOTO VOLITIVO DI REDENZIONE

Nel piccolo caos meteorologico, correnti calde, correnti fredde, l'intensità della luce e dell'azzurro è un nutrimento vivido che s'accompagna all'alimento aureo dell'anima, quando il suo moto astrale-divino suscita l'etere dei pensieri e dei sentimenti. Quando questo etere muove, è la corrente dell'Amore trasmutatore, che rende limpida tutta la vita "profonda" e fa dell'impulso della brama il flusso di luce del volere, riascendente come pura forza. Un moto volitivo di redenzione. Là dove si estingue l'essere, il tempo, l'apparire, tutto ciò che sembra dare contenuto alla vita, là nasce la reale Vita, l'intemporale realtà che non tradisce, perché non v'è brama che non sia vocazione del proprio Principio verso tutto: la brama redenta.

L'etere del pensiero è l'etere dell'Amore, perché nel pensiero l'uomo è libero di unirsi con ciò da cui la coscienza ordinaria lo separa: ogni ricongiunzione è un atto d'Amore. Perciò, dèsto, l'etere del pensiero attinge alla perenne donazione di Luce del cuore.

La purezza è il veicolo: la fedeltà alla sacra spagiria: la fonte della Forza è il punto in cui tutto l'umano è vincolato mediante brama alla propria distruzione. Qui il segreto della vittoria: la gioia della Resurrezione, la redenzione di ciò che da millenni, da ère interminabili, soggiace al deliquio della voluttà ingannevole.

È la stessa Forza con cui il Christo – come Io cosmico fiammeggiante – vive nell'anima umana. Se può vivere così il Cristo, non c'è bisogno di sapere o insegnare o interpretare, perché già c'è tutto ciò che ha se stesso e irradia illimitatamente se stesso: che perciò opera direttamente nel

mondo: tali sono i Christofori o i “portatori del Paracleto” o gli accesi della Pentecoste.

Tale Forza rende la vita portentosa, perché voluta nella sua continua inaspettata creatività: che si desta nel cuore sempre, come un canto consolatore, una poesia del creato che sente la propria perenne primavera, ciò che ha perduto da incommensurabile tempo, ma in ogni momento, ora, può ritrovare. Ma può ritrovarlo solo come sublimazione della propria materializzazione cosmica.

Così, nell’inviolabile silenzio, può compiersi la liberazione profonda dell’astrale là dove mediante il veicolo nervoso tiene la corrente eterica dell’eros e ne trae sue immagini vane: l’ètere si scioglie e si unisce in purità assoluta con il corporeo fisico. Così la corrente astrale si ricongiunge con il cuore, opera dal cuore, ritorna al cuore, è libera infine da brama: diviene calore d’Amore che si unisce alla Luce del Christo.

Si scopre allora l’immensa ricchezza dell’ignoto: di ciò che può, oltre il già sperimentato, fiorire: nuovi cieli, nuove aiuole del cosmo, nuovi segreti della Terra, nuove stelle. Ed ogni zona nuova è una zona ancora più ricca. Sempre più l’indicibile diviene l’accordo delle armonie, il silenzio delle identità delle anime, un’ulteriore musica dell’Universo.

## IL PRODIGIO DI TRASMUTAZIONE

Il mistero dell'“unigenito” è la filiazione radicale dell'essere che non ha bisogno di riferimento ad altro: è tutto in sé. Non v'è brama che lo dualizzi. Il suo Amore non viene dal bisogno dell'altro, ma dalla volontà di volere il volere dell'altro: la grande purificazione è questa. Volontà che si irradia dall'altro, la costruzione volitiva dell'Amore non obbedendo a un impulso, ma costruendo l'impulso mediante donazione di sé, volitiva. L'altro è ritrovato come Io, ed è il proprio Io.

È un suono che non ha misura terrestre, ma diviene potere musicale terrestre, direzione individuale, quando risuona nel sensibile. Qui l'individuale realizza ciò che in origine fu un impulso non individuale, cioè universale, fuori del sensibile. E tuttavia può farlo soltanto grazie all'essere libero, quando è nella sfera sensibile, cioè nell'opposto dello Spirituale.

Operazione di Luce, la massima logica, da cui nasce come vita novella il pensare. Che è il più profondo riposo: perché il pensiero si congiunge con la sua Luce, che è l'Amore oltre il limite del temporale, la vera direzione dell'atto cosciente. Non c'è oggetto, perciò è una corrente d'Amore: non trova opposizione alcuna in nulla: perciò vive e si profonde nell'Infinito: ama, perché è puro pensiero.

Essere nel raccoglimento, ma anche nell'azione, per stabilire un valore che significhi nell'umano l'orientamento superumano.

Se ci si accosta sicuri all'apice fiammeo dell'immaginare che diviene vita, si moltiplica la forza dell'Amore risanatore del mondo. Mondo malatissimo, necessitante di una continua fluenza di tale Amore risanatore. È necessario guardare dal

punto di vista del Christo, o in relazione al Christo, simile mondo.

Tutt'intorno a noi eventi aspri e rivelanti nuovi più raffinati aspetti della malvagità. Occorre una grande elevazione interiore, per un contrappeso cosmico all'ascesa della tenebra. L'azione interiore è decisiva per questa urgente terapia del vivente che muore: ma non vuole morire, e tuttavia fa del tutto per morire. Dobbiamo consacrarci al Divino affinché la Vita veramente viva e l'Amore fluisca ininterrotto, per aiutare i nostri fratelli. Gratitudine a tutti coloro che sostengono il male dell'Amore degradato, perché in alto sia realizzato l'Amore originario, che li salverà. Questo è l'impeto dell'Amore che non conosce impedimenti umani.

Si stringono i tempi della redenzione. Una volontà più decisa sospinge l'essere centrale: l'Io Superiore urge nell'Io, cioè su sé. Qualcosa di grande e di decisivo è molto vicino: per far risonare di nuovo la parola del Dio trino ed uno, epperò dell'essere androgenico originario.

Ritornare angeli, dominando la veste umana, per compiere il prodigio di trasmutazione.

## SECONDO INFINITA DONAZIONE

Desto il pensiero, questa donazione non può avere mai interruzione, mai fine. Questo è il senso progressivo della purificazione: un lento cammino verso il Graal. Quello che è più creativo e musicale fiorisce allora nell'anima, secondo l'elemento perduto della perennità, riaccendendo la folgore e il suono e l'impeto. L'alto impegno di azione terrestre.

Di continuo superare l'umano, il limite, il cliché, il male, l'errore, l'abitudine, l'ineluttabile: tutto questo deve essere superato per uscire dal cerchio della necessità. Ciò deve divenire fato umano, nuova storia della Terra, inizio della nuova stagione cosmica della Terra: primavera della beatitudine realizzata.

Vivere come non vive null'altro sulla Terra: come ciò che soltanto è vivente sulla Terra: la Luce del Logos che opera nella segreta struttura del pianeta e ne prepara l'avvenire, come la corrente creatrice del Sole e perciò come la forza centrale di ogni

cuore umano, che è un'unica forza.

È possibile accedere alla vita degli esseri che muovono i processi, secondo la trascendenza dell'essenza: a questa vita si accede mediante la sua medesima segreta forza, di cui ogni essere fruisce non conoscendone la realtà né il nome. Il suo nome è Amore, la sua realtà è la consacrazione.

È la vita segreta che vive della sua pura potenza creatrice, la corrente di vita del cuore, la forza di luce del pensiero.

L'impeto della volontà deve disorientare la natura, disincantare gli istinti: mutare profondamente le risposte alla propria natura emotivo-istintiva, cessare di muovere secondo la tirannia dell'abituale e dello spontaneo: questo è il

principio dell'atto in cui ogni volta si celebra la vittoria della Vita sulla Morte. Perché l'obbedire alla propria natura è il preparare metodicamente la propria morte: non è il ribellarsi alle cose o ai fatti o al destino che restituisce l'autonomia profonda dell'Io, perché in tal modo l'Io si crea un opposto contro cui lotta: mentre l'Io non ha opposto, non ha nulla che lo limiti veramente.

La forza interiore del Graal è che l'Io non debba volere le cose per sé, ma per le cose stesse, non per gli esseri in relazione a se medesimi, ma in relazione a ciò di cui egli è essenza, principio: non per la espressione di suoi impulsi, ma per amore dell'essere che ama per la creatura, per l'ente che gli è dinanzi.

## LO SPECCHIO DELL'INDIVIDUALITÀ

L'istanza dell'individuale fiorisce nel delinarsi del puro principio di autonomia e di coraggio rispetto alla sfera determinata della dialettica e delle ragioni senzienti. La formazione della coscienza passa bensì attraverso il momento dialettico, ma già distingue una virtù creatrice che si svincola da qualsiasi necessità riflessa. Un tale redimersi della coscienza fiorisce come pura vita in un perenne slancio di volontà.

La prova è il superamento assoluto dell'elemento personale-egoico: vero asceta è colui che si dà la regola da sé, anche in un mondo in cui non esista più alcuna regola. L'atto è la forma volitiva della Luce, il cammino è la volontà che fa di se stessa un potere di donazione illimitato.

La celebrazione di un tale mistero è il principio della riascesa, la dissoluzione della millenaria coalescenza dell'anima con l'animalità umana: è l'alba dopo una tenebra senza tempo, sempre ritornante. Il mondo obiettivo cessa di essere lo specchio della contingente personalità: l'Io sorge come fiamma che fa di tutto il suo essere l'inesauribile ardere sino al Guardiano della Soglia. Il corpo risorge, ma non più sostanziato di animalità umanizzata, pur resa luminosa dall'etere, bensì come un atto volitivo di libertà e di Amore. È il potere occulto del Graal per questa riascesa, che è invero Resurrezione.

Il mondo obiettivo assume allora il ruolo di specchio della nascente individualità: ogni ente rivela la causa metafisica che l'ha sospinto nella creazione, così che la somma delle cose e degli enti creati diviene per l'Io materia del suo erigersi e riconoscersi come centro originario di tutto.

La forma in cui si presenta l'essere non costituisce uno stato di fatto irreversibile, bensì qualcosa di contingente, di continuo trasmutabile, dipendente dall'Io. Occorre superare l'istanza provvisoria dell'essere mediante cui appare il mondo.

L'assoluta indipendenza disgrega l'unità provvisoria del reale, per ricrearla sotto il suo segno: l'esigenza profonda dell'individuale si afferma nel contrapporsi del puro movimento di volontà e di libertà al mondo fenomenico.

Tutto ciò che sembra possedere in sé un fondamento, in realtà ha in me il fondamento che io suppongo. Non esiste un reale che sia indipendente fuori di me, perché questa indipendenza io la concepisco e io le do valore. Se io riconosco che qualcosa non dipende da me, allora riconosco che dipende da altro, non perché le cose stiano realmente così, ma perché la seconda possibilità è lo sviluppo logico della prima: se una cosa non dipende da me, io dipendo da essa, perché manco del potere mediante cui essa sorge dinanzi a me come esistente. Il compito è portare a compimento ciò che si presenta come privazione, male, insufficienza: ricolmare gli abissi del non-essere, superare il dissidio umano.

## LA TRASMUTAZIONE MAGICA DEL DOLORE

Occorre accendere il fiore di luce e vivere solo di questo, come presso l'atrio del Cielo. Occorre l'insistenza irriducibile, inesauribile, occorre il coraggio che sorge dall'essere in stato di verità. Redimere criticamente il male del mondo. Identità dell'essere con la luce prima. L'Io deve porre in un primo momento l'oscurità, per far rilucere la reintegrazione del valore che coincide con il suo atto assoluto. Il processo è un ardere senza consumarsi: ciò che brucia rivive di continuo del suo alimentare la fiamma.

La realtà del mondo sovrasensibile, estendentesi in un ètere illimitato, sorge unicamente in relazione al processo di auto-integrazione e di liberazione dell'Io. È il segreto dell'Amore vittorioso: là dove si è capaci di vedere fuori di sé, obiettivo, tutto il mondo che normalmente si ritiene come proprio Io, senza essere l'Io con cui ci si identifica quotidianamente: là sorge il vero Io. Vincitore di sé, l'Io diviene l'aiutatore di molti, in quanto riassume in sé uno stuolo indefinito di coscienze individuali.

È l'essenza, la volontà, la donazione perfetta, la redenzione risonante nell'Universo, la gioia dell'Universo: trasmutazione magica del dolore del mondo. Allorché l'Io, mediante ascesi, ha riconquistato il suo rango trascendente, può sapere che ciò è cominciato con l'esperienza umana della libertà. Libertà è l'inizio dell'Amore, perché è la fine del vincolo dell'ego alla natura. Un'alta liberazione è di continuo la promessa di questa ascesi di Amore, che fa presentire un contenuto misterioso, di una beatitudine lontana dall'umano, il senso di una culminazione in cui tutto sarà infine giusto, armonico, duraturo. Vinta la natura senziente, l'Io può irraggiare la propria virtù.

Recando la forza di redenzione, l'Io ritorna un ente celeste con potere terrestre.

La folgorazione dell'anima è il potere dell'Io sorgente come individuale. Ora la forma dell'assoluta liberazione riprende l'intera esperienza vitale, onde ogni contenuto ne viene redento. La fiamma diviene positiva, perché non dipende più dal combustibile, ma essa ha il potere di consumare il combustibile, in quanto è in sé perennemente ardente. Il segreto del Sacro Amore è questa fiamma pura che vive da sé perché ha la vera sorgente di Luce di Fuoco nel cuore.

## L'IDENTITÀ ASSOLUTA

L'affermazione di un mondo secondo l'opera sovrasensibile è la scelta di Luce: essere secondo un'identità assoluta con ogni atto, e perciò trasfigurare l'arco delle determinazioni fenomeniche sino a manifestare soltanto la virtù della illimitata donazione di sé. Non si tratta di modificare le determinazioni, ma di cogliere il principio stesso del determinare, là dove è un atto assoluto capace di possedersi dove ancora non è forma, per potere individuale di Volontà. Questa Volontà redime il mondo, si profonde nell'essere come la forza della sua stessa radice, da cui è, da cui è motivato, portato a essere. Occorre vivere i pensieri al cui centro è il Graal, sapersi rincontrare, in nome di questo pensiero, con l'essenza del mondo. E poi saper tenere fermo al mondo esistente, anche là dove comincia lo slancio puro della libertà: una libertà che è Amore.

Questa è la certezza dell'Io, perché non si spiega ma si realizza, è possesso, creazione. Non così la comune esperienza: questa, finché è qualcosa di dato, indipendente dal potere dell'Io, nulla può garantirne la fondatezza, epperò il sistema di certezza che da esso sembra sorgere è privo di realtà. Sul filo di questo assoluto conoscere si svolge, secondo perennità, l'opera sovrasensibile: se in universale deve darsi un'assoluta realizzazione, non può esserci al mondo nulla per l'Io, che l'Io già non abbia in sé: l'opera è perciò l'unità dell'Io con l'Io, che è già l'Io coincidente per essenza.

Questa essenza coincidente dell'Io con ogni Io, è l'arte di risolvere gli ingorghi di profondità: la sua virtù vince l'abisso. Non v'è oscurità che resista, non v'è materia che

abbia realtà e che non sia dissolta dal potere di Luce: l'apparire cessa di essere allucinazione. Si esaurisce la brama di questo apparire, grazie all'atto di redenzione, che è negazione della distinzione e della opposizione. L'accordo è una sintesi ritornante della originaria Luce: in questo accordo sempre risorge l'unità, affiora come Amore trasfigurante.

## LA PROVA DEL FUOCO

Per realizzare il Sacro Amore occorre superare la prova centrale della soggettività: il limite all'èmpito dell'amore. Ciò che è entro il limite è il germe che va rianimato: dapprima esso si sviluppa correlativamente al desiderio, anche il più elevato, poi comincia a necessitare della interezza della mediazione: che gli è interna ed è il segreto del suo trascendimento. Tale trascendimento è l'iniziale liberazione dell'ètere folgorante dell'Io nella prigionia della soggettività, come un risveglio della Luce dal sonno profondo della tenebra, che è la coscienza animale-umana. Comincia così la sacrificale negazione del supporto *āshraya paravritti* e il ritrovamento del fondamento. È il cammino del Graal.

Far risorgere dalla Terra il Sole che vi è celato, imminente, è tale cammino. Un procedere verso il Sole, che non è più nel Cielo ma nel segreto della Terra: il Dio perduto dall'uomo, decaduto come uomo, è risorto come uomo: questo Dio va riconosciuto, anzi realizzato. Un lungo atrio di silenzio occorre attraversare: una vasta solitudine: per ritrovare l'Amore infinito, del cuore: quello che di continuo erompe nell'anima e identifica anima ad anima.

L'incontro con l'altro trae la propria determinatezza dalla virtù mediante cui rideda l'eterno: perciò ogni volta dà inizio a una creazione nuova con l'identico movimento. Si attua allora il varco della Soglia: nulla a questo punto può più costituire limite alla dedizione e alla generosità, all'affermazione positiva di sé e al coraggio: ci si libera sia dal male sia dal bene che gli è correlativo. È la prova del fuoco, che sola è varco verso l'Amore vittorioso, realizzatore del Logos sulla Terra, di cui il Logos è il Dio.

## LA BEATA VOLONTÀ

Il trapasso dall'immediatezza dell'impulso al suo essere puramente volitivo, non può venire se non da fuoco-luce di Amore: non v'è altra forza che lo realizzi. È solo la vampa della beata volontà di donarsi all'infinito, che può superare il limite soggettivo. Il momento dell'incondizionato salva la serie dal male continuo, dalle mille cadute, dal ripetersi degli attacchi luciferico-ahrimanici. Un solo guizzo di Luce annienta tutta la tenebra.

È superato il punto di crisi tra forma e contenuto, il punto in cui sembra arrestarsi il flusso della forza: ma questo ha il suo veicolo nel "volatile", nel "sottile", che non conosce barriere. Conosce barriere là dove l'eterico è vincolato alla corporeità fisica, o la subisce pur conformandola: non là dove la pura idea vive come fuoco metafisico, metafisica fiamma. Nessuna brama di essere, ma solo volontà pura che s'impone per auto-sufficienza e perciò può irradiare oltre il limite egoico.

La volontà si attua come Amore quando l'uomo determina i processi mediante i quali la realtà e la libertà si trasformano in donazione. La donazione si fa verità. Quel che secondo l'essenza è libertà, non corre il rischio di cristallizzarsi, se in essa scorre sempre, ogni volta, la volontà. La volontà pura, non legata a nulla. Ecco che, presso a questo atto d'Amore, il mondo della forma diviene indistinto, ripreso nell'unica dimensione eterica che contiene in sintesi tutte le distinzioni. La liberazione fiorisce come potere della individualità capace di consapevole indeterminazione: esso, nato dalla determinazione. La forma infatti è sintesi interiore, che supera la distinzione, grazie alla forza della determinazione: la quale, rispetto

alla vita eterica del mondo, non è altro che il momento dinamico del trapasso ad altro. Perciò è essa stessa il veicolo dell'Amore: che congiunge, esige sintesi di enti individuali. Così l'Io libera mediante una profonda evocazione l'essere guizzante che gli è inerente come altro nella struttura androgenica dell'anima. La sintesi è in sé compiuta.

## L'APRIORI VERO

La mediazione riflessiva, nella sua distinzione, risolve l'immediatezza dell'essere: essa rende impressione interiore il mondo, ma non lo realizza, anzi lo idealizza. Occorre un atto piú profondo, cioè superamento della distinzione e attuazione dell'identità. È la Via dell'Io: allora la visione diviene germe di realtà, perché è il suo iniziale processo nell'anima. L'anima diviene creatrice. Si avanza così nell'anima, per la vittoria definitiva sulla umana necessità.

Quale atto realmente consapevole della propria essenza, questo è un nutrimento necessario alla Terra: perché tutta l'anima vi si impegna e si dona, secondo il proprio assoluto fondamento. Nel momento della distinzione generica relativa al conoscere oggettivo, il principio dell'Io è pronto a redimere, a redimersi, a trasformare tutto il mondo dell'*ego*: ma occorre un impulso superiore, travolgente, superumano: un impeto di trascendimento di tutto l'umano, e un resistere nel clima dell'impossibile e volere tutto il volere, là dove cominciare a volere è il piú essenziale coraggio.

Questo impeto è necessario che sia continuo, non può essere una culminazione momentanea, che ceda subito dopo alla mediocrità, alla normalità, all'umano. Deve essere modo di vita, azione, continuità. Sempre in stato creativo.

L'essenza, che nella fase precedente si esprimeva come mera distinzione del reale, come in una immagine di sé, ora assume a una centralità che segna l'avvento dell'Io nell'anima, la nascita del Superumano. Come nell'analisi infinitesimale il tema presuppone il trasferirsi della coscienza alla diretta intuizione del nucleo, o del contenuto unitario, sino alla equivalenza che estingue la necessità numerale, così, ora, lo

spazio sparisce dal contenuto temporale e il correlativo continuo è l'Io che opera mediante la più desta coscienza di veglia. Il finito interiore trapassa nell'Infinito come nella sua realtà.

Un'analisi dell'Uno non analizzabile, del Mistero del Graal, è ora l'*opus*, la correlazione delle anime. E nell'anima si desta il linguaggio della prima novella stella dell'Universo.

Per questa magia, ogni atto è principio a se stesso, ogni valore presente riassume tutti i valori. Se per realtà si intende l'insieme dei fatti correlativi alla coscienza e si aspira a una risposta riguardante il principio della individualità, occorre dire che la realtà, prima del mio avvertirla, è inesistente: nasce con la mia coscienza. Ma v'è un prima nell'anima, che esige essere risalito: questo compito soltanto giustifica l'apriori della coscienza: risalire all'apriori vero.

## LA PROVA DECISIVA DELL'IO

Moltiplicandosi le difficoltà, viene provata la vera Forza: perché le difficoltà sono il nulla, che occorre ridurre al nulla, così che si erga come positività assoluta la Forza che ha operato la nullificazione: la vera.

La volontà risorge per virtù dell'Io che traccia nuovamente il cammino a sé nell'ambito della Terra, trasformando in Luce e Calore d'Amore la tenebra della Materia. Questo calore segreto risorge come fuoco dello Spirito.

Colui che varca la soglia dell'individuale, non è soltanto un "dio", ma un vincitore di Dei, un cooperatore dell'Assoluto. Dei sono quelli che vogliono dominare l'uomo, asservendolo: entità gelose della sua libertà. Non Dei solari, ma lunari e sub-lunari. I veri Dei sono Gerarchie che hanno l'uomo come loro mèta.

Se l'idea di ricongiunzione di ciò che è stato separato deve rispondere alla vocazione reale dell'Io, allora occorre a tale ricongiunzione un atto più potente, un in più di forza di ciò che fu all'origine. Ciò che venne meno deve essere ritrovato, grazie a una decisione più valida, a un moto superiore, a un'affermazione nuova. In sostanza tutto l'evento postula un processo di autorealizzazione e di elevazione, che all'origine mancò: perciò fu necessaria la "caduta".

L'originario mancava della potenza della propria realizzazione, ossia del potere di sé: è questa la conquista dell'individuale.

L'Amore infatti sorge come atto squisitamente individuale, come un potere soggettivo che trascende la soggettività, perché attinge volitivamente alla propria essenza. L'essenza è il Logos.

Ove s'immerga sino alle radici della propria struttura originaria, l'Io incontra l'antitesi che rese necessaria la caduta, anzi la ribellione, la perdita della Luce prima. Ma l'antitesi ora è affrontata da un Io consapevole: il reale antitetico qui postula l'ergersi dell'Io come principio trascendente che ha immanente tutta la forza dell'individualità. Il superamento è la prova decisiva dell'Io: l'Unigenito del Padre qui risolve l'antitesi primordiale, come virtù essenziale dell'Io.

## L'ORIGINARIO FUOCO CREATORE

Nel pensiero è la possibilità di un auto-trascendimento, come superamento del proprio *continuum* indefinito, dovuto alla concentrazione: non v'è livello che come tale non possa essere superato, nella direzione dell'Io, che è in sostanza l'Io superiore: che mai cessa di essere tale, anche quando sembra estinguersi nell'ego. Una sintesi sempre nuova è possibile, perché non v'è sintesi che non sia un momento della integrazione di un ente infinito, come ente assumente provvisoriamente la finità: la finità è il mezzo dell'Infinito. Il percorso del pensiero è un percorso di reintegrazione, perciò è sempre pensiero d'Amore.

La visione di una centralità dell'essere immanente a colui che la contempla scaturisce anzitutto dall'antitesi Io-realtà, essendo la realtà, come esteriorità, il simbolo più evidente della caduta dell'Io.

Così il Dio trascendente è la positività presupposta da un Io che rinuncia a conoscere la propria trascendenza: la rimette ad altro, a cui offre tutto, rito preghiera, adorazione, perché agisca per lui: perché gli consenta di non volere tutta la volontà, in quanto teme volere tutta la volontà. Mentre è questo l'atto che il Divino attende dall'Io. Che è atto di Amore, perché atto di coraggio e di reale donazione di sé, di reale sacrificio del proprio non-essere, cioè della natura inferiore: riaffermazione secondo il proprio Logos originario.

Un tale Amore nasce dalla infinita libertà, quando l'Io sa che tutto l'Universo è lui, ricomincia in lui: Dio ha la possibilità di rinascere, da lui. Non c'è nulla di *altro*. Occorre cessare di richiedere ad altro – provvidenza, caso, fortuna, spirito, razionalità ecc. – la conferma del proprio essere. Occorre avere il

coraggio, la decisione di partire assolutamente da sé: per ritrovare l'Infinito, il Logos, il Christo.

Questa possibilità reale che domina la manifestazione è l'originario fuoco saturnio, che sulla Terra diviene principio d'Amore, fiorendo come intelletto e come volontà sino a effondersi nuovamente come originario Fuoco creatore. È questo Fuoco che arde ogni ora, ogni giorno, purificando la Vita di mille morti, di mille resurrezioni, di mille sconfitte e di mille vittorie, perché l'Amore infine sia fondato sulla Terra.

## LA FORZA SALVATRICE

Il momento della scelta sacrale è già partecipe del flusso dell'eternità: esso risulta già entro un intervallo, nel quale l'alterità del mondo viene isolata nella natura alla quale deve il suo sorgere formale. Da qui la contingenza di ogni valore umano e l'assoluta concentrazione dell'essere, che riassume tutto il volere capace di volere oltre se stesso: potenza profonda che determina il valore dal quale ogni futuro dominio è ripreso.

Il segreto è rendere immanente lo slancio assoluto, cioè l'impeto più trascendente: onde la vita venga vissuta come una materia da plasmare secondo poesia sorgiva dell'Infinito centrato nell'anima.

Tutto il Sovrasensibile è annientamento della Terra e del suo valere anche spirituale: i miti e i falsi cieli si dissolvono in questo dominio dell'essenza pura, che è da sé e non ha limiti al suo scatenamento, al suo impetuoso fiorire. Assoluta consumazione del soggettivo e dello psichico, estinzione dell'inquietudine mistica, arsione primordiale radicalmente purificatrice, per il fiorire di una generosità vasta, che investe tutto e vuole se stessa in ogni ente.

Il Principio di questa sopramentale esperienza dell'anima è esso stesso la forza che si esprime, lungo lo sperimentare che procede dalla normale opposizione di una determinata istanza di identità e di responsabilità ad un'istanza di transitorietà e di labilità. È possibile stabilire un nuovo rapporto con l'essere sulla base dell'assoluta autocoscienza rispetto alla forma con cui l'immediato essere si presenta: tutto ciò che nel mediarsi dell'anima sembrava essere obiettivamente, viene ora conosciuto come apparire, come simbolo, di una presenza dell'io

nell'essere, non più mediata, ma radicalmente voluta. Ecco che la Via della identità, o della donazione assoluta, è la via della Volontà.

L'apice della Gerarchia esige un'ultima finale sintesi di Volontà, di Amore e di illimitato Coraggio: per animare l'atto superiore del vortice umano-cosmico in cui l'originaria libertà ha il suo compimento: può donare tutto, perché nulla più lo condiziona, è assolutamente libero e privo di velleità terrestri o celesti, capace di generosità abissale e di impersonalità senza fondo, perciò uno con gli Dei e volto alla redenzione dei molti, dei diseredati, dei condannati, degli stolti, dei dormienti. È la poesia della Forza salvatrice, dell'impulso che sorge irresistibile, violando ogni livello, perché per esso non v'è livello che resiste, non v'è dimensione: v'è soltanto la sua fulgurea affermazione secondo il centro della massima impersonalità donante.

Ecco dunque che un atto assoluto riassume tutti gli sforzi e gli episodi, le tensioni e gli eroismi: il culmine del sacrificio, perché il culmine dell'Amore.

## L'INCESSANTE RESURREZIONE

L'Io pone dinanzi a sé il farsi pensiero, secondo la sua incorporea causalità: così viene a conoscersi come l'entità assolutamente centrale dinanzi a tutto ciò che si distingue svolgendosi per differenziazione progressiva: qualsiasi dinamismo dell'alterità è in tal senso la richiesta di una nuova sintesi di Luce. La Luce è potenza, perché rigenera l'essere dall'essenza e ricongiunge ogni monade, per volontà di permanenza abissale.

Questo ricongiungersi è assoluto, perché conosce tutte le distinzioni e contiene l'intervallo della loro entità peculiare. Il pensiero è il veicolo della Luce: è l'atto di ricongiunzione. Nel divenire causale medesimo s'immerge come potenza liberatrice.

Conseguito l'incontro anche oltre l'ètere della Luce, per via dell'atto assoluto, la sintesi che ne risulta pone nella forma che crea l'intera serie delle condizioni del creato. La coscienza perciò assurge a una trascendentale edificazione di se stessa, grazie a quell'operare per cui il complesso delle sue condizioni le si presenta nella forma della propria storia. L'Io vede nel creato la propria storia, nel Cosmo il proprio essere, nello Zodiaco la propria mente direttiva, nelle corone estrazodiacali e nelle "stelle fisse" la Potenza della propria Luce mentale: in tutto il tracciato del firmamento il segno paradigmatico della propria volontà creante: ecco vede ogni essere in uno, e l'altro come proiezione della propria angelicità anteriore al creato: onde ama l'altro, che è l'originario ritrovato.

L'esistere non chiede più allora la ragione di essere se non all'Io: non v'è altro responsabile, non v'è altro Soggetto: non v'è

dipendenza da altra essenza, che quella che affiora in sé come centro assoluto: L'Io. L'Amore o la Libertà che venissero per altra via, non avrebbero senso.

La sintesi è sempre da realizzare di nuovo, perché la persuasione assoluta esige un lungo ininterrotto inesauribile alimento, perché tutto è posto sino all'Infinito dal Soggetto da cui ognuno muove: onde nell'atto dell'assoluta identità sono compresi tutti gli atti trascorsi e quelli che verranno, come un unico volere fiammeggiante che è ora e sempre sarà, e nel contempo scompare quando la normale vita ritorna come misura della eroicità di ricominciare tutto di nuovo. Ché questo è il senso del lavoro da compiere: lo slancio, il coraggio, l'irresistibilità, l'inafferrabilità, l'indomabilità, la vittoria: perciò l'assoluta generosità, la incessante resurrezione dopo la crocifissione.

## L'ASSOLUTA LIBERTÀ

La volontà di passare di là dallo stato umano dell'esistere, è l'unica che può essere voluta per sé, indipendente da ogni condizione, cioè da ogni vincolo egoico.

Essenza pura, essenza delle essenze, Sole nascente, vortice della volontà, fiore della volontà vittoriosa, profondità sempre più radicale, radicalità senza limiti, sondaggio infinito dell'abisso: affermazione assoluta assumente nel suo nulla il tutto, continuità pura e perenne: tutto questo è il senso della concentrazione profonda, nella quale si ritrova la vera origine, l'assoluta libertà.

La zona di questo impulso è là dove esso toglie l'ultimo carattere di immediatezza proprio al mentale, per divenire pura coscienza, perennità presente dell'Io, nel quale la natura del principio metafisico viene assolutamente realizzata, appunto come nascente dal nulla. Ed è l'ansito della speranza millenaria, sgorgante da mille varchi del respiro del cuore: che è respiro di liberazione, cessazione della lunga prigionia, ritrovamento della Luce.

È un'ininterrotta opera di liberazione dalle insidie senzienti. L'atto al quale si eleva l'intensivo porsi dell'Io, estinguendo l'alterità, coincide con la negazione di ogni valore che non sia il puro culminare dell'affermazione novella: l'essere in cui sbocca ogni forma quando venga estinta, in integrale mediazione, diviene la pura corrente dell'Io.

Nell'insistenza paziente, lenta, ma in sé recante l'impeto della folgore, troviamo risolto l'elemento di dipendenza proprio all'esistere oggettivo: si erige vivo l'elemento della Volontà, mantenendo come semplicità positiva la propria autoaffermazione: come trascendenza che si lascia volere immanente per

virtù del principio che le è intimo e perciò al tempo stesso intimo a tutto il mondo dell'immanenza. E questa è la gioia della Volontà solare: essere nel profondo illimitato, perché nascente nell'altezza illimitata: nella forma come contenuto, di là dalla Vita e dalla Morte, e come forma nel contenuto, nella Resurrezione di tutto ciò che è stato capace di superare il limite umano, del contenuto e della forma.

Il dominio della forza allo stato libero presuppone un essere che è prima della forza: che ha il potere di impugnarla e rovesciarla perché sia veicolo vero, veicolo dell'Io. Ciò è per mantenere il potere dell'infinito Amore, della infinita generosità, che è proprio all'Io: la cui virtù non si afferma dinanzi alle potenze cosmiche, se non a patto di esserne libero e di vincerle. Sinora esse hanno sottomesso l'uomo: ora è l'uomo, in quanto recante in sé il Christo, il vincitore.

## IL VOLERE CHE RILUCE

Scaturendo dalla sempre nuova vampa d'Amore, l'assoluto come essenza, qualità immanente dell'atto, diviene ispirazione della vita, di ogni momento. L'anima trae dalla sua più alta vertigine l'impeto della nuova sua manifestazione nel mondo: in essa l'io, dilatato nell'Universo, diviene centro fulgureo oltre il quale non esistono fini: esso contiene tutto l'essere e in questo si sprofonda, permanendo illimitatamente se stesso.

Una decisione sintesi determina il valore e l'essere affermativo dell'io come antecedente assoluto: in tale modo, l'immediato ha la forza di ogni mediazione, perché ha in sé tutta la correlazione con l'essere: al tempo stesso reca nuovamente l'accordo tra umano e Superumano. Il mondo degli Dei si rivela allora all'uomo in quanto meditante.

Volere che riluce: è questo il potere della determinazione nella sfera dell'indeterminato: volere che va mediandosi e perciò di processo in processo si conquista come auto-identità. Il momento della oggettivazione è puramente formale, in quanto è il mezzo per il puro potere: potere non legato ad alcun oggetto. Esso si volge perciò al tutto e al nulla, non è che se stesso ed ogni cosa che sembra apparirgli essere per lui: diviene vita dell'altrui vita, grazie a questo potere d'identificazione.

È un grande vento di purificazione, e la calma riluce su tutte le forme. Nella sfera della ispirazione, la libertà si manifesta come potere di distinzione pura tra la forma creatrice e il suo riflesso, o imagine. È il momento creativo della identità che ritorna nel mondo come al suo altro. L'Infinito è sotteso nella nascita volitiva della forma: è l'apice della volontà che si accorda con la propria profondità e trova la

continuità mondiale, per non smarrire mai più l'èmpito primo: così si ritrova nel mondo come effusione musicale ordinatrice: moto che unisce oltre ogni barriera, moto puro di là dallo spazio e dal tempo, che entra nel tempo e nello spazio sino ad essere gioia della forma ritrovata.

In questa opera spagirica, di distinzione per la purità singola delle forze, l'universale dapprima insiste sul particolare qualitativo risolto nella necessità di un principio: ora questo principio diviene oggetto della contemplazione: diviene il simbolo di quel potere che si proietta oltre il dato iniziale. Allora l'idea si libera, per essere se medesima, potente di tutta la sua semplice ma illimitata potenza: ciò che sembra contrapporsi ad essa, le dà, invece, vita.

Al principio che ha reso possibile la sintesi, risponde l'atto volitivo individuale come capacità di assunzione di tutto l'umano: non rifiutante nulla. Ma ciò è l'atto sacrificale assoluto, che tutto ricongiunge con il principio, in stato di purità assoluta. Tutto redime, tutto restituisce alla essenza, tutto consacra: in nulla ricade nell'ego. Ma questo è il sentiero perché la Forza vittoriosa infine intervenga e ristabilisca l'armonia: che vale per l'ulteriore azione.

## L'ASSOLUTO SPERIMENTATORE DELLA LIBERTÀ

L'Assoluto è in atto là dove l'uomo opera secondo il puro volere dell'Io. Colui che attua la legge dell'Assoluto, nell'essere si fa identico all'Assoluto. Diviene dominatore della Legge: è libero: il suo centro cosciente coincide con ciò che in lui lo fa essere, in quanto assoluto: l'immanenza del Divino diviene vita in lui. La Luce diviene Vita. La Luce della Vita è Amore. L'Amore è il perenne assolutizzarsi della Vita.

Il divampare di una sempre più vasta fiamma, quanto più essa sia pura, risponde al volersi sempre più abnegante dell'Io. La propria estinzione è per l'Io la crescita della propria forza. Potere assoluto di una libertà che nasce dall'essere divino dell'Io: quando l'Io avrà estinto ogni dipendenza dal terrestre, pur stando e sperimentando nelle categorie terrestri, volendosi in queste e non rifiutandone l'identità, allora splenderà come sua assoluta libertà, come arbitrio assoluto, il suo essere divino.

Immergersi nella profondità indicibile, nell'assoluto deserto della trascendenza, nella nuda essenza di sé, significa incontrare la radicale immanenza dell'Io, il principio della liberazione sepolto nella fisicità corporea. Ma quale folgore può percuotere una tale pietra, se non quella che scaturisce dall'esaurimento dell'umano? Che restituisce alla mineralità la sua funzione primordiale, di segno abissale della purità originaria? La direzione è quella della massima Luce oltre la cortina della massima oscurità.

La "resurrezione" è perciò il tema, l'assolutamente nuovo, l'inaspettato sacrificale, ciò che non ha nessuna somiglianza con il passato, e tuttavia contiene tutto, non lascia fuori di sé nulla, e al tempo stesso è l'immenso inatteso, infinitamente

conoscibile, infinitamente *habendum*. La massima donazione è perciò immediata, facile: il massimo sacrificio, il più difficile, il più inumano, diviene facile, umano: è tutto contenuto in un atto solo. La resurrezione: il crescere nella vita nuova, come in un mondo che non è stato mai nel tempo. È l'atto della cooperazione universale.

Per colui che attua tale essere libero, l'opposto – quale che ne sia la natura – sparisce: viene assunto in lui, o cessa di esistere: l'ambito di tale stato magico è puramente formale: è il puro elemento della indeterminazione, ove domina l'ente più libero dalle determinazioni, colui il cui essere diviene legge per l'altro. Sorge trascendentalmente il principio creante come momento dell'assoluta incondizionatezza: occorre comprendere tutto, non essere condizionati da nulla, volere tutto in sé, ogni essere in sé, così che ogni essere si senta portato, aiutato a essere, a esprimersi, a gioire, per virtù di questa intima scaturigine, in cui sorge il volere liberante dell'assoluto sperimentatore della libertà. Questo volere è un potere d'Amore infinito che riconduce tutto l'essere alla sua realtà originaria: ristabilisce l'armonia, la poesia, l'accordo.

## OLTRE OGNI BUIO

La sintesi ancora una volta è questa: attuare la volontà oltre il possibile, oltre se stessa, oltre il volubile: una volontà incorporea e tuttavia potente, senza limiti: per necessità di donazione senza limite, di generosità senza limite, di pazienza senza limite, di fiducia senza limite, di coraggio senza limite. Questa è dunque l'istanza dell'Amore senza limite: ma è chiaro che non è donato, se non nel suo primo impeto: poi deve essere la edificazione aurea della volontà: la quale ricrea sulla Terra il proprio archetipo, come Sacro Amore. Perciò ogni momento del nostro tempo, contiene tutta l'opera, la sua nascita, la sua creazione perenne.

Il sorgere o il decadere in cui trasmuta ogni forma, quando venga esaurita secondo volitiva determinazione, è la forma medesima che ritrova di sé l'originario contenuto, il ritmo cosmico da cui è sorta: piuttosto che segno di una "deficienza" è il segno di una volontà profonda, che infine diviene trasparente a se stessa. Questo risorgere era però atteso, o previsto, pur permanendo assoluta la sua libertà. Il valore che sorge da questa nuova determinazione è *ἄπειρον* ricostituito dal principio individuale nella sfera del finito, che è ormai l'ambito del giuoco superumano, lo scendere dell'Amore infinito nel cuore della realtà, per infinita compassione, e pazienza, e volontà di salvazione di molti. Oltre ogni buio o equivoco della Terra che appare.

La determinazione secondo l'idea originaria è un processo illimitato: partecipa della natura dell'Infinito. In realtà la semplicità della indeterminazione diviene la funzione determinante. Così fissa nel reale il principio da cui trae vita, ché in ogni atto esprime la potenza della sua essenziale volitività.

L'io vive ed è la salvezza dopo la lunga notte, l'alba della coscienza, che cessa di essere coscienza dialettica: diviene coscienza di luce del pensiero, coscienza che ama. Questo è, ancora una volta, il percorso di vita, l'anelito finale della liberazione.

Far sorgere dalla Terra l'essere vittorioso del Sole, suscitare dal mortale l'immortale, far risorgere il Dio dalla tomba: perché Egli è veramente risorto, questa è l'immensa verità che ci è vicina e che l'uomo, pur avendola in sé, non vede. Saper superare tutto, non conoscere più limiti umani all'impulso solare, saper portare tutto a esaurimento sino all'ultimo margine di brama, conoscere tutta la brama e trovarla in sé un nulla, penetrarla sino alla radice e sentire il suo trarre dal nulla, che è il nostro vuoto, tutto: questa è la vittoria vera. Conoscere l'estrema profondità per essere sempre più e più se stessi, secondo illimitato fondamento.

Qualcosa di ulteriore nella direzione del sublime bussava alla porta: il sogno dilegua e il suo celato contenuto affiora come impeto di una nuova vita.

## L'AURORA DEL VINCITORE

La Via del Graal è la via dell'assoluta libertà che, come tale, coincide con ciò che già come Logos, ossia come potenza delle cose, è realizzato nel Cosmo, nella Terra. L'uomo realizza il Logos, conquistando l'assoluto essere da sé: questo è il senso ultimo del "Non Io, ma il Christo in me": piuttosto che una serie di categorie metafisiche dell'attuazione di sé, è una serie di possibili attuazioni di sé nell'ordine metafisico, l'espressione dialettica delle quali ha solo il senso di un segno provvisorio. La via del Graal esige questa pura trasparenza dell'essere libero: sino alla enucleazione radicale dell'Io.

L'autonomizzarsi assoluto dell'Io interrompe il circuito della interna necessità che normalmente si proietta nella natura e nell'essere come una legge che viene imposta scientificamente dal di fuori. In realtà ciò che la scienza apprende dall'essere e dalla natura non è altro che la soggezione dell'Io al proprio supporto, la dipendenza, la condizione illegittima, la passività. Perciò non può esservi Amore nel mondo: l'Io se lo vieta, non conoscendo la propria autonomia. Solo l'Io è libero dalla natura e come tale può amare di un Amore non soggetto alla necessità naturale.

La conversione della spontaneità può essere attuata unicamente in funzione del volere che ha per proprio strumento immediato la spontaneità: qui è il principio della redenzione. L'umano viene assunto dal cosmico unicamente grazie a un atto più profondo della volontà, la cui origine superindividuale è cosmica. Il grado di potere dell'atto è la misura della sua moralità: perché il grado di potere è il suo essere libero, tanto più può, quanto più è libero. Ecco la volontà tesa verso il suo verace compimento: l'Io: il segreto di ogni Io e della sua

correlazione con gli altri Io, perciò il segreto dell'Amore metafisico.

L'apice adamantino esige la liberazione assoluta, così che non una sola particella dell'essere determinato appartenga al non-essere: esiste una gerarchia dei gradi della luce. Il reale contiene tutto, anche il non essere, anche il dover essere, ma nell'attuarsi, il Principio della liberazione unisce tutto dal profondo, restaura l'armonia originaria: per esso, il reale e l'Io coincidono. Apice d'eterno, puro diamante di Luce.

Occorre il coraggio di disincantare e sbaragliare il razionale, il dominio dialettico, la norma del convenzionale e dell'oggettivo scientifico, per aprire il varco al vero essere che è l'essere dell'Io: trasformare l'essere in un potere. La Scienza e la Cultura trovano già vero ciò da cui sono dominate, il dato, mentre noi rendiamo vero ciò che ancora non è: dissolviamo il dato nel pensiero, onde incontriamo come nostro in noi il potere del dato (v. l'ente eterico di un seme): con ciò forniamo un contenuto dinamico alla dialettica: compiamo un *opus* di Vita, di resurrezione dalla morte del razionale. Risorge così l'anima e il suo slancio metafisico.

Questo risorgere è l'atto più sottile, il più remoto e il più vicino, perché è l'attimo della rigenerazione senza *prius*, l'assoluto imperio della soggettività: perciò può tutto, perché è il canale tra l'Io e il Logos, la sicurezza vera del moto reintegratore, del Dio che si desta: l'aurora del Vincitore. Tutta la potenza è in questo inizio, in questo purissimo assoluto, momento della Luce prima e della liberazione illimitata: cibo del San Graal.

## LA POTENZA DELLA RISOLUZIONE

La chiave della vittoria è la liberazione piú sottile della piú sottile brama, lo scioglimento dal massimo incantamento terrestre, l'assoluto dominio di ciò che domina tutti: la purificazione piú sottile del corpo animico, lo scioglimento radicale del centro del serpe. Il serpe che è interno al sesso, è parimenti interno al cuore: non si scioglie nel cuore, se non si scioglie nel sesso. Solo dopo la Morte lo scioglimento è assoluto, il serpe è estinto, consumato: dopo la catarsi del corpo astrale, la lunga dolorosa catarsi. Occorre realizzare qui questa catarsi: il discepolo dello Spirito lo può, è il segreto di tutto.

Si raggiunge allora il vero essere, una volontà potenziata che cessa di subire il limite dell'alterità, e comprende che il suo realizzarsi non è che una serie di complimenti del proprio principio, cioè della propria assoluta libertà. Questo soltanto può essere l'Amore che vince il mondo. Allora l'ingiustizia, l'oscura tortura, la incessante privazione, il patema dei fatti, cadono, si estinguono: gradualmente sono fantasmi che svaniscono come nebbia dinanzi a folgori di soli. Si è infine liberati dalla oscura lotta, dal continuo stillicidio della pura linfa di vita, dalla continua morte. Una resurrezione possente annulla tutte le morti.

Solidale a questo atto è l'intero Universo, in quanto è la conferma della sua continuità o inesauribilità nel pensiero che vince il limite dialettico. È il pensiero che vive in un mondo deserto, privo di determinazione, e perciò dà la misura dell'assoluta apsicicità della Forza. La Forza finalmente è, perché non ha piú altro, ma di continuo incontra l'altro per un moto di Amore che lo restituisce alla sua verità, alla sua infinità, bellezza, potenza: onde non è piú altro, ma identità. È

tutta una Forza che si auto differenzia, si moltiplica infinitamente e riconosce di continuo nuovi mondi, ma poi è sempre assolutamente se stessa.

L'*opus* è acceso ed è adialettico, perciò operante alle radici della vita, là dove la purità muove le forze non ancora prese dalla brama. Spagiria: separare per ritrovare l'originario non alterato, compiuto in sé, superiore alla diade, comprendente in sé tutte le istanze dell'altro, epperò realizzante la purità assoluta. È uno sciogliere per conoscere la condizione dell'angelo nella struttura materiale, perché la Forza dell'angelo agisca trasformativamente. Volontà invitta diviene il suo movimento, potenza di risoluzione, *opus* del Graal.

## L'ATTO ASSOLUTO

Il pensiero ordinario, il pensiero dialettico non può cogliere l'“altro” nella natura peculiare ma nel suo apparire sensibile, cioè là dove l'altro già domina il pensiero, se questo non si riconosce attivo in tale apparire. Il pensiero dialettico non coglie l'essere ma la forma in cui l'essere già asserve a sé il pensiero, ne condiziona il rappresentare: così il conoscere diviene un'adesione passiva alla natura secondo cui le cose si affermano in noi imponendosi misticamente. La natura diviene reale e asserve l'uomo, solo per il fatto che la si trova fuori di noi e ci costringa a pensarla. Mentre la natura non va pensata, bensì penetrata, risolta nell'essere interiore che opera alla sua base, e che è in sé il nostro essere interiore.

La lotta vera è perché sorga il pensiero capace di sciogliersi dalla natura e perciò di vincere la natura: questo pensiero diviene la forza dell'*opus* solare.

La coscienza dialettica o riflessa è quella che muove in un mondo di spettri discorsivi, di pensieri esanimi, di continuo privata – nella paralisi della sensazione – dell'essenza del proprio potere sulle cose: ignora ciò che domina il mondo, l'essere, il reale, e che è la sua essenza solare.

La retorica della constatazione del reale sopraffacente, ossia del pensiero asservito al reale e privato della propria potenza, è il tessuto della presente cultura, ed è la causa dell'impotenza dell'anima rispetto agli istinti.

Il segreto della vittoria, della ripresa del cammino umano, è la via del Pensiero vivente, che nell'esperienza spagirica diviene via del Graal.

Un Pensiero vivente che si attua attraverso un potente Volere.

«Dio non vuole una cosa perché è giusta, ma la cosa è giusta perché Dio la vuole». Questa immagine, trasposta dal contesto teologico trascendente a quello umano immanente, illumina il senso del volere puro: cioè del volere libero di brama. Ciò che vuole questo volere è giusto, è la vera forza magica dell'uomo. Ma quando questo volere è purificato, indipendente dalla "coppia dei contrari", piacere-dolore, bene-male ecc., allora esso è la forza irresistibile dell'Amore. È la forza della "fredda virtù magica", che si pone al di sopra del calore degli istinti, come in una Luce trascendente, che ha il suo calore creatore. È il potere mistico della purità conquistata grazie alla decisione volitiva, liberazione essenziale, che restituisce alle potenze dell'anima tutto il giuoco irresistibile della loro unitaria autonomia.

Questo miracolo va voluto ogni volta, anche se non appare sulla scena sensibile: ma opera come potenza che penetra il sensibile. Induce la calma profonda, l'imperturbabilità, la scioltezza, la vivezza, la purezza, la libertà senza limiti. È il potere dell'essere dell'essenza, della infinita forza: della forza che va voluta, che va lasciata agire.

Reale è ciò che è compiutamente voluto sino a solidificarsi in una natura, in un essere: perciò il segreto è volere compiutamente. Il male è la volontà insufficiente, nel momento della illusoria crisi, dell'illusoria ingorgo: l'incapacità di distacco e di presenza autonoma, di libertà e di coraggio.

Non esiste nulla fuori della totalità di questo Volere, che è potenza d'Amore: che non incolpa nessuno, non ha alcun male di contro a sé, perché è in sé un abisso di generosità colmante ogni deficienza. Non esistono scopi, obiettivi, ma solo questo Volere d'Amore che a sé crea di continuo l'immenso slancio, oltre ogni frontiera, verso un ignoto sempre

raggiunto e ancora nuovo, perché compenetrato d'Amore. Ogni ente è in questa totalità, che attende essere realizzato mediante l'atto assoluto, del Volere che vuole tutto se stesso, perché è il Volere che ama.

## LA SIGNORIA DEL PENSIERO

Il valore di ciò che è oggettivo consiste nel suo essere chiuso in una determinazione, ossia opposto alla contemplazione dell'Io, come un potere che gli si sottrae. Ma è l'Io che dà luogo al valore dell'essere determinato: v'è un solo moto dell'Io per restituire a sé la propria forza: donarsi, annientarsi, possedersi e perdersi così da ricrearsi inesaurevolmente in questo suo effondersi che redime l'alterità del mondo.

Il segreto è entrare nel circuito della forza, ove vita e morte sono parificati, vittoria e sconfitta, bene e male non hanno più senso: il clima dell'atarassia cristica pone l'Io nel proprio ambito, per l'azione vera. Così la distensione essenziale, la pace della sede mediana, la croce-spada di Michele, l'affidamento all'autonomia del midollo spinale, alla trascendente spontaneità che gioca dall'Universo all'umano mediante veicoli corporei. Un cammino sempre più animoso verso la Luce rigeneratrice.

Il vero non è ciò che l'Io è costretto a pensare della realtà esteriore, che è l'apparire minerale, ma ciò che l'Io afferma come propria realtà. Sinora è poco: il pensiero. Ma il limite del pensiero può essere superato dall'Io nel pensiero stesso, in quanto sottrae il pensiero al dato sensibile, riprende il pensiero autonomo, non soggiogato dall'apparire, svincola il pensiero dalla sua passiva conformità all'oggetto fisico, libera il pensiero e comincia a viverlo secondo la propria autonomia, riaffermando il pensiero come forza cosmica. Senza un tale pensiero liberato, o senza tale affermazione dell'Io nel pensiero, nessun contenuto di perennità, nessuna realtà, nessuna armonia creatrice.

Gli uomini chiamano reale tutto ciò che si impone ad essi: realtà percepita, emozioni, passioni. Tutto si impone ad essi, ed essi credono di rispondere con un Io che dà l'assenso impotente. Reale invece deve essere ciò che l'Io crea, che l'Io vuole, determina. La necessità che si fa incontro all'Io, l'Io deve trasformarla in un atto di volontà. Non si deve subire la necessità, ma afferrarla alla radice per trasformarla, per farne una creazione dell'Io. Qualcosa che nega l'Io – perciò è realtà – chiede di essere espressione dell'Io. Questo è l'atto che comincia con l'essere assoluta signoria del pensiero. L'atto è identità, ritrovamento della Luce dell'essere. È questo che nasce come potere d'Amore, potere creatore dell'Io. Questa la Via da seguire per giungere nel mondo ove si vive liberi dalla necessità quotidiana.

Ogni atto d'amore libera l'etere del cuore, ne accende l'essenza calore di resurrezione, secondo un processo inverso a quello per cui da un originario corpo eterico, per perdita di intimo potere fulgureo, nacque per condensazione la corporeità fisica. L'etere del calore del cuore può essere una produzione della libertà umana, cioè dell'atto libero essenziale: così riaccende la virtù originaria del corpo eterico, nel cuore. È questo l'atto iniziale del Sacro Amore. Ogni atto di generosità, di magnanimità, di perdono, ne è un germe.

È il misterioso cammino del Graal: non l'antico di Amfortas, ma il nuovo di Parsifal. Sino ad Amfortas è l'anima razionale-affettiva, dopo, con Parsifal, è l'anima cosciente. È l'atto dell'Io, la scoperta del *Secretum Amoris* dell'Io, del centro di tutto il coraggio, di tutta la Volontà, la sacra audacia dello Spirito, che non si lascia intimorire da nulla, arrestare da nulla: sempre connesso con il Christo integra ogni ente,

ogni cosa, ogni fatto, con la Luce d'Amore. Il segreto della vittoria è la concentrazione profonda di questo *Secretum Amoris*, di cui l'atto della concentrazione del pensiero è preparatore.

## LA VIRTÙ MAGICA DEL PURO VOLERE

Nella volontà si ha la realizzazione della libertà: non può esservi separazione. Non può esservi dubbio circa il continuarsi della libertà nella volontà, anzi del sorgere della libertà come un volere puro dell'Io nel pensiero. La libertà è il pensiero puro che comincia a volere, o il volere puro che comincia ad attuarsi avendo come iniziale veicolo il pensiero: pensiero che è sostanzialmente volere. Il pensiero puro è il volere libero, come atto ideale, iniziale ideare volitivo.

Al criterio di ciò che è più decisamente voluto si riconduce ogni altro criterio di realtà: l'intensamente pensato è vero, perché vera è la forza del suo contenuto. Così l'intensità di un impulso o di una folgore d'Amore: è l'atto interiore reso forte oltre ogni limite: esso è giustificato da un nucleo di vita che in sé ha il potere di accogliere tutte le possibilità, rispondenti al concepibile delle altre anime. Questa realtà va vittoriosamente animata in sé: allora è la guarigione e la Luce, la soluzione di tutto l'ingorgo vitale-mentale.

Tutto è l'emanazione consapevole di una volontà che ha in se stessa il proprio principio: è l'espressione o l'affermazione dell'Io in un presente assoluto, che ha in sé tutto il passato e tutto il futuro. L'Io, per Amore, nasce: per un atto d'Amore afferma se stesso: ma allora conosce l'altro in sé, la comprensione, la compassione. Non può essere condizionato da nulla, ma ogni condizione gli dà modo di superarsi e superarla, perciò di conoscere se stesso e l'importanza di ogni Io, come del proprio essere, centro di tutto e moltiplicabile in milioni di esseri, uno e tuttavia vivente in tutti.

Esiste una gioia pura: una gioia che non è deliquio e impurità dell'anima, ma risonanza della perfetta chiarezza

dell'anima superiore. La gioia non è mai pura: è sempre il segno della brama, della privazione e dell'oscurità placate e perciò pronte a riattizzarsi e a tormentare con il contrario della gioia. La gioia pura è invece estinzione della brama, della privazione e dell'oscurità, vittoria sulla necessità senziente: perciò è gioia creatrice, vera, stabile, necessitante di Luce di Vita: la gioia che esige come nutrimento la più alta Luce di Vita: l'etere sintesi dei flussi di tutte le stelle.

Essere liberi da tutto, secondo indipendenza da tutto, da ogni vincolo, da ogni inganno, da ogni lusinga del mondo. Indipendenza da qualsiasi moto, intoccabilità da qualsiasi vittoria, o conquista, o apparenza, o bene, o tesoro, o ricchezza. Niente può essere condizione all'intoccabilità dell'anima. Solo lo Spirito può operare invito nell'anima: tutto ciò che nell'anima opera invece dello Spirito, è il male. In questo luogo segreto dell'anima si ha la visione della verità diversa dall'apparire ingannevole. Vi si attinge la pace e la forza necessarie all'azione fraterna. Da questo luogo il pensiero diviene più forte della realtà, la visione interiore assurge a potenza travolgente l'apparire umano: il potere dello Spirito acquisisce la forza dell'assoluta inesauribile concretezza: l'essere fisico diviene irreali, si rivela come una desolata allucinazione. L'interiorità diviene potenza plasmatrice del reale: tutti i mondi si ricongiungono con questo potere assoluto del Logos, che splende nell'anima dell'Io che vuole. Questa è la virtù magica del puro volere: far valere il Christo sulla Terra. Aprire il varco alla Forza-Christo è il segreto dell'Onnipotenza.

## LA REALTÀ OLTRE LA LOGICA

Arrivare al pensiero puro significa arrivare ad avere (cosciente) il pensiero da cui si sta muovendo verso il pensiero puro: questo muovere iniziale è il pensiero puro, che tutti, considerando un punto d'arrivo, dialettizzano. Il punto d'arrivo è il punto da cui si parte.

Il vero pensiero non è quello che pensa il mondo e perciò si lascia modellare dal mondo, ma quello che trascende il mondo, lo nega, lo trasforma, lo interiorizza, lo materializza. Quello che si pensa non è il mondo che appare, ma un mondo diverso, interiore, non esistente ma essente.

Così la realtà risorge nell'interiorità umana, ed è la vera realtà, non quella che s'impone dal di fuori e asserva a sé il pensiero. Così il Pensiero sorge come interiore vita del mondo, ed è il tessuto di Luce del mondo, cioè la segreta forza d'Amore del mondo: che deve divenire un evento individuale per essere Amore creatore

Il miracolo è sempre il pensiero più forte di ciò che ci aggredisce come fatto, realtà esistente: il pensiero che è il contenuto reale della realtà: senza la quale questa sarebbe un nulla. Questo pensiero diviene forte, si carica della sua realtà, realizza la sua verità, che è l'universale affiorante verità: questo pensiero si crea, crea se stesso, per essere realtà, la vera realtà, perché l'uomo non ha altro modo di fare sua la realtà che il conoscere: la forza del conoscere deve divenire potere diretto.

Non trascendere il pensiero, ma entrare nella sua trascendenza: lì si trova l'essenza del mondo, il germe della verità del mondo.

Intorno, tutto preme vorticoso. E tuttavia al centro poniamo il pensiero che conta: il Logos, l'opera di fraternità, il dovere di ogni momento, perché l'esistere sbocchi nell'eterno da cui si trasse. Tutto preme logorante e vorticoso, tuttavia al centro è l'ispirazione ordinatrice del pensiero. Elfi, gnomi e puri esseri elementari tessono la connessione di ogni contingenza con la sfera degli Angeli.

Intorno, vige la logica, che è sempre il prodotto di un razionale come di un irrazionale: è ancella. Può esprimere potenza o impotenza. Non è essa che decide, come vuole la dialettica, o la cultura del tempo. Assumere tutta la forza è ritrovare la scaturigine della logica, il Logos.

La realtà non è logica, ma è presentabile o accostabile mediante logica. Occorre superare la logica per entrare nel tessuto della realtà, comprendere quale potere rechi il pensiero in quanto flusso di vita non ancora caduto nella forma logica. Esso cerca, esige la propria forma di vita, piuttosto che la sua morte logica: esige il potere della sua entrata nel mondo, la sua espressione immediata, così come il suono, il calore, la vita.

## IL FUOCO ORIGINARIO DELLA PENTECOSTE

L'anima deve risonare secondo l'anima, secondo forze originarie dell'anima, secondo l'anima quale è in sé realmente prima di soggiacere al vincolo con il corpo: vincolo che la corrompe e la fa corruttrice del corpo. È il dramma dell'umano, la contraddizione tragica. L'anima deve lasciar libero il corpo, non sentire con l'anima il mondo già alterato dal suo vincolo. L'anima deve ritrovare il proprio movimento, la propria autonomia, sentire soltanto il contenuto dell'anima, che è il contenuto vero del mondo: conoscere del mondo ciò che è anima, anima del mondo. Allora l'anima vive, è libera dal corpo, libera il corpo, e il corpo rivive, ritorna puro, felice. Il segreto più semplice e più difficile a possedere. L'anima che rivive come anima è il mondo celeste nell'uomo: non può più sentire la soggiacenza agli istinti o alle passioni: tutto ritorna sua forza.

Queste ore della Pentecoste come sono ricche di rivelazione e di forza vittoriosa! L'Io umano infine ha ritrovato il fuoco originario, che fa risorgere dal sonno e dalla morte della veste terrestre. Sono ore di rinascita e di visione liberatrice: le tappe della Passione si realizzano come momenti decisivi della meditazione, sino alla accensione dell'Io superiore. Ci si sente viventi nel mondo che ha la sua illimitatezza nell'anima, si è in armonia con il tutto, con il pensiero che è la sintesi delle forze dell'anima, e quando è puro è tutta la forza dell'anima: preesiste a tutto, là dove non è cosciente: dove è cosciente già si è identificato al supporto, e a tale livello la realtà del mondo sembra preesistergli.

L'Io viene sperimentato nella sua realtà, quando non si sa più nulla del mondo che non è audacemente superiore,

eroicamente sperimentabile oltre l'effimero. L'Io prende le redini del mondo, nella esperienza individuale, entrando nel suo regno.

Questo far tutto ricadere sull'Io, come originario senza antecedenti, significa eliminare ogni dualità, cioè ogni contraddizione. Affermato l'Io, è affermato tutto, come ciò in cui si esprime il centro assoluto. È l'atto che immediatamente in sé si libera e si esaurisce e si ritrova sempre in un punto trascendente, in una folgore distruttiva e ricreatrice.

## IL FIORIRE DELLA CREAZIONE

L'Io, in quanto tale, non ha presupposti, è l'Assoluto presupposto: non v'è nulla al mondo che non lo presupponga. Tutto esiste per lui, nulla prima di lui. Esso entra nel sonno e la realtà di veglia sparisce. Entra nel tempo, ma il tempo è contenuto in lui, perché nessuno fuori di lui lo misura: la possibilità di sperimentare il tempo comporta che un essere intemporale lo identifichi: indipendente dal tempo, immutabile attraverso i mutamenti. Così il movimento non può essere percepito da uno che non sia immobile, "motore immobile": concepente lo spazio, perché fuori dello spazio. Ma è l'Io che muove nell'etere dei mondi, che è il tessuto d'Amore dei mondi, in cui opera l'"Amor che muove il Sole e le altre Stelle".

E l'Io ritrova l'apice adamantino, il vortice della Luce, la concentrazione assoluta, per essere in stato di donazione assoluta. Il meditare rivela allora il senso ascoso della Rosacroce. La Rosacroce è il segreto della salvezza, in qualsiasi momento. Annienta il male, ferma il moto della Morte, vince qualsiasi Ostacolatore. Destabilizza le forze dimenticate e tuttavia presenti nel profondo dell'anima: tutta la musica dell'Infinito raccolta in un solo centro di Luce: oltre il marasma umano e l'eruzione del transitorio. È il varco dell'assoluta liberazione: onde l'*ekagrata* integrale è possibile in qualsiasi condizione, perché ignora supporto umano. È il miracolo possibile alla connessione con il Principio che può tutto, oltre la natura. La natura non domina più il pensiero. La forza-pensiero diviene più potente della natura: la natura impallidisce, diviene irrealistica, il male diviene irrealistico dinanzi alla realtà della Forza-pensiero intensificata.

Occorre riprendere ogni volta la forza da fuori dell'anima, ossia da fuori dell'ente che necessità ritrovare la forza. Non dev'essere il moto dell'anima necessitante la forza, ma della forza stessa fuori dell'anima, indipendente dall'anima: così che la forza sia un fluire disindividuale, incorporeo, autonomo, uguale a sé, sottile, assolutamente indipendente.

L'io, rispondendo di se medesimo, risponde di tutto ciò di cui è soggetto, dall'animico al corporeo, dal soggettivo all'universale. Esso è al tempo stesso essere e divenire: la sua essenza si contesse, senza alterarsi con lo svolgersi della sua determinazione. Esso è l'assoluto e illimitato fiorire della creazione. Esso, di sé testimone, ha innanzi a sé tutto ciò di cui è l'antecedente assoluto, e se cerca in sé, ancor più antecedente ritrova l'essere che in lui sta cercando, il proprio assoluto, infinito essere.

Il principio della volontà sempre desta, incalzante, riguarda non soltanto l'ordine logico, ma soprattutto quello ontologico, cognitivo, pratico. Qualsiasi regola, o fatto normativo, non è se non per l'essere che lo riconduce al proprio principio: via che riconduce al centro, inevitabilmente. È la via dell'io che cessa di lasciarsi ingannare dalla dialettica: perciò è la via verso la reintegrazione della Luce, da qualunque punto si muova verso il principio. È sempre questo principio il punto di partenza: questo giustifica il moto d'Amore che muta tutto l'essere, perché solo il contenuto finale lo sollecita come il potere d'Amore più forte.

## LA RIPRESA DELLA VITA

Quando arrivano le prove, occorre fare appello alle forze riparatrici, per le ferite da medicare, le energie da recuperare. Ma l'aiuto viene, se giunge al Signore di Luce l'appello che muove realmente dal cuore: questo è il luogo della continua rinascita, perché è il punto di ripresa della Vita. È importante andare con il pensiero incontro al cuore, così da muovere nella testa con la sua virtù.

L'assunto sovrasensibile della forza è in sostanza un problema di dedizione voluta freddamente. Si tratta di attuare quella specifica normale spontaneità che dà inizio alla prova, così da giungere non a subirla, ma a volerla. È come se la spontaneità stessa la volesse, però da una profondità a cui essa non può giungere. Occorre poi continuare in virtù di una sottile essenzializzazione della forza: la sua virtù è non essere voluta che da se stessa. In ciò il potere del volere. Allora questa forza può tutto, perché giunge al luogo della volontà pura.

La virtù sottile della guarigione è operante là dove comincia il puro pensiero ad essere indipendente dal senso del corpo: virtù segreta di purezza assoluta riprendente il suo dominio in qualsiasi momento: operando di là dal malessere che è il sentimento dell'essere istintivo. Etere sottile astrale divino, potenza d'Amore, estasi calma, segreta liberazione, vittoria irresistibile, impeto di evocazione del Logos. È il mistero della sintesi, l'opera nella sua integrità, la virtù della Luce che risplende dall'annientamento della tenebra: l'essere che annienta il non essere, il grande rapporto del Dio ritrovato: l'Amore umano-divino.

La logica analitica che domina l'attuale pensiero è in sé erronea perché il pensiero in sé è sintesi non è analisi. Ogni analisi è legittima nella misura in cui riconduca al vero pensiero che è sintesi. È una sintesi inscindibile. La scindibilità è provvisoria: se nella provvisorietà le si fissa – come dimostrazione – è l'errore di pensiero: l'errore di ogni verità dimostrata, ma non posseduta, perché non posseduta come pensiero che pensa. Questo il nemico che dobbiamo combattere, anzitutto in noi: allora comincia a essere vinto fuori di noi.

Il pensiero che non ha fiducia nella propria forza, ha bisogno della coartazione, della costrizione, per affermare la propria "ragione". Vedere obiettivamente questo errore è già vincerlo.

È necessario il più delicato lavoro di reintegrazione per la cessazione dell'inganno della parvenza: la grande possibilità di afferrare il vero decorso della conoscenza delle forze eteriche, così che non cadano sotto l'influsso arimanico. Per l'imminente svincolarsi delle forze dell'Io, occorre la distinzione severa dell'influsso solare da quello degli avversari del Sole. Occorre un puro infinito Amore volto al Christo, per operare secondo la sua direzione!

L'esistere di cui l'uomo è fiero in realtà sorge da una sua privazione: esso si avvia di una vita di cui l'uomo si lascia privare. Il mondo sorge tanto più potente, quanto più il mio volere ha rinunciato al proprio principio. Tuttavia è mia facoltà afferrare tale principio, quando la necessità esistenziale giunge al limite della eliminazione del mio essere, sino alla mia morte: è questo il momento della ripresa della vita. Il principio a cui è stato tolto l'essere, riafferma se stesso.

## LA VACANZA DELL'ANIMA

Occorre sempre ritrovare il filo di luce del pensiero, che riordina tutto, e rimane intatto dinanzi all'ingiustizia umana, non si lascia afferrare, perché è l'arto del Christo.

Ore fatiche individuali, ma anche per il mondo. Si è mosso qualcosa dell'essenza del reale e vuole essere conosciuto dall'anima. L'anima però deve essere desta, indipendente dalla natura fisica. Lo Spirito della Terra vuole risuonare nell'anima, perché il nucleo del reale accolga le forze rinnovatrici. Così l'opera diviene più rigorosa, più vera, e può avere un solo sostegno: l'Amore più forte. Vince l'Amore più forte.

La sua presenza è nel cuore, ma parimenti là dove si decide la vittoria del Principio spirituale.

Preme il caos umano, mentre potenze spirituali ignote attendono di entrare in azione, travolgenti. È un momento decisivo nello scontro delle forze: occorre essere desti, pronti, fulminei, non perdere un attimo, non dubitare un attimo, avere la continua certezza della vittoria, in ogni senso: per la continuità del rifornimento della Forza. L'umano riceve il suggerimento per la sua azione, per la sua trasmutazione.

La massima volontà, quella che supera l'umano, è chiamata ad agire. Non v'è tregua, non sosta, non pace, ma la continua vittoria, lo stare al culmine del combattimento ignorando il riposo. E una comunione di Forza inesauribile, per cui il riposo è nell'azione stessa. Il segreto perciò è la *abrupta flamma*, la vampa, il fuoco che non distrugge ma crea.

Sono ore di grande calma, perché tutto è più silenzioso, sotto la caldura e la fuga degli uomini dalla città. Tutto riposa, come in un vasto sonno di luce e di calore.

L'assedio dei dolori o dei malanni di esseri cari diviene in questi giorni più intenso. Eppure l'aiuto superiore è illimitato e in ogni momento capace di prodigio. Mentre la sofferenza diviene totale e insostenibile, il miracolo bussa alla porta. La Forza-Christo può essere evocata e può scendere tra noi vittoriosa. Forza capace di rimuovere alle radici ciò che ostacola l'umano. Occorre un duplice movimento: essere assolutamente calmi e al tempo stesso sentire il dolore degli altri, caricarsi del dolore degli altri. È *l'ekagrata* assoluto, come un sacrificio compiuto con tutte le forze, oltre ogni difficoltà, con la certezza che dietro è il Potere invincibile del Logos, che tutto trasforma, che tutto protegge e guarisce, che opera anche negli esseri che debbono accompagnarci: li aiuta ad esserci accanto come aiutatori.

Occorre essere molto forti, non stancarsi mai, non riposare mai. Per quelli che, vicino a noi, soffrono e temono, occorre far sentire l'imperio dello Spirito, il vero soccorso. Questo compito, realizzato, è il prodigio che sana tutto.

Un dono c'è sempre, anche nella fase più faticosa, per chi attende il momento dello Spirito. Questo dà il vero riposo. Posso respirare l'aria delle nevi e delle vette, se entro nella meditazione, posso sentire la salsedine del mare, il vento fresco che ridà ampiezza al respiro, se scendo nel silenzio e m'immergo nell'ètere angelico. Respiro l'aria dei boschi, l'umido profumo dei fiori presso la cascata: sento la magia della natura come germe della magia d'Amore, perché ogni elementare vi è impegnato secondo un ritmo segreto di luce, che si libera ogni volta nell'anima di colui che contempla o medita. Percorro così il sentiero verso l'alta liberazione: sentiero del riposo, della vacanza, nel cuore dell'estate torrida. È tutto silenzioso: è un segreto questo riposo ignoto, che realizza

il fresco delle vette nevose, il profumo del mare e della scogliera salmastra, il balsamo della fitta pineta. La piú bella vacanza dell'anima.

## RINNOVARE L'IMPEGNO

Con l'etereo pensiero, un concreto e incorporeo pensiero, viene sempre meno il limite della forma dell'essere in cui si opera. Così il momento di profondità della forma non è un irrazionale, ma la potenza ritrovata del razionale: il quale, privo di tale potere, è una disanimata astrazione. È in questo contesto che si svincola una volontà del pensiero, o pensiero potente, che aiuta tutto, oltre tutto. Oltre il dolore, la grande generosità, nessun risentimento, ma solo la volontà invitta di aiutare, di dare forza, di sostenere, di restituire anima di luce al karma. È sempre il miracolo che si compie nel segreto tessuto del tempo.

L'oggettività è correlativa all'Io in quanto materia per il suo possesso. L'oggetto in realtà non è che per non essere. Ma l'Io che non sappia ciò, lo subisce, si asserva all'esteriorità, cioè alla propria veste animale. Ecco in sintesi la situazione che va conosciuto, per non essere giocati dal divenire esteriore, quotidiano. Occorre ritrovare sempre questa indipendenza assoluta: essere sciolti, liberi, animati di Luce di Vita.

Ritrovare sempre il silenzio, l'interiore immobilità, la donazione infinita, l'annientamento infinito: unendo in sé tutto l'essere dell'essenza!

Già si sente l'autunno, una sensazione di declino della luce, di cessazione dell'euforia della natura, l'inizio di un processo distruttivo, autunnale, ma al tempo stesso si sente la segreta gioia della presenza di Michele: il portatore del coraggio, della certezza di forza del cuore, il mediatore assoluto del Christo nel cuore. Si riacquista così il senso reale del cammino, la donazione gioiosa alle Potenze creatrici, la promessa della misura interiore secondo l'Unigenito del Padre. Sentire tutta la

vita come un'offerta all'azione del Christo, rinnovare ogni minuto l'impegno perché la vita non sia un evento oscuro, ma un atto glorioso di volontà e di vittoria.

È tutta una continua ripresa del caos secondo la legge dell'autocoscienza: coscienza dell'Io che si forma come un potere di redenzione, grazie all'Opera compiuta dal Redentore. È il compito nostro, essere secondo il principio della eroicità, avere tra le mani il Caos, in ogni senso. È necessario e importante: la redenzione non si verificherebbe senza esso.

Affinare sempre più l'ascesi, così da liberare, di tra le premententi categorie fisiche, il corpo sottile più potente, più agile, più liberante. Essere instancabili, inesauribili, fiduciosi, gioiosi, perché in accordo con la Forza che apre il varco al Regno dei Cieli nel mezzo della Terra, ove è il segreto della nascita della Luce. Il segreto della Vita del Cuore.

Va posseduto l'Io che sfolgora nell'intuizione, nell'èmpito puro dell'anima, nel mistero dello slancio d'Amore. Il vero viene ad essere tale per una scelta assoluta: se non si coglie nell'epoca in cui si manifesta, è irrimediabilmente perduto: nell'epoca, nell'attimo, nel circuito puro: richiamo di miriadi di stelle alla genesi segreta della Terra, per via dell'atto assoluto: atto di donazione, atto d'Amore che riconquista tutto ciò che sembrava scomparso.

Liberare in profondità il cuore, per risolvere il nodo di Sigfrido, il punto risolutivo del vincolo egoico. Essere nell'essenza del cuore, là dove tutto è annientato e rinnovato: ritrovare la certezza pura dell'identità, la forza originaria. Evocare dal cuore profondo la verità di se stessi, la comunione assoluta con il Logos, già compiuta, ma non avvertita dalla coscienza normale: la comunione possente, totale, disperata, essenziale, assolutamente voluta, infinitamente realizzata.

## LA SOSTANZA DELL'INFINITO

La volontà è potere di realizzazione. La volontà è in sé una forza d'Amore assunta dall'uomo come originario pensiero: si fa vita del pensiero. Perciò risorge, ritorna se stessa, divenendo impulso d'Amore. Non c'è volontà d'Amore che sia più grande dell'Amore stesso, ma non c'è Amore che realizzandosi non divenga volontà creatrice, l'Amore che diviene Amore umano, che si fa corpo di sé, sino alla mineralità pura: onde il sensibile è tutto risolto.

Occorre un'opera paziente di reviviscenza dell'etere sottile di luce, la resurrezione dall'oscurità e dalla confusione, il risanamento assoluto. Una recircolazione della Luce: questo il tema, questa l'opera: risoluzione possente irresistibile del male, quale che sia la sua radicalità. Guarigione per sacrificio, per riguarire del male assunto da altri, voluto assumere per aiuto fraterno. Guarire per avere altro male da guarire: questo il processo inesauribile dell'Amore che non ha sosta nel suo pervadere il mondo: l'Amore del Christo. Amore che invade, travolgendo, il mondo: non conoscendo ostacoli, non conoscendo sconfitte, non conoscendo soste, o arresti, o interruzioni di ritmo.

Essere nell'essenza per giungere alla propria essenza: conseguire la semplicità assoluta. Essere come si è, senza nulla. Nessun atteggiamento, nessuna determinazione. Lasciarsi essere, come in realtà si è. Sino al sostegno primo della vita, sino alla Luce germinale, da cui è generato il Sole, il cuore della vita.

L'infinità nella forma del finito è il segreto della percezione interiore, in quanto dà modo all'anima di aprirsi alla propria sorgente inesauribile, grazie alla perfezione passiva: la

immediatezza qui coincide con la spontaneità. Qui è afferrato, toccato, sentito, realizzato il moto originario dell'Infinito.

Esiste nell'Io la facoltà di porre tutto come assolutamente necessario: non v'è necessario che non presupponga una decisa determinazione. Non si può dare valore a un principio di necessità, ove non si trasferisca il fondamento di questo dal mondo esteriore al mondo interiore, cioè all'Io: vittoria del pensiero che coglie il vero essere, il reale, come primo proprio movimento, che coglie la prima realtà che sorga come sua realtà, l'originario contenuto di sé, il primo vero direttamente posseduto. Afferra se stesso. È l'Io che infine pensa, cogliendo un contenuto spirituale, un'idea, l'idea. È l'Io che vuole, pensa infine un contenuto vero, il suo contenuto, un'essenza in cui è l'Io, grazie a cui entra nell'essenza del mondo, possiede il proprio essere, possedendo l'idea, l'essenza del mondo, il principio del proprio essere l'Io del mondo, secondo il Logos.

Avendo nell'essenza il Logos, coglie il Logos nel mondo.

Questa resurrezione del pensiero è l'Io che contempla creando e crea nel contemplare, in quanto infine ha innanzi a sé la sua creazione, se stesso, il proprio contenuto: continua il suo pensare che non è più pensiero ma puro arto – dell'Io – attivo grazie al contenuto puro. Una volta tale contenuto si rafforza in quanto l'Io è tutto in esso: un'altra l'Io lo ha come oggetto incorporeo e lo rafforza ancora di più staccandolo da sé, così da essere soltanto se stesso rispetto ad esso: sempre più si appoggia all'incorporeo, cioè a se stesso, mediante il supporto-pensiero. Unirsi con il supporto-pensiero, ma poi contemplarlo per una unità profonda con l'originario presupposto. Così il contemplare attinge la poesia infinita, la sostanza dell'Infinito.

## LA SCELTA DELLA LUCE

L'atto della determinazione, movendo dalla volontà del soggetto, vale come potenza di questo, ma esige la coscienza o l'autocoscienza del suo essere: allora trapassa in libertà. Il fondamento è la volontà.

È questa epoca dell'anima cosciente che rende possibile l'esperienza del Graal: l'Io si può avviare verso l'accoglimento della fiamma della Pentecoste. Gli viene restituito il fuoco originario. Il sangue viene abbandonato dal calore degli istinti: un solo calore lo anima ed è quello del Logos, la fiamma della Pentecoste. Fiamma che crea, come l'originario fuoco saturnio che il Cristo ha recato, ha inserito sin nelle profondità delle ossa.

Sempre una più dinamica e difficile quantità di caos viene ripresa dall'Io: che diviene più forte e ascende più libero. L'opposizione si rafforza per essere superata dall'Io. Questo affermativo autosuperarsi dell'identico esclude che altre potenze si affermino fuori di lui: fuori dell'Io nulla, perché esso ha tutto in sé. Le potenze avverse non toccano l'Io ma esso le tocca e le riduce alla sua legge: sono nulla rispetto alla sua identità. Solo questa tersa identità dell'Io è il principio della donazione più grande. È il periodo che prepara il Natale con l'*Operatio Solis*, l'inserimento del platino, l'immateriale adamantino, attraverso l'anima tripartita, la concentrazione potente del pensiero che vince il Male e la Morte, e perciò diviene Luce che avvolge l'umano oltre l'umano, nell'umano.

Il pensiero puro entra in azione quando lascia qualsiasi contenuto sensibile, o intellettuale, ed è solo attività pensante, potere puro, che non è più pensiero, ma moto di luce del Mondo Spirituale: moto intimo, il più intimo, il primo

dell'anima, dove l'anima comincia a essere e il suo essere è un volere e questo volere è appunto l'atto terso del pensare, il pensare puro. In questo comincia a vivere l'Io. L'Io pensa volendo: entra nell'anima. Ma tutto il processo è l'inizio della vita dell'anima. L'anima, che era come morta, comincia a vivere: vive di Luce d'Amore, che nasce come puro volere, che nasce come puro pensiero.

Esiste una direzione che è privazione, servaggio oscurità, propria alla spontaneità del rappresentare in cui l'Io è un passivo registratore. Tale direzione dell'esistere è la scelta tenebrosa dell'Io. Ma v'è una direzione dell'esistere in cui la volontà diviene un organo puro dell'Io. Questa è la scelta della Luce, la via della Libertà. Tale scelta esige un potenziamento dell'affermazione individuale che strappi alla natura inferiore le forze dell'Io. L'Io superiore penetra nell'Io inferiore: questo processo è possibile soltanto per un atto di volontà eccezionale, che sia folgore di Amore.

Ciò che non ha bisogno di fondamento, perché è fondato in sé e perciò è l'unica forza nella quale si può posare senza temere, alla quale si può infinitamente attingere, alla quale ci si può infinitamente abbandonare, alla quale ci si può fiduciosamente aprire, nella quale ci si può tranquillamente sprofondare senza paura di perdersi: è il pensiero, corrente di vita, corrente di forza infinita.

Nel processo della volontà e dell'azione, l'Io non presuppone l'essere, ma è il presupposto. L'Io è, e nell'essere genera il mondo, la possibilità della perenne vittoria sul non-essere.

## LA GRANDE PROMESSA DEL NATALE

Oggi è necessaria una decisione-essenza del pensiero, una volontà di inalterabilità dinanzi a tutto, ché tutto è suscitatore di dolore e delusione. Vi sono momenti di totalità dell'errore, si tocca questa totalità, e occorre essere più che mai forti, eccezionalmente evocatori del principio di vittoria. Questo c'è: occorre scorgerlo, perché si sia congiunti con esso.

È necessario riprendere sempre il filo della vita, il filo della inalterabilità adamantina, della imperturbabilità nel tumulto e della vittoria: della illimitata generosità e pazienza, così da trovare nel segreto della pazienza la vena perenne della forza, della forza invincibile. Nella comprensione e nella sopportazione trovare il segreto della invincibilità: nello scioglimento dell'antico nodo dell'anima all'asse spinale, per virtù della Croce adamantina, ritrovare l'immortale potenza d'Amore. Ritrovare la calma originaria, la realtà dell'anima, oltre la maya dei moti senzienti, oltre ogni ira o dolore o sdegno o delusione: oltre, è il puro soffio dell'atman che guarisce ogni male: ecco che cosa è degno contenuto della vita.

Nel suo semplice porsi, l'Io contrappone a sé la propria negazione: genera così l'oggetto. Dunque l'oggetto nasce dal porsi dell'Io di cui l'Io non dovrebbe aver bisogno. Ma ne ha bisogno: genera così la paura, l'alterità: come dunque ritrovarsi? Riaversi? È questo il potere di superare il proprio porsi: e questo è l'atto d'Amore, il segreto del Graal. Risalire il porsi dell'Io. Ritrovare l'Io, l'assoluta sidereità. Il senso ultimo del processo.

Assurgere all'eternità è l'atto continuo, ma incolpevole, dello sperimentare mentale. Niente precede questo atto, che è il presupposto assoluto dell'essere umano: è l'Io. È il primo moto di ogni conoscere: è il sorgere puro, il sorgere sconosciuto, il momento in cui si è dall'infinito e si è lanciati nell'Infinito. Da qui essere, da qui cominciare, è il vero ritornare all'eternità: il ritrovarsi, il vero vivere la vita, riconoscersi viventi nell'oceano della vita. Assurgere all'eternità, ritornare alla Luce, rinascere nella Luce, annientare la tenebra, essere vivi e vittoriosi.

Si annuncia in questi giorni il ritorno della Iside-Sophia nell'anima dell'Iniziato solare. È questa la grande promessa del Natale: che sia ritrovata l'Iside celeste, l'intelligenza divina, che sola può far rinascere la devozione, la forza segreta dell'anima cosciente. Oro rinasce, Osiride rinasce, il Christo non rinasce, perché vince la Morte e fonda l'Amore eterno nel mondo, il Sacro Amore.

È imminente la notte sacra alla Iside-Sophia: la Vergine che i moderni non possono più trovare, perché rapita da Lucifero, uccisa dall'anima razionale. Il Christo fonda il Sacro Amore, ma occorre la Vergine, la Iside-Maria, perché questo si realizzi nell'anima. Gli Egizi non perdettero Iside, perché essa domina Tifone-Ahrimane, perciò poté ritrovare Osiride. Oggi manca la Iside-Maria, capace di ritrovare il Christo. Il Natale è il simbolo di una tale possibilità. Ora è decisivo realizzare tale possibilità.

## LA QUIETE RISANATRICE

L'arte è la quiete che gioisce del suo essere quiete non toccata da ciò che imperversa. Ciò che è toccato non è quieto. Ciò che è quieto è libero: ciò che è libero estrinseca in tal modo la sua illimitatezza. Oggi, questo è il pensiero che fiorisce dalla volontà profonda, cioè dalla quiete vera: che risana, ravviva, rinnova.

Qualcosa di nuovo è sorto all'aurora, come un estro di Luce volto alla sua comunione con il mondo. Recava il suono di altri mondi, l'eco di qualcosa che destava nel cuore grande nostalgia, ma al tempo stesso volontà intensa, volontà pura, volta al ritrovamento del bene perduto. Suono di altri mondi, ma potere di entrare nel segreto della Terra. Poi io giungevo a essere in contemplazione e allora vedevo questa freccia di Luce venire dal santuario del Graal.

Rivelazione del nascosto Universo, si dischiude la visione dell'illimitato Cielo, dell'illimitata Terra. Presa, secondo pura noesi, l'attitudine del contemplare le cose sino a scoprire l'essenza, la loro essenza si manifesta in me nell'essenza del pensiero. L'essenza degli enti sorge in me come pensiero originario: la loro intima luce affiora nel mondo mediante il contemplare.

Tutto nel mondo, uomini, giusti ingiusti, animali, cose, fatti, situazioni, chiede disperatamente essere compreso, chiede compassione, chiede amore. Ma la risposta non può venire se non da un atto di conoscenza, che compenetra ogni cosa di ciò di cui manca, di ciò di cui ha bisogno: l'essenza. Tutto vuole essere compreso, per essere liberato. Reciproca liberazione è il Sacro Amore.

Giornata di Luce, folgoramento della tenebra, apertura all'Empireo trionfatore: uno squarcio nella tenebra e nella cortina della falsa luce, e visione: rito che l'umanità tutta deve conoscere come una mèta a cui disperatamente tende.

La quiete è possente ai confini del tumulto: ma questa quiete aumenta la compassione verso coloro che la ignorano, la compassione diviene impulso d'azione verso essi, anche se mantenere la quiete e muovere verso essi è ben difficile. "Vivere ardendo e non sentire il male", anzi estinguere il male e farlo risorgere come bene.

Dopo la purificazione della Luce, risorgo dove le forze originarie della Vita infine ritrovano il centro del cuore, la Volontà si libera in profondità. Risorgo nell'afflato di un respiro nuovo dell'anima: un'aria di Luce incorporea diviene il fiato del pensiero, l'alito della beatitudine: è la guarigione, la vittoria sul male e sulla morte.

L'epoca dell'intenso illimitato agire è cominciata: non v'è più un attimo da dedicare ad altro che allo Spirito. Non v'è più tregua, non sosta. Il vero clima dello Spirito è questo. L'opera è vera perché esclude la dispersione "umana", è volta al Superumano, cioè al vero umano.

La quiete di cui ho detto è ora la difesa interiore più viva, è la guarigione, lo scioglimento dal male, la purità eterica, la scioltezza animica, la sanità sostanziale. È la quiete che rende dinamica la presenza prodigiosa del Logos: apre il varco al miracolo, cioè alla Forza che può tutto, oltre le leggi della natura. La sofferenza è sciolta, la sicurezza ritrovata.

## L'ULTIMA ISTANZA

Oggi tutto è fluido e inafferrabile, tutto sfugge e fluisce: questo concilia il silenzioso distacco presso la “pietra bianca”, là dove gli elementali della Luce trasformano in impeti di volontà le potenze minerali della Terra. Questa volontà è chiesta dal profondo da chi cerca il mistero della pietra: essa muove dall'Amore del Primo Cielo. Ci si muove allora verso la zona del mutamento dell'aria in Luce. Qui si trova l'accordo, l'abbraccio di tutte le anime. Là, oltre la solitudine e il silenzio, comincia la vera visione che è trasmutazione, ritrovamento dell'origine, senso di ogni ulteriore azione universale.

Tempi strani, parvenze confuse, perdita ulteriore dell'umano, ulteriori degradazioni: ma splende intatto il dominio dell'Invisibile ad opera di coloro che tengono fermo all'impegno con l'Io, o con la Rosacroce, con la Via solare. Malgrado l'oscurità e l'aggravarsi del male umano, la virtù del Sacro Amore è accesa, non può spegnersi. È questa virtù che guarisce il male umano: il segreto della perennità dell'il-limitato Amore voluto dall'uomo, agli Dei consacrato.

Ogni ostruzione psico-fisica è superata dall'incorporeo indipendente e vigile pensiero. Questo pensiero attinge alla sua forza piuttosto che al supporto sensibile: muove secondo la propria intima forza e crea e trasforma l'umano.

Ripreso il mirabile cammino, il moto interiore sempre più libero dal supporto attinge alla propria virtù magica, attinge al Logos: l'ekagrata assoluto è ancora una volta il sentiero fuori di ogni prigionia terrestre, avendo annientato i vincoli più nascosti.

Tutto il discorso vuole significare che la visione dell'essere quale privazione del potere che ha in sé tutto l'essere, deve

trapassare in potenza autosufficiente. Non si sminuisce l'individuale nell'universale, ma si attua il rapporto del primo con il secondo, come atto a potenza. L'individuale deve trovare la potenza che realizza nel farsi individuale: ne deve diventare cosciente. Questa operazione si compie cognitivamente, ma insieme con trasformazioni vitali profonde: tutta l'esistenza ne è investita. Ecco il Graal. Ne è il simbolo ultimo, in quanto opera alla radice della vita. Il Graal è l'ultima istanza e perciò la prima.

Sostituire a ogni problematicismo la forza. I problemi sorgono quando l'io come centro viene meno. Il centro del centro, di tutti i centri, è il Christo: quanto più il Christo mi sostituisce, quanto più faccio luogo a Lui, tanto più sono io, sono il centro. Ritrovato il centro della forza, ogni problema si dissolve. Nascono nuovi compiti, nuovi problemi: si attinge all'illimitata forza, all'illimitato Amore.

## LA FORZA INVITTA

Occorre una forza invitta, che operi come punto di riferimento per tutti coloro che lottano e tuttavia vacillano: essere forti perché negli altri fiorisca la forza. Essere forti per compassione degli altri che non conoscono ove chiedere la forza, non suppongono la realtà di una forza invitta. Essi muovono secondo una direzione antica, morta. Coloro che conoscono la direzione nuova, si debbono sacrificare.

L'assoluta antecedenza della libertà al valore è il senso del cammino: è l'identità essenziale di ciascuno con il Logos. Essere liberi di ego, liberi di vincoli psichici, liberi di velleità umane: perciò possiamo convergere alla trasmutazione dell'umano.

Essere nel pensare, perché l'essere sia. "L'essere è" è un pensiero pensato dall'Io che avverte il proprio essere, ma lo avverte come pensiero, afferra l'essere, il proprio essere, nel pensiero. Ma così afferra l'essere del mondo, che non è se non tradotto in pensiero. Tutto l'essere del mondo scaturisce in me come primo moto del pensiero: come il pensiero nasce, nasce l'essere del mondo in me, l'essere di ciò che percepisco come mondo. Questo fluire dell'essere del mondo nel pensiero è un tessuto d'Amore, è l'Amore del mondo, la sostanza una del mondo.

Amore che scende, che muove da un cosmo più possente, che ha origine nei Cieli, nelle costellazioni: che può divenire Amore umano, mediante l'atto più individuale e più segreto, mediante l'atto più libero. Questa è la chiave. È una Forza che da fuori dell'umano deve penetrare nell'umano. Trasforma l'umano, ma esige la decisione cosciente dell'uomo, per poter penetrare in lui: esige la volontà assoluta dell'elevazione: l'assoluto essere dedito, l'assoluta volontà, l'assoluta fede.

È il momento della grande semplicità, come della grande immobilità interiore, come della grande consacrazione al Divino, *samarpana*, della contemplazione, della decisiva severità, della donazione assoluta, perché sia accolta la Forza che può tutto. È il momento dello sprofondamento coraggioso nell'essere che si è, nella scaturigine della Forza. È il momento dell'Amore assoluto, della travolgente forza d'Amore, che ignora tutti i dissidi, le ripicche ecc.

È il momento dello slancio dell'umano verso il Superumano, della Pace assoluta con tutti, dell'Amore assoluto con tutti.

È il momento della discesa nel profondo di sé per identificarsi con il proprio vero essere, per essere l'Io nel proprio essere. È il momento della risoluzione, della decisione, dell'assolutezza della decisione. Della eliminazione della psiche. È il momento della impavidità e della inafferrabilità, è il momento dello sprofondamento in sé, che dà la vera forza.

Così si libera alla radice il sordo male della Terra, si scioglie e si trasmuta: così si redime il centro antico della non-coscienza bramosa, dove è coagulata la sventura, la soggiacenza animale e la morte, sotto il segno della brama. È vinto il serpe, rinasce la Luce, rinasce la vita. È questa l'operazione che va compiuta sempre di nuovo, ogni giorno.

## MORIRE PER RISORGERE

Non v'è polemica che significhi qualcosa, non v'è rivalsa che non sia un inganno. È il momento della compassione verso coloro che hanno ragione, come verso coloro che hanno torto. Beatitudine della certezza del segreto lavoro degli amici invisibili, ai quali siamo connessi con il pensiero della meditazione!

Ricchezza inesauribile, capacità di riguizzare sorgivo della Luce nel momento della crisi e del pericolo, impeto della reversione michaelita, coraggio della presenza del Christo come fondamento, ricordo, lampo illuminante, restituzione fulminea della verità, restituzione della sanità, perdita di ogni appoggio umano: ritrovamento, accordo, pace armonica, fraternità con tutti.

L'Oceano è tempestoso, ma a noi è dato camminare sulle acque per virtù di fede assoluta nel Logos, che ci incoraggia anzi ci esorta a camminare sopra il mare procelloso, intoccabili, imperturbabili, soccorritori. Un potere vittorioso ci svincola di continuo dalla sfera della necessità inferiore, grazie al suo volere d'essenza, originario. La gioia della dedizione al Divino è identica alla gioia della donazione reciproca, alla gioia della dedizione fraterna all'umanità.

La quiete del pensiero, il raccoglimento della forza, sono per una risoluzione radicale fulmineo-quieta: l'atarassia christica, per cui si è impetuosamente operanti nel massimo della distensione. Lanciati e immobili, perché il Logos scende come folgore della Pentecoste: il potere, la guarigione assoluti, presso all'assoluta cristificazione della conoscenza. Tutto è la *charitas* paolina: il senso di tutto, l'amore illimitato per il prossimo.

Questa immobilità è una battaglia vinta in partenza, perché è lo scatenamento dell'infinita forza dalla potenza immota: il turbine che ha al suo centro l'assoluta quiete. L'*ekagrata* vincitore, operato secondo il potere dell'Unigenito: la concentrazione assoluta dell'Unigenito del Padre realizzata dall'Iniziato degno.

Tutto, perciò, risorge come nuovo e novellamente gioioso di esprimersi, di fiorire nel mondo. Si comprende allora la presenza del Christo in ciascuno, secondo il suo singolo processo di evoluzione: il Christo in colui che pecca, in colui che infrange le regole, in colui che ti odia, in colui che ingiustamente ti denigra: ma non per imbelite misticismo, bensì per operare secondo verità: non reagendo con ciò che è ingiusto in noi, ma con ciò che è giusto. Guardando il Christo in lui, mi metto in rapporto con la sua verità e vedo ciò che la otte-  
nebra: oltre la compassione, so come aiutarlo. Ciò paralizza l'influsso malefico, aiuta l'altro: è il processo di fondamento inesauribile dell'Amore, cioè della Potenza del Logos sulla Terra.

L'ego è la forza tesa: ove si distenda è l'Io aperto al Christo, in sé uno con il Christo. Questo ego è un potere da estinguere e resuscitare, un potere che deve morire per risorgere: e Caino che uccide Abele, ma con ciò ha in sé la forza di portare se stesso alla morte, per risorgere, per restituire nuova vita ad Abele.

*In Christo morimur.* Questo ego che insorge è il male che sopraffà la vita, è l'opposto dell'Asse di Luce spinale: è la corrente ahrimanica che dal basso tende a impossessarsi della coscienza e a espellere la vita. Sempre un nuovo modo di risorgere va sperimentato, perché la Resurrezione sia donata.

L'arte iniziatica vera è accendere il "fuoco soave", cioè avvivare il calore di Luce del cuore mediante cui il Christo opera.

Il segreto perciò è incontrare il cuore, entrare nel cuore, sprofondare nel cuore, tuffarsi nel cuore e qui inabissarsi nell'infinita Forza, nella calma infinita, nella devozione infinita, nella beatitudine infinita, nella capacità di devozione infinita. Tuffarsi nel cuore, sprofondare nel cuore, per incontrare l'Amore Divino. È un itinerario difficile a ricordare, perché raro e solare, aureo, per rarissimi discepoli. È la via delle Gerarchie verso l'umano e perciò dell'umano verso le Gerarchie.

## IL RIPOSO NEL CORPO MINERALE

Sempre ricercando il fiore di Luce da un ekagrata ogni volta rinnovellato, giungo nel regno ove è il vortice dell'essenza dell'essenza, il senza spazio-tempo che divora tutto il manifesto di cui è vortice-essenza, così che il mondo in esso si estingue, si nega, si affonda: viene riordinato gerarchicamente. Occorre concepire questo rovesciamento della forza, che sana tutta l'ingiustizia umana, perché divora l'illegittimo, prima che sia la morte a divorarlo. Questo essere vortice negativo delle cose è il principio della salvazione potente recata dal Christo. Come ora il filo dell'ekagrata, un giorno sarà tutto il corpo adamantino, vortice di Luce divoratrice dell'inessenziale.

Oggi è giorno di sintesi di tempo, di forze, di visione. Tutto è scomparso, rimane soltanto la necessità della visione revocatrice, perché l'Immortale si riveli, fiorisca. Fiorisce l'inaspettato, l'ordine nuovo della Forza, perciò il reale lampeggiare della Forza, che non vuole presupposti, ma solo pura assenza. Perché quel lampeggiare occorre che nasca nella purità superumana. Nulla di ciò che è umano è puro. Essendo umano è impuro. Solo nel pensiero puro tutte le forze di vita vengono orientate verso il flusso della Resurrezione.

L'equivoco della brama è risolto, la Morte è vinta. Il Christo risorge, il male umano si trasforma. Tutto è per un atto d'Amore che redime trionfalmente il volere umano.

Il prodigio è il superamento delle barriere irremovibili, con una istantaneità annullante ogni impedimento, attraversante ogni massa di dolore o di corporeità inerte o di errore.

L'assoluto sottile svincolamento, la liberazione immediata dell'intatta Luce del pensiero.

Questa liberazione continua sottile portando a un segreto riposo tutto l'essere: riposo sino al fondamento. Riposo nel Divino. Non v'è altro fondamento che il Divino. Tutto posa sul Divino. Il riposo nel profondo è un riprendere le forze dal Divino: ecco il risorgere. Posare per ritrovare il Divino: il che significa la semplicità assoluta secondo il fondamento, senza desideri o passioni, con immobile pensiero.

Riaccendere sempre l'adamantino fiore dell'ekagrata: mai interrotto, invero. Riaccendere sempre il fluire della salvezza mediante il vortice aspaziale della Luce. Ritrovare sempre la contemplazione che salva dalla consunzione senziante. Per dedizione della volontà: con audacia, con coraggio, con irriducibilità, con fede.

E sempre il nuovo svincolamento, l'ininterrotto ritrovare il sentiero, la direzione, la Luce. Sempre un novello coraggio è necessario perché entri nella vita ciò che l'esistere quotidiano respinge: la folgore ricreatrice del Logos, l'in più, il trascendente, il vittorioso, l'inconcepibile, la Forza che supera le leggi di natura, la potenza d'Amore che può tutto, la Resurrezione, la guarigione, la liberazione.

Ogni giorno è buono per questa realizzazione, come il nascere di un germoglio da un seme, del filo d'argento di una sorgente tra le rocce, della luce di un cristallo tra gli anfratti di una rupe spaccata, aperta al cielo. E poi lo sguardo che affonda nell'azzurro e vi immerge tutto il potere dell'Io: si dona con tutto il potere dell'Io. E questo donarsi è il moto della devozione che libera l'Io dall'ego.

Essere nella mineralità pura è come dire nella castità assoluta e tuttavia non voluta e aperta a tutto: il posare

profondo nell'essere minerale, in cui è riassunto tutto il processo dell'eterico, dell'astrale e dell'Io, il perfetto essere. Tutto nel corpo è perfetto: l'astrale, l'ego, lo guastano sino a provocarne la morte. L'atarassia christica è il riposo nel corpo minerale, perché la massima forza del Logos operi.

## LA SEMPLIFICAZIONE ASSOLUTA

Anche oggi occorre un'iniezione di coraggio dinanzi a tutto ciò che accade. Occorre un meraviglioso coraggio, presso una quiete assoluta, mentale, animica, psichica, corporea. Indi un ekagrata di profondità, assolutamente incorporeo. Questo ekagrata non dovrebbe cessare mai, così come non cessa mai l'more per il Cristo, così come non cessa mai l'amore per tutti gli esseri cari. Questo fuoco perenne del cuore è la vera difesa, l'autentico coraggio. In sostanza, viene chiamato in causa l'atto della volontà più radicale, perché l'ekagrata non sia ingannevole.

Tale atto ci porta al reale rapporto con il mondo: a non volere le cose per noi, ma per se stesse. Non si tratta di necessità, ma di identità, priva di brama, immune da ego, perciò capace della totale offerta. Così, mentre da una parte la forma sussiste, d'altra parte essa ha per correlativo l'assoluta sua negazione nell'Io che è tutto, e si attua in assoluta Luce. Questa Luce è la tenebra per l'essere che non ha fondamento in sé e perciò è preso dalla brama.

Pensieri rapidi ma intensi: rapidi, perché è un incalzare continuo di impegni, di compiti, di doveri, di necessità, di richieste ecc. Manca persino il tempo per la meditazione: ma certo io non la lascio mancare, ad alcun costo.

Un'offerta ancora più profonda è richiesta, più volitiva, più pura, più reale, più amorevole: prima della totale identità con l'essere già consacrato. Per accostarsi a questa finale identità, al sacrificio assoluto.

Contempliamo il segreto dell'unione Christo-Michele: dovunque è Christo è Michele e dovunque è Michele è Christo.

Christo è folgore di luce lungo l'asse spinale, restauratore della Croce umano-cosmica, suscitatore della spada di Michele.

Ecco il senso dell'ultima prova: riemergere nell'immenso, conosciuto il potere del vortice. *Jaspis Exillis*. Ritrovare la linfa di vita all'interno del vortice-aspis: la linfa rigeneratrice. Sciogliere la gemma, ritrovare l'essenza intoccabile che muta *retas* in *ojas*. Lunga insistenza, ripetizione, ritmo, lunga concentrazione *in eodem situ*, di continuo liberando l'essenza, ritrovando la reale corrente di vita, il potere di Rigenerazione che scaturì dal Golgotha.

Così, di pensiero in pensiero, giungiamo alla semplificazione assoluta, che è la condizione della felicità vera. Ci si sveste di ogni atteggiamento: ogni atteggiamento smesso è una reale liberazione. Non c'è più atteggiamento, si è come realmente si è, e questa è la condizione più felice, perché coincide con il Divino. Si è tutto, perché si è nulla. La semplificazione assoluta è l'inizio della Luce dell'Io nell'anima.

Ora è il momento dell'azione salvatrice, del coraggio che porta alla semplificazione assoluta.

## VINCERE IL CATOBLEPA

La contemplazione del Divino porta alla percezione della propria decaduta natura e all'anelito della sua Rigenerazione. Superamento di tale natura è il compito: un atto assoluto di volontà, un atto assoluto del pensiero, un moto assoluto del cuore.

Ma occorre una consacrazione assoluta, una dedizione ferrea, un continuo trarre dal dolore la Luce, una concentrazione sulla volontà che di ora in ora produce l'azione richiesta dal mondo: un continuo svincolare l'essenziale dal perituro. Da questo scaturisce l'amore per tutti gli esseri che ci sono accanto, ciascuno recante il Christo come essenza individuale: lo stesso essere, lo stesso valore.

Il ritmo positivamente sintetico è il segreto della coscienza liberata: che vince ogni diaframma e di continuo ristabilisce l'unità contraddetta. Perciò un atto di tipo eroico è sempre la soluzione: invincibilità di continuo riaffermata mediante iniziativa rapida, un ekagrata istantaneo che ristabilisce il circuito della forza, ogni volta, come nel primo momento. Ogni volta ritrovare, sia pure per breve istante, il massimo della intensità. È questa per ora la difesa dal Drago.

Perché l'essere della tenebra non porti i suoi guasti occorre una grande pace interiore, come atarassia christica, e una concentrazione potente, incorporea, assoluta: insieme a un'apertura del cuore al Christo, per la quale fluisca la continua preghiera e l'infinita gratitudine. Al Christo rivolgere tutta la forza del cuore: ascendere, così che Egli discenda. Rendere trasparente l'anima, perché Egli discenda e viva risanando anima e corpo.

È il momento della continua preghiera al Divino, perché soccorra l'umano. La preghiera è un atto di suprema semplicità, o atarassia, dinanzi al Divino e una invocazione senza tensione, perché gli amici malati siano soccorsi, perché gli esseri sofferenti siano aiutati, perché il male del mondo sia elaborato dalle anime ridestantisi. Elevare dal cuore l'invocazione di aiuto per coloro che sono in pericolo, o attraversano una grave prova. Questa preghiera deve essere continua, una comunione con il Christo nel cuore, ininterrotta. Da questa preghiera fluisce la forza della compassione per tutto l'umano. Il Christo ci restituisce accettabile l'umano. È l'Amore che congiunge al Divino da prima del tempo, che conduce oltre il tempo. È la forza che guarisce, la forza che tollera, perdona, accoglie tutto con pazienza infinita, lascia essere tutto secondo il suo fondamento: il varco aperto alla assoluta spontaneità dello Spirito.

È l'offerta assoluta per vincere il "catoblepa" astrale: fare appello al coraggio e alla indomabilità, alla donazione illimitata di sé. È il momento di "lasciare via libera" alla Forza-Christo, non suscitare ostruzioni, togliere l'ego, impedire i piccoli traumi interiori, essere in stato di atarassia ricettiva, perché la Forza possa scendere e operare. È il momento in cui questo soccorso è necessario dinanzi all'incalzare dell'Ostacolatore. L'aureola della donazione rende immuni dal guasto umano, perché ogni volta lo vince e guarisce, incontrando nell'essenza il Principio stesso della guarigione: il Christo.

## LA VOLONTÀ CASTA

Tutto fiorisce dalla pressione della Luce all'interno della tenebra, tutto fiorisce dalla vittoria sulla morte della Terra, perché attua la folgore che ha annientato la parvenza della tenebra, la parvenza della morte. Tale parvenza è tragica per chi non la riconosce come tale. Tutto fiorisce e canta e ascende la scala delle Gerarchie, e ritorna Luce della Terra. Ma il processo raggiunge l'apice dell'evoluzione, allorché riesce a rinascere come Amore redentore dell'amore sessuale, seguendo il ritmo della Luce che cosmicamente vince la tenebra, così che il dono christico del Cosmo divenga trasmutazione cosmica dell'umano.

È chiaro l'assunto di una volontà che riesca ad andare oltre l'umano, ma senza alterare il corporeo, una volontà solare nuova, animata di essenza-Christo, per vincere il nodo, per risolvere l'ingorgo, per andare oltre la massività della tenebra: un atto interiore libero, un moto della coscienza che reca fluente la forza dell'Io. Un atto di estrema generosità, di estrema purificazione, di volontà casta ma travolgente: un atto di pensiero vivente, che giunga a operare lungo l'asse spinale, nella sfera possente della volontà.

Accada quello che accada: purché si sia in stato di offerta e di sacrificio, di donazione di sé, in nome del Christo. Una nuova vita deve sorgere dalla consumazione dell'antica: la folgore che attraversò la Terra è la grande speranza, anzi la grande certezza oltre la massività della tenebra: la folgore accesi nel Golgotha ma scaturita dall'Universo: folgore della Resurrezione, che è la forza di rinascere di tutto ciò che ha saputo morire senza venire meno al Christo, e perciò diviene immortale.

Nell'uomo ordinario di continuo il determinismo naturale domina i suoi atti: l'opera è compiere un atto che non sia determinato dal processo naturale. Le leggi non vengono presupposte alla volontà, ma è la volontà che si presuppone alle leggi. Allorché la vita interiore si esplica indipendente dalla natura, il suo moto vero è Amore: la vita che in alto è vita dello Spirito, non afferrata dalla natura nell'umano, diviene umanamente Amore: questa è la vittoria definitiva sulla natura.

È il cammino dell'equilibrio tra il celeste e il terrestre: l'armonia che accompagna le figure di luce operanti nel segreto dell'anima. Oggi questo segreto si sperimenta come una musica creatrice: che però occorre ascoltare. Occorre esporsi ad essa. È l'impresa vera, perché non è possibile ascoltarla se essa è confusa con i suoni dell'interiorità soggettiva, se si è opposti a tale ascoltare. Fare il silenzio, creare la quiete, perché questo suono risuoni e divenga vita magica dell'anima, sino alla corporeità fisica.

Il silenzio è il vero senso di ogni eloquio: ciò che viene taciuto è come una sorgente sotterranea che dal profondo alimenta di acqua pura un lago montano.

Il senso che ne irraggia è il sostituire la gioia di vivere con la gioia di operare unicamente per le forze della Resurrezione, di avere gioia unicamente dal realizzare le forze della Resurrezione. Non è possibile altra gioia. La Resurrezione è la purificazione del germe della Vita, la liberazione sottile dalla brama, lo scioglimento della brama, la rinascita pura delle forze radicali liberate, lo svincolamento dell'Amore di profondità, il *brahmacharya* assoluto!

## IL FUOCO E LA LUCE

Il Mondo Spirituale necessità di tensioni spirituali umane, per fluire trasmutatoriamente nell'umano, cui urge l'impulso divino. L'umano sta scadendo nel sub-umano. Già siamo nel sub-umano: urge, come non mai, la forza sacrificale dei mediatori, perché l'umano non sia annientato. È necessaria l'impresa del Graal, che esige la dedizione di tutte le forze, nessuna esclusa. Esige la presenza di sé completa, l'impeto più deciso, la tenacia, l'ardimento, il coraggio: tutti gli Ostili sono mobilitati contro essa. Perciò non v'è tregua, o riposo, o pausa. Occorre incessantemente essere affermatore dell'Io dell'alta zona del Fuoco contessuta con la sfera della Luce.

Oggi è stata una serie di prove di volontà voluta per l'*opus* quotidiano sulla Terra: per l'*opus* del Logos. Oggi per me è stato chiaro il senso del pensiero, raro segreto incomunicabile – per pochi – «Con il Christo al disopra della mischia», che sarebbe un sublime egoismo, né sarebbe con il Christo, se fosse un estraniamento alla mischia: ma è un partecipare alla mischia senza esserne travolti, per poterla risolvere.

Donazione assoluta al Christo e accensione quotidiana della immaginazione del Graal sono i presupposti del superamento di ogni ostacolo, che si presenta come insormontabile ma io comunque lo supero, affermando il principio del Christo: «Nulla si oppone all'Io sono!». Certezza, volontà irresistibile, fede nel Logos, aerità, inafferrabilità, capacità di *transpercer* tutto, quale che sia la sua densità ahrimantica.

Ecco allora giungere la salvezza, l'identica, la conosciuta, che sempre vince, quale che sia il male: ecco il momento della serenità edificatrice, della certezza oltre ogni incertezza, della fiducia vittoriosa. Il Logos che come Io vero riprende le redini

dell'azione. Se Io sono veramente, la forza del Logos è in me. Il coraggio di essere l'Io sono, perché il Christo sia, è la forza iniziale del Christo.

Malgrado ogni grande barriera, il pensiero che ignora ogni barriera opera, grazie ad impegno profondo di consacrazione assoluta: opera miracolosamente. È il potere della fede. Il "pensiero vivente" di cui al Trattato, è la Fede di cui parla il Christo nei Vangeli. Capire questo è una grande chiave.

Nelle prove cruciali occorre la Luce dell'Io, il Fuoco dell'Io Superiore, l'accordo con le potenze del cuore, perché il Christo operi. Cammino lungo un sentiero di prova e di combattimento. Il lavoro procede travolgente, anche se le mie forze insufficienti debbono sempre di nuovo essere evocate.

Entro nella zona delle trasformazioni segrete delle cose, dove ferve l'incontro di opposte correnti cosmiche: dove occorre un vincitore dell'umano, perché possa essere partecipe delle correnti solari.

Sempre ritrovare il centro puro, il punto di riferimento assoluto, attraverso il caos quotidiano: ritrovare ciò che è imperiosamente privo di necessità d'imperio, perché domina radicalmente la vita, ed è l'Io, che è l'Io quando è assolutamente libero dall'umano. Libero dall'umano, riconduce l'umano al Superumano.

Tutto ciò che è quotidiano, o incidentale, è semplicemente illusorio: non ferisce se si guarda oltre la parvenza e si è in accordo con il Logos che è oltre. Questo il segreto. Il Logos che sta dietro il male, non può che essere con l'uomo. Quel male non lo afferra: perciò l'uomo può trasformarlo. Risolvere sempre l'effimero tellurico ritrovare la certezza della luce-aurora oltre la tenebra quotidiana, essere dalla parte del Christo per

accogliere la realtà che rigenera il mondo, dietro la parvenza del male.

Il coronamento di questa ripresa è l'ekāgrata rinnovellato secondo volontà adamantina, che non conosce se non il rapporto con il Logos, e perciò la vittoria, quale che sia la difficoltà. È la concentrazione più potente del pensiero: quando si è capaci di realizzarla, opera miracoli, non conosce ostacoli. Occorre anche coraggio, perché il fisico si oppone, talora si scatena con nascosti pensieri distruttivi.

Ma il pensiero-luce-folgore vince.

## BEATITUDINE E SALVAZIONE

La concentrazione deve divenire l'operazione dell'assoluto riposo, del non agire, del *wei-wu-wuei*, l'agire senza agire... Questa è la chiave della vera concentrazione, secondo il canone dei nuovi tempi. Un'attitudine antichissima, e un atto interiore nuovo, autonomo, creatore: la concentrazione pura osante il moto puro con il riposante volere puro.

Quanto è paziente il cammino verso la vera responsabilità interiore, che è l'aver la misura del Christo per ciascuna cosa, essere, evento! Rari sono i momenti. Occorre svegliare una forza ulteriore, o scioglierla in profondità: occorre aggiungere impeto all'impeto, ancora più, oltre il sino ad ora sperimentato. Occorre liberare la vita dalla distruzione della vita, far fiorire vita dal crogiolo della vita, occorre impugnare la Luce e scendere nella sua direzione folgorante, folgorare con essa. Rinascere, vincere, afferrare la Luce, folgorare con la Luce, perché ritorni Vita! La vittoria esige illimitata donazione di sé, infinita generosità.

Quando il pensiero non pensa e tuttavia è interamente pensante, senza avere nulla come oggetto, e urge come pura forza e s'intensifica, ed è portatore di un altro tipo di vita, e fluisce tuttavia immobile nella sua continuità intensificantesi, e si raccoglie e si dona, assolutamente puro, senza alcuna forma pensiero, in questo meraviglioso indipendente pensiero fluisce dall'Universo la forza del Christo.

La Luce d'Amore è il *continuum* fluente dal cuore: giunge da lontanissimi innamoratissimi mondi e reca la buona novella sulla Terra: ma deve essere pronunciato dal cuore individuale: nel cuore il Divino si fa umano, perciò il Christo vive nel cuore, ma occorre che il cuore individuale si schiuda ad

esso. Prima deve essere liberato il pensiero, perché ritrovi la via del cuore. Poi si ritrova il *continuum* che risana, restituisce la Vita, placa la discordia elimina il distorto psichismo, dona la calma profonda e la gioia: tutto è giusto. Che tutti siano grandi e forti e lieti: purché noi siamo capaci di donare illimitatamente. Illimitato attingere al cuore-Christo, sí che tutta la vita se ne impregna: è un polarizzare tutti i valori in un solo valore: Christo. E allora l'armonia ritorna sovrana.

Fiore di luce, *ekagrata* sempre piú fedele al Christo, liberazione sempre piú sottile della mente, donazione sempre piú spontanea della sede mediana, tranquillità sempre piú semplice del corpus spinale, autonomia sempre piú immediata del midollo spinale: scioltezza sempre piú mite, accettazione di tutto sempre piú mansueta, immobilità interiore lanciata dinamicamente e tuttavia riposante in sé, comunione segreta con il Logos. Altezza pura. Questa l'introduzione al rito solare, la via della beatitudine e della salvezza.

Una donazione infinita che quanto piú si espande, tanto piú riceve potere d'azione sulla Terra.

Occorre liberarsi da meschini pensieri circa il donare e il ricevere, il rapporto tra il donatore e chi riceve il dono o lo richiede: c'è un solo movimento nel donare, e l'illimitatezza dovuta al fatto che la recezione non condiziona il donante: in tutto. E la sede del cuore diviene il segreto di tutta l'opera: basta muovere secondo Amore intenso e secondo preghiera.

## **IL COR CORDIUM**

Occorre attingere alla forza di continuo rigeneratrice, all'essere che è il Cuore del Mondo: attingere con la certezza della rigenerazione, del rifornimento delle forze necessarie all'azione già iniziata. Cuore fulcro del mondo, cuore che di continuo accoglie il dono del Redentore, che è il Cuore del Mondo. Cuore del Cristo, come cuore di ogni cuore dell'umanità terrestre e celeste, per il lungo cammino, che ci farà un giorno incontrare tutti in un Cuore unico.

Superare le categorie per giungere alla categoria una, significa comprendere l'idea come forza pura, come forza creatrice. L'idea conduce al Graal. Senza la luce dell'idea una, non può intuirsi il mistero del Graal. La Iside-Sophia si desta solo quando il primo moto del pensiero liberato la richiama, la chiama a operare, a sorgere, a donarsi. Il primo moto d'Amore.

Il segreto ultimo è questo: il reale moto del pensiero, il puro moto connettivo è la Forza-Christo: che penetra nell'uomo e ogni volta viene irriconosciuta e respinta.

Occorre sciogliere il pensiero dal più sottile vincolo corporeo, ritrovando l'incorporeo quid intoccabile, arido-luminoso fulgore possente, trafiggente il demoniaco, distruggente il demoniaco, nullificante il demoniaco, in sé rimanendo potente. Secondo questo quid, operare alla concentrazione assoluta, continua, voluta per il Christo, per servire il Christo.

È un momento in cui necessita grande raccolta di forze, potenza di decisione. Momento grave, richiesta di grande coraggio. Richiesta di certezza, di fede assoluta, perché l'impegno sia sostenuto dalla corrente di vita, non cèssi di avere tale supporto. Soprattutto evocazione del Cuore del Mondo, come unica forza salvatrice.

*Cor cordium* è il nome del Christo, perché è il principio presente in ogni cuore. L'arte è giungere dalla coscienza desta al cuore. Solo l'Amore immenso dà modo di superare la barriera che difende il mistero del cuore dalla coscienza mentale: soltanto le forze del cuore segreto possono salvare la vita, dare resurrezione. È questo il momento. Il momento è giunto. Occorre essere prontissimi. Vigile guarda l'Arcangelo della intelligenza celeste: guarda il moto libero dei pensieri umani, la cui essenza è l'Amore Divino: nascosta essenza, immediata, che attende sbocciare volitiva e cosciente.

Questo giungere al Cuore dei cuori è tutto: perché è la sorgente inesauribile della Vita, che è Vita della Luce. L'Amore immenso, che ignora ogni contraddizione umana, prende il luogo di tutte le forze, perché le contiene tutte. Occorre meritare di emanare l'Amore immenso, perché quanto più emana tanto più diviene prodigioso: ovunque giunge, diviene vita novella. Occorre giungere alla gioia sommergente di una tale emanazione, sino a sentirlo come sostanza prima: indi diviene fuoco che trasforma e purifica. E il luogo è il centro del cuore, il luogo misterioso del *Cor cordium*.

Urge dunque, questa salvazione: urge come il primo moto del pensiero fuori della corporeità, affermato, attinto, evocato, voluto, quando tutto è un pericolo. Allora questo primo moto del pensiero è la lancia di Parsifal che guarisce alla radice il veleno dell'aspide, la ferita che non risana, la ferita più profonda. La sacra lancia, il Graal, sono questa salvazione, che esige l'atto interiore assoluto, iniziale: il primo moto puro del pensiero, il più puro, il magico, il vittorioso.

## IL FULGORE VITTORIOSO DEL GRAAL

Il pensiero sempre fluente nella vita interiore dell'uomo, nel percepire, onde l'uomo pensa e percepisce, è in realtà il fluire del Logos: è la Forza-Christo che di continuo opera nell'uomo e l'uomo non conosce e corrompe o contraddice.

Questa Forza non gli appartiene, egli deve sperimentarla come non appartenente a lui: obiettiva. Allora è l'Io che entra nel mondo: non è l'astrale che vuole sentire se stesso nel percepire – che è l'ordinaria sensazione – e a ciò asserve l'Io, ma è l'Io che riconosce la Forza-Christo e così entra nel mondo con ciò che di lui è identico a tale Forza, nell'essenza.

Il pensiero gli viene donato ed egli lo libera e lo vede venirgli dal Mondo Spirituale: ascende in se stesso e si ritrova come Io-Christo – non Io, ma il Cristo in me! – e questo è il livello in cui la vita dell'Io si effonde nel mondo come Amore.

Tale Amore è come una medicina prodigiosa: una medicina sicura, perché contiene tutti i rimedi ai mali della Terra, li riassume tutti. Nasce nel pensiero puro e vive come luce pura ideale, ancora prima di toccare le corde del cuore. Deve essere così luce adamantina ininterrotta sino a che si trasformi in raggio del cuore profondo.

La connessione sottile più fedele alla reggenza angelica del mondo è trasformare in Amore le forze esistenziali dell'Io.

La salvezza è un atto limpido, privo di brama, che intrepido si lancia verso un oggetto che non c'è più, perché più non esiste qualcosa che arresta il fluire del pensiero vivente. È l'assoluto pensare fluente senza limite oggettivo, perciò con l'impeto creativo della totale forza. L'Amore è questa forza, quando si volge all'anima del mondo. Diviene il Sacro Amore del Graal quando decide la forma del suo estrinsecarsi senza

oggetto verso l'essere che non è l'altro, ma l'identico Io. Luce del suono, clangore della luce è il contenuto di questa percezione del primo lido della zona bianca del Graal: verso il nobile Castello, ove il cibo d'immortalità è la contemplazione del Sole spirituale. Il sentiero conduce poi all'atrio degli Angeli vigilianti. Oltre è la Sacra Coppa. Qui tutto è nell'indicibile, sino all'immagine dell'Io vivente. Ora il tempo fluisce come una musica immensa, che fa spaziare lo sguardo interiore là dove è la verace realtà. Da qui nasce nuovo impulso all'azione quotidiana, per il cammino superumano.

La luce viene dal Graal. Da Chastelmarveil opera, più che mai, l'anti-Graal. *Non prevalebunt*, comunque. Ma occorre conoscere come opera l'anti-Graal: dinanzi ad esso la calma profonda, l'assoluta inattaccabilità del Christo, che avanza senza bisogno di combattere. Dietro ogni maschera, l'essere reale è il Christo: la maschera è l'essere che vuole apparire reale, di contro al Christo, ma il fondamento del reale è il Christo. Ritrovare perciò l'atarassia beatifica (perché christica) acciocché la luce del Graal risplenda contro l'anti-Graal. Il compito di Chastelmarveil è stimolare il fulgore vittorioso del Graal.

Questa salvezza ogni volta si realizza, quando il volere è così consacrato che non passa per il sistema nervoso, ma fluisce direttamente nel sangue, così da poter agire etericamente, nell'ètere del sangue: allora è la forza liberatrice del sistema nervoso: restituisce al sistema nervoso la luce vitale originaria perduta. Abele ucciso viene resuscitato. Come questo sentire-volere può fluire direttamente nel sangue? È questo il segreto del Graal. Può fluire direttamente nel sangue, passando per il cuore. È il cuore il trasformatore prezioso che afferra e spinge verso il sangue il sentire-volere.

## OLTRE LA RABBIA DEL GRIFAGNO

L'individualità va intesa nella estensione del contatto tra immagine e realtà: il coincidere a un determinato momento è totale ed esprime l'assoluto esprimersi dell'Io. Non ha senso poi spiegare perché l'Io risulti esistente in una determinata individualità piuttosto che in un'altra, fino a che il principio coincidente con l'immagine non si sia così perfettamente mediato da instaurare un rapporto di causalità consapevole. L'immaginare è la realtà. Il mondo esteriore è una potente allucinazione: una immaginazione magica inversa. Ora occorre recuperare la magia secondo l'Io reale. E questo è il Graal.

Quello che urge per cooperare al superamento della tenebra globale dell'uomo, è il disincantamento dello "star bene" quotidiano programmato e meccanizzato, il disincantamento della brama d'inerzia confortata di tutti i sensualismi quotidiani: l'accomodamento alla routine riposante, sicura e senza intoppi, con programmi di benessere comechessia conciliante il sonno dell'anima. Urge essere desti a un rinnovamento senza soste, aperti a un fluire mai cessante dello Spirito, a un trascendimento, senza tregua, di ciò che si è. A questo occorre operare, per essere in accordo con l'impegno verso il Mondo Spirituale che esige la continua conversione della natura animale, della natura mentale e psichica.

Il cuore è sempre risonante, nel segreto dell'anima. La gioia del cuore è perenne: si tratta di coincidere con questa perennità. Ogni ostacolo non riguarda il cuore, ma la psiche. Il segreto è togliere le ostruzioni, non forzare il cuore. Allora il suono risuona ed è magicamente ricreatore, secondo l'Amore Divino che crea. Questo Amore deve essere fiamma che divampa oltre l'umano, che brucia l'umano e lo ricrea: fiamma

pura, incorporea, possente, sottile, donante la gioia dal centro della gioia, così che si attui la calma profonda, la calma vera, l'immobilità trascendente, l'immobilità scaturigine di tutti i movimenti.

Ancora più ascesi, ancora più comprensione per gli esseri, più compassione, più vicinanza del cuore, più pazienza, più sopportazione: più intensa concentrazione, più slancio volitivo, più fermezza, più continuità nella disciplina, più potenza incorporea nell'ekāgrata.

Il cammino è aperto del tutto, è ravvisato, è sicuro, ma occorre percorrerlo: ritmo e insistenza, armonia e volontà. Il dono del Mondo Spirituale è continuo, giunge oltre ogni impedimento, barriera, siepe grifagna: è sufficiente non accogliere il rabbioso che si scatena contro se stesso.

Per questa armonia inafferrabile al Grifagno, occorre essere a un livello in cui non risuonino le miserie, le perfidie, in cui non giungano rumori, spari, clangori umani. Occorre una intensa, sicura inafferrabilità. Allora i disturbi del Grifagno non possono nulla.

L'arte è ritrovare l'assoluto ekāgrata attraverso le esperienze difficili. Il sottile ekāgrata passa attraverso tutto, non conosce barriere. Si tratta di uno svincolamento o superamento che va ogni volta nuovamente inventato. Una fitta selva di mostri e di tenebra viene attraversata, come se non esistesse, grazie a questo ekāgrata. Decisione, coraggio, insistenza, inarrestabilità: cessare di risuonare secondo la "rabbia" del Grifagno. Il rito conduce allora oltre i confini della Terra.

## IL SENTIERO DEL SILENZIO

Santificare il silenzio, ritrovare il culto del silenzio, è un altro presupposto della liberazione. È esaurire tutto il risonare illegittimo, in noi, del sensibile, della maya, di ciò che è irreale, inganno, fantasma ahrimanico. Lungo il sentiero del silenzio l'anima rivive del suo originario suono, quando i suoni mondani e terrestri sono esauriti. Suono celeste, musica creatrice del cuore, che rinasce come potenza d'Amore dei cercatori del Graal, dei portatori del Graal.

Nella zona della grande quiete si prepara la comunione decisiva con il Christo, la consacrazione assoluta dell'anima. È l'operazione più importante di tutta l'ascesi, ma esige una calma, un silenzio, un rilasciamento, una remissione, un offrirsi quieto, assoluti.

La Luce fluisce allora possente, rigenerante, segno di un sicuro dono per la perennità. Ma subito dopo, occorre ricominciare tutto daccapo. È questa la continua prova sacrificale: tutto ricreare dall'inizio, come dal nulla. Ma è la preparazione di una potente forza magica per il futuro. È la conquista del poter operare all'alta impresa. Per questo ogni giorno occorre accettare la ripresa del sacrificio.

Rincorro il tempo, perché non mi sfugga l'istante in cui consegno l'eternità. Scorre, fluisce, sfugge e scompare ogni momento il tempo, che deve raccogliere in sé le cose del giorno, la maya: per liberarsi della maya e conoscere l'istante, ritrovare il momento dell'identità fuori del tempo e, in realtà, per essere nell'eternità.

Insistendo senza posa sul giusto cammino, senza diminuzione d'intensità, senza cedimenti, senza attenuazione della certezza, si giunge là dove la liberazione è un alto respiro di

luce. È un lungo cammino, un benedetto cammino, una continua avanzata verso la zona della salvezza integrale.

Sempre nuovo è lo stesso movimento: quello che è più possente nel Cosmo, più vasto e misterioso e prodigioso, si manifesta nell'anima umana, come una sintesi creatrice. L'anima fa suo il moto di tutte le potenze stellari. Questo il segreto della redenzione dell'uomo, del suo ritorno alla divinità. È il segreto della poesia quotidiana, che rende gioiosa l'offerta di sé al Divino, il sacrificio illuminato. Gioia di trasformare in luce la tenebra, gioia di consonare secondo la forza più possente del Cosmo: quella del Christo e dell'Amore Divino.

La calma accettazione del guasto, dell'urto, dell'assalto, della tempesta, del trauma, della lacerazione della luce, la calma sopportazione, il calmo sacrificio, vincono il male, annientano la tempesta. Si attua allora una comunione silenziosa con l'Iniziatore degli Iniziati, Christiano Rosenkreutz: comunione che ha inizio quando le velleità umane finiscono e la genuinità dell'anima diviene assoluta. Nessuna reazione di odio, di avversione, nemmeno nel segreto più riposto della psiche, ma sempre nascita di comprensione e di Amore. Il Christo è il reale orientamento, il faro, la Stella Polare, l'indicazione celeste. L'Amore è la forza che di continuo rifiorisce come se nascesse solo in quel momento. Quella nascita è il miracolo atteso dal Cielo, l'atto di volontà umana che risuona nei mondi superiori, illimitatamente.

Cancellare la tenebra, eliminare le scorie, estinguere le brume maligne, urge quanto ritrovare la luce. Ritrovare il puro essere interiore, tessuto di forza invincibile: riassommare, riemergere, rinascere, riaffiorare alla luce, ritrovare il sentiero ascendente, la volontà invitta, l'anelito vittorioso, l'attacco,

l'impeto e la fermezza. Ritrovare l'assoluta generosità, l'ampiezza, l'invulnerabilità, la trasparenza, l'assoluta a-umanità delle vicende terrene, la libertà, la levità, la purezza, la beatitudine: si giunge così all'incontro con il Christo.

## DALLA PARTE DEL LOGOS

Il vero pensiero è quello che vive libero da qualsiasi inerenza psichica o fisica, che muove solo da se stesso, senza chiedere impulso ad altro che al proprio principio, al proprio essere. Nell'indipendenza assoluta di questo moto del pensiero, nel suo puro moto intenso e concentrato, e perciò non sforzantesi affatto – lontano da ogni tensione o dramma, immune da qualsiasi preoccupazione umana – è la forza che rigenera: da esso scaturisce il riposo che rigenera il corpo nel sonno profondo.

Il lavoro è intenso, faticoso, ma anche meraviglioso. Quanto più sacrificio esige, quanto più è aspro e ingrato, tanto più è vero, e svincola forze dal profondo. Tutto è santo quello che accade, perché esprime il muovere dello Spirito come divenire umano. In ogni momento bruciare, sacrificare l'antico modo di reagire, accogliere l'evento secondo il Logos che gli è interno: giustificare tutto, accogliere tutto con atto intuitivo, con identità immediata e tuttavia lucida. Questa è la necessaria opera di scioglimento dal male.

È iniziata la nuova era, quella che si annunciava da anni: siamo nel sentiero della resurrezione, della grazia reintegratrice, mentre esplode il male, la tempesta fitta delle tenebre, con tutte le sue forze. È perciò un momento di prontezza continua a reagire secondo il Logos. È il germe di ciò che un giorno sarà compiutamente la Terra.

Occorre la liberazione delle forze dell'anima. Allorché la concentrazione ha il potere della impersonalità e si svolge presso a una ieratica calma mentale, cui corrisponde la quiete di tutto l'*adhar* dinanzi al fiore di luce, allora la liberazione essenziale è in atto. Il profondo dell'altezza domina la natura. Fuoco di tutta folgore entra come luce dell'anima nell'umano.

Questa reintegrazione volitiva occorre conquistarla con il *continuum* dell'ascesi: ininterrotto corteo di Angeli, ritmico respiro della liberazione.

Il segreto è il palpito del respiro del cuore per il Logos, come un moto continuo, imprescindibile alla eterizzazione del sangue. V'è una trasmutazione dal fisico allo Spirituale, nel cuore, come un farsi graduale del vuoto trasformatore, per la comunione con il Christo. Questo processo alchemico sottile risponde alla consacrazione assoluta, che assume come misura di tutti i valori il Logos. Si è definitivamente dalla parte del Logos. Allora il processo trasmutatorio dematerializzante del cuore si svolge con continuità e affioramento di potenza magica.

La conquista dell'“atarassia christica” non è quietismo ma accensione potente che acquieta l'umano: accensione volitiva sacrificale. Volontà di donazione assoluta. Che non tiene nulla per sé. Una volontà voluta con assoluta non-volontà di se stessi, che accetta tutto, tutto risolve, tutto lascia passare attraverso sé. Così scende il grande silenzio che accomuna i fratelli, congiunti per virtù dello stesso ideale.

Il vero respiro è il respiro del cuore, che nulla ha a vedere con il respiro dello Yoga. È indipendente da tutto, nel fisico, nella psiche. È il respiro del Logos, che trasforma la materia in Spirito. Dà l'indipendenza assoluta dai marasmi, dai frastuoni, dalle urla incomposte, dai tumulti umani. Pensiero che riposa assoluto nel suo potente non essere.

Attraverso l'immane flusso delle cose confuse e suscitatrici di sofferenza, il sentiero della salvezza è sempre quello: l'approdo diviene a noi familiare quando si scatena qualsiasi tempesta. Oltre le brume, oltre l'uragano, sappiamo dove giace intatta la perfetta salute, la perfetta forza, l'impeto della rinascita perenne, l'*ictus* del revivere!

## LE FORZE DELLA RESURREZIONE

È l'alba: l'alba di sempre, allorché viene esaurita una tenebra, ogni volta conoscendo di nuovo la Luce che vince le tenebre, che giuoca con esse e le trasforma in moti luminosi. Ancora una volta è l'alba: si manifestano le forze della Resurrezione. Nulla muore, tutto risorge, per virtù della Resurrezione. Nessun essere muore, nessun essere è perduto. Noi vincitori della tenebra ricongiungiamo ogni essere con la perennità della vita. L'immortale è il vero essere: quello che di continuo cerchiamo come essenza nelle cose e negli esseri, nella natura, nell'esistenza. Noi nell'essenza dell'anima troviamo ciò che poi ritroviamo nel tutto, in ogni ente: uno con il potere di Resurrezione donato dal Christo.

Dopo giorni difficili, tutto è già tornante all'armonia, secondo un ritmo ancora più puro. L'anima fiduciosa ha trovato l'ispirazione rievatrica. Ora urge la ripresa dell'opera, l'applicazione pratica di ciò che ha insegnato la prova. È il cammino continuo della trasformazione dell'umano. È la forza della Resurrezione, è la vittoria sul male e sulla Morte, è la corrente del Christo.

Quanti segreti del Sovrasensibile, quante chiavi di vittoria, quante vie di trasmutazione del male ho imparato in queste ore! È un conoscere luminoso, che è quasi impossibile tradurre in dialettica, anche se il mio compito è appunto tradurre ciò in un insegnamento umano.

È meraviglioso osservare dove la prova vuole condurre, l'indicazione sottile. Quanto più si accende la vampa di dedizione che guarisce il male del mondo, tanto più la prova dà luce, rivela il suo segreto insegnamento. Superando barriere e tempeste e voragini di tenebra, sempre sbocco nell'oceano di

Luce ove ritrovo il calore segreto della vita, la virtù della inarrestabile rinascita. Questa trasformazione è continua: infinito dolore, infinita volontà, infinita beatitudine. È l'apertura al Christo, la donazione, il *samarpana*, la quiete perfetta che dischiude la sede mediana alle forze guaritrici, l'arte di guarire sempre, di non stancarsi mai di vivere il Christo nell'azione quotidiana.

È il nascere di un usbergo eterico, di una forza libera e inafferrabile, non contaminabile dai suoni terrestri, dai fragori o dai gridi demoniaci. L'Io non può essere coinvolto, o ferito, o percosso: esso è inviolabile, perciò suo è il Paradiso, sua è la vittoria. È libero.

V'è in alto un Io Superiore: l'Io originario che gli Iniziati, i grandi Yogi, hanno sempre attinto elevandosi dalla Terra. Il Christo lo ha recato nella Terra, lo ha incarnato, gli ha dato potere di incarnarsi umanamente, così che l'uomo possa realizzarlo nella Terra fisica: l'Io Superiore può ora impossessarsi della Materia, della tenebra, modellare la Materia, vincere la tenebra. L'uomo può far operare nella veste animico-corporea il Principio che un tempo gli era trascendente. Egli può essere l'Io Superiore, realizzarlo in Terra. Questo è il senso ultimo del Graal!

## SERVIRE IL DIVINO

Evocazione della Forza che vince ogni perfidia umana, evocazione di Ciò che annienta e rimuove il fato, perché domina il mondo sino all'intima materia, nel segno del Christo vittorioso. È giunto il momento dell'azione rituale liberatrice, perché le forze dei giusti non siano sopraffatte.

Continua per gradi ancora più elevati la stessa prova, che esige uno slancio ancora più impetuoso, ancora più puro e sacralmente dedito. Vincere l'abissale tenebroso, sempre ricorrente e sottile o sopraffacente: per ritrovare ciò che anela il cuore da millenni: l'Amore perenne, l'Amore che crea.

La prima quiete è già liberazione. Il silenzio mentale diviene virtù guaritrice. Poi il sentire, ogni volta nuovo e più vivo, conduce l'anima all'Amore Divino e fa di questo una corrente di beatitudine umana, attraverso tutto: il dolore, la gioia, la creazione, l'attesa, lo slancio oltre il limite, la lotta e le meraviglie, i gioielli preziosi dell'Universo. Sostanza della salute e dello splendore del cuore, grazia raggiunta per infiniti itinerari della Terra e del Cielo.

Vincere limpidamente il male del mondo: poesia della beatitudine quotidiana dell'offrire al Christo la vita e attingere la forza che trasforma il male del mondo in nuova realtà celeste.

Dalla integrale determinazione secondo l'atto interiore libero, nasce la possibilità di un'ulteriore visione, di grado più elevato: ora l'Io assume una connessione causale con il mondo, con ogni forma del reale, reversibile per più essenziale germinazione. L'Io vive, riassume tutte le forze del mondo, gradualmente, vincendo l'ottuso sonno della riflessità per gradi diversi. Ma l'unione di queste forze è la sintesi-Christo, l'Amore Divino, possibile all'uomo come Amore umano, individuale,

come atto autonomo. Questo il segreto della libera volontà umana: amare senza patire la soggezione degli istinti, anzi purificando tutti gli istinti, facendoli obbedire a un potere più alto.

Nell'Oceano astrale fluiscono le scorie animiche e le forze purificatrici: una distesa di eventi di luce in movimento di redenzione e di ricreazione. Il moto dell'Amore umano opera possente in questo immenso oceano di forze dominato dalle Gerarchie: ogni moto d'Amore.

Pause di silenzio e di contemplazioni segrete del Mistero Divino si alternano ai momenti dell'azione intensa, alle ore, alle giornate della lotta. Rifugi di quiete profonda per tutto placare, tutto affidare al Logos, posare nel profondo, distendere tutto, entrare nella calma perfetta, nella serenità, nella tranquillità.

Appena tutto migliora, consacrare la gioia, non farla divenire gioia fisica: essere dalla parte del Logos, tuffarsi nell'azione soccorritrice bruciando tutte le forze, oltre il possibile. La gioia deve essere solo il sentimento di servire il Divino, non può essere abbandono all'animalità corporea. Gioia di sentirsi bene: subito consacrarla, bruciarla, bruciando le energie nascenti nell'azione: allora il rifornimento della gioia è continuo. È l'educazione all'uso della beatitudine: una preparazione all'epoca nuova.

## LA CONQUISTA DELLA GIOIA

Quiete che ritorna, silenzio calmo, pace riedificante, purità profonda e risoltrice, liberazione dell'essenza: pensiero limpido e luminoso, vita nuova dell'ekagrata. Vittoria ogni volta, dopo la pacificazione sottile: il ricondurre tutto alla Causa delle cause, che è in noi.

Ogni volta scende in me il silenzio ristoratore, scende la pace, tace il corpo astrale, e allora è aperto il varco alla corrente pensante. Quanto più profondo è il silenzio, vasto, luminoso e limpido, potente e trasparente, tanto più scorre la corrente magica restitutrice di vita.

La volontà è sempre incorporea: perciò possiamo con il pensiero volitivo trarci fuori del corpo: ci inseriamo nella corrente incorporea della volontà, volendo insistentemente un pensiero. Ma per questo volere, non dobbiamo tendere il sistema nervoso, ma solo insistere nel pensiero che abbiamo scelto. È il volere che scioglie il pensiero dal riflesso aderente alla cerebralità o sorretto dalla cerebralità. Il pensiero vero è sciolto dal cervello come il volere: ritrova la propria dimensione vera mediante il volere.

Questo pensiero è fedele a se stesso, al proprio genuino movimento, perciò erompe e folgora oltre il limite tutto: perché il limite è il male da superare. Solo il pensare ha ali, può schiudere ali ed elevarsi e planare e discendere e tornare in alto a volontà. Il volere e il sentire sono allora la sua forza. È sempre la sintesi della donazione che consacra: in ogni momento è la virtù della Resurrezione.

Il volere diviene offerta sacrificale. La più alta asceti del volere nasce come impulso ad incarnarsi, ad afferrare la Materia, a profondersi sino ad annientarsi nella Materia. Volontà

di volersi, volontà pura, è la virtù creatrice della dedizione. Perciò è la virtù della Vergine Sophia: questa è il sentire risorgente, ma per donazione ad esso del volere: connubio graalico. Realizzazione. Se da questa Vergine nasce la corrente creatrice dell'Ō, allora è l'Immacolata Concezione. Dal connubio nasce il Figlio. La Vergine diviene Madre grazie alla corrente donata dal Volere puro.

C'è molto soffrire intorno e tra noi: una grande, varia, connessione con il Divino attraverso le prove dolorose, e la richiesta interiore e la risposta che noi dobbiamo aver pronta, per incoraggiare la purificazione e l'azione riedificatrice dei fratelli che si rivolgono a noi. Occorre applicarsi al compimento della quotidiana opera di salvazione: soprattutto al ridestarsi della Iside Sophia. Si deve ridestare il ricordo puro, quello delle prime ore del Creato, della Gioia che scocca perché già conosce tutto: l'inizio, la fine, il senso di tutto, e tuttavia attende la tenebra, per superarla. Perché la Gioia divenga una conquista nuova, inattesa, cosciente, sempre ricreabile, in vista dell'infinità dell'impresa: ridestare la perennità, il risbocciare terrestre di quella Gioia.

Quando tutto è morto entro il pensiero, e il pensiero non pensa che ciò che è privo di vita, ma pensa in cotal modo anche ciò che ha vita, e ha il proprio muovere come lampo puro del volere, qualcosa risorge per virtù assoluta dell'immanere: l'essere libero di trascendenza, fondato su sé, stabile, vero, definitivo, perenne: che può creare di nuovo da sé: cioè dal Logos, dal Christo, da colui che gli nasce dal profondo, che è e che vive.

Segreto del pensiero con cui, attraverso la morte, si trova la Vita.

## IL CUORE DEL MONDO

Il pensiero della fede è veramente il senso ultimo dell'ascesi: la conoscenza lascia il suo contenuto ultimo, come un atto di identità cosciente – nella coscienza pura – con il Divino. Ma questa è la fede, il senso vero di tutto il lavoro, la difesa, la forza, la certezza, la continuità, la vittoria, la trasformazione del male, la realizzazione dell'Amore divino come Amore umano.

È tutto orientato verso un solo conseguimento: il Cuore del Mondo. Che anzitutto si accenda di luce nel cuore sconosciuto dell'Io, nel cuore eterico, che sente solo il dolore o il piacere o ciò che è intermedio. Questo accendere è il compito segreto di chi ha capito e non vuole più perdere un minuto inutile.

Che sia limpida e sempre più vasta l'area della Luce: discenda sempre più vittoriosa la Forza del Christo. Sia sentita la Sua presenza, l'intima identità con il Suo potere che può tutto: sentirlo all'origine, alla propria origine, affidargli le redini di tutto. Far agire Lui soltanto: essere nulla innanzi al Suo tutto: dissolvere tutte le velleità umane, le presunzioni, innanzi a Lui. Annientare la volontà dell'ego, la brama, l'istinto, l'attaccamento, la vanità, l'arroganza, innanzi a Lui. Risorgere per Lui, riavere la Forza per Lui, accogliere la Sua virtù, il Suo dono, la Sua vita, la Sua guarigione, la Sua Potenza, per servire Lui, il Signore del Mondo.

*«Il Christo è la forza sanatrice del Mondo.*

*Il Christo abita nel cuore di ogni essere.*

*Io apro il mio cuore alla Forza sanatrice degli esseri.*

*Vivo nel mio cuore il Cuore del Mondo!»*

È questo il mantra che dobbiamo ripeterci sempre, affinché la Luce del Christo divenga tessuto della vita dell'anima, affinché sempre più la Sua vita divenga la nostra Vita, la Sua Gioia divenga la nostra Gioia.

Sicurezza di pensiero, potenza della parola. Fiorisce un nuovo potere di luce dal cuore, il potere della definitiva vittoria: sorge un che di nuovo e ristoratore, sorge l'unica vera potenza, quella ignota e travolgente, che è imprevedibile, inconcepibile, folgorante. Folgora perché non è presupposta, perché opera di là dalle nostre scelte. Questa è la Forza del Graal, la potenza d'Amore che guarisce come potenza incorporea del pensiero. È vita della vita, che sorge allorché ogni avversione è estinta.

È un continuo processo di Resurrezione da uno stato di Morte. «Ogni giorno è Natale» «Se il Cristo non nasce in te non è Natale». Ma il Natale diviene un rito di nascita spirituale dopo il fluire nel mondo delle forze di Resurrezione: dopo il Golgotha il Natale può essere vero: nascita, o rinascita, dell'uomo spirituale.

## RISOLVERE L'ENIGMA

Un grande stabilirsi della calma, presso all'ekagrata, illimitato e continuo, privo di qualsiasi contrasto: per essere presso l'assoluta inafferrabilità, per operare secondo il Logos. Ekagrata puro, autonomo, inarrestabile. Invincibile. Volere e poi ancora volere di più, e ancora infinitamente volere, con assoluta calma, distacco, decisione, semplicità: liberando, sciogliendo, purificando sino allo splendore terso di tutto l'essere.

La direzione è sempre da ritrovare oltre ogni stato interiore, lieto o triste, immobile o tumultuoso. È sempre la stessa essenza, lo stesso contenuto, lo stesso Principio: il Christo. Sempre ritrovarlo, attraverso ogni situazione, è la scelta dell'essere libero mentre ha con sé la relazione originaria, possibile sempre.

Avanzare con il pensiero potente, autonomo, estraneo all'*adhar*, folgorante *ex se*, assoluto in sé, superatore di ogni dramma della psiche, fortissimo, travolgente. Animarlo e farlo vivere, sino al conseguimento della calma integrale. Per conoscere il vero contenuto dell'anima librantesi nella Luce: perché fiorisca il primo Fiore di Luce.

Essere per rinascere, per il vero essere anelato e sempre avuto come visione, realizzato solo nei momenti dell'eroismo. Essere infine l'essere medesimo, che è senza che sia necessario conoscerlo.

Ogni istante è il Christo che si afferma come realtà del mondo. Egli è il respiro eterico del mondo, la forza risanatrice: vive là dove gli uomini pensano il giusto pensiero, là dove gli uomini sono capaci di operare asceticamente sino al corpo eterico, così da poter incontrare il regno del Christo, il suo operare eterico tra gli uomini, la sua presenza eterica sulla

Terra, che diviene potenza di destino, di evoluzione, di salvezza della Terra.

Fiumana di eventi umani, intatta quiete della natura. Un ritmo è inserito nel tumulto: la vita dedicata allo Spirito. Fuori è il caos mascherato di ordine meccanico, fuori è il marasma del convenzionale. Così, il momento del trascendimento è necessario all'equilibrio della Terra e del Cielo, nell'anima.

Rientrato nell'essenza dell'essenza, incavernato in solitudine sola, ritrovato il punto da cui si esce dal mondo, è cominciato il nuovo raggiare della Luce – della Luce che era rappresa – in ogni direzione, in infinite direzioni, una direzione sola in tutti i domini dell'immenso. Un mondo nuovo, oltre tutto, oltre il già conosciuto, là dove comincia la quiete e il silenzio. Là dove si trasforma in silenzio il fragore del mondo, in pace possente l'ira dell'umano animale. Là inizia la sacra ricerca, che è il segreto per conferire l'ultimo impulso di trasmutazione all'umano della presente era: oltre la Soglia, per conoscere il diapason del coro degli Angeli. Musica dell'immenso, rugiada dei boccioli mattutini, stella della serena Thule, accordo dei ritmi della Luce creante, primavera perenne dell'anima, trasparenza adamantina, beatitudine segreta del cuore, richiamo, ricordo, incantesimo, estasi pura, presenza del Cielo, quiete di tutto l'essere e resurrezione di Vita.

L'offerta di tutto al Logos, nella quiete silenziosa, presso l'ultima Thule, anelando alla pace fervida e al proseguimento dell'opera vittoriosa. Occorre che il Christo nasca in ognuno di noi come "Io sono": occorre che Egli domini, accenda il cuore: occorre che noi lo affermiamo nel centro eterico della testa – tra le sopracciglia, 1 cm. e ½ entro – come "Io sono". Ma soprattutto occorre affermarlo come "Cuore del mondo", nel quale noi viviamo con il cuore, per il cuore.

Così lo sforzo di ogni pensiero, di ogni opera dell'intelletto, è giungere al centro del pensiero del mondo, per comprendere infine il mistero del mondo, il mistero d'Amore che genera il mondo, passando attraverso l'enigma della tenebra. E tutto nasce per giungere là dove è risolto l'enigma dell'anima del mondo. L'Amore del Christo.

## IL PICCOLO SOLE

Meditare sulla presenza del Christo eterico sulla Terra è il segreto per vincere ogni battaglia. Tutto consiste nello stabilire un contatto, sia pure minimo, con la Sua forza, in quanto presenza eterica. Dalla prima comparsa ai Discepoli, dopo il Golgotha, all'evento di Paolo a Damasco, da allora l'evento comincia a essere propulsione interiore che giunge fino ad oggi, al tempo attuale. Ogni opera vera dell'anima s'intesse con la Forza del Christo eterico operante nell'etere della Terra, in rapporto ad esseri che possono incontrarlo etericamente.

Il Christo ci viene incontro attraverso le cose difficili, o attraverso gli esseri che detestiamo. È la prova del riconoscerlo. Ogni giorno, ogni momento, il Christo ci viene incontro e attende il nostro riconoscimento, proprio quando è più difficile ravvisarlo. Nulla temere. Ogni timore è un falso innanzi al Christo.

Per preparare il prossimo tempo, occorre ascoltare il richiamo che proviene dalla foresta incantata del cuore. Ascoltare il richiamo del cuore è ricordare la luce delle origini: risorge l'essere divino che noi eravamo prima di decadere, risorge come ricordo, ma come un ricordo che ha potenza di realtà: ha forza di superamento del tempo, perché contiene il passato, la concretezza del presente e l'impulso dell'avvenire. Lavorare alla maturazione delle forze che necessitano alla trasformazione profonda del corpo lunare: perché il Graal sia vittorioso attraverso la sfera del lunare-terrestre.

La fede è la forza: la fede nuova, vera, inarrestabile, miracolosa, vittoriosa, la fede che trasforma il male in bene: la

fede che ha bisogno del male, per trionfare su esso, la fede che supera il concepibile, la fede che vince l'umano, la fede che è la vera Forza-Christo, la vera Forza del Risorto.

Qualcosa allora fiorisce nell'inaspettato: è sempre lo stesso Principio di Vita nella sua illimitata creazione. È sempre lo sbocciare della potenza incorporea, della struttura dell'angelo o della musica senza fine. Aprire il varco al puro, al selvaggio, al nascosto, allo splendente segno della natura creante alla luce del Sole. Perché così si risale al potere che crea, si ritrova la pace e la gioia.

Nel silenzio mentale è la pace della sede mediana, volontà in sé giacente, apertura del cuore al Risorto perenne ed evocazione continua di Lui. Il fiore di luce indica il cammino e l'intensità della concentrazione. Questo *ekagrata* è per sanare l'intenso male del mondo: perché l'arida luce è pura, non inerisce a nulla, è solo fatta della sua essenzialità pura, e in tal modo tesse, incide, purifica, edifica. Tesse la propria indipendenza, il principio meraviglioso della liberazione, un "in sé" autonomo, costruito in ogni momento per il suo essere fuori della *maya* autocostruentsi.

Fiorisce il pensiero liberato nel giardino della contemplazione, e il pensiero si eleva perché il cuore risuona della potenza del Logos. Evento che restituisce d'un súbito la vita, le forze, la volontà d'azione umana: rinascita dell'anima oltre la consunzione e l'oblio.

La richiesta di aiuto è intensa, la promessa del Christo infinita, la fiducia in Lui trasfigurante. *Portae inferi non praevalerunt*. La comprensione del Mistero della Resurrezione è il segreto di tutta l'opera, anche delle piccole azioni quotidiane.

Ritorna il messaggero della Luce ogni volta che il pensiero lascia scorrere in sé la Luce. E questa si raccoglie in un piccolo

sole, in un piccolo centro della liberazione dove l'anima trova sorgente e varco, supporto e sostegno, centro della Luce universale: che occorre contemplare finché non sia l'immagine dello Spirito che senza spazio divora la "materia" dello spazio. Ma è il germe del vuoto che nel cuore è la sorgente dell'Amore Divino.

## IL MIRACOLO NECESSARIO

Non è più possibile ormai pensare a un ritmo della Natura senza riferirlo al Christo: tutto deve essere purificato, perché non rechi guasto. E il Christo è il riferimento assoluto. Nella Natura si riconosce il Christo: nel suo impeto di vita, nella luce, nei colori, nei profumi, nelle forme si ravvisa il potere operante del Christo, l'intento del Divino nel terrestre, mediatore l'uomo.

Ma occorre intensa, sempre più intensa disciplina interiore, sino a giungere al miracolo. Il miracolo è necessario, come il segno della realtà di tutto quanto è stato anelato e sofferto. Il miracolo della rinascita, della reintegrazione delle forze, della guarigione, è urgente, perché tutte le forze del cuore lo esigono, per continuare. È l'avvento del Divino nell'umano, la diretta azione del Christo attraverso l'Io. In realtà l'Io in sé è il Christo: quanto più l'Io è l' "Io sono", tanto più il Christo entra in lui. Il Christo abita il cuore e ne è il vero Signore, la Luce, la Vita. Nel cuore può essere incontrato, adorato, accolto e voluto, perché il miracolo si realizzi. Ma il miracolo occorre meritarglielo, pagarlo, così che divenga poi umanamente un evento fatale, naturale, inarrestabile. Occorre prepararlo, momento per momento, attraverso ogni prova, ogni vittoria dello Spirito sull'anima, del pensiero sull'istinto. Questa vittoria è necessaria ogni minuto, è urgente, per la calma rigeneratrice delle forze, per l'abbandono alla calma giustificata, necessaria alle opere fraterne. Volere sempre più impetuosamente grazie al diritto acquisito con tale calma, volere per amore altrui, per Amore universo. Volere con irrompente coraggio, infinitamente.

Malgrado le possenti tensioni, una certezza di libertà superiore dona continuamente le energie della reintegrazione. È un continuo risorgere da momenti di morte, un continuo fluire della *virtus* salvatrice del Christo, portatore della Resurrezione.

La vita della natura pulsa nel cuore, perché è il segno del ritmo di cui vive nel centro dell'anima e del mondo. La natura è un miracolo continuo. Il Paradiso è veramente sulla Terra, quando si illumina l'anima della sua originaria Luce, nell'aurora del mondo, perché l'anima sbocci, il cuore respiri e si espanda infinito, sia liberato il prigioniero che soffre, gli sia dato ampio respiro.

Ma perché questo si dia, occorre che sia destituito tutto l'umano, ogni evento, ogni interesse, ogni importanza. L'umano è il contingente, l'assoluta parvenza. Assoluto distacco, assoluta azione interiore: niente altro che la nuda azione interiore, in cui è tutto: è la reale connessione con l'umano. Perciò solo il Divino nell'umano, e l'umano solo in quanto veste del Divino. Consacrazione assoluta al Sovrasensibile, senza interrompere un minuto la connessione. Occorre che dinanzi al fuoco della consacrazione totale sparisca ogni potere inferiore dell'Ostacolo, ogni tensione egoistica: dinanzi all'accensione del donarsi sparisca ogni piccineria umana.

Tutta la vita deve essere trasfigurata: così che sia un inno continuo al Logos, un canto che dà vita a tutta la vicenda umana. Deve essere *poïesis*, poesia, continua creazione di gioia, con gioia. Di questa gioia debbono alimentarsi tutti gli esseri chiamati alla comune opera. Canto, poesia, musica devono sanare ogni sofferenza umana, sollevare le anime, accendere il fuoco segreto del cuore, aiutare i bisognosi di forza.

Ferve la liberazione, per gli esseri che onninamente amo, ferve la riparazione dei mali umani, attraverso il fronteggiamento

del male quotidiano. Ferve perché un fuoco di purificazione vi arde dentro: è la volontà di Amore, che è più che l'Amore cosmico, perché nasce dall'essere libero dell'uomo. È il Sacro Amore che realizza il segreto del Graal: perciò sorge come liberazione.

## IL CENTRO DEL MONDO

Assedio da ogni parte, prove, attacchi, ferite: gli Ostacolatori sono all'opera più che mai: ma una forza invitta li fronteggia e li sgomina. E all'interno dell'anima la massima gioia: il miracolo di una difesa assoluta: la trasformazione continua del male in bene, perché la realtà è il Christo come potenza in ogni moto dell'anima, donantesi a Lui.

Occorre edificare un mondo sempre più potente dinanzi alle prove del tempo, così che sia partecipe dell'eternità. Allora comincerà una nuova azione per altre imprese, altre remote contrade, altri mondi. Tutto ora è in germe ed è sul punto di convergere verso la sostanza della Terra perché si redima e dia la propria generazione di vita secondo l'originario schema delle Gerarchie. Un Amore immenso per il Divino è richiesto, un Amore vittorioso: perché la sofferenza umana acquisisca virtù creatrice, divenga energia riedificatrice di tutto ciò che è stato perduto. Tutto sarà ritrovato, ma esige il sacrificio che può venire solo da un Amore immenso. Occorre che il dolore umano divenga esperienza sublime: non sia rifiutato, ma conosciuto come veicolo del bene che deve essere ritrovato.

Questo pensiero è il germe dell'azione, onde la volontà attua l'idea originaria e si fa Amore: ampiezza, libertà interiore, tolleranza di ogni espressione, inafferrabilità a ogni πόλεμος, respiro segreto di luce di vita del cuore. L'impegno è questo: donare tutta la vita al Logos, alla Sua azione vittoriosa, essere solo per il Christo, trovare in ogni ente, cosa, evento, il Christo come essenza, riconsacrare la vita secondo il Suo principio, possente nel nostro Io, vivificatore della nostra anima, virtù creatrice di ogni nostra azione.

Qualcosa di folle sta accadendo nel mondo, e in particolare nella nostra cara Italia: occorre trovare il rimedio, l'azione interiore che si fa veicolo delle Potenze formatrici del destino. I folli non prevarranno! In alto, nella sfera della inafferrabilità al Drago, campeggiano le forze che trasformeranno il mondo. Si tratta di incarnarle. È questo il compito che ci attende.

Si rinnovano i pensieri. Il dolore umano si fa più pesante: l'impulso del Christo viene sempre più anelato, perché non c'è altra via di salvezza. È necessaria una forza nuova, vera, vittoriosa. Urge, e i cuori la presentano, le anime la invocano. Noi operiamo perché essa s'incarni nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, affinché la forza-Christo erompa e trasformi l'umano. Questa forza va trovata, voluta oltre ogni limite, perché vada a coloro che debbono essere aiutati a vincere la loro prova. Perciò si rinnovano i pensieri: ogni nuovo pensiero ci porta verso il centro del mondo, e scopriamo che tale centro è in noi e simultaneamente nel mondo.

Il Logos folgora l'essere che ha la forza di aprirgli il varco, o il varco a se medesimo, l'essere profondo. Là dove ciascuno è assolutamente se stesso e simultaneamente uno con tutti: suono di Luce, o folgore del Verbo. Il suo nome è il nome dell'Io. E l'Io soltanto può emanare amore che sia forza.

## LA FORZA CHE PUÒ TUTTO

La Luce si offre alla creazione continua dell'Universo, come il battito del cuore in cui pulsa la vita del Sole e offre la sua preghiera per gli esseri che in solitudine lottano e soffrono, e debbono essere consolati, confortati, rinvigoriti. La preghiera per coloro che non hanno potere di pensiero o di volontà, ma illimitata capacità di Amore: perché siano protetti i giusti, gli amati, i sofferenti, i donati al continuo sacrificio. Gli uomini devono scoprire la gioia di unire le forze per pregare, meditare e soccorrere coloro che necessitano d'aiuto. È sufficiente un pensiero christico perché una vita sia salva: è sufficiente il balenio di un pensiero sacrificale perché una vita sia tutta illuminata, un cuore risorga, la fiducia riprenda!

Affidato alla Shakti divina, immobile, mite, silenzioso, lasciando agire la Shanti-Logos, la Forza radicale di tutto, solo accogliendo il Suo volere possente, curando di non intervenire minimamente con l'ego, avviene il miracolo della trasmutazione. Questa forza rigeneratrice diviene sostanza del sangue, luce del sangue, accendersi del Sole nel cuore, sbocciare della Forza-Christo nel cuore. È l'identità salvatrice, perché è scoprire come fluire della Forza-Christo l'unione individuale di tutte le creature.

La Luce è melodia che di continuo si fa armonia, senza cessare di essere melodia: questo il segreto della Luce. Chi riesce a vivere nell'armonia della Luce, ritrova la melodia, cioè l'essenza della Luce, che è Luce come potenza spirituale, o potenza d'Amore. È la forza del Christo, è l'impulso del Graal, che affiora nel simbolo della pietra luminosa, la coppa trasparente, che reca la virtù dell'Io Superiore dell'uomo. Anche la Rosacroce alita il potere sottile della Luce: perciò è il senso

dell'accordo che fa ritrovare il fondamento celeste che unisce le anime fra loro.

Tante pressioni, ingorghi, attacchi, insidie brutali, e poi sofferenze di esseri che sono intorno, il prossimo, bloccano il processo dello Spirito nell'anima: per breve, perché lo Spirito ritorna e attacca possente, inserisce una Forza che non può avere antitesi. Una Forza che regolarizza tutto, ma supera anche le regole, perché va oltre il prevedibile: può tutto.

È la Fede, che non conosce limiti in regole umane, anzi travolge tutto per recare la sua potente organicità. È questo il potere a cui chiedere aiuto, perché il Volere Divino, cioè l'Amore Divino, si fa Amore umano operando come superiore consapevolezza, conoscenza trascendente, fiamma creatrice che ignora il limite dei patemi umani e dei loro oggetti. Si attua allora nel cuore l'apertura alla fiamma divampante: la piccola Pentecoste.

Nella quiete dell'anima, nella elevazione dello Spirito, si accende la visione della Luce della Terra, nella aspirazione del cuore e nell'attesa della trasformazione solare del mondo. Nella gratitudine per il Logos redentore, nella certezza della sua azione in noi, della sua presenza operante, nella identità dell'Io con la Sua forza e nella speranza, nella promessa d'eternità presso il Christo, nella contemplazione del Mistero mirabile dell'azione del Christo sulla Terra: nella sicurezza del potere di Lui che vince e trasforma il male della Terra.

Occorre riprendere sempre di nuovo il cammino, come se cominciasse per la prima volta. Riprendere tutto dall'operazione più semplice. Ritrovare il genio dell'intensità creatrice, la volontà pura, che non deflette. Ritrovare l'insistenza pura, la fiducia nell'azione, il cui moto non può che essere del Logos, vita del Logos, perciò santificante la vita.

Che cosa ci deve venire incontro, in questo cammino? Che cosa attendiamo oltre la parvenza quotidiana, se non la nascita della fede profonda che può operare ogni miracolo? È questo il senso dell'attesa, il senso ultimo di ogni nostro operare. Che nasca la fede nel Potere che può tutto, che in noi operi questo Potere che può tutto: operi mediante noi. Sia la nostra Forza. Poi questa Forza si rivela, perché dapprima è sempre il mistero oltre la "soglia": dà la sua luce e la sua grazia, ma è in sé inafferrabile. E l'arte è operare secondo essa, sentendola nel fiorire dell'anima: infine, nel momento in cui l'umano coincide con il Divino, si rivela come la Forza del Sacro Amore, quella che agì sin dall'inizio.

## IL PROGRAMMA DA SVOLGERE

La certezza del cuore è il segreto: l'accogliere nel cuore il Divino che è il Cuore del Mondo. Un meraviglioso sentiero conduce verso il superamento della tenebra umana. È urgente questo superamento, perché l'aurora sia visibile ai cuori umani e si plachi l'ansi delle anime e si rianimi la volontà dei giusti! L'ora è decisiva: deve fiorire la reale vita dello Spirito perché l'esistere continui. Tutta un'offerta al Logos, perché il Suo dono giunga nel giusto momento.

Ritrovare così il circuito fulgureo, nella calma immobilità, nell'assoluto silenzio, nell'ekagrata assolutamente incorporeo. Ritrovare il movimento della perennità, perché viva la poesia dell'essere sulla Terra al servizio del Logos.

Riacendere la corrente di splendore che reca altrui la certezza della speranza, la certezza del sogno, l'alta serenità dopo l'immenso dolore.

L'alito sidereo della visione di mezzanotte compensa della serie infinita di asperità e ricongiunge con la più alta delle Forze. Come nella cripta delle Piramidi l'Osiride risorto veniva rappresentato come il "Sole di Mezzanotte", così la vita che fluisce dalla visione notturna è la "Luce che splende nelle tenebre": che vince le tenebre. Una possente Luce trasformatrice è attesa dalle anime dei convocati sulla Terra: la fede e la speranza aprono il varco, ma l'azione decisiva è della volontà: della volontà consacrata.

Occorre infinita generosità, infinita compassione, infinita pazienza, infinito compatimento delle debolezze umane: mitezza infinita, che è forza infinita, necessaria a non distruggere stupidamente, mediante inutile ira o irritazione, il dono del Logos. Su tutto deve reggiare con autonomia pura la luce

del pensiero non coinvolto dalla psiche: in questa luce ritrovare la più profonda Luce del Logos, che riedifica l'umano.

La tenebra infine sarà trasformata in Luce: la Luce del mondo, il Cuore del Mondo, ormai è la sorgente della Forza nel cuore umano. La via alla Pentecoste è aperta, non v'è più impedimento. Colui che vuole può divenire "figliuolo di Dio", come è annunciato nei primi versetti di Giovanni.

Sorge allora l'Amore come vittoria sull'avversione e sulla Morte. Questa vittoria deve diventare seconda natura dell'uomo. Dobbiamo realizzarla innumerevoli volte, perché divenga natura, perché il dono christico divenga nostra realtà.

Una serie di eventi pesanti caratterizzano il periodo attuale: nuove prove, nuovo sacrificio, nuova richiesta di superamenti. Nella richiesta del sacrificio qualcosa insiste con potere trascendente: occorre intuire questo linguaggio. V'è un segreto per rispondere integralmente a tale istanza: irraggiare il massimo Amore verso gli esseri, la massima pazienza, la massima comprensione, la massima compassione, l'infinita tenerezza. È la medicina vera, perché attinge al Cuore del Mondo e giunge al cuore di ogni essere. L'occhio di Luce si apre perché lo sguardo superi il limite terrestre e penetri folgorante l'essenza degli enti: per giungere al cuore delle cose, al cuore degli esseri. Il programma da svolgere per queste ore, queste urgenze, è attingere di continuo l'Amore là dove scaturisce da un Assoluto perenne.

## LA FONTE DELLA GIOIA

Tutto il vivere deve essere permeato dalla gioia: che non sia la gioia dell'animale legato agli istinti, ma dell'essere libero che nell'atto assolutamente libero esprime il proprio essere e perciò l'accompagna con la gioia di essere. Che è il dovere attuato come determinazione libera e perciò gioiosa, non come un qualcosa che ci imponiamo astrattamente per un astratto contenuto morale, da porre al di sopra di noi stessi, come vuole Kant, malgrado noi stessi. Anche una rinuncia, se è il risultato di un atto libero, deve dare gioia. È il sacrificio che dà beatitudine, perché esprime l'essere vero, non ha interna contraddizione.

Il segreto è tacitare il corpo astrale, non farlo intervenire, ridurlo al perfetto riposo in sé. Allora qualcosa che noi non siamo, ed è più che noi stessi, ci viene incontro: si unisce a noi con forza beatifica e trasformatrice. È una gioia che è come il calore della vita e l'atman del respiro, vivente nel pensiero, pulsante nel sangue e sconfinante infinitamente nel cuore. In essa è la presenza del Christo: il Sole originario, il principio spirituale creatore, inserito nella sostanza della Terra, come principio che l'uomo può ritrovare in sé.

«In memoria di me» dice Lui nel Vangelo di Luca (22,19): vuole aiutare con il ricordo la situazione presente. «Non dimenticate la Luce d'un tempo prima del tempo, la Luce da cui siete partiti: ritrovatela, col ritrovarmi nell'essenza del mondo, ritrovatela come memoria di me. In mio nome». Questo in sostanza dice il Christo. E istituisce l'Eucarestia. Dona agli uomini il Graal, consegnando loro il sacro Calice dell'Ultima Cena.

In realtà non c'è una via, perché il Christo è già realizzato: credere di doverlo raggiungere è un'illusione che allontana da Lui. Lui è già attuato in noi, ma l'uomo normale teme saperlo e prendere atto di ciò che è già in atto. Non c'è una via verso il luogo in cui già si è: qualsiasi via conduce lontano dal luogo. Poi sarà necessario tornare sui propri passi. Ma ciò realizza ciò che intanto è già fatto. Si tratta di avvertirlo e di aprirgli totalmente il varco. Il Mistero incomprensibile è la vera via: ciò che si comprende è provvisorio, anche se utile. Occorre andare oltre, per conoscere l'annientamento delle ostruzioni, cui segue il contatto vero. Dunque, questo sentiero non muove da nulla, non conduce a nulla, perché tutto è già realizzato, ancor prima di imboccare il sentiero. La Soglia può essere varcata d'un tratto: un moto assoluto d'Amore. Al quale ogni pensiero d'Amore è preparatorio, ogni tensione una comunione segreta!

Gioia, serenità, calma: armonia con gli erranti, non cedere all'impulso d'accusa o di punizione o di conflitto. È tutto *maya*, dietro la cui parvente legittimità opera il Distruttore. Non lasciarsi ingannare: non lasciarsi afferrare dal Demone che talora opera attraverso i giusti, inconsapevoli. Libertà assoluta, non cadere nel tranello dell'Ingannatore che manovra anche i giusti. Calma assoluta e connessione con il potente restauratore della Verità e perciò dell'armonia, che è il Christo, fonte della vera gioia.

## IL CAMMINO DELL'ANGELO UMANO

Il potere dell'idea si manifesta allorché lo Spirito direttamente opera in essa, perché esso si esplica nell'essere reale dell'uomo: perciò nell'idea è riconoscibile la forza che è al principio. Che è Principio solare: memoria del Sole. L'idea è un piccolo sole: un vortice creante della Luce. La Luce s'incarna nel fiore e forma la pianta: è tutto memoria del Sole, tutto il vivente. Ha un'origine che ritroveremo, se troveremo in noi il Christo, il principio della Luce. Questo affiora e si accende nell'idea che ritrova se stessa in ogni essenza, attraverso la propria essenza.

Nella distensione assoluta, si giunge all'immediato essere da sé dell'essere, alla sublime spontaneità di tutto l'organismo spirituale-corporeo in funzione dell'Io, che è senza voler essere, ed esprime il massimo della sua potenza nel suo essere puro, nel suo non volersi, ossia nel suo volersi secondo il mistero del suo Principio: il segreto divino dell'azione

Si perviene allora nel "luogo di purità" ove si coltiva l'ideale Amore delle origini ripristinato dal Christo: nella zona del "Sole nascente" o del Sole perenne che trasforma la Terra in un Sole delle origini, risolvendo christicamente la corrente del tempo: dall'attimo all'eternità.

Il valore che riluce nella connessione dell'anima con l'assoluto suo presupposto, è la più reale identità dell'elemento individuale con il proprio trascendimento, in cui l'individuale ritrova l'eterno, il proprio Logos. La coscienza dell'atto è nulla di fronte all'atto che possiede la stessa coscienza. Qui l'immenso è assaporato come autoconoscenza, sapienza di sé in cui si trova illimitato l'essere dell'altro, che non è più altro.

Oltre il massiccio dei grovigli, ritrovare l'“aerità” celeste, l'essere puro del pensiero, l'interiore libertà, il moto della guarigione e della beatitudine.

La determinazione dello Spirito diviene consapevolezza illimitata della libertà, che è guarigione sicura di ogni *maya* corporea a psichica. Determinazione oltre ogni apparenza o forma dell'essere. Tutto risorge dal nulla, tutto è sempre nuovo, per la infinità dello Spirito, che si attua unicamente attraverso il volere. Il volere è un volere tutto, non la necessità di qualcosa: esso ha radice nell'Amore che muove il Sole e le altre Stelle.

Riprendere i comandi e il circuito della Forza, sentire vivo il moto di Luce del pensiero e la sua assoluta autonomia rispetto al sensibile: risorgere dalla consunzione senziente, revivere, riaffermare la volontà invitta, essere sempre di nuovo osante l'impossibile. Questo è necessario, o voluto liberamente, perché si pone come il più alto atto di libertà.

Con l'intensità della comunione del cuore con l'*ictus* solare, si comprende come poter guarire gli esseri che patiscono il male. Basta chiedere il potere solare al Logos solare e in Suo nome volgere all'essere che soffre la forza guaritrice. La preghiera completa l'operazione. La “preghiera continua” può tutto. Molti esseri cari hanno bisogno d'aiuto. L'aiuto è pronto: occorre solo accoglierlo e avviarlo. L'operazione è un alto ufficio d'Amore. Il Graal consente questo più determinato ufficio d'Amore, che segna la universale radianza del Sacro Amore. Lenire la sofferenza umana, assumere e trasformare in sé questa sofferenza, è un tracciato del cammino che ognuno deve intraprendere.

Si sente l'imminenza degli eventi del tempo: ma ciò che veramente urge è il potere della Luce incombente sulla trama

dell'oscurità umana. Questa è l'imminenza che si sente: l'urgere della Luce, che talora è doloroso o pregno di risoluzione radicale dell'errore, ma in sé reca la virtù della rigenerazione. Con questa volontà di rigenerazione si partecipa all'evento cosmico della penetrazione della Luce nell'umano come virtù unificatrice delle anime e si perviene alla gioia della guarigione del male umano. È il cammino dell'angelo umano, nel cuore della realtà umana, ove è celata la luce più folgorante del Creato: che l'uomo deve ritrovare.

## PERCHÉ L'UOMO VERO SIA

Oggi una grande calma, vasta, dominante, sostanziale, compenetrante tutto l'essere: viene da un perdono assoluto di tutto, da una non reazione accusante assoluta, da una bontà logica verso tutto, da una giustificazione radicale di tutto. La grande calma, cioè la vera guarigione, è il risultato dell'assoluto dominio del corpo astrale, della cessazione del suo moto inevitabilmente luciferico e perciò ahrimanic. È il vero essere, da cui fiorisce l'ulteriore vita dell'uomo che va separandosi dalla natura malvagia, perché l'uomo vero sia. Forme umano-animale evolveranno verso il materialismo e imprigioneranno le anime che non si sono aperte allo Spirito. Potrà avvenire anche che le anime si siano tutte liberate: che quelle forme saranno semplicemente una veste umano-animale priva di contenuto. Tutto si prepara ora, sotto il segno della Grande Ricerca del Graal, decisiva per la scelta finale.

È dunque l'ora della volontà pura, della volontà che nasce come offerta spirituale, perché questa è la sua reale natura: sbagliando l'oggetto dell'offerta in stato di ottusità diviene brama, ma è anche questo un sacrificio in cui v'è gioia, ma gioia impura. Occorre restituire al volere l'oggetto puro, l'oggetto vero del suo donarsi assoluto. La volontà è vera quando diviene sacrificio, offerta assoluta di sé. La volontà è in realtà Amore. Chi riconquista la volontà può veramente amare.

È tutto ora, presente, così come la meditazione rivolta al mondo ma scaturente dall'Essenza del mondo, cioè dal Logos. E questo è il segreto che di continuo opera il prodigio del superamento del male del mondo, che è la trasformazione del

male in bene. Il male non esiste: esiste solo un bene distorto. È presente come vita risanatrice del mondo l'essenza del pensiero che contempla il male del mondo e opera alla sua redenzione. Ed è ancora una volta la forza intima d'Amore del pensiero che vuole.

Una vittoria necessaria è l'assoluta estinzione della *maya* delle meschinità quotidiane degli esseri senzienti intorno, l'assoluta intoccabilità alle onde malediche: la certezza di una logica superiore del karma e del Logos, che regola tutto. Non essere scalfiti e neppure toccati, ma andare incontro a tutto con la fiducia del Logos che muove Logos. Occorre sempre superare la barriera nella forma che di continuo muta: è sempre la stessa barriera. Nel segno della elevazione e della vittoria, sempre l'impulso della donazione soccorritrice che travolge qualsiasi ostacolo della Terra e del Cielo.

## LA CORONA DI LUCE

Il flusso delle meschinità è talora la causa della massima esperienza prima della “Soglia”: la Corona di Spine. Occorre avere la forza di percepire con l’Io la corrente dell’“avverso” in cui è nascosta la più sottile forza da recuperare: allora la Corona di Spine diviene una Corona di Luce fiammea, un cerchio di volontà invitta. È questo il continuo trasformarsi del male, che in noi ha inizio perché il germe del Logos fiorisca ed erompa nell’umano.

Ascesi pura, deserto di luce adamantina, luogo del coraggio e della volontà solare: è la misura dell’incontro nel cuore del cosmo, nell’essere intemporale dell’anima, secondo l’impulso del Sacro Amore, che ha aperto il varco alla tenebra, ha scosso le fondamenta di ogni reale sensibile. L’impeto di poesia che gioisce di plasmarsi in pensiero archetipico, recante l’antico messaggio di vita, ora deve conoscere l’arte del silenzio, perché ciò che è stato promesso dal Dio risorto, fiorisca. È il momento della quiete e del silenzio, perché si raccolga la Forza della salvezza, della continuità della Luce, della perennità.

Il pensiero che ha forza di realtà è più concreto del reale sensibile, perché capace di trasformare la materia fisica, di darle la forma che vuole. Il pensiero del diretto rapporto con il Logos, il pensiero del Logos, il pensiero che vince l’infero mondo lunare, vince il mondo della menzogna e dell’odio.

Urgenza della forza pura, inattaccabile a qualsiasi insidia lunare: accettazione calma di tutto. Tutto quello che accade è giusto, perché è un prodotto di qualcosa che come germe sta prima: è karma, è necessità, è scritto, è decretato. Cambiare è avere un potere d’idea nuovo, oltre, capace di essere nuovo

germe. Forza pura da immolare, da offrire, da sacrificare, da bruciare: non da godere.

Tutto è nelle mani del Logos, e noi siamo liberi di operare come se operasse il Logos o contro il Logos. Non esiste problema, patema, male, sciagura, che non sia afferrabile e trasformabile del Logos, se noi siamo il Logos, e il Logos è in noi e noi siamo il Logos. Occorre essere dalla sua parte, per essere veramente noi stessi.

Il Logos è l'Amore Divino divenuto archetipo umano ed essere individuale umano, come Primogenito. È l'Uomo realizzato secondo il Divino Assoluto. Noi siamo liberi, per poter decidere per Colui che "appare" contro le leggi della natura, contro il *dharma* umano, per Colui che occorre avere il coraggio di riconoscere come Principio vero dell'umano, di contro al trionfante umano-animale. Siamo liberi di scegliere tra l'umano-animale trionfante [dialettico-religioso-sociale ecc.] e l'umano vero che è oltre, per il quale occorre avere coraggio di essere liberi.

Nel pieno del marasma, la salvezza è l'Io, che entra nell'essere fisio-psichico, come ordinatore, regolarizzatore di tutto. L'Io entra nell'anima mediante la concentrazione e opera mirabilmente se trova l'assenza delle varie zone dell'essere. Perciò, la concentrazione e la calma dell'anima sono il rimedio: ekagrata assoluto e grande pace dell'anima. Inalterabilità assoluta, onde sorga il lampo d'Amore, l'aurora vera. Tutto allora si armonizza, tutti i pensieri si accordano, tutti i contrasti si risolvono, ogni insidia si scioglie, ritorna sempre la potenza del Vero che sorregge tutte le cose, anche quelle parventi, o effimere, o distruttive: non sono distruttive. Tutto è ripreso dal Logos, e il Logos è nel cuore e parla attraverso l'Io, che opera mediante il volere che vive nel pensare cosciente.

Ma immediato e folgorante è nell'atto d'Amore, che è il primo moto del volere, o dell'Io, nell'anima. L'arte di amare è il volere puro nel momento del donarsi primo: è al tempo stesso sacrificio, donazione e affermazione volitiva.

## DONO DIVINO

La virtù del Logos scioglie nel cuore i contrasti umani, le tensioni distruttive e opera come potere di destino. Così, se si opera nel cuore in accordo con il Logos, e per il Logos, nel cuore torna, risorge, la Luce risoltrice del male umano. Il Logos nel cuore vince ogni tenebra, porta oltre ogni equivoco terrestre, travolge il maligno, rifluisce come gioia e coraggio, fede e audacia, capacità di vittoria su tutto. È il Christo che opera possente nel cuore e restaura la giustizia sull'ingiustizia, la verità liberatrice sulla menzogna infera.

L'assedio del "rugginoso" continua, ma l'arte è l'ekagrata indipendente, assoluto nella sua indipendenza, puro, sicuro, potente, dominatore incontrastato, autonomo come se null'altro esistesse. È un sublime segreto di salvazione, il concretarsi di una Luce che fluisce meravigliosa: il suo esplodere nell'evento sacrificale supremo. È il lungo cammino verso la luce della quiete fulgurea, ove è rifornita la Forza che tutto vince.

Sono ore fatiche della storia d'Occidente. La Luce di Michele deve sorgere ed essere riconosciuta, almeno da pochi, perché il destino dell'Occidente non divenga tragico.

Oggi è il giorno della sintesi di ogni sacrificio, il momento della grandiosità contemplata in un solo scorcio della visione sovrasensibile. L'anima si ravviva di nuova vita possente, il cuore si riempie di segreta folgore, e tutto l'essere è pronto a una donazione ulteriore, più vera, più disinteressata. È la Pentecoste, il momento dello Spirito Santo che deve aiutare l'uomo nel più difficile passo della sua evoluzione. Oggi qualcosa di nuovo è pronto per l'uomo, non v'è ostacolo che possa impedire la donazione superna e l'identità con la nuova

Forza irrompente dal Christo. Qualcosa muta, qualcosa che dal Divino è stato accordato comincia a operare. Sottile movimento.

Il dono della Pentecoste fluisce nei pensieri-forza: nel vedere intensificato un pensiero, così che tutta la vita dell'anima si potenzi, e nell'autonomia potente del pensiero si scorga la forza che rende indipendenti dalla natura inferiore, la zona della sicurezza assoluta. È volere che scende come dono divino a redimere la vita: questo volere esige essere voluto con il massimo della concentrazione, perché le virtù santificanti scendano nell'umano, come puro individuale volere. Così il tempo è usato degnamente, nessun momento è inutile, tutto è coordinato all'intento della grande guida dell'umanità, Christiano Rosenkreuz, tutto è offerto, perché scenda il potere magico necessario alla realizzazione dell'opera.

Il pensiero della Pentecoste esprime la vivente forza del battesimo che si attua con il "fuoco", a differenza del tradizionale che, come affermava Giovanni, egli impartiva con l'"acqua". L'impulso Christo che entra vittorioso nell'umano, come Spirito Santo, è l'originario fuoco dei Throni che si riaccende nell'uomo immanente, grazie al sacrificio del Christo: avviene una comunione con ciò che era all'origine, non lasciando il corpo fisico, come in antico, ma essendo nel pieno dell'autocoscienza di veglia. Questo è il dono di Colui che battezza con il Fuoco.

## LA STAGIONE DELLA LUCE E DEL FUOCO

L'estro della creazione nell'asse del volere è al tempo stesso la gioia solvente e la calma infinita, la distensione inalterabile, il riposo divino dell'umano, più che nel sonno profondo, la beatitudine della quiete illimitata. È questa la via del Sacro Connubio delle anime, del ritrovamento di ciò che si sarebbe divenuti dopo l'Eden se non fosse intervenuta l'azione di Lucifero. Il più grande Amore attende, originario e perenne, come simbolo e come potere di vita.

Questo risorgere è infine penetrare la realtà del mondo. La Resurrezione è il segreto della Terra: ovunque essa è la risoltrice dell'equivoco umano, del male terrestre, dell'inganno, della degradazione: per l'Amore che deve essere veicolo della Resurrezione, corrente diretta della Resurrezione. Perché il pensiero risplenda, l'idea reviva, il conoscere non sia retorica, frivola dialettica: perché il cuore conosca il Cuore del Mondo.

Il fulcro dell'idea si rivela come fulcro di vita. Originario dell'essere dell'anima nell'Io, originario essere dell'Io nell'anima, moto di Resurrezione: non v'è altra apertura, altra comunione con la Resurrezione, che il sorgere dell'idea. Non v'è idea che non sia richiesta di Resurrezione del pensiero.

La Resurrezione è la vita vera del pensiero. Il pensiero deve risorgere. La vita ritorna come pensiero che si libera dalla morte corporea. Il dono del Christo, la Resurrezione, è la possibilità della liberazione del pensiero dal suo consueto stato di morte. Il pensiero che attinga alla propria fonte, attinge alle forze della Resurrezione. Ecco perché la Via del Pensiero è la Via del San Graal. Infine viene messo in moto un Amore che non viene dall'*eros*, non viene da Lucifero, non viene dal passionalismo umano, ma viene direttamente dal Divino, col

potere d'incarnarsi nell'umano. È la forza di Resurrezione dell'umano autentico, quello che era all'origine, prima che il Creato fosse.

*Solvere materiam* sino alle soglie dell'Infinito, per conoscere la vera corrente d'Amore che fluisce dal Sole perenne, per giungere al gaudio di essere nella quiete dell'Universo ritratto e ritrovato, nel tempo che mai più scorre perché si estingue nella perennità, risorge come spazio della Luce. Etere del cuore che nasce nel segreto del Sole.

Una continua liberazione dalla *maya* urge: un'ulteriore visione del reale, un disincantamento, una recomunione con il Logos, una certezza di risollevarlo di coloro che patiscono, una certezza di irraggiamento del Logos a coloro che ci sono cari, così che la loro giornata sia serena il loro sacrificio sia illuminato. Bisogna però essere in regola con il Logos, non deragliare minimamente: perché la fede sia una forza assoluta, che può tutto.

È necessario andare verso il luogo della luce e del fuoco, per percorrere il cammino che unisce i due mondi per virtù delle potenze dell'aria: onde il respiro risorga come alito d'Amore fulgureo, rigeneratore della Vita, secondo il Logos.

Entra ora la stagione della luce e del fuoco: il momento più aereo dell'anno solare. Andiamo dalla Pentecoste a Michele, perché il fuoco sia puro nell'arco della luce estiva e non divenga sottile fuoco degli istinti, non degradi. La forza è necessaria, ma raramente la forza rimane pura: è pura solo se ispirata da puro Amore o da Sacro Amore. La forza non giunge agli uomini perché essi non la corrompano. Perciò gli uomini hanno bisogno della sofferenza: perché il dono degli Dei non venga guastato, ma custodito e trasformato in ulteriore creazione.

## L'ALFABETO DEGLI ANGELI

“Fate questo in memoria di me!” è l’esortazione del Christo nel momento in cui istituisce l’Eucarestia, chiedendo ai discepoli l’atto interiore piú profondo, ossia il ricordo del Principio Solare – dominante da prima che avvenisse il guasto luciferico nell’uomo – di cui Egli è portatore sulla Terra: una connessione eroica nell’anima, una capacità di riconoscimento, che è al tempo stesso fede e gratitudine in Colui che riporta all’uomo la Luce, la possibilità della riascesa. Il suscitatore del Sacro Amore, in definitiva: l’assoluto essere per Amore è restituito, in memoria di Lui. Ed è l’atto della decisione autonoma, assolutamente volitivo.

È il momento della connessione con l’albero trascendente, della fedeltà e della perennità, della giovinezza imperitura, della fioritura sempre creante: l’Albero della Vita e della Conoscenza, divenuti una sola forza per virtù del Logos vincitore. *Arbor Solis, Arbor Redemptionis.*

Insistenza nel movimento puro, coraggio, ripetizione del ricamo puro, il piú puro, e volto perciò oltre il possibile, per la realizzazione dell’impossibile: canto segreto della luce dall’intimo cuore, perché quel ricamo è l’alfabeto degli Angeli, è il linguaggio che ancora piú in alto diviene suono, musica del firmamento, poesia risonante dell’Amore che fiorisce sulla Terra.

Il Christo ha aperto il sentiero, ma la volontà ferrea dell’Io deve realizzare in sé la Forza-Christo che dà modo di percorrere il sentiero. Cercare l’ultimo supporto per lasciarlo, *ashraya paravritti*, e infine essere liberi di qualsiasi supporto. Questo è il riposo infinito, ancora solo

immagine, ma già come tale possente, perché rigenera la vita, essendo ancora soltanto tessuto puro di pensiero. Questo pensiero è tutto, per ora: da solo ricrea già la vita. Il veicolo è l'etere puro, la sintesi della Luce e della Vita, in cui domina il Christo e in cui sta rinascendo la struttura veridica della Terra. Opera d'Amore che incontra la donazione infinita dei volontari del Graal, dei vocati coscienti, che escono dalla fiumana della Morte, per riaffermare la corrente della Vita.

Nel riposo profondo dell'annientamento dell'ego, tutto viene meno: l'Io Superiore nasce nell'annullamento dell'anima animale e della dialettica. Ricamo di pensiero, sottile ripresa originaria di luce al di sopra della fitta tenebra, certezza, folgore immota e tuttavia compenetrante tutto. Sottile atto di liberazione, il più sottile, disincarnato, originario, rigeneratore di vita. La Vita vince la Morte: avvento del Christo nell'anima. Luminoso Mistero a cui risponde il più puro atto di umiltà, di venerazione dell'ignoto. *Samarpana*, inizio della divinizzazione critica dell'essere. Rifulge l'indicatore dell'ulteriore sentiero, acciocché il Mistero a cui è stata consacrata la vita, dia la novella vita, la Forza ulteriore del creare e dell'unificare. Occorre accordare tanti esseri, riunire in una sinfonia unica le innumerevoli note discordi, ciascuna in sé necessaria.

## LA NOVELLA MUSICA UMANA

Fremito d'ali e fuga nell'immenso, secondo la sicurezza della Forza-pensiero ritrovata nell'essenza. Certezza di luce, limpidezza e riposo nel profondo. Ritrovato il sentiero indicibile del cuore, il segreto ultimo della liberazione.

Prosegue la via della Volontà trascendente, che non conosce ostacoli, anche se questi ostacoli ci sono, e pesanti. Che cosa più dell'insistenza oltre il possibile?

Prosegue il processo incessante, mirabile, del donare per essere, in una direzione che raccoglie tutti i sacrifici dei millenni trascorsi e l'impeto creatore dell'avvenire.

Giornate di recostituzione dell'ordine interiore, secondo Christian Rosenkreutz. L'Ordine vero, che conferisce la forza assoluta, per il sacrificio assoluto, per la vittoria sulla paura, per la realizzazione del respiro di luce, il contatto con il Christo, la certezza dell'immortalità.

La comunione con il Christo e la meditazione profonda sono la musica segreta della vita, la donazione appassionata in cui vibra tutta la vita, si offre, è gioiosa del proprio sacrificio.

Sul colle della luce aurea ascolto il volere degli Dei, il compito della Rosacroce, ancora oggi, secondo la richiesta della storia umana, delle ore faticose della nostra gente.

Cammino nella calura estiva per cercare il sentiero della frescura e dell'ombra silente, come in un bosco verdeggiante o presso un lago luminoso dormiente: per superare queste ore difficili in cui si determina la salvezza di tutta una vasta famiglia di esseri, di un popolo, grazie all'accordo dei cuori, centri di luce.

Occorre insistere nel sacrificio, nel coraggio e nella fede assoluta. Si apre allora un varco di folgore solare nella barriera: tutta la gratitudine a coloro che donano per sacrificio la Forza, compiendo il primo atto d'Amore rinnovellatosi nell'Universo. Un coro immenso accoglie queste note della novella musica umana, la nuova Eucarestia, che si compie nel silenzio devoto dell'anima.

Il potere trascendente del pensiero puro è il viatico necessario per superare i momenti dell'attesa e dell'asperità: per risollevarsi i cuori dal sonno e dalla solitudine, rianimare i combattenti, riaccendere le luci delle menti velate, aprire il varco alla Gioia divina nei cuori, guarire il male umano alla radice. In nome del Christo risorto, e perciò vincitore. In nome della Pentecoste, che è il preannuncio della redenzione realizzata individualmente, onde un giorno dalla Terra sparirà la Morte.

Dove l'Infinito nasce come dal nulla senza spazio e si esaurisce la velleità-tensione dell'umano, là si ritrova la vera poesia – di cui sulla Terra si ha solo l'eco – il canto, la dolcezza su cui si fonda la vera vita, il dono segreto della Terra: la Resurrezione.

Oltre il tempo nel tempo, il pensiero puro edifica la nuova vita dell'anima, oltre il dramma o la commedia umana, come ispirazione, canto, musica, etere della vita, immagine della Pentecoste, discorso dello Spirito Santo, direzione celeste. Come non dedicare a un simile bene l'intera vita? Perché la vita cessi di essere un'oscura vicenda dell'animalità ragionante, ma ritrovi la sua fonte stellare e il segno della sua divinità? Segreto della conquista della perennità, onde ogni momento del giorno è un'offerta per il bene che deve instaurarsi sulla Terra.

L'uomo deve solo acquisirne coscienza, nella zona di sé rimasta intatta, ma segreta e remota, immersa in sacro silenzio. Da questa zona parte ogni volta la salvezza, la guarigione, la sintesi di tutte le forze, l'annientamento del male, la resurrezione della Luce, la liberazione della compassione, la pace con tutte le creature, la redenzione dell'umano.

## LA RINASCITA DAL GERME DI LUCE

Ritrovare sempre l'armonia con gli esseri, ristabilire la pace con il mondo, anche se il mondo è tutto in guerra. Questa pace è necessaria alla guerra del mondo, è l'anelito dei cuori umani. Ogni pensiero d'Amore è un atto di guarigione del male del mondo: è la richiesta del sacrificio di ogni momento, perché le forze sanatrici entrino possenti in azione. È il pensiero da elevare al Logos, perché l'Amore divenga la forza più forte sulla Terra, perché vinca la tenebra.

Memoria del Principio solare, dello splendore originario che animò l'uomo cosmico, voluto dagli Dei: memoria del cuore. Quando il Christo fonda l'Eucarestia, dice ai suoi: «Fate questo in memoria di me», che vuol dire: ricordate entro voi stessi chi sono Io. Cercate il vostro Io e troverete me, la Forza originaria dell'anima.

Risorga il pensiero: riviva secondo sé, nella potenza della sua immaterialità, riviva secondo il proprio impeto creativo, secondo la propria legge che è esso stesso, con la sua divinità, fiorire del Logos.

Il Logos è luce sorgente del pensiero: che questa luce scaturisca fuori dell'angustia dialettica, oltre il mentale, libera dal cerebrale, sia luce sanatrice del male umano, vittoriosa di ogni tenebra. Una adamantina certezza allora si crea e diviene base dell'azione redentrice: una certezza oltre tutte le consunzioni della psiche. E tutto con la volontà che vuole oltre il possibile, che evoca in ogni punto, al limite, il Logos, perché solo dove si esaurisce l'umano, è possibile il fluire del Logos, la trascendenza che immane e risponde soltanto al nostro risveglio.

L'alimento celeste del karma, la variazione divina, continua in queste ore così difficili a stimolare la presenza ancora più lucida dell'Io, perché attesti la centralità del Logos riguardo a tutto ciò che è terrestre, e perciò la certezza della risoluzione e della redenzione di ogni male, di ogni ingorgo, di ogni opposizione, Chiamare la virtù invincibile del Logos è il senso di tutta la prova: far agire la Forza che già è penetrata nel mondo,

Discesa nel profondo, abbandono, aridità luminosa, levigatezza pura, adamantino reintreccio delle forze: resurrezione. Tutto risorge, dopo una lunga estinzione, quasi agonica. Occorre superare gelo e tenebra, un abisso inumano, ma è veramente necessario superarlo.

Scioglimento di profondità del viluppo, giuoco delle forze, da cui si libera solo la Luce invitta, la Luce trasmutatrice del San Graal. Scambio, mutamento di polarità, cessazione del millenario incantesimo, conversione dell'inoltrato capillare distorto canale della Luce. Morte e Resurrezione. Ritrovata verginità adamantina del Paradiso Terrestre, dove è la gioia vera, perché la falsa gioia è infine superata. *Jaspis exillis. Ex aspide jaspis*: dall'inganno profondo ritrovare l'infinita poesia, in cui è purificata ogni beatitudine. Cavazione, svincolamento, rinascita dal germe di Luce: è questo il segreto della liberazione di ciò che è già infinitamente beato.

## IL SENTIERO INTERMINABILE

La connessione cosciente con il Logos è l'urgenza. Perciò la concentrazione assoluta è l'immediato strumento. Superamento del caos: un nascere oltre natura, secondo l'essere puro dello Spirito. Redenzione, trasformazione del male in bene è il senso ultimo dell'apertura alla Luce salvatrice. Certezza nella potenza assoluta del Logos, nel sollievo degli esseri che patiscono per suo Amore, o lottano contro il male fisico.

Continua discesa benefica delle forze, continuo fluire dell'aurea Luce guaritrice – secondo la visione della “dispensiera del Christo” – perché l'opera sacrificale prosegue: è questo l'aiuto attraverso tutte le difficoltà, la certezza che protegge da ogni attacco, da ogni sopraffazione dell'Ostacolato. Che non può vincere.

Quando il pensiero scorge la fonte del proprio essere, ritorna alla propria beatitudine.

Pensiero che sempre si riaccende dal suo non essere, cioè dalla sua purità assoluta, o in sé assoluto: perché quando è, estingue il proprio essere, e quando non è lo ricrea. Perciò è il veicolo della vittoria, della liberazione.

Tutto si ricompone in armonico rito di vita, che reca alla luce del giorno l'eco del ritmo celeste, che sempre richiama univocamente l'anima e ricorda il senso della presenza eterica del Signore sulla Terta. Occorre suscitare la memoria del Logos, perché rechi la virtù che scaturisce dal Logos che è al tempo stesso l'essenza dell'Io. Questo pensiero riconduce l'anima alla sua fonte di vita, le restituisce la comunione con il Divino, la certezza perenne, il paesaggio del sogno antico.

La vittoria sulla tenebra reca la certezza di una connessione che di continuo opera il miracolo del Logos, nel momento

meno umano. Così l'oscurità viene vinta, anzi redenta, restituita come Luce.

Aprire il varco all'Uno che assorbe tutto, unifica tutto, ri-armonizza tutto: dinanzi a cui non c'è più nulla come oggetto che arresti il percepire, tutto venendo ripreso dal centro infinito. Questo è il segreto: del *Vangelo* e del *Vedanta*, come della *Prajna-paramita-sutra*, come della *Filosofia della Libertà*, che li riassume tutti.

È questa la via dell'aurora, quando si avanza oltre la notte a incontrare la nascita del Sole, perché rifulga dal cuore la luce sin allora non veduta. Il tempo non trascorre, perché non è reale: è solo la gioia del ritmo che conduce verso l'aurora, oltre ogni messinscena umana, oltre tutto il mondo contingente, non vero. Per ritrovare, con l'aurora, il sorgere puro di tutto ciò che nel mondo è vivente e adorante.

Lampo nel grigiore, ricamo fulgureo della Luce nel mezzo del marasma, ripresa del Logos adamantino: perenne salvezza nel mezzo della più fitta oscurità: il ricordo del Sole, dell'aurora. È tutto sempre fuggevole e inconsistente, non significando se non un processo di dissoluzione che precede la radiosa rinascita: è questa che occorre ricordare ogni momento, perché l'illusione non travolga la sottile obiettività.

Ogni momento è una rinascita, rimanda alla Pentecoste. È questo il contenuto vero dell'opera: ogni momento è il potere della Pentecoste che affiora vincendo l'oscurità, il male della corporeità, perché la corporeità sia un arto della Luce d'Amore di cui ogni essere è intessuto.

Sino alla più sottile vena sorgiva del pensiero occorre giungere per ritrovare la magia della guarigione: là dove il puro pensiero è intenso e vivido di luce. È il filo sottile della donazione che si accoglie senza sforzo alcuno, perché scende

dalla sorgente stessa dell'anima. Qui si ritrova la serenità, la difesa assoluta da tutti i mali del mondo, lo scioglimento dalle insidie del Maligno.

Quanto diviene più immerso nella perennità il sentiero che si percorre! Né spazio né tempo, la cui illusorietà è illimitata, onde il sentiero è interminabile. E poi è sempre il portentoso giuoco dell'Io, che già ha in sé ciò che crede trovare fuori di sé. Infatti quel sentiero è soltanto il segno della meditazione che necessità alla perennità del Graal. Ogni volta va riconquistato, ogni volta il fuoco va riacceso, l'opera va sempre ricreata, perché lo Spirito è tale in quanto perennemente vive ciò che l'estasi realizza solo per istanti: l'ápice della meditazione, o il vertice della Luce.

## LA PACE NEI CUORI

(25 dicembre)

È nata la Gioia del mondo! È nato il Salvatore, il Guaritore, il Trasformatore, l'avvampante, l'esaltante il donatore di Vita, il donatore della Verità, l'accensore dell'Amore cosmico, il suscitatore del Sacro Amore, il Dio del Graal!

Queste ore hanno fatto sentire il bene della pace nei cuori, perché fuori è tutta guerra. La sosta nell'anima, il suo potere christico è stato sentito da molti, anche da coloro che non sanno che si tratta del Christo: perché comunque lascino questo rifugio interiore, debbono affrontare la guerra. E la guerra deve essere affrontata con le forze che vengono dal Sole, con le forze segrete d'Amore: le forze che vincono il male del mondo.

Udire il ritmo dell'Universo, la tempera lucida del Sole, la nascita del calore come vita della Luce che si fa Amore.

Accogliere il Signore di Luce.

Preparare il più quieto abitacolo dell'anima per ricevere l'Ospite rigeneratore di vita.

## LA DONAZIONE ASSOLUTA AL LOGOS

Dal groviglio dei mali l'uscita è sempre la sottigliezza del pensiero che non si lascia afferrare, ma libero si ricongiunge con la Forza, comunque, ogni momento. È non lasciarsi afferrare dall'inganno della maya di ciò che accade, che, se accade, deve accadere: non è saggio patire il suo accadere, mentre saggio è provvedere di conseguenza. Così è per ogni ostacolo. Insistere, detergere, purificare sempre più radicalmente è il compito presente, necessario perché l'ineluttabile Bene sia fondato sulla Terra.

È tutto riassorbito dall'Io. Non v'è evento che non sia dimensionato dal Logos, purché l'Io lo riferisca a sé, non sottostia alla reazione del corpo astrale. Tutto dev'essere riferito al Logos, che è il contenuto ultimo di ogni cosa, evento, valore. Presente il Logos, l'umano si redime, si purifica, ritrova il proprio essere vero, la calma, la inafferrabilità alla maya quotidiana.

L'armonia ha già vinto il mondo: è l'uomo che deve rendere attuale tale vittoria, in sé medesimo. L'aiuto può fluire in ogni particolare della vita quotidiana, se la donazione al Logos è assoluta. Allora è come aver raggiunto viventi il Paradiso: non v'è nulla che si sottragga alla sovranità del Logos. Il più potente distruttore dell'uomo cessa di esercitare il suo potere, la seduzione dell'eros diviene gioco di forze dell'Io, svincolamento di poteri nascosti nell'oscurità segreta del corpo lunare. Il corpo lunare diviene il gioiello della trasmutazione spagirica.

È chiaro che tutto deve essere riaccesso ogni volta, come nel primo momento: occorre vincere la natura, superare il passato, creare la nuova natura. il "fuoco sacro" deve divenire

“istinto”, normalità. Questa è la verità. Ciò che si raggiunge solo in attimi eroici deve divenire abitudine, non deve costare sforzo, deve essere lo stato di perennità riconquistato. È questo il senso della continua tensione vittoriosa, della continua prova di contro alla tenebra.

Sulla soglia del dominio di Michael, tutta la retorica, la tensione, l'occlusione interiore, si dissolvono dinanzi al dovere spirituale riconosciuto. Si dissolvono gli avversari del Logos alla luce di Michael, dinanzi alla spada della sua assolutezza. Non v'è posto per gli infidi, i pronti a tradire, nel suo regno.

Un gran perdono per tutti, una compassione senza limiti, per buoni e cattivi, per colpevoli e innocenti, un liberarli da qualsiasi accusa, è nascere liberati. Si rinasce chiamando a operare le forze della Resurrezione. Non v'è momento di beatitudine che non nasca dal superamento di un momento di morte: *“Per Spiritum Sanctum reviviscimus”*.

La vanità dell'umano non ha limiti, la velleità, l'orgoglio, le forme della superiorità e del successo: nulla è vero, nulla regge dinanzi al valore vero. Tutto è riassorbito dall'Io: il dramma solito si scioglie se lo si collega col soggetto vero, per il quale esiste solo ciò che è reale come Spirito, cioè Lui, il soggetto, per il quale non v'è altro se non il suo dominio: il perenne, l'infinito. Lui ha radice nel Logos, la sua forza è il Logos.

Il moto verso il Logos si attua per mezzo della volontà chiamata a ritrovare la sua sorgente divina nel profondo umano: miracolo di ogni momento, incidenza dell'attimo nell'eternità.

## IL SUPERAMENTO DELL'UMANO

Lontano dalla sorgente della Vita, questa è subito ritrovata, perché l'essere risorge oltre ogni ostacolo: non v'è ostacolo che non sia una parvenza. Così il meditare è una luce che non conosce barriere: meditare, come amare, è l'atto assolutamente autonomo, il lampo fluente oltre ogni tenebra. La Luce dissolutrice di ogni ostacolo, che passa attraverso e oltre ogni ostacolo, la potenza pura della folgore, l'essenza divina di ogni ente, dell'anima, delle nostre anime, il Logos!

È lungo il cammino verso il più alto mistero. Occorre veramente superare l'umano, il normale, il solito, il doveroso, ma per un "in più" in alto, che contiene tutto il positivo che si sviluppa in basso. In basso tutto deve essere elaborato e vinto, per la gloria d'in alto: perciò non contrasto in basso ma armonia e superamento.

Occorre il superamento dell'umano – cioè del mediocre, del prosaico, dell'animale ecc. – per una nuova relazione con l'umano. «Christo mi dà la mia umanità». È il segreto della trascendenza assoluta, che compenetra di potere adamantino tutta la vita: perché purificato è il corpo lunare: trasformata la sua forza in forza magica: trasformata è la massima forza, che è la forza dell'eros, risorgente come Amore divino incarnato. È questa la trascendenza nell'umano, l'a-umanità incarnante l'umano.

Tutto è dominato dal Logos sin nei minimi dettagli. Questa la sintesi ultima: ciò che sembra sottrarsi al Logos è il nostro vedere alterato e tuttavia necessario a reintegrare la visione. Se in noi, nell'Io, regnasse il Logos, questo potrebbe agire sin nei particolari della vita quotidiana. In ogni momento il Logos vittorioso si affermerebbe, come è sempre avvenuto attraverso

creature eccezionalmente folgorate o avvivate dal Logos. Perciò il segreto è sempre il “Non Io ma il Christo in me”.

Il superamento dell'umano è la vittoria sulla dialettica, la trasparenza del dolore, la perfetta purificazione.

Il momento della riaccensione è sempre una conquista oltre l'umanamente possibile. La riaccensione è il segreto del “fuoco alchemico” la via verace della volontà che ama, perché esprime il vero Io, l'Io che in sé è il Divino: il Divino che vuole divorare l'umano. L'umano è santificato, è trasformato, è redento, se si lascia divorare dall'Io, dal Divino.

Offerta, dedizione, sacrificio, donazione assoluta, occorre impetuosamente evocare quando discende la Forza, perché non sia afferrata dalla brama di vita. È il segreto perché il fluire della Forza non s'interrompa o non subisca corruzione. È questo il tema più vivo e urgente: accogliere ciò di cui hanno urgenza gli esseri che soffrono o dubitano, donare con sicurezza ciò che realmente li risana, la Forza incorruttibile e perciò risanante.

Scendere con calma nel profondo, cessando ogni sforzo, esaurendo le tensioni: calma mentale, silenzio del pensiero, aurora dell'intelligenza cosmica. Impeto della certezza, che si riversa dal cuore del mondo, la guarigione del male del mondo.

Il male del mondo esiste solo per l'ego, ma questo può portare nell'intimo male del mondo la forza dell'Io, che trasforma in bene il male del mondo. Infatti, l'Io dell'uomo è divino, è il Logos, per il quale il male non esiste, è bene potenziale da riconquidere e preparare così la nuova Genesi interiore: la fase di liberazione della Terra, la trasformazione della tenebra in Luce invitta.

## **OLTRE IL BUIO, LA LUCE DELL'AURORA**

Ore di tensione e di eventi bui, ore di passione, attraverso le quali lo Spirito opera deciso e immediatamente riedificatore. Continua, incalzante è la ricerca della saggezza, ma soprattutto la richiesta della compassione per esseri che di colpo vengono travolti dall'avversa sorte, dalla sofferenza.

Occorre, verso di essi, un corrente pura d'Amore, che è preghiera. Quando il pensiero si libera dai vincoli inferiori, già contiene in sé la forza della preghiera, perché è una relazione con il Divino. Il pensiero che si manifesta nella mente, obbedisce a leggi cosmiche, è espressione di forze cosmiche, che di continuo vengono contraddette dall'uso inferiore del pensiero. Il pensiero non è mai autentico, perché pensa sempre qualcosa altro da sé. Quando il pensiero è liberato, cessa di obbedire alle leggi inferiori della natura animale e comincia a obbedire alle proprie leggi, ossia alla propria natura divina. Allora è la corrente stessa dell'Amore, la forza che unisce giudizio a giudizio, per la conquista della verità.

Oltre ogni difficoltà, tutto sembra prepararci all'avvento di un nuovo principio di vita, di cui l'anima disperatamente cerca l'impulso, per continuare la sua azione sulla Terra. È il momento del grande raccoglimento e delle supreme decisioni, in ordine allo Spirito.

Occorre la misura dell'infinito Amore per penetrare nel segreto dell'ego umano sulla Terra: il disciogliere il suo nodo: perché è un nodo, che si stringe quanto più si tenta liberarsene. Mentre il nodo si scioglie mediante comprensione infinita dell'ego altrui, che è maya, è una cortecchia, una parvenza.

Il calice del fiore insegna la purità recata alla base fisica della vita, la calma assoluta, l'inalterabilità, l'imperturbabilità,

l'atarassia cristica, l'immobilità trascendente, l'accettazione di tutto ciò che diviene come essenziale essere del creato. Luce, fecondazione, assenza di moti distruttivi e potenza costruttrice si colgono nel calice, il simbolo elementare del Graal, che solo l'uomo autocosciente può realizzare. Nel contemplare una corolla si ritrova il fiore della vita.

Si apre il varco a serie di nuove linee di forza, in cui muove potente l'ètere del cuore, o l'ètere dell'Io. Richiamo possente alla solitudine sola, al silenzio creatore, alla vitalità trascendente, perché si accenda la fiamma pura, il fuoco alchemico atteso secondo spagiria già segretamente preparata nell'anima. Non v'è impulso di Amore, di aiuto agli altri esseri, che non sia la tensione di questo movimento.

Occorre giungere ai confini della Terra, là dove è l'"oasi degli eroi", lo Shamballa, il luogo della riarmonizzazione delle forze e della ripresa dell'impeto per l'azione redentrica: il luogo più limpido e ricco di novella visione, di immagini creatrici del futuro essere della Terra: che si prepara a essere il "cosmo dell'Amore".

Sollievo a una tensione di anima immersa nell'anima della Terra è la prima luce dell'aurora, la ripresa della sinfonia cosmica per il pieno giorno. La luce deve ritornare luce del Vittorioso, del Logos solare, che già opera dai cuori donati: nel fluire di quella luce, nella corrente di Amore che già comincia a rinnovare il mondo ovunque è pensiero risorgente da morte. In ogni zona dove si rinnova la vita, grazie a un processo di morte, là il pensiero è penetrato nella tenebra della Terra e comincia a sciogliere il dolore del mondo: che rinasce come Sacro Amore.

## **SUPERATORI DELLA DUALITÀ**

Ancora un superamento, una sintesi, una decisione: essere ancora più donati al Graal, oltre il limite già conosciuto, perché la persistenza del sacrificio dia luogo alla novella fioritura. Tutto rinasce oltre l'oscurità, elaborata, sofferta, superata vittoriosamente. Offerta al Logos rinnovata con cuore animato dal suo essere profondo.

Pensiero puro, sciolto e assoluto fuori del corporeo, potente nella sua aseità, adamantino nella sua incorporeità, inafferrabile e vivido, mobilissimo ed essenziale, realizzante l'essere puro, recante la forza di tutto il Cosmo, intenso nella sua immaterialità. Folgorante nella sua trasparenza, continuo, vittorioso, in sé concentrato e tuttavia illimitatamente radiante: questo pensiero è la corrente dell'Amore divino che diviene Amore umano per virtù del Logos divenuto uomo.

Il cuore della luce effusa nel mondo è grazia che si dona e raccoglie in sé la radianza di tutti i soli, di tutte le stelle dell'universo, musica dell'aurora, sentimento aureo della nostalgia dell'originario roseo creato, ancora increato e tuttavia possente del suo farsi paradiso terrestre, volto della Vergine coronata di ghirlande di angeli. Semplicità pura, essere come essere che è e non altro, assenza pura, calma abissale, distensione infinita, riposo divino nel profondo umano, scioglimento essenziale, liberazione del volere primo: questo il moto dell'anima che ogni volta reincontra la zona dei folgorati, l'ampio mondo degli angeli umani e degli eroi.

Tutto si ripercuote nel nulla, allorché l'anima ritrova il proprio centro, l'essere nascente da cui irradia in ogni direzione del mondo. Il nulla è il vuoto, che è l'apertura alla vera Luce: che è Luce di Amore. Anzi, è l'Amore stesso, che

presuppone l'annientamento dell'umano. Tutto è nulla, perché invero è Maya. Il sentiero verso il luogo perenne esige il moto eroico dell'anima, l'accensione dell'Io nel sangue, ma il presupposto assoluto è il superamento di qualsiasi reazione senziente all'umano, l'atarassia christica.

Insistere nell'attitudine della certezza assoluta del Logos, e perciò nella donazione incondizionata, oltre ogni impedimento, è il segreto della vittoria sulla forza plasmatrice del destino.

Urge restituire al principio celeste le forze che si sono vincolate ai sensi: ogni sensazione terrestre è un moto celeste che si è identificato a un contenuto percettivo. Tutto ormai noi possiamo restituire al Logos in noi. Occorre essere superatori della dualità e perciò della morte: è il senso ultimo della vicenda terrestre: l'altezza divina deve farsi profondità umana.

## SUL SENTIERO DELL'AGARTHA

Insistere nell'attitudine della assoluta certezza del Logos, nella donazione incondizionata, oltre ogni impedimento, è l'indispensabile forza plasmatrice del destino. Impeto sempre nuovo, forza della fede che sorge suscitata da un atto assoluto di conoscenza.

Incontrare il Logos secondo immediata luce, lampo, volontà: memoria del Sole. Memoria del Graal. Il pensiero-folgore che salva da mille mali. Perciò dicevo l'immediata luce: ricongiunzione con il sacrificio primo del Logos solare, allorché comincia la storia dell'uomo. Perciò la memoria che scatta oltre la barriera del tempo è la memoria del Christo originario.

Il segreto è l'intensità massima senza sforzo, l'alta tensione distesa, la forza calmissima della tempesta, l'accensione sottile della massima donazione, tuttavia permanendo nel profondo dell'Io.

Liberazione pura, dal profondo donando tutto l'essere, perché sia arso da puro fuoco non bruciante e sia purificato, per la consacrazione alla vita solare. Oltre il groviglio delle asperità, tutto conducendo al valore di *maya*, trasparente come presenza invitta il pensiero vivente, l'adamantino che solo un'accensione trascendente conosce.

Levità del passo sul sentiero dell'Agartha: la via della beatitudine che passa attraverso tutte le asperità umane, ha bisogno di esse, per risplendere nell'anima.

## LA NUOVA EUCARESTIA

Essere secondo il Christo risorto è operare secondo il Suo impulso indipendente dai due Ostacolatori. Ma sono due forze che occorre far lavorare per lo Spirito: occorre possedere Ahrimane così come per ora si possiede l'elettricità: far sí che egli serva lo Spirito. Ed è la tecnica dell' "autonomia del midollo spinale": la massima corrente magica allora fluisce. Ma perché non prevarichi, deve obbedire alla massima corrente dell'Amore christico, al Graal.

È un continuo far scaturire la vita da una zona disanimata e dolente, o inerte-dolente. In funzione di una vittoria che si realizza per ora solo come potenza evocatrice nella contemplazione. Si può solo preparare il futuro, continuamente vincendo l'attuale limite. E questa è già una vittoria nel segno di Michael.

È sempre sicura la vittoria sull'ineluttabile, quando si abbia il coraggio di contemplarlo come una parvenza: dietro c'è sempre il Logos, che esige essere realizzato nell'anima.

L'identico *ekagrata* attraverso le confuse esperienze del giorno è la condizione della continuità della retta direzione, in nome del Logos. Attraverso il caos assediante, la linea giusta deve sempre essere ritrovata e con essa va ritrovata la forza, il contenuto di luce sempre risplendendo indipendente da ogni altro contenuto. Un eroico essere intatti, pur affrontando la lotta: attingendo alla *fidelitas* inesauribile e alla consacrazione al Christo, perché Egli possa disporre di un contributo del cuore per il Cuore del mondo.

Essere la soluzione, per poterla donare a coloro che affannosamente la cercano. Volerlo oltre tutto, malgrado tutto, senza interruzione, è richiesto con urgenza dal Mondo

Spirituale, a coloro che possono. Occorre meritare di operare per il Sovraensibile.

Oggi è ancora più intenso lo stato d'animo della difesa e della sopportazione, onde non reagisca la natura inferiore dominata dal "doppio ahrimanic" che siamo noi a dover dominare. Perciò è ancora più urgente l'appello al Logos nel cuore, come forza possente e comunque vittoriosa. È questo il segreto del dominio di ogni assalto dell'Ostacolatore anche attraverso mille eventi delle vicende quotidiane. L'incontro con il Christo, perciò, è il senso vero del cammino spirituale, per attuare una cooperazione viva all'evoluzione dell'uomo.

La realtà possente dietro tutto, in tutto, sopra tutto, è il Logos. Perciò la Sua azione nell'anima è la mia vera azione libera: libera dai mistificatori, con cui, per via "naturale" è identificata.

Il Logos nell'anima è l'io. Io sono nell'essenza il Logos, perciò nell'essenza sono uno con tutti gli Io, pur permanendo me stesso, come individuo: l'infinito nel finito. Questa è la sintesi originaria dell'umano, recostituita per via di libertà cosciente.

Operare instancabilmente all'altrui risanamento: questa è la richiesta continua, e il compito sacrificale accordato dal Mondo Spirituale, onde occorre continua gratitudine per ciò che è concesso sopportare nell'opera di soccorrimiento.

È la "nuova Eucarestia": un contatto vitale con la Fonte più nascosta e magica della vita: la più alta delle musiche, la più sfolgorante delle luci, la più completa delle felicità, la più possente delle Potenze, perché in sé ha tutto ed è all'origine di tutto. È il Logos, ed è il Christo crocifisso, è il sangue della Coppa dell'Ultima Cena e della funzione di Giuseppe d'Arimatea. È l'alimento perenne del Logos.

## L'ALIMENTO DEL DIVINO

La fedeltà è il segreto ultimo del Graal, la forza che conduce Parsifal alla riconquista della Sacra Lancia, perché il Nuovo Patto con il Mondo Spirituale si realizzi grazie al sangue versato sul Golgotha dal Redentore. La conquista vera dell'uomo è la forza della fede a cui è possibile ogni miracolo.

Il Mistero Divino è nel sentiero della rinascita della vita dalla morte della natura corporea-psichica, che di continuo il pensiero annienta per aprire il varco allo Spirito. Un tempo questo annientamento veniva operato dalla serie delle rinunce e delle penitenze, dai cilici, dalle discipline corporali: oggi il Logos stesso prende le redini di tale operazione, agendo direttamente nel pensiero che pensa secondo il proprio movimento o secondo la dialettica una con il proprio movimento. Il pensiero apre così il varco alle forze morali che operano oltre la caducità della natura: apre il varco agli ideali rigeneratori dell'umano.

Superato l'“atro pelago”, ritrovata la folgore dell'Io, tutto è intensità lucida di pensiero vivente, perché la potenza come forza sacrificale ritorni. Ormai non può esservi potenza se non come forza di auto-negazione, di offerta, di sacrificio.

Furono separati i sessi perché nascesse l'Amore umano. L'androgine era l'archetipo primo: venne scisso perché i due, anelando alla unificazione, sviluppassero un sentimento come l'amore, che era bensì il tessuto stesso del Divino, ma mai veduto “obiettivamente” come moto autonomo. Questo sentire umano è un effluvio d'Amore che purificandosi ascende verso il Divino, che lo fa suo e lo restituisce come Forza creatrice dell'uomo. Il Divino si alimenta dell'Amore

umano: questo deve realizzarsi perché il compimento divino dia modo all'uomo di liberare Lucifero, l'aiutatore ribelle. Il Graal è la redenzione christica di Lucifero.

Il Principio dell'opera è lo stesso impeto che sboccia ogni giorno nella più semplice forma della volontà dedita al Christo, onde la sua luce non conosca ostacolo umano o terrestre.

Il Principio dell'opera è lo stesso impeto che sboccia ogni giorno nella più semplice forma della volontà dedita al Christo, onde la sua luce non conosca ostacolo umano o terrestre.

Il pensiero conosce l'ekagrata verace, che salva da tutti i pericoli di tutte le prove. Nella concentrazione assoluta la vera forza sboccia e opera per il Signore. Sono sempre più momenti di decisione eroica per il futuro dell'uomo. Ogni giorno la vita dell'anima deve accendersi sino ad essere la forza risolutiva di tutti gli ostacoli alla evoluzione umana.

Tutto lo sperimentare quotidiano secondo il Logos, che permea l'intero creato, non è che un camminare verso la mèta stessa del Logos. L'uomo è la mèta del logos, e il Graal è l'ultima fase della operazione del Logos.

Il più sottile ritrovamento del circuito della Luce è ogni volta l'affiorare della conquistata immortalità, lottando contro la tenebra, in questo esistere.

Nel cielo più alto immerso nella Terra, nell'essere disincarnato che muove l'essere fisico, nel segreto della luce che sorregge la vita di veglia ed il potere univoco della Terra, un flusso di antiche forze creatrici diviene potere immanente della coscienza, perché viva la sua individualità autonoma, cioè in sé per sé divina.

## LA FORZA CHE NON HA NOME

Nel cielo più alto immerso nella Terra, nell'essere disincarnato che muove l'essere fisico, nel segreto della luce che sorregge la vita di veglia ed il potere univoco della Terra, muove un flusso di antiche forze creatrici che diviene potere immanente della coscienza, perché viva la sua individualità autonoma, in sé per sé divina, e redima tutto il male terrestre, fuggendo per sempre lo spirito della malvagità.

Sboccia la luce del mattino al primo raggiare del cuore, secondo la luce fluente dal Sole, da un'alta fontana cosmica: fiamma siderea che scorre come sostanza del volere immortale.

Con il roseo colore dell'alba vedo sorgere nel sacrario dell'orizzonte l'annuncio della nuova sintonia del Cielo e della Terra: certezza dell'onnipotenza del Logos, che è la fede, la forza che si attende nascere perché il mondo sia salvo. Perché la volontà sia liberata, perché il pensiero liberi la volontà, liberando se stesso, cioè essendo se stesso, perché la vita sorga come pensiero nel pensiero liberato, perché l'anima conosca la propria antica sepolta luce per virtù della risorgente luce del pensiero, per virtù della Resurrezione che rende onnipotente nel mondo l'Amore divino. L'Amore onnipotente entra nel mondo grazie al Golgotha, potenza della Resurrezione. Il pensiero che risorge è Vita della Luce: ogni momento in tale direzione è l'inizio dell'eternità, della Verità assoluta, che annienta il male umano.

È necessario che il Logos s'incarni ulteriormente nella Terra, conquisti ancora profondità nell'umano da lui già redento. Nulla è impossibile al potere dell'idea-luce che è il pensare redento, il pensare secondo Resurrezione dal Golgotha,

diveniente guaritore del male umano. È un continuo fluire della Forza che non ha nome e può avere tutti i nomi possibili: la sintesi dei nomi è Logos, ma è la Parola creatrice. È la soluzione di ogni problema, la corrente della libertà che assume positivamente il karma.

Distruggere ciò che deve risorgere, aprire il varco al pensiero che reca la pura luce dell'Io: questa luce deve annientare la tenebra. La tenebra è la natura mossa dagli Ostacolatori, la vita posseduta dalla brama di vita, l'organicità animale del corpo, il divenire inferiore della materia, la materia avulsa dallo Spirito. L'opera è distruggere l'organicità animale, perché passi il pensiero-luce, che riedifica la vita secondo la organicità dello Spirito.

L'assiduo ritorno del pensiero-quiete del firmamento, perché il pensiero fiorisca come potere della coscienza, è in sostanza il momento che affiora come continuità di una presenza assoluta, immobile in sé e tuttavia dinamicamente fluente in tutto, che suscita la vita possente del cuore, e tutto il mondo risuona di questo germe della Redenzione donata dal Redentore. Così si va verso gli Dei, perdonando e confortando, aiutando il sacrificio continuo degli esseri: dalla meditazione al miracolo, perché la Sacra Lancia sia restituita all'opera redentrica del Graal.

È tutto mirifico per saggezza, tutto ciò che accade è un insegnamento prezioso, continuo. Anche ogni momento di atarassia, o di tedio, o di nausea, precede sempre l'atto assolutamente libero, il sorgere novello della fiamma dell'anima, nella forma più folgorante. È questo uno di tali momenti: il pensiero rimette in moto le forze dell'anima più segrete, più ignote. È il momento della confusione che come nube prelude una nuova visione del Sole, la luce che crea nuovi mondi, per

virtù di un volere che non conosce barriera terrestre. Perciò è il momento della vittoria, che deve, come rito, inserirsi nel nostro movimento, perché l'Arcangelo solare operi con tutto il suo potere.

## L'ETERICO COME FORMA DELLO SPIRITUALE

Sciogliere l'originario dal senziante è la contemplazione del calice del fiore: perciò v'è un calice simbolo, assoluto, che è il Graal. Lì l'originario è realizzato come redenzione integrale. Resurrezione, guarigione. È l'opera che non richiede parole ma intensità di volontà, scioglimento della forza, nullificazione della brama, forza pura selvaggia scatenata e pur calma e profonda, quieta Ganganda Graidà.

Ho passeggiato a lungo sul sentiero novello del Bodhisattva che ultimamente mi ha precisato la "via". Ora l'eco del pensiero potente risveglia le forze necessarie alla meditazione solare: prima che il Sole tramonti e la luce non venga raccolta da Michele. Onde la "coppellazione" della sostanza aurea sia perfetta, prima del calare della sera, prima che le ombre custodiscano l'irraggiante Mistero.

Allorché mi svincolo dalle pressioni più sottili della necessità, entra in funzione la "pietra di paragone" assoluta. Allora vinco in quanto collegato con un Assoluto che dissolve e comprende o riassume ogni valore umano. Questo opera con potere impetuoso che scardina e riordina l'umano: vince, perché suo è l'imperio del mondo, come impulso d'Amore che l'uomo deve rendere umano nella Terra ancora animale.

Imagine connessa con quella della Vergine, la quale fu invero l'apice dell'architettura angelica dell'essere umano, perché da Lei nascesse un Essere immune dal Peccato Originale. È la stessa nascita che deve attuarsi nell'uomo quando nasce il Logos nell'anima e prende le redini della vita, perché il suo essere animico si dischiude al proprio principio, alla propria sostanza originaria adamantino-solare!

Su ogni prova sofferta nasce un virgulto creativo d'Amore. Molto male del mondo guarisce attraverso il continuo soffrire. Viene così spianata la via al Sacro Amore, all'incontro definitivo delle forze di redenzione secondo l'ordine cruciale.

Questo contenuto interiore deve divenire così intenso da poter essere percepito come un contenuto sensibile: il contenuto eterico deve avere la densità di un contenuto sensibile. Il "fiore di luce", l'ekagrata assoluto è la percezione di ciò che è eterico come fosse fisico. È l'etere che come forma riveste lo Spirituale. Analogamente il Christo appare in un corpo eterico che ha la stessa forza del fisico, opera come fosse fisico. Infatti, come dice il Dottore nel ciclo "Da Gesù al Christo", il corpo di Gesù, dopo il Golgotha, fu inghiottito dalla Terra, come nutrimento trasmutatorio della Terra. E allora chi era che, dopo la Resurrezione, appariva ai Discepoli e cenava persino con loro? E faceva toccare il costato a Tommaso?

Questo per significare l'intensità del moto d'Amore quale deve essere realizzato, sino a poter essere percepito come una forza sensibile.

## IL FIORE DELLA SOLITUDINE

Aurea ascesi, fidelitas, sino alla cancellazione immaginativa del Peccato Originale, estrema onestà interiore, genuinità assoluta innanzi al Mondo Spirituale: per essere nella gioia del Christo che vince il mondo. D'onde la calma inalterabile, la vita inalterabile, la forza inesauribile: la forza del Vincitore.

Si riaccende il "fuoco soave" del cuore come Vita della Luce originaria del cuore: è il segreto della continua vittoria sulla umana necessità, la gioia infinita del cuore, che è il fluire del Christo nell'anima. Ma tutto deve folgorare istantaneo, non v'è attesa, o tensione. Il potere della donazione che annienta l'orgoglio è immenso: è il medesimo che risolve il sesso. È il potere di Parsifal, il cammino verso il Graal. Folgora istantaneo per guarire infine il vero male umano, perché il canto elevato al Divino risuoni nel mondo.

Sempre, eternamente, santificando la vita. Perché la vita ritorni *dynamis* dello Spirito, mediazione dell'anima nella corporeità. Che un giorno sarà la veste immediata dell'Io. L'Io non si esprime per ora direttamente, ma per lo più con il corpo astrale che crede essere l'Io, o l'Io che crede essere il corpo astrale e non se stesso.

Lo stesso tema, la stessa idea, la stessa elevazione continua dell'anima, perché ogni interruzione, o attenuazione, è una perdita irrimediabile. Occorre una volontà solare, cioè una volontà di Amore, perché il tema sia impulso della vicenda futura, della evoluzione degli esseri, sicuro, infallibile. Una insistenza infinita, una pazienza infinita, ogni volta ricominciando daccapo: onde sia inciso nel profondo ètere il nome magico che evoca d'un súbito tutta la forza e fluisca

impetuoso come suono creatore, rigeneratore del mondo. Urge ed anima, esige e comunica l'irresistibile forza.

Tutto ciò che rende difficile e doloroso il cammino è l'aiuto senza nome: ma il suo senso è limpido. Ciò che stimola la forza è il bene. È chiaro perciò l'insegnamento degli eventi. È un disegno segreto che si rivela nel procedimento aspro, là dove lo Spirito ogni volta supera il dolore. È questo il percorso dell'Io vittorioso: l'Io dal quale soltanto può sgorgare Amore sulla Terra.

Quanto parla questo silenzio, ove si reclude la sinfonia delle stelle, angeli della solitudine del firmamento! È solo l'anima, con la sua vastità, che dà senso a tutta la musica dell'Universo, per giungere là dove l'attesa umana ha termine. Perché gli Angeli non conoscono la solitudine, ma incontrano l'uomo dove è ancora rivestito della solitudine della Terra sensibile e gli insegnano il sentiero che conduce alla gioia di essere uno con tutto, nel profondo, custodendo intatto il fiore della solitudine.

## LA LUCE RINASCENTE

In questo periodo, ricominciare tutto dall'inizio, in stato di calma assoluta, dallo zero, lasciando operare il pensiero più limpido ed eroico: quieto e fulmineo. Un dardo, una vampa di donazione al Divino per prepararci alle ore sacre della Natività. Si prepara un coro di esseri, uniti dalla stessa idea-forza: che l'Amore Sacro vinca il buio del mondo.

Per riprendere il cammino con fiducia, superando tutto, anche ciò che sembra insuperabile. Gli Angeli fluiscono intorno, sfiorando l'etere alto dell'anima.

Occorre accendere l'idea pura, che rivela ogni volta il segreto del Figlio, che restituisce all'anima dolorante la visione serena del reale, oltre la sofferenza e il buio della non-conoscenza. Per un'aurora che illumini il luogo della contemplazione, sinfonia, canto, certezza, fede trasfigurante, impeto della riascesa!

Ogni volta che un ostacolo è vinto, un sacrificio compiuto, un impeto riacceso verso il Sovrasensibile, dal profondo dell'anima si riaccende la vampa d'Amore per il Logos donatore e creatore. Onde il male sia trasfigurato e ritorni gioia pura, l'ekagrata sia ripreso e doni la comunione ristoratrice, la fermezza, l'intesa, l'accordo, la sintonia angelica.

Ore fatiche e perciò patite in profondità dall'anima, nell'intima gioia che è indipendente dal tempo: ore di sacra preparazione al rito del Natale: al limite del mondo sensibile, oltre ogni valore umano, dove la sintonia delle anime vince il baratro della necessità materiale e scioglie l'umano dal debito originario, verso una creazione assolutamente novella, preparatrice continua di ulteriori impegni verso il Divino,

perché le volontà sempre di nuovo siano chiamate a redimere ciò che nello spazio e nel tempo si è alterato.

Torna l'inverno, ma può la primavera essere lontana? Così come il Sole rinasce sull'orizzonte, rinasce il Sole nella nostra anima. Ciascuno coopera alla nascita, nell'anima umana, dell'Io Superiore dell'umanità. Ogni moto oscuro nasconde la luce nascente, e ogni moto di Luce è Vita nascente dell'anima. Diveniamo custodi della Luce, in queste ore, presso l'atrio cosmico del Tempio terrestre.

Partecipando al rito della Luce rinascente, la sacra Natività si imprime nell'anima come germe di una forza prodigiosa, benefica, sanatrice, lampo di un nuovo mirabile mondo di esseri fatti di sola potenza d'Amore: esseri tessuti di eroicità pura, di slancio di donazione di sé, invitti!

Nelle Notti Sante è sollevato il peso dell'anima, addolcita la tensione di ogni soffrire: discende la beatitudine dei Serafini, l'alta sintonia delle musiche e dei cori delle Gerarchie.

## LA TERAPIA DELL'AMORE UMANO

Si è concluso l'anno consacrato al coraggio dell'anima: nuovi compiti si propongono ai figli del Graal. La fedeltà recata alla sua più luminosa creazione, la dedizione al Christo, l'audacia del Sacro Amore, da porre come un modello della convivenza umana futura, la compenetrazione dell'urgenza della conoscenza della Tripartizione dell'organismo sociale.

L'anima si ricongiunge ancora una volta con il segreto del mondo, che è il centro del mondo, perché tende irresistibilmente a ritrovarsi, a ritrovare il proprio "luogo" d'origine, il senso della propria infinità, il richiamo del proprio Amore primo.

Ancora lungo è il cammino, ma prossima è la stagione della comunione di luce perenne radiante effusa: prossima è la liberazione e la sua beatitudine. Avviciniamoci ad essa nella preghiera.

Nella stessa linea di quiete profonda dell'anima e di impeto scatenato dell'Io quale "motore immobile", viviamo la terapia dell'Amore umano per gli esseri che oscuramente soffrono e oscuramente si difendono, peggiorando sempre il loro male. Non v'è da accusare nessuno. V'è da perdonare tutti: la vera connessione è la compassione per tutti. Non v'è un colpevole. Sono io l'unico colpevole se non riesco a comprendere l'innocenza di tutti.

Il coraggio di essere indipendenti da ciò che più istintivamente ci prende, anche come giusto sdegno, è la via della spiritualizzazione decisiva delle facoltà: l'apertura più limpida alla potenza del Logos e al suo impeto vittorioso. La potenza del Logos è il Sacro Amore, che domina la Terra, manovrando anche le forze dell'odio, usando tutto.

Malanni giungono da tutte le parti, ma dove trovano la salda difesa del Logos, la chiara coscienza, la intatta fede christica, s'infrangono e si esauriscono. Dobbiamo operare e pregare, operare ed evocare le Forze, aprire il varco alle Forze, perché l'aiuto-Christo venga e vinca, travolga le difficoltà. Le Forze sono gli aiuti del Christo, gli arti del Christo: la comunione è la meditazione, la più alta donazione di sé. Così si forma la Figura di Luce, l'archetipo dell'Amore eterno, che anima i cuori e li rende centri della guarigione del mondo.

La Forza della Resurrezione domina il mondo e opera dall'intimo dell'Io come impulso di libertà: puro pensiero, interiore slancio individuale. È la Forza che opera attraverso tutto, elaborando e rinnovando secondo l'antico Ordine restituito, la vita. È la Forza creatrice dell'Amore umano-divino, che ancora l'uomo non conosce, ma sogna. Anela ad esso, patisce per esso. Il Sacro Amore è l'apice dell'umano, la comunione celeste che unisce per l'eternità, allorché la folgore assoluta della Resurrezione avrà risolto la parvenza della tenebra e restituirà la prima Luce.

## OLTRE LO SPIRITO DELLA MENZOGNA

Inizia la meditazione per l'offerta del sacrificio corale del popolo, onde *Portae Inferi non prævalebunt*. Ulteriore operazione per il Logos, per l'assoluta vittoria del Christo.

Animosamente riprendere l'opera, in nome del Logos, perché l'uomo ritorni essere divino, si svegli dal sonno millenario. Non v'è altro senso del soffrire umano, non v'è altro senso del cammino dischiuso verso il Graal. Nel silenzio, come suono celeste, sboccia allora il fiore di Luce dell'anima.

Quies animi, curarum blande levamen, tale il pensiero nelle ore fatiche della collettività dilaniata dallo Spirito della menzogna. Sempre il suono della musica segreta è stata la forza sottile della visione che, al di sopra dei tumulti umani, coglie l'armonia trascendente dei contendenti, il loro accordo sovrasensibile. È a tale livello che si svolge la nostra opera, come coesione spirituale.

Insistenza e coraggio: presenza del Christo intuita per ogni evento, per ogni scelta, per ogni meditazione, nello slancio puro, nell'impeto della donazione, nella pazienza e nella compassione. Dono prezioso, decisivo, è l'azione interiore lungo la linea della difficoltà più elevatrice dei cuori.

Non v'è sofferenza che non si collochi nel graduale inarrestabile processo d'Amore della comunità umana. È tutto vivente, come il pensiero che si libera nella infinità cosmica.

Un sublime stato sacrificale prepara la quiete profonda dell'anima e perciò del corpo. Riposo divino, riposo umano, ritorno alla scaturigine della vita. Essere, lasciandosi essere dall'essenza, riposando con dedizione illimitata sul nulla, sul vuoto assoluto, sul silenzio: per ritrovare, oltre il tumulto del mondo, l'invincibile forza.

Incontrare il Cielo in ogni forma della Terra come segreto apparire delle cose: la realtà dietro la parvenza, la luce oltre la tenebra, l'armonia oltre il dissidio umano. Trovare la Vergine e il Figlio. Trovare l'Androgine assoluto che è il Principio della Forza e la Forza stessa. Si può chiamare Christo o Vergine, Iside-Sophia o Madonna. Invocare Lui è come cercare di giungere alla Vergine, e invocando la Vergine si trova il Christo. Né il nome né la forma determinano il rapporto, ma la connessione volitiva che può assumere qualsiasi nome, qualsiasi forma, senza esserne condizionata. Ciò che importa è la transustanziazione interiore. Così trascorre il fluido spazio degli enti, sino a che questi non trovino il riferimento assoluto nel cuore, o nel pensiero luminoso. Il loro moto è puro, senza spazio, rientra nel tempo: cioè nella beatitudine di essere senza dualità: come continuamente avviene nel puro percepire o nel puro pensare: dove la salvezza appunto comincia.

La ragione non va oltre la sfera fisica: salvo che non divenga veste di contenuti spirituali. Stando nella sfera fisica, la ragione non può non sollecitare il volere dominato da Ahrimane: non ha alcun potere sulla volontà. Vuole ahrimanicamente. Così la "volontà" di Schopenhauer, essendo priva di "Io", è ahrimanicamente. Il vero volere può essere suscitato dal pensiero che superi il vincolo fisico, incontri l'ètere in cui è il Logos, incontri la corrente degli Elohim, reggitori del volere profondo, la corrente del Sacro Amore, che può congiungere la forza della ragione col volere dell'Io Superiore.

Ecco, in sintesi, il compito. Oltre ogni assedio di eventi, enti, figure, pensieri avversi. Continua trasformazione e redenzione. Tutto può ritornare in sé forza pura, moto dell'Io. Allora si verifica già quello che dovrà essere il futuro della Terra: che essa sia il Cosmo dell'Amore. Questa realizzazione

ha inizio nell'anima individuale, attraverso la trasformazione dell'impulso della malvagità, che per ora domina pienamente la natura umana. La forza del male è in sé la forza del bene. Il compito è avere la forza allo stato puro, iniziando con il pensiero puro.

## ARMONIZZARE LE DISSONANZE

Palpito della luce del sistema ritmico e inizio della salvezza quieta: distensione fidente dell'asse spinale ove corre la folgore della Pentecoste: con la quale si può affrontare tutto, sopportare tutto, sorridendo, perché nulla è tutto.

Dove cessa la *maya* del tempo, dove il calore saturnio è donazione sacrificale, una musica restituisce il senso verace della vita, superando l'elemento tragico inevitabile, ma che è nulla innanzi alla luce del Logos. Si è allora nel cuore della vita, là dove la potenza della vita diviene Amore creatore, magia di Resurrezione.

Calore saturnio perché ha la forza di ciò che all'origine muove i mondi. È calore d'Amore, ma in origine è l'assoluto potere immanifesto del calore, che ha in sé ogni forma di calore e di luce. Origine della corporeità fisica, è il segreto non filosofico dell'essere, il germe di ogni creazione. Con immediatezza si esprime nella sua totalità: allorché si ama si irraggia tenerezza.

Nelle ore faticose europee, in particolare italiane, avverrà quello che sarà risultato dal giusto lavoro interiore dei pochi. La sacralità di questo evento, quale che sia la sua *facies* esteriore, è sempre quello che viene voluto in profondità, malgrado tutto, e che riesce a congiungersi con il moto sacrificale originario degli Spiriti della Volontà. L'arte della vittoria è la consacrazione assoluta di ogni momento, di ogni espressione della vita. Ciò è conseguibile per Amore: il senso ultimo del ritorno alla originaria beatitudine, attraverso la tenebra terrestre e il suo superamento.

Sempre viene restituita la forza bruciata in una prova e donata oltre il limite: ogni volta viene restituita più viva e

sacrale. Non v'è altra *dynamis* della salvezza, che il sacrificio assoluto di sé. Tutto accade per rammentare questo, per non tenere nulla per sé, per donare tutto, per non sottrarre nulla di ciò che si è o si ha, al sacrificio universale: che occorre cominciare a compiere coscientemente.

Potenza pura, affermantesi senza combattere: *ekagrata* assoluto, che non conosce ostacolo, *ekagrata* puro, santificante secondo il Logos: perché il pensiero divenga gemma della nuova vita, ideata, anelata. Giungere al Logos mediante potenziamento della gioia della donazione di sé. Questo volere senza presupposti è il volere originario degli Dei, che grazie all'atto libero diviene Amore. Ogni atto libero, generoso, coraggioso, volitivo, esprime il Logos che cammina nel mondo, riunendo gradualmente tutti gli esseri e tutte le forze, operando all'interno di ogni corrente spirituale. Questa unificazione è l'opera di Christian Rosenkruz e dei suoi Dodici: sono le forze che custodiscono la vita del Sacro Amore, come germe della vita futura della Terra.

Dalla pace perfetta del cuore nasce l'Amore obiettivo per gli altri esseri: dalla donazione di sé nasce la pace perfetta del cuore. L'Io che trova se stesso può donarsi al mondo, ritrovando in sé l'Infinito, il sentiero della perennità, ove la fedeltà al Principio crea sempre nuovi mondi.

Graduale, lento, poi veloce, inarrestabile, il cammino verso la soluzione di ogni enigma: meraviglioso, perché infine tutto viene capovolto, il vero emerge inaspettato, l'asse di Luce diviene il senso di tutta la vita. Infine il pensiero d'Amore afferma il suo potere su tutte le cose: è il veicolo della bontà infinita, l'azione dell'uomo libero. Questo pensiero d'Amore è qui vivo sulla Terra e domina la realtà terrestre, ma viene da una fonte lontana, che esiste da prima

della Terra: perciò in questo pensiero si ritrova il segno della propria eternità. Qui, nel moto presente d'Amore, è tutto l'Amore che ha generato il mondo e il potere che dal profondo armonizza le dissonanze, onde ogni volta è superata ogni barriera di separazione fra gli esseri.

## IL GERME DELLA RESURREZIONE

Dopo la Passione, dopo la Crocefissione, dopo ore di grande preparazione interiore dell'anima al più alto degli eventi della Terra, dal dolore deve scaturire la gioia, dalla Morte la Resurrezione: dalla prova sopportata, con fiducia e fermezza, pazienza e insistenza, deve scaturire il Sacro Amore.

Il Sacrificio è compiuto, il germe della Resurrezione è gettato, la Vita rinasce vittoriosa sulla Morte, l'Amore Divino fiorisce nel mondo. In questa contemplazione, il sentiero della Luce di Vita deve essere sempre più visibile all'occhio spirituale, affinché la visione del cuore apra il varco al massimo dei Misteri, mentre l'Universo si riempie della beatitudine della Pasqua e del suo potere d'Amore. Volgiamoci verso il Sole nascente nostro come nel cuore della Terra: siamo sulla soglia della gloriosa liberazione. Per noi un Dio ha sperimentato per la prima volta il mistero della nascita e il mistero della morte, perché venissero superate nell'uomo l'oscurità della natura dominante e la continua caduta.

Pasqua di Resurrezione: la più segreta liberazione, la più segreta restituzione dell'Amore-fondamento-dell'umano, sino alla mineralità. Un ulteriore accostamento al sentiero della guarigione: la pace infinita è l'introduzione all'Amore infinito, comunque. La giornata è la nuova occasione della dedizione preparata a lungo dal sacrificio.

Vera gioia è quella che si accende per servizio divino, e che sia tale da aiutare gli altri a superare il proprio dolore: anzitutto ad accettarlo per superarlo. Non può essere accettata da noi una condizione gioiosa, che costi l'altrui dolore. Perciò il sacrificio è la via del Sacro Amore: il sacrificio che vada oltre ogni limite umano, onde realizzi il reale superamento dell'umano.

Grande comprensione, infinita tolleranza: perché non c'è nessuno che non erri con innocenza, cioè incosciente. Ciascuno va perdonato. Questa è la Forza che distrugge l'errore umano: l'Amore, che in sé è Sacro Amore. Sboccia sempre come accordo ritrovato per la successiva impresa terrestre: quale indicata dal Christo: è il pensiero liberatore lungo la corrente del tempo, oltre ogni limite temporale.

Ripreso questo pensiero, è pronta la Forza imperiosa dell'anima, che dal Christo fu temprata attraverso vita e morte, attraverso Resurrezione. Noi siamo dei risorgenti secondo la volontà christica, noi cerchiamo l'impeto nuovo, lo troviamo e lo rivolghiamo sempre di nuovo allo sperimentare quotidiano, perché l'impulso univoco ci conduce, afferrato da noi, affermantesi grazie all'Io, essendo l'essere del Logos nell'Io: onde sbocca nella vitalità straripante del Sacro Amore.

Il pensiero del sacrificio e il suo significato avvenire è identico, e passa anzitutto attraverso la donazione verso gli altri: la certezza che ogni rinuncia, ogni donazione, ogni vittoria interiore, ci avvicinano all'accordo perenne. L'accordo perenne è già attuato nel Mondo spirituale: occorre soltanto renderlo vivente sulla Terra. Questo è il compito: rendere reale ciò che è già vero: creare ciò che già spiritualmente abbiamo concepito: far nascere ciò che come germe già esiste, perché l'abbiamo voluto col volere nostro, in cui fluiva il volere degli Dei, il volere che gli Dei affidano all'uomo e mediante cui l'uomo diviene creatore sulla Terra. L'istinto inferiore, la paura, il male, sono il volere degli Dei male usato, o *non usato*. Questo è il senso ultimo del compito affidato all'uomo e che lo congiunge con il Logos.

## L'AMPIO ARCO D'AMORE

È tutto un impegno del coraggio, perché la luce vinca la tenebra: l'alta forza del cuore sovrasti il caos e lo riprenda per farne creazione novella. È tutta un'impresa perché il Christo sia l'identità assoluta delle anime. Perciò in ogni momento è importante riassumere tutto lo slancio del cuore, tutto il coraggio, oltre gli inganni quotidiani.

In queste ore di oscurità umana, più vivo è lo splendore dei ritmi dell'Universo: dono eterico, respiro di Luce. La primavera è tepore e luce carezzevole, sbocciare di fiori, volo di farfalle e ronzio di api, intensità tenera del verde: tutto un dono per la quiete dell'anima che può contemplarlo.

Quale che sia il decorso degli eventi, la Terra deve diventare il Cosmo dell'Amore: perché sulla Terra deve nuovamente splendere l'Amore che crea, come evento dell'Io libero, dell'anima redenta. Il sentiero è aperto: occorre operare per questo e continuare fiduciosi, sapendo che è il senso di tutto il patire umano. L'aurora è certa, già se ne vedono i primi albori.

Lo sperimentare cosciente conduce lungo il sentiero incessantemente nuovo della redenzione. Il Mondo Spirituale vincerà grandiosamente se l'accordo assoluto desterà l'uomo nella sfera delle forze straripanti delle Gerarchie dominatrici della Terra.

Quando il cibo del San Graal si realizza, onde non viene distrutto il processo edificatorio della pura mineralità terrestre nella testa dell'uomo, nella zona più nobile del corpo eterico, allora è trovata la Pietra Filosofale, allora la mineralità del corpo fisico è spiritualizzata: l'Iniziato ha conseguito il

corpo adamantino, l'immortalità solare-terrestre. È al servizio del Logos.

In ogni punto della Terra, in ogni momento, in qualsiasi zona del mondo, l'incontro è germe di salvezza se genera Amore: perché il punto di unione è la Forza del Christo. Forza che occorre non perdere ma animare, accogliere, avvivare, potenziare, usare, lasciar agire, realizzare: è nostra, se noi le siamo fedeli. È l'azione redentrice sorgiva e folgorante in ogni punto dell'essere.

Ecco, là dove nasce il sole, la prima luce è il segreto della vittoria sulla tenebra. La prima luce nascente è il pensiero: è il primo sorgere dell'Io dell'anima, mediante l'ètere angelico: giunge la forza mediante cui si pensa, si vuole pensare, si è liberi di dare forma volitiva alla luce nascente del pensiero. La luce è l'ètere astrale angelico nel corpo eterico, nella zona più pura del corpo eterico, là dove si è veramente padroni di fare ciò che si vuole della luce donata. Volere secondo il principio della Luce, liberamente, è amare: questo è il senso del linguaggio che deve congiungere gli uomini fra loro. Ogni creatura vivente accoglie inconsapevolmente il dono del sacrificio dei più vicini alla richiesta celeste: e questo donare fluisce di continuo come salvezza della Terra, come graduale liberazione. Lungo è il cammino, ma allietato dalla realizzazione già conseguita, che è l'Ampio Arco d'Amore dominante l'impresa di pochi, a beneficio dei molti, è il silenzioso quotidiano operare secondo il canone aureo segreto del San Graal.

## LO SLANCIO DI REDENZIONE

L'azione richiesta come donazione sacrificale quotidiana, per i migliori che lottano in pericolo continuo, è vasta, impegnata, senza respiro. Il Christo è la guida, la forza, il senso ultimo, la vittoria: riassume ogni impulso di certezza e fiorisce oltre il combattimento e la vittoria.

Tutto è un anelito antico alla Redenzione. Non v'è essere che non sia mosso da questo anelito profondo, inconsapevole, attivo indirettamente, attraverso tutto il concepire e l'agire umano. Comprendere questo è rettificare l'impulso, realizzare l'anelito, iniziare la Redenzione. È l'impresa del volere originario, reso cosciente, ricongiunto con il suo Principio primordiale. Solo in questo tempo l'anelito diviene impulso cosciente di autorealizzazione.

Dietro l'apparente tumulto, la pace profonda domina il mondo: tale pace è la vera dimensione dell'anima. L'anima ritrova la propria sostanza angelica nella quiete, perché la reale quiete è divina: è *in primis* un atto di volontà nel pensiero, l'inizio della redenzione individuale.

A illimitato èmpito d'aurora risponde il pensiero che rinasce vincendo l'oscurità del corpo senziente, il buio della materia. Sia lampo del volere il pensiero! È il comando urgente dell'Io, per amore della umana fraternità, dello slancio di redenzione di tutto l'esistere. Per esistere, infine, secondo l'armonia dei mondi, in quest'opera a raggio universale, illimitata e generosa oltre il confine esistenziale, sul cammino del Graal ove tutto il pensiero è trasceso, estinto, immateriale, è tutto potenza del volere, virtù di redenzione, respiro nuovo di Vita, Luce della Vita, Amore della Luce di Vita.

Vastità, generosità, indulgenza, infinita pazienza verso coloro che errano o tradiscono: non avversione ma energico aiuto, comprensione. Occorre liberare da qualsiasi ostruzione il varco alla donazione radiante dell'Io, vera medicina del mondo, riconoscendo ogni occasione dell'esperienza quotidiana come modo di ritrovare la sostanza degli esseri che ci circondano.

Generosità senza limiti è il vero segno della reintegrazione: non sentire da alcuna parte il male, ma solo la esigenza di un in più della Forza, cioè della ulteriore donazione di sé.

Nel cuore di una primavera tempestosa, il segreto del ritmo profondo della stagione delle gemme, della fioritura e dei germi della nuova vita viene ritrovato come forza della primavera eterica della Terra, contenente il germe dell'eternità.

Si scioglie nell'anima il male del mondo, come svanire del dolore e della stanchezza, come sparizione della maya dell'apparire. Spuntano nuove gemme: dall'oscurità rifioriscono nuove forze, sempre volte allo stesso ideale.

Nuova poesia si può chiamare questo sentiero: perché le immagini divengono veste di una nascente divinità del mondo, delle cose, degli esseri. Infine è superato il mondo quotidiano. Esso è un antico canto che si cancella nella memoria, perché una nuova musica esprime la realtà della Terra: nuova musica, nuova poiesis, nei cuori che cercano la reale luce: simbolo dinamico della resurrezione della Terra.

## IL VERO SENSO DELLA STORIA

Nuova poesia si può chiamare questo sentiero, perché le immagini divengono veste di una nascente divinità del mondo, delle cose, degli esseri. Infine è superato il mondo quotidiano. Esso è un antico canto che si cancella nella memoria, perché una nuova musica esprime la realtà della Terra: il risonare di nuova musica, nuova poiesis, nei cuori che cercano la reale luce.

Così lungo la corrente del tempo è ritrovata l'eternità come coronamento della diuturna elaborazione del divenire, secondo il nome segreto che di continuo restituisce, evocato, la forza magica necessaria a vincere la demonia della Terra.

Non esiste fatto, cosa, essere umano, ossia maya, che debba alterare la pace profonda dei pensieri: non può essere lacerato il tessuto eterico del pensiero redento da falsi pensieri. Non vi può essere menzogna che scalfisca l'adamantino tessuto della Luce. È tutto sano, puro, primigenio, intoccabile.

È Luce soave del cuore che si accende nei momenti del combattimento e della immediatezza dell'anima, nei momenti della scelta e del coraggio, nell'altezza e nella profondità.

Lo Spirito vince, il Logos ha già vinto: perciò la luce del Graal risplende per coloro che hanno deciso secondo donazione assoluta di sé. Ognuno crea la propria storia creandola dal profondo dell'anima, dove affiora immacolato lo Spirito. Da questa zona il Christo vince e perciò non può non vincere sempre, in quanto l'anima ritrova nella luce la storia beatifica della sua origine divina.

Come continuo fluire del karma nella corrente della libertà, si manifesta la realtà umana: per cui si può dire che il Logos domina tutta la storia umana. Questo è il vero “senso della Storia”. È vero che, in definitiva, “non muove foglia, che Dio non voglia” Il segreto di non contraddire le potenze del “destino” è assumerle e assumerne la direzione divina.

La verità dello Spirito è il suo distruggere la materia, per ricrearla secondo la propria vita: là dove lo Spirito distrugge la natura, nasce il pensiero, e lungo il sentiero aperto dal pensiero struggente, avanza il Pensiero creatore: si fa strada lo Spirito Santo, cioè l'Amore Divino divenuto potenza dell'umano.

Trovare la Forza invincibile oltre la più compatta barriera di ostacoli, oltre il nulla e il tutto, oltre l'essere e il non-essere, oltre la Morte e la Vita: non conoscere ostacoli, attraversarli come se non esistessero. Ma come avere simile coraggio volitivo? La prima operazione è contemplare il Logos come il senso ultimo di tutto: collocarlo al centro dell'essere, alla base del mondo, vederne la priorità assoluta, la forza invincibile, il dominio universale: soprattutto intendere che questa Forza non vuole dominarci, ma incarnarsi in noi, esprimersi attraverso noi. E ciò essa consegue là dove noi operiamo secondo assoluta libertà, cioè dove non subiamo nessuna influenza psichica-senziente. Il nostro essere liberi è il veicolo del suo realizzarsi.

## **LA PERENNE ACCENSIONE**

La prima operazione è contemplare il Logos come il senso ultimo di tutto: collocarlo al centro dell'essere, alla base del mondo, vederne la priorità assoluta, la forza invincibile, il dominio universale: soprattutto intendere che questa Forza non vuole dominarci, ma incarnarsi in noi, esprimersi attraverso noi. E ciò essa consegue là dove noi operiamo secondo assoluta libertà, cioè dove non subiamo nessuna influenza psichica-senziente. Il nostro essere liberi è il veicolo del suo realizzarsi.

La medicina immediata è la Sua Forza, diretta, assoluta, immanente. Nel nostro cuore è il Cuore del Mondo, la medicina vera, Medicina Dei, che guarisce di ogni male umano e ci pone presso le sponde dell'Infinito, là dove non è morte, ma solo superna vita d'Amore.

Ché, in sostanza, v'è una Forza centrale del mondo, degli esseri, dell'evoluzione: la cui essenza è il senso ultimo di tutto. Perché Essa divenga causa, in noi, divenga Io, fatto di essa, noi siamo qui sulla scena ad operare, lottare, soffrire, amare. Amare è l'operazione che, riassumendo tutte le operazioni, realizza l'essenza, la Forza, il Logos: e l'obiettivo ultimo che fin d'ora può divenire l'obiettivo primo: il Logos folgorante tutto. È vicino, è qui.

L'essere liberi è il segreto: non si può giungere alla potenza della fede, se non si passa attraverso la libertà. Le leggi della natura e dell'umano non possono condurre alla fede: il loro dominio impedisce che si possa concepire un potere oltre essi. Occorre trascendere questo dominio e conoscere lo Spirito come libertà: allora soltanto è esplicabile il potere della fede.

Fidelitas è la connessione con il Logos, che può fare di tutta la vita un miracolo, sino al limite stesso della Vita, che non è la Morte ma l'illimitato continuarsi della Vita, l'espandersi come gioia di essere dalla fonte stessa della Vita. D'onde si può effondere, per ogni direzione universale, verso ogni essere, l'identico fuoco sorgivo di Vita, l'Amore Paracleto, che ci è stato donato perché ogni essere ne fruisca.

Perenne accensione di ciò che eruppe dal Golgotha e folgorò la Terra: ritrovarlo nel cuore, perché la sua donazione è illimitata, non conosce ostacolo umano, non conosce vincoli terrestri. Accensione di una vampa che brucia ogni impurità e riedifica la vita, essendo Volere Divino diveniente nostro volere: fuoco mistico che non deve mai spegnersi nel cuore, perché la continuità sia.

Crearsi di "essere della Volontà" di contro al serpe lunare e alla potenza della tenebra: volere l'invitta volontà solare e restaurare il dominio celeste dell'anima.

Per risolvere il dualismo di continuo creatore d'impurità, occorre un conoscere puro, un conoscere folgorante, che sia al tempo stesso vampa d'Amore divino, risolvente la separatività inane.

## LA SEGRETA ARMONIA ANGELICA

Esiste solo ciò che è voluto con potenza, esiste solo la potenza: qualunque limite io incontri è il limite alla mia potenza. La sofferenza è il limite alla mia gioia, che è il sentimento di essere dell'Io. Così ogni istinto limita l'Io, è il segno dell'impotenza, cioè della potenza negata e che dovrebbe invece affermarsi.

Ancora ekagrata assoluto, che faccia vivere come reale il sovrasensibile, perché *normaliter* il reale coincide con il sensibile. Ekagrata potente, puro, ininterrotto, assoluto, che rende l'immaginare più reale della realtà sensibile, per cui si sente l'ebbrezza dello svanire del sensibile: l'uscita – temporanea – dalla prigione, l'estasi lucida, come quando l'Amore graalico riempie il cuore.

Sempre, tutto, per Amore del Divino, che è la sostanza ultima di ogni cosa creata, di ogni essere: per Amore del Divino, che è l'unico essere che non si opponga al pensiero, perché è l'essere del pensiero, l'interno essere del reale, di tutto il reale. Questo entrare nel profondo di sé è entrare nel segreto della vita.

Rovesciamento dell'ostacolo, vittoria, capovolgimento della difficoltà, Amore sconfinato alla Forza salvatrice, slancio eroico, tensione di coraggio. Irresistibile resurrezione: è questo il senso ultimo dell'impresa. Risorge ciò che soffriva perché non poteva realizzarsi: ora si realizza, è l'idea che trova la sua realtà: sempre nel concorso delle forze più libere dell'alto cielo dell'anima!

Dopo ingorghi, grovigli, intoppi, riducendo tutto a comprensione per tutti, tolleranza, compassione, perdono, aiuto,

eccomi nella zona dell'assoluta sicurezza: tutto ciò che accade è giusto, nell'assoluta libertà, nella certezza dello Spirito. Si annienta la serie dei pensieri destruenti, perfettamente logici e tuttavia avversi allo Spirito, per ritrovare una sintonia dell'anima non ancora incarnata, nell'Empireo nascosto tra il cuore e il sangue: in alto e nella più abissale profondità. Per essere nella sostanza, nell'essenza, nel Logos: nella realtà vasta del Cosmo e nell'intima volontà, secondo il puro volere del Dio risorto come Io: il centro novello della Terra e perciò dell'essere, la salvezza per ogni epoca.

Sempre dal più sottile pensiero puro risorge la Forza: la vita più trasparente del pensiero è il veicolo genuino della Forza. Grazie a questo pensiero, ritrovo la segreta armonia angelica, perché è il pensiero che si rende indipendente dalle profondità del sentire, dalle profondità del volere, cioè dall'antica dipendenza dell'anima dagli Dei, e perciò dagli Ostacolatori. In questo pensare si libera il vero sentire, il vero volere: oltre la soglia della coscienza.

Grande liberazione urge, perché la giusta Forza compia la sua opera, dominando l'umano, risolvendo il male della sfera animale. Slancio, coraggio, certezza, fede vittoriosa, ritorno rituale alla Luce, magia profonda della ritrovata sintesi edenica.

## INVERARE CIÒ CHE È GIÀ REALE

Per ogni momento dell'anima, una ispirazione del Logos trasforma tutta la vita: fa della vita materia del Divino. Di cui il Divino è la forma. Non deve sottrarsi momento al Logos, perché la liberazione sia continua e perciò il flusso dell'Amore creante sia continuo. Il pensiero creante nell'anima, secondo il più alto dei Misteri, è l'alba perenne del mondo.

In quel pensiero, nell'immenso, quasi sparendo all'essere, oltre il gorgo, il vortice, l'enigma della voragine, è il segreto della Forza da cui scaturisce il torrente della Vita. Vi si trova la beatitudine, la speranza, il fiore della lotta, il superamento dell'angoscia nel combattimento, la certezza della donazione sacrificale e del dono divino.

Elevazione sacrale, pura forza di folgore, potenza del pensiero adamantino e raccoglimento della volontà donata, sempre seguendo la musica del comandamento cosmico: così è conosciuto l'ètere primo del pensiero, la prima vita, la iniziale liberazione: l'*Opus Solis*.

Emergere nella liberazione pura, per virtù del pensiero intensificato, divenire l'essere primo, amare dell'Amore che muove il mondo, che nasce infinito e colma di sé i mondi, ma passa per il cuore dei liberati, vive come Cuore del Mondo, vive come Christo, o Logos trasformatore degli esseri lanciati volitivamente nell'impresa del mondo.

Compatta ripresa del pensiero vittorioso, del pensiero che vince qualsiasi realtà materiale o spirituale, perché è la forza del Logos. La calma è fiducia nella vittoria: perché questa è già realizzata nel tessuto di luce della Terra. Noi dobbiamo inverare nell'essere nostro ciò che già è reale nell'essere. Dobbiamo cessare di ritenere trascendente l'idea, o l'Amore Divino, o il

Graal: tutto è già in noi. Dobbiamo solo farlo fiorire, sottrarci all'inganno dei Tentatori che ci dominano mediante la nostra illusione d'impotenza dinanzi al male. Invece in noi tutto è già atto alla realizzazione della vittoria.

Decisione pura, terso moto immobile della fondatezza assoluta su sé, essenza essente da sé, è il luogo della salvezza immediata: perché la Redenzione è già compiuta: noi dobbiamo solo tradurla in nostra realtà.

Nel vortice e nel marasma, intatto permanendo il volere del volere puro, nuove essenze di mondi chiedono di essere conosciute e di coincidere con l'essenza dell'essere in cui siamo: sempre nell'anelito lucido di questa operazione folgore, con l'infinito coraggio: per il Logos vittorioso.

Si avvicina il tempo del rito più rigoroso: ogni evento sembra segnare il senso di un compito raramente realizzato dall'umano. Viene il momento di far scatenare tutta la volontà, tutto il fervore, e tuttavia rimanere nell'immobile vita quotidiana calmi e passivamente profusi.

Dall'imo tenebroso risorge sempre l'impulso più puro, come ciò che ha diritto a riaffermarsi secondo lo Spirito originario. È la logica estrema della Volontà. Serie nuove di prove tragiche attendono, ma sono il sentiero pacifico della volontà eroica, calma, serafica, impetuosa ma mite. Per trionfare di ogni debolezza umana, di ogni illusoria oscurità, di ogni parvente male. Per splendere di fiducia nella vittoria.

## IL FIORE AZZURRO

Ripresi i centri della coscienza cerebrale, pacato il mentale, viene di nuovo acceso il pensiero-semplice-adamantino, che può tutto, perché in sé è uno con il Logos. Una continua morte-Resurrezione, una continua guarigione, ne scaturisce: perché è il pensiero che non conosce ostacoli, non conosce avversari, perché non ha nulla che gli sia opposto, in quanto tutto è penetrato da lui.

È il Logos di ogni ente: pensiero che non ha nulla dietro di sé, non presuppone se non il proprio essere come essenza, perciò la propria potenza originaria, cioè se medesimo, la sua infinita libertà come infinita donazione e irraggiamenti oltre ogni limite umano e superumano.

Giunge allora il potente flusso dell'audacia, che capovolge le situazioni, rinnova, trasmuta tutto: è il fiore azzurro, segno della crescita dell'ètere della vita, della Forza che redime il mondo

Aprire l'anima senza inibizioni a chi ha la comprensione vera, senza limite. Essere come si è, nascenti dalla Terra, nel Cosmo, infanti appena agitati. Questo soltanto riposa da una immensa fatica per esistere e sostenere validamente la lotta.

Sulla sponda dell'Infinito il massimo riposo: gioia di una distensione tessuta di audacia dell'abbandono assoluto. Così la contemplazione diviene potenza della rigenerazione dal germe di luce segreto, nascosto dalla prima comparsa fisica sulla Terra.

Anche questa giornata è un segno del cammino infinito: ancora un trascendimento e un ritorno alla tenacia dell'azione, ma sempre con la nascita della certezza da cui

muove la forza. È un graduale costruire il Santuario dei Nuovi Misteri, nella plenitudine dell'esperienza terrestre, perché la Terra torni a risplendere del suo Logos.

Ogni resurrezione del pensiero dallo stato di morte regolare è un evento voluto intensamente, strappato alla necessità materiale: è perciò un moto d'Amore che guarisce il male del mondo, che è la necessità della morte. Così, di continuo, attingiamo alla luce del Logos di Resurrezione.

Al vasto senso di disfacimento dell'umano su ogni piano terrestre, si oppone come unica certezza e unica speranza la presenza del Logos. Né si oppone, perché non ne ha bisogno, essendo l'unica realtà, come essenza e come manifestazione. Dove nasce il Logos, nasce la salvezza, che è l'Amore cosmico fatto umano, e che nell'uomo singolo può realizzarsi, sol ch'egli lo decida.

Ecco la sintesi: l'uomo deve divenire un dio per virtù di realizzazione, di ri-identificazione del suo essere originario, che è il suo essere cristico. Egli deve poter fare liberamente tutto, angelicamente essendo puro, non vincolato a nulla e capace di sacrificio infinito.

## IL SENSO MERAVIGLIOSO DEL SACRIFICIO

Come luce folgore sibilante nel suo penetrare la pietra, nel suo attraversare l'essere come se non esistesse, così la luce del pensiero tesse la sua immediata potenza afferrando ogni buio del mondo esistente: fortificandosi con il suo nulla, con il portare tutto all'annientamento, da cui risorge l'antica vita. L'antico Amore, quello che come univoco suono chiama ogni individuo dall'immenso.

Superare ogni malessere recato dal tempo, dalla contingenza sensibile, è il fiore della donazione di sé al mondo. Non v'è essere caro che non venga aiutato a superare la sua prova, nel nome dell'Amore Universo che illumina l'Io affinché l'Opera di redenzione abbia inizio.

Come è limpida la centralità dell'Io e tutto il suo essere centro del mondo come conoscere! Perché quest'Io è già il centro del mondo, in tutti: unificatore del reale. Ma pochi sanno di perdere l'unità nella serie dei frammenti delle percezioni, e che tale frammentaria molteplicità può essere superata, sino alla realizzazione dell'unità, dall'Io che pensa. Persino filosofi hanno codificato teoreticamente il momento provvisorio del conoscere, ignorando il pensiero stesso con cui pensavano. Dapprima l'Io divide ciò che è già uno, poi può realizzarlo come effettivamente è: allora il suo conoscere supera il sensibile. Alito d'infinito nel pensiero che nel segreto del cuore diviene il Cuore del Mondo, la sostanza mirabile del San Graal.

Armonie di potenze determinate secondo il loro suono originario, è l'esperienza del passaggio dallo Spirituale al fisico. Il segreto è la fedeltà della determinazione, come nella disciplina della concentrazione: la volontà di servire il Divino sin nel

dettaglio, sin nell'aridità del sensibile, del minerale: d'onde risuscita la vita, dal nulla, dall'abisso, la parola resurretrice: la forza della poesia che dona l'armonia mirabile fra Cielo e Terra.

Tale fedeltà di determinazione diviene continuo prodigio, risoluzione di difficoltà, tramutamento di mali in beni, scioglimento di nodi animici e di drammi connessi. Un'opera continua di risanamento e di illuminazione della psiche.

Come è difficile che sia compreso il senso meraviglioso del sacrificio, ossia della vita tutta sacrificio, offerta agli altri, con contentezza: perché è la più raffinata disciplina dell'anima, di cui occorrerebbe essere grati a chi ce ne dà l'occasione! La vita diviene allora donazione senza limite di tutto ciò che si ha o si è.

Concentrazione fuori di ciò che è l'essere che si è: essere in questo pensare che contrasta l'essere. Essere fuori dell'essere, ma con il massimo della volontà di essere: potenza di essere nel solo essere che è sveglio, il pensare. Lì soltanto operare, lasciando libero e riposante in sé il corpo. Operare lì significa superare tutto il male umano, entrare nel Regno dei Cieli: dominare, nel nome del Logos, il mondo. Vivere, essere, nel pensare liberato.

## ACQUISIRE LA FORZA

*L'ekagrata* assoluto è la salvezza dal *caos* di questo tempo e da tutte le sue ingiustizie. *Caos* e ingiustizie però ci sono unicamente perché si sviluppi questo potere superiore dell'Io, perché solo grazie a tale potere superiore, l'Io può portare l'Amore sulla Terra: può conquistare il Graal.

Così occorre che lo Spirito della Vita esaurisca il dominio della Morte, che si instaura con il pensiero caduto dell'uomo e la follia materialistica. Non si conosce su che cosa si regga la coscienza di veglia da cui nasce la concezione materialistica: perciò la Morte assedia la Vita, essendo la Vita l'annientamento della Morte. Questo annientamento è la realtà che occorre realizzare, ritrovando il luogo della Vita, dove nasce la coscienza di veglia, che sconfigge la Morte: a-mors = Amore.

Essere come si è nell'immenso, senza attitudine alcuna: essere solo con la propria audacia, per essere insieme con gli altri, del Cuore del Mondo. Una illimitata donazione, perché gli esseri – moltitudine – soffrono, errano, brancolano nel buio e nella malvagità: hanno bisogno d'aiuto. E l'aiuto non può venire che da chi segue una via di liberazione e di sintonia umano-cosmica.

Per dare la forza, occorre acquisire la forza, ripetendo:

*«Assorto nel fondamento,  
riposante nell'essenza di me,  
sorreggo me stesso  
lasciando tutto  
al proprio essere:*

*assorto nell'essere,  
sono l'assoluto essere.  
Il Logos è in me:  
lascio essere il Logos,  
lascio che sia  
tutta la mia forza  
il Logos».*

La limpida luce del pensiero prevale su tutto l'offuscamento delle correnti offese dal caos climatico: è sempre la restaurazione del ritmo della Vita che vince la Morte. Ritmo che ha nome Amore: nasce come pensiero, nasce come volontà. Amore che muove la pura essenza dell'anima e tesse la vita possente dell'Io.

Il Logos è l'essenza dell'Io che ritrova se stesso come centro del mondo.

L'arte deve essere un *eccesso* di Amore che trabocchi e sani il male che è intorno a noi. Fornire questa medicina di continuo è ciò che supera ogni barriera umana.

## LA FEDE RICONQUISTATA

La gioia di operare nel sacrificio delle ore, di continuo offerto ai bisognosi, ai pericolanti, ai sopraffatti, compensa di ogni asperità o angustia o rinuncia. Tutto viene riconquistato, tutto risorge, tutto viene rinnovellato, sempre grazie all'unica forza motrice del mondo, il Christo, operante nell'anima.

Ma occorre operare secondo la virtù salvatrice di Michele, alla luce del pensiero che reca la vastità e l'armonia unificatrice del Cosmo. L'intelligenza celeste di Michele parla attraverso il nostro pensare liberato, parla direttamente al cuore, ma esige che il pensiero puro sia congiunto con il cuore, trovi la propria essenza nel cuore: prima deve svincolarsi dall'organi cerebrale, ma di continuo deve ferreamente determinarsi mediante tale organo. Ciò che si libera, già appartiene al cuore.

Una vasta poesia, musica di segrete aspirazioni dell'anima, può allora divenire alimento che estingue il male umano. Musiche planetarie, prodigi del firmamento, compensano di lunghe ore di sofferenza, sempre offerta al Divino.

Ghirlande di melodie si avviano nel rutilo mondo della contemplazione: veranda sull'Infinito è il luogo del fugace riposo dopo l'intensa azione del giorno.

La luce dell'Intelligenza cosmica si fa individuale per un miracolo che nasce nel segreto dell'umano, nel buio e nel caos, ma secondo un impulso divino. L'aurora di Michele desta il più dinamico dei mondi, ove anche la più gelida pietra sente il moto del fiorire che scioglie la sua mineralità.

Il ritmo della poesia sprizza dalla roccia dell'anima come limpida luce, come incorporeità vittoriosa del corporeo: nel mattino del mondo, nella beatitudine sonora del nuovo creato.

Occorre superare i momenti di grande tensione con la gioia della tenzone e con il senso del premio della vera beatitudine, là dove giunge il più alto slancio del volere, della dedizione, del sacrificio.

Oltre ogni tensione dialettica, va conseguita la verità liberatrice, la conoscenza pacificatrice. Conoscenza che è la possibilità di essere liberi dalla sottile serie degli psichismi venefici, sempre incontrollati, sempre spadroneggianti nella coscienza, che l'Io scambia sempre per sue determinazioni.

Molta luce sulla sconfinata tenebra, volontà, impeto, speranza. Sempre perseguendo lo stesso segreto, che è la fede riconquistata, la fede cosciente, la fede voluta: nel Logos che è il potere di tutto. Lui è la forza, perciò è la vita.

## TANGENZA CON L'INFINITO

Dinanzi a qualsiasi stato d'animo, l'Io deve essere il dominatore identico a sé e perciò capace di donarsi a tutto, afferrando tutto, senza perdere se stesso, anzi ritrovandosi più forte nel suo assoluto essere puro e capace di immergersi in tutto. A ciò che duole nell'anima provvede il Karma positivo se si è capaci di neutralità positiva. Così è sempre, per sbragciare le barriere oltre la serie degli equivoci umani.

Fuoriuscire dalla soggettività ingannatrice: ognuno vi è immerso. Perciò nessuno è colpevole. Chi fuoriesce dalla soggettività, educa la soggettività altrui, ne aiuta la liberazione. Questo superare la soggettività e vedere che ogni essere vi è immerso non libero, è l'inizio della liberazione.

Sentore di tempesta, crisi del tempo: caos delle correnti della natura, lampi della forza che avanza per restituire luce intuitiva agli uomini. Michele dà segni della sua presenza: compenso a una lunga mora delle anime sopraffatte.

Lo spazio è la relazione ideale del mondo fisico: occorre il livello fisico per parlare di spazio. Fuori di un mondo fisico-sensibile non ha senso parlare di spazio, anche se lo spazio è un quid ideale, una relazione di pensiero, rispondente a un'effettiva relazione eterica (alto-basso, destra-sinistra, avanti-indietro). Il punto d'incontro di questa trama eterica con il mondo fisico è l'atomo: le direzioni eteriche s'incontrano spazialmente e generano l'atomo: come ente ideale ha una sua controparte fisica, che è quella sperimentata dai fisici nucleari. Allorché essi dalla parte fisica deducono la parte originaria di cui sopra (senza percepirla) errano, parlano di antimateria, o di antiprotone ecc. Questo pensiero era necessario dato il solito equivoco, in questi giorni, circa

l'antiprotone. Come direzione umana deve sempre essere presente il pensiero di verità, che distrugge l'errore ahrimánico.

Tangenza con l'Infinito: scenari antichi che dileguano vuoti, come spazio fugato dalla luce. La Luce è il nome d'Amore dell'Universo che si pronuncia nell'anima, perché la Vita sia di nuovo origine del mondo. Il dono del Cosmo è l'erompere della Luce d'Amore oltre il limite egoico, il ritorno del Volere piú puro al servizio divino, perché la natura inferiore taccia, scompaia, giaccia in sé, sia nulla. Viva solo il volere micheiliano, erompa, tragga la gioia illimitata con sé, la pura donazione d'Amore al tutto, a ognuno, come *opus* silenzioso.

Essere sempre al centro della vicenda, come al centro del mondo. Ogni luogo è il centro del mondo: perché sia vittorioso l'essere che lotta ignaro, o avverso: perché abbia la sua custodia, la forza della sua pace, che nasce dalla nostra volontà di pace: generosità infinita verso ogni essere, anche il piú immeritevole.

Svuotamento del serpe, trasformazione sottile della forza, rinascita del puro fluido sacrale, per la redenzione del movimento. Liberazione assoluta: agilità dell'ense, moto puro senza spazio, che si veste di spazio nel lampo: nella folgore che incenerisce la brama, così come nell'ājña-chakra incenerisce le passioni.

## IL VOLERE RIEDIFICATORE DELLA VITA

Ritorna sempre il tema della liberazione dalle forze stregate nella istintività, eccitate e demonizzate dall'intelletto caduto. Sono giorni di decisione calma e coraggiosa, creatrice, pacificatrice. Tutto è meraviglioso, anche quando appare terribile: dietro c'è l'azione del Logos Paracleto.

Ritrovare l'*ekāgrata* puro, il più terso, il più incorporeo, per dominare in profondo la corporeità: riprendere il pensiero dal punto in cui è riedificatore di vita, mediante linee di forza sottili, luce invisibile, ricamo della restituzione del Logos al creato, al mondo. Il miracolo dell'Amore come slancio del volere riedificatore della Vita, iniziale ricamo del pensiero: linee di forza dell'*ekāgrata* moderno, azione sulla parte aurea dell'organo cerebrale.

Non temere nessun giuoco di apparenze, nessuna insidia o malanimo altrui ingiustificato: accogliere tutto sulla scena in cui il Christo restituisce la verità e crea la vera realtà: è la zona il cui il Christo annienta in noi la menzogna umana, se noi siamo aderenti alla sua regola: annienta la menzogna che ci assale dall'esterno. Un minimo contatto con il Christo risolve gli ostacoli più gravi, dà gioia e vittoria!

Infinita, la fedeltà assoluta come *dynamis* della vita, è riferimento incessante alla centralità del Christo: tutto va messo in rapporto al suo essere il Logos di ogni esistente, il senso ultimo, il segreto. Ogni verità, o non-verità, o apparenza, o antinomia, o favore, o minaccia, va riferita a Lui, al suo dominio essenziale del mondo. Tutto è risolto da Lui: perciò l'arte è la fedeltà assoluta alla sua direzione del mondo, l'immediata presenza di Lui nell'Io, nell'"Io sono".

L'alto pensiero vince contemplando la Luce: la Luce in cui ogni tensione umana si dissolve, ogni problema è superato anche fisicamente. L'incontro con il potere solare viene da questo contemplare puro, donato, voluto e tuttavia offerto, volente e voluto: il segreto della possente liberazione, da cui nasce la Forza onnipotente.

L'ispirazione di Michele solleva dalle strettoie dell'ambito quotidiano e dona grande liberazione, nuovo segreto respiro, nutrimento eterico, tutto "memoria" del Logos. Si giunge nella zona della purità assoluta, della indipendenza universale, donata alla liberazione di tutti gli esseri. È un rifugio del Cielo nel mezzo del marasma della Terra, è il richiamo continuo, per ogni atto di coraggio, là dove è richiesto il massimo sacrificio: da superare la massima difficoltà. Questo superamento rende profonda la comunione con la radice cosmica originaria, restituita! Ma molto ancora, che le parole non possono dire.

## IL REALISMO CRISTICO

La liberazione del pensiero è soprattutto un moto d'Amore, che passa attraverso la piú limpida coscienza: è volontà. Ma è chiaro che, per volere invero tutta questa volontà, ossia senza fine, occorre volere per Amore: questo stesso volere è l'Amore che in sé ha la piú potente spinta: nell'essere un moto divino.

Limpido pensiero riluce nel marasma, lo attraversa, lo trascende, lo ignora: pura essenza, pura forma, puro essere che può essere tutto, perché è il senso di ogni oggetto del mondo. Limpido pensiero, che è un tessuto d'Amore: questo il suo segreto.

Pensiero che giunge alla concretezza spirituale con il "realismo cristico". Qualsiasi realismo, come essere esistente di là dal conoscere, è errore: ma se il realismo è cristico, allora è veritiero, perché il Christo è la forza operante e presente di là dal conoscere, di continuo penetrante in noi mediante il conoscere: la forza del conoscere e il conosciuto sono identici, perciò è la realtà fuori della quale non ne esiste altra, l'unico realismo a cui possiamo abbandonarci senza tema di errare.

La folgore del pensiero è il ritorno dell'ètere della luce in puro essere, in primo novello respiro dell'anima: inizio limpido, quieto, del piú semplice moto del cuore: riposo silente e melodia nascente.

La concentrazione rende reale solo ciò che è vero, non l'apparire: così è vinto il male, così nasce la forza, e questa forza è la resurrezione di ciò che si era all'origine e che era stato per lunghe ère perduto; resurrezione dell'accordo con il divino, malgrado la terrestrità. La prima Terra era Eden,

Paradiso terrestre. Questo rinasce, mentre i suoni celesti prendono il luogo di quelli umani, ed i pensieri ascendono a trovare l'alimento della loro luce: sempre alla stessa fonte, che ha la forza dell'eternità.

Essere solo l'essere che si è, per posare, riposare profondamente in sé, ritrovare la forza inesauribile dell'origine, trascendente: la forza che non costa nulla, solo essere ciò che si è, esserlo veramente, senza sforzo, abbandonandosi, lasciando tutto, lasciando agire solo la forza più forte, quella del pensiero che in sé raccoglie l'Universo, l'essere, l'immortalità, l'audacia, il superamento del tempo.

Respiro del vuoto più del vuoto, assoluta estasi della volontà, folgore del pensiero sidereo: è tutto, sintesi della sintesi delle forze, oltre la consunzione dell'umano, oltre la miseria delle barriere egoistiche collettive, sofferenza che attende essere sciolta, oscurità che attende luce.

Attraverso tutto, con la convergenza continua verso il centro di tutto, il Logos: è il massimo segreto di vittoria. Non v'è nulla che non sia superato, risolto, transustanziato. Il male si dissolve e risorge come Luce, alla quale opera il quotidiano silenzioso raccoglimento, onde sorge il nuovo fuoco creatore, l'antico saturnio potere restituito per l'unione infine di tutte le anime!

## LA MUSICA DEGLI ANGELI

Luce superiore del pensiero, concentrazione calma, semplice e potente, sino all'indipendenza assoluta dal mentale, dalla psiche, dal corpo. Insistenza senza sforzo, perché l'oscurità sia sfittita e la luce filtri e dissolva il peso dell'anima: perché risplenda il vero senso della vita. Questo il senso ultimo dell'ascesi: giungere là dove ha origine la vita, l'essere: dove l'Io è uno con ogni Io, e tuttavia ha la distinzione individuale dell'essere terrestre: purificato, è restituito al mistero della sua divinità originaria.

Aria di luce fluisce nell'anima come nell'altezza del Sole, oltre la sfera celeste, là dove comincia la fascia divina del firmamento: alto respiro che libera l'anima dalla psiche animale e dona l'impeto sidereo della forza.

Riprendere il sentiero della immediata identità, senza mentale, in stato di quiete pura, riposo profondo, pensiero che non si articola se non nel pensiero successivo che non si articola: perché la forza sia rattenuta, e la Luce affiori come alba dopo la lunga notte.

Quiete di stelle lontane, quiete profonda della mineralità in cui giace stregata la forza della Terra. Ma v'è un potere di liberazione nel segreto dell'Io che sorge nell'incontro con la mineralità: è l'impulso della Resurrezione che ha già conquistato il centro della Terra.

È un susseguirsi di musica dei corpi celesti l'arpeggio degli Angeli sugli èteri degli elementi delle stelle, la promessa della infinità ritrovata al limite dell'umano, perché ciò che è puro sin dall'origine riviva e sia novellamente offerto.

Così gli Arcangeli operano per la Terra, per l'umano, per l'Io incarnato, essendo essi i possenti più prossimi all'uomo e aiutando i ritmi del Cosmo a dominare il caos della Terra: perciò connettendo l'operare umano con il ritmo delle stagioni: sette Arcangeli con al centro l'Arcangelo solare, Michele.

Palpito lieve di una resurrezione senza tempo, onde l'attesa esige illimitato immergersi nel ritmo delle albe e dei tramonti, nel segreto magico delle notti, risonanti della musica degli Angeli.

Divina quiete, divino riposo, divina distensione, divina mitezza, divino silenzio: compassione infinita per tutti, anche per i "reprobi". Pazienza, che cova la gioia di non prendere sul serio nulla, perché nulla vale la pena dell'apprensione: solo il soffrire altrui.

Ecco ripreso il filo della folgore che unisce l'attimo all'eternità: risorge l'antica vita dell'Angelo, come attuale connessione con l'esistere sensibile. È il fiorire segreto del Logos, dall'intimo della sofferenza e della volontà: per la vittoria vera sulla brama di vita: per il San Graal!

## RINASCERE DAL SOLE

Oggi, la richiesta è alla volontà pura, al puro essere, alla pura obiettività: perché le ambigue correnti psichiche non incalzino come avviene ovunque sulla Terra. Grande indipendenza, in ordine al Graal. La Rosacroce esige un distacco assoluto dalle vertenze che imperversano sulla Terra. Occorre condurre alla realtà effettiva del mondo, che è realtà eterica, cioè realtà christica, il senso del proprio cammino, libero dalle miserie quotidiane.

È necessaria la ripresa del ricamo di luce del pensiero liberato. La potenza, per fluire, esige questa chiave, la presenza di un pentacolo magico interiore, che è il nucleo del pensiero pensante. La nuova magia è tutta pura azione interiore: circolazione della Luce.

La onnipotenza di Dio è presso di noi attraverso il Christo, cioè attraverso l'Io superiore attivo nell'Io quotidiano. Se l'Io vuole, l'Onnipotenza può operare attraverso di lui. Che l'Io per un attimo sia fondato su se medesimo, e le meraviglie dell'Eden risorgono per lui. Perciò il Christo promette: «Qualsiasi cosa chiediate a Lui in mio nome, l'otterrete».

Di contro fluisce l'aiuto di un mondo assolutamente superiore e perciò diverso: perciò non facilmente riconoscibile come aiuto, non somigliando a nulla di umano. Questo riconoscimento è possibile là dove l'umano esaurisce il suo significato.

È necessario dal fondo valle conoscere il segreto della vetta e ritentare per l'ennesima volta l'impresa: che è tutta idea. Perciò lo stesso fondo valle è un essere del pensiero che, afferrato, è subito la vetta. E questa è la gioia, la più alta,

perché nasce dall'essere che esprime la sua liberazione mediante l'identificazione assoluta di sé con ciò che è.

Sagace, lenta, calma, insistente, sicura ripresa, oltre il marasma: senza fretta ma concentratamente: amorevole, appassionato, segreto impeto del Logos: "Memoria di me", dal Sole. Rinascere infatti dal Sole, dall'antica Luce, nel profondo buio. Perché la vittoria sia sicura per ogni essere che soffre lottando, per ogni eroe votato alla Resurrezione. Verso l'assolato essere da cui moviamo, cui attingiamo perennità.

Anima, respiro della certezza, della identità trasparente, liberazione segreta, sottile, essenziale, memoria del Sole, dominio assoluto del Christo, orante beatitudine, incessante salvezza, inesauribile generosità straripante, donazione per la quale il cuore è sempre più forte, là dove il cuore più profondamente invoca la luce.

Sosta, quiete, calore, silenzio, potenza, vita novella dalle radici eteriche del corpo, ritorno alla gioia cosmica, cessazione dell'inganno umano. La poesia scaturisce dal segreto dell'anima per tornare alle opere del giorno, ritrovare gli esseri cooperanti, realizzare la gioia di essere con coloro che amo, che riassumono tutti gli esseri del mondo.

## LA RELAZIONE SOLARE DELLE ANIME

Le forze di Michele indicano la tensione massima dell'anima verso l'Io Superiore che nasce nel grembo dell'oscurità terrestre, la massima luce segreta novella della Terra, il Natale. Perciò nell'intima anima va incontrata la Forza piú luminosa nascente, perché l'Amore continui a nascere, a crescere, sulla Terra.

Rinascita sottile segreta quieta nel profondo, radicata nella certezza dell'Amore Divino, che è alla base dell'essere umano: il Logos che muove, appena chiamato dall'uomo libero. Così l'uomo procede dall'assoluto essere verso ogni cosa creata, verso ogni ente, verso ogni evento. Perché si crei ciò di cui necessità l'Amore di esseri che cercano per vie diverse la Luce.

È donazione vera, perché viene dall'Io, non dall'astrale, ove Lucifero finge tutti i bei sentimenti. È la conoscenza che vede il reale essere, e nel vederlo lo è: e l'Io può plasmare questo essere in diverse forme di creazione: prima fra tutte quel creare che è il suo primo affermarsi: la relazione solare delle anime, la speme del mondo.

Così fluisce l'amica forza dell'anima, la corrente cosmica restauratrice dell'antica armonia, venendo incontro al lucido soffrire le prove prescritte: fluisce perché la buona volontà spezza ogni vincolo inferiore e supera la natura, sorgendo come potenza beatificante, perché riprenda lena profonda e respiro invitto!

Impeto irrefrenabile, audacia di risorgere da morte a vita luminosa, a nuova luce-folgore. Volontà assoluta di superare ogni ostacolo terrestre, perché l'originale tempo-ritmo riviva.

Musica dilatante gli Universi in ampiezze di resurrezioni e di grazia eliminante il buio e l'effimero.

Non ci sono risposte filosofiche, o teologiche, o metafisiche, alla ricerca della realtà: a ciascun grado dell'essere l'errore è la verità. Al suo livello, Ahrimane è nel vero: la sua menzogna è dell'uomo quando ritiene la verità di Ahrimane tutta la verità, mentre è un settore dell'essere, o un grado. Trascendere i gradi è il compito, per contenerli tutti. È il compito del Graal, perché la sintesi di tutti i gradi è il senso ultimo della esperienza umana sulla Terra. La Terra deve divenire il Cosmo dell'Amore. L'Amore è la sintesi.

## LA LOTTA SANTA DELLA CONOSCENZA

Stabilità, calmo respiro, smaterializzato respiro, riposo nel profondo: è tutto rinnovato dall'essenza sino al fiore in cui penetra per un nuovo impulso di vita rapido, folgoratore, l'angelicità del Graal, il motivo dell'Amore più vasto, alimentato da una sacrale donazione.

“La terza iniezione di vita”: questa scritta mi è apparsa, forse per comunicarmi una nuova verità. Essa comunque fa parte di quella zona in cui di continuo vengo ospitato e rifornito di forze. Il tutto sempre con l'idea di una impresa mirabile che si sta compiendo sulla Terra perché l'uomo non vada perduto. È un pensiero che incontro ai confini del sensibile, perché l'anima sia rincorata nella lotta per la mia opera.

Insistenza e coraggio sono il segreto per proseguire: la calma fiducia nella Forza onnipossente del Logos: che è la stessa fiducia del Sacro Amore. Deve vincere ciò che sulla Terra è sprofondato nella tenebra: più discende, tanto più redime, trasmuta la materia in Luce. La Luce vera è il Sacro Amore: tutto verge in esso, ispira la quotidiana azione.

Il dono divino della fluidificazione della forza e della sua purezza sempre riconquistata è il segreto dell'Amore Sacro, perché viene svincolato il potere più possente dalla brama più acuta, senza forzare l'essere animico, ma solo grazie a una serpigine fulgurea, svincolante, della volontà. Si accende così sempre più fiammeo e impetuoso il sentire di luce, volto all'essere segreto di luce dell'altro. Sorge l'immenso Amore nell'anima, la vera forza di evoluzione della Terra.

La segreta beatitudine urge attraverso il marasma: la gioia della unione profonda con il Logos che domina il mondo, che fa tutto, crea, ricrea, resuscita, sovverte le leggi di natura.

Questa è l'unica speranza: il Logos nel segreto essere, come la massima potenza dominatrice dell'essere.

Sempre più oltre l'ultimo limite, il vero diviene più vero, si rivela l'inconoscibile, si percepisce infine la realtà: perciò ogni giorno occorre superare una lotta. È la lotta santa della conoscenza, che ci libera dalla oscurità dell'errore. Ogni giorno occorre scoprire il prodigio della verità. Amor Verus Domini!

Capovolgimento assoluto dei valori convenzionali, della quotidianità della vita, è il senso di quello che ci accade. È tutto l'opposto il valore. L'opposto assoluto è lo Spirito, che contiene tutto, anche l'opposto. Ciò vince la Morte: Amore = A-mors.

Ore necessarie di silenzio restituiscono la visione, la contemplazione immota, la calma ignota. Ritorno della beatitudine solitaria che ha in sé la moltitudine degli esseri dell'Universo, nel nome dell'Amore che unisce tutti.

Quale opera di trasumanazione è richiesta, per meritare innanzi al Mondo Spirituale di essere per la Luce della Terra e non per l'egoismo! Per la salvezza dei molti, del prossimo, degli amati, dei deboli che diverranno forti, è necessario un Amore che non sia sottrazione di Amore ad alcuno al mondo: un Amore che operi per tutti, è questo che può vincere tutti gli ostacoli, in assoluta purità, in assoluta donazione di sé.

## APRIRE IL VARCO AL LOGOS

Dietro l'atomo "materiale" c'è Ahrimane, mentre in realtà c'è l'atomo eterico, a cui non sa elevarsi il ricercatore attuale. L'atomo è l'appendice iniziale fisica di un moto eterico, che solo la giustifica: appena lo si indaga fisicamente, si è tradito il mondo eterico, si è presi da Ahrimane. Tutto ritorna a Lui. È questo che occorre evitare, se si vuole evitare la perdita dell'anima cosciente, la separazione da Michele.

Se l'anima è piena di comprensione per il mondo, di assunzione dell'altrui terrestrità, tutto è Krishna! Così si trasmuta in trasparenza di Luce michaelita la lotta segreta dell'anima, l'illusoria diversione. Essa è musica originaria, poesia che vuole poetare sulla Terra, perché fiorisca il suo germe d'Amore.

Il pensiero puro è la trama dell'essenza prima: tratto incorporeo, linea di forza assoluta, generazione della potenza immota, "turbine della potenza inerte". È il giusto risarcimento della forza dopo *diem laboris*. È il giusto riposo nell'essenza nascente.

È il pensiero che, dalla sua trascendente altezza, salva il vivere terreno.

Tutto è sempre la stessa operazione di ritiro sottile del pensiero nel segreto della sua potenza originaria: e da lì tutto il giuoco dell'anima, libero, illimitato. Da lì lo sguardo che vede farsi obiettivo il fiore di luce. La virtù dell'assoluta autonomia rifiorisce attraverso qualsiasi marasma. Certa è la vittoria se la Forza-pensiero è assolutamente incorporea.

Servire il Logos, assolutamente, in ogni movimento, in ogni pensiero: sempre il Logos è il centro della verità, perché solo dall'essere vero può scaturire l'Amore. Aprire il varco al

Logos, affinché il Logos afferri il pensiero. Il Logos è la fonte di luce beatifica, la dolcezza risanatrice, la certezza rifioriente dal cuore, la quiete restitutrice della forza, la fede soave, la ripresa immensa, il ritmo resurrettorio, la virtù dell'accordo senza ombra, la rinascita perché altri partecipino alla comunione di Luce.

A volte tutto appare cupo, grigio, confuso, inerte, deluso, senza speranza: tutto sfuggente. Eppure un potere chiaro come un'aurora, un potere di vita si affaccia attraverso il miasma e fa comprendere che la ripresa, la rinascita, è pronta: a un segno positivo, scocca e opera come un miracolo. Fede, fiducia, certezza nel Logos vittorioso, è il segreto. Fede assoluta e impeto corrispondente, entusiasmo correlativo: gioia irrompente della "operazione cristica"!

Così riprende la Vita della Luce, nel momento della pura audacia, del puro eroismo, della donazione senza paura: la quiete restituisce alle potenze dell'anima il senso sacrale nell'ambito della terrestrità.

## BUON ANNO NUOVO

L'ekagrata è sempre il segreto: che il pensiero si faccia strada oltre il fisico, così da distruggerlo, per poi riedificarlo. Per aprire il varco al vero essere dell'Uomo. Prima una struttura che evolve sino a che possa manifestarsi mediante essa il pensiero: poi il pensiero distrugge la struttura, per edificarla secondo volere cosciente.

Serafica alba della Terra si ripresenta in questi giorni: ore cosmicamente faticose, meravigliosamente ricche di Amore creatore e di volontà di eternità. Giorni in cui, per minimo raccoglimento, è possibile sentire ciò che di grandioso si svolge nel silenzio e nella solitudine, nell'invisibile. Non v'è bisogno di visione fisica, non v'è bisogno di segno sensibile.

Purificazione sempre nuova, per la "Terza iniezione di Vita": via assoluta della volontà, perché il riottoso sia superato in nome della Causa vera dell'umanità, di ciò che deve fiorire sulla Terra: anima, simbolo della perenne Grazia, forza segreta, purezza che dal profondo rinnova la vita, quiete superna, gioia della quiete, gioia dello svincolamento da ogni contingenza terrena, beatitudine della lucentezza pura e della imperturbabilità, beatitudine della donazione senza fine, poesia della vita.

Tutto è risolto allorché giunge nella giusta zona della Luce, là dove la Luce è diretta, è viva, non riflessa, è l'essenza delle cose, l'idea, il principio: che si accende come essere originario nella mente, perché quello è il luogo in cui deve essere umanamente conosciuto e continui a essere. Perciò non v'è interruzione di Luce ma solo volontà dell'Io, potere che si manifesta nel nome di un Essere che abita in noi, nel cuore.

È sempre lo stesso suono angelico, dell'identica sinfonia cosmica, che risuona, secondo perennità creatrice, nel cuore che accoglie il Logos, il Cuore del Mondo. È questa la melodia novella e parimenti il ricordo del primigenio.

Grande respiro della Terra, ispirazione che è giunta al massimo della sua concentrazione terrestre nei giorni del solstizio, per poi dar luogo all'espiazione: che comincia a mostrarsi come palpito della primavera, preparazione di nuovi fiori e gemme e virgulti, mirabile vita dell'albero. Trattenerne il respiro per sentire la gioia del ritrovato ritmo dell'anima.

Tutto aspira a un alito nuovo di vita e di forza vittoriosa sulle illusioni di oscurità di male e di morte: una forza cristica trasmutatrice, una forza folgorante, istantanea, trasfigurante: il pensiero manicheo, il pensiero-folgore, che ha in sé tutto il potere dell'Io, il pensiero-segreto, il pensiero-mistero, il pensiero-spada di Michele: l'arma donata dal Signore al Cavaliere del Graal che abbia conquistato la purezza pensante.

L'augurio Buon Anno Nuovo a tutti gli amori della Terra, senza escluderne uno, per quanto grande o piccolo sia: perché ogni amore un giorno sarà il massimo Amore, mentre ora ne è solo il germe. Tutto è il richiamo alla "porta del Cielo", ossia all'angelo che tiene le chiavi dell'Iside dormiente, alla creatura perenne, anima perenne, Vergine, *Janua Coeli*: il segreto della forza che redime l'eros, restituisce il magico incantamento solare alla pura comunione dei complementi. Ogni pensiero è allora rettificato, ogni anelito santificato.

## VINCERE LA MORTE

Intensa esigenza di purificazione, di indipendenza dalla sfera degli istinti, perché sia alleviato il male generale del mondo, perché subisca l'impeto della luce dissolutrice e chiarificatrice. Sono ogni momento poste le cause possenti di un mondo in cui non sia possibile sopraffazione da parte del mondo infero.

Questo combattere è un esercizio di lucidezza della coscienza, perché là dove c'è sforzo c'è aderenza all'Ostacolo: questa aderenza deve essere dissolta: quindi è un combattere per cessare di combattere, cioè per vincere realmente.

Il Calore-Luce può rinascere spiritualmente sulla Terra, come forza individuale d'Amore, grazie al processo d'incarnazione del Christo. Egli ha dovuto debellare la Morte, ma prima assumerne la forza, perché come forza stimolatrice della vita fosse trasmessa agli uomini. Da allora ciascuno si avvicina alla Morte per vincere: il Christo ha assunto la Morte *a parte hominis*: poteva sgominarla dalla zona divina, ma così sarebbe stata sempre sopraffattrice dell'uomo. È questo il senso di ogni sfiorare l'esaurimento della vita, la Morte!

La potenza dell'ekagrata supera ogni contraddizione, ritrova il livello del perfetto "risveglio", superato il livello dell'addormentamento normale. Ekagrata impetuoso, scattante, energico, continuo: è necessario perché il mondo della bontà s'inveri e l'Amore trionfi sulla Terra. Perciò una grande purezza attraversata da una grande concentrazione. E questa concentrazione ritrovi la confidenza mirabile con il Logos, il segreto della perennità, della assoluta fedeltà all'Opera.

Assorti nel Logos e nel suo opus terrestre, la fraternità umana può iniziare ad affermarsi sulla Terra, ma necessità

di una donazione assoluta priva di attaccamento egoico, così che l'uomo abbia la luce e la gioia del Christo, e la Terra divenga una contrada santa, un luogo di Resurrezione delle forze: il luogo della Pentecoste. È tutto da meritare, con un lungo e sacrificale operare: con l'ala della intuizione pura che arde il male del mondo e lo restituisce luce creatrice.

Volontà solare, offerta al Christo: il massimo del coraggio, per il Logos vittorioso sulla Terra: l'assoluta purità, l'assoluta forza, l'assoluta audacia della conoscenza, per servire il Christo. Questo è il compito che rende necessario l'accordo più alto dell'anima, così che essa riconosca il sentiero del San Graal, come la direzione già assunta sin dall'inizio.

## LA LUCE DELLA PASQUA

Insistenza, coraggio, fiducia, sono le tre forze richieste nella settimana di "Passione". Occorre meritare la Luce della Pasqua, in cui la musica dell'universo obbedisce a un'esecuzione di creatori di archetipi, onde gli strumenti sono tutti gli esseri del creato e i vari gradi dell'essere. Quella musica penetra nell'anima come immagini di un suono originario.

Ho veduto il volto dell'essere a cui è sacro il passato come volontà realizzata, in cui di continuo nasce l'impeto libero dell'avvenire. Un'armonia beatifica univa i due mondi, tendendo ad una unità originaria prima del tempo, ma insegnando con ciò l'arte dell'Amore perenne, che redime l'umano, in ogni atto. Dallo stato interiore della Passione nasce nel segreto del cuore il potere di Resurrezione.

Nel ritmo dei sacrifici terrestri del Venerdì fatidico l'anima incontra lo Spirito. La morte corporea è subito superata, una nuova vita scaturisce dal Mistero della Resurrezione. Tutto è sanato, ogni male del mondo è riportato al suo momento redentorio.

Il Christo è risorto, e ciò muta il corso del mondo: ogni volta risorge, sempre viene crocifisso, muore e risorge. Ogni volta muta il corso del mondo: una nuova forza s'inserisce nella Terra, prepara la Terra futura.

Con la Pasqua, il momento del combattimento è cessato. E può aver vita solo la grazia, ciò che è nato dalla Morte, la potenza della Resurrezione. È tutto nel più alto sentiero, incomprendibile agli uomini, anche a quelli che s'illudono di essere sul sentiero della Rosacroce: perché invero è il sentiero della Rosacroce!

L'acme del Logos è la Resurrezione: per sua virtù, risorgiamo sempre dalla morte: ogni volta una parte di noi muore e risorge nuova, diversa, perenne: ha perduto la transitorietà. Quel sacrificio è un continuo scaturire di Amore sulla Terra.

Converge nell'abituro sacro, disadorno, rozzo, ma emanante luce divina, tutto l'operato preparatorio di questi giorni dedicati al Graal.

La memoria spirituale riguarda l'alta vita dell'anima, quella non incarnata: quella che appartiene alle prossime incarnazioni. Tutto è una elaborazione presente di tutte le vite future, così che ogni limite umano sia vinto ora, in ordine alla Forza-Christo. Il Graal è la vita dell'anima già connessa con l'Io superiore e perciò risanante il male della Terra.

La Pasqua risveglia la potenza d'Amore che urge nella memoria critica delle cose: il senso ultimo della vita.

## FEDELTA' ALLA GRATITUDINE

La quiete vera viene dal sentiero percorso nel nome del Signore: la realtà della Luce del Mondo, che procede attraverso tutti gli episodi del dolore e della ingiustizia umana, gli eventi quotidiani del male. Vederli come veicoli del Logos è il loro senso ultimo, per estrarre sempre da essi il messaggio del Christo. Tale è il senso delle ore vissute.

Sempre con l'aiuto segreto, sicuro, profondo del Logos, uscire da una condizione di pericolo è l'inizio di una fede possente che capovolge tutti i valori. Tutto è giusto, anche se è ingiusto, perché è per essere giusto.

L'antica natura ancora non aiuta questa connessione con il Logos, la contraddice. Perciò ogni giorno occorre cercare nel punto eterico sempre nuovo, ma secondo impulso identico, l'incontro con il Divino.

Così nasce la nuova Terra: il corpo di luce, la cui potenza si accende come Amore dal cuore dell'uomo. Ogni ora che passa, non passa, scompare nel flusso della vita che vince la necessità della morte, fiorendo come tale Amore. Ogni prova vittoriosa coopera a questa trasmutazione, ogni atto di generosità, ogni superamento del limite umano.

Continuità senza contraddizione, uguaglianza al proprio essere vero, insistenza nella donazione di sé assoluta e audacia: questo io credo il ruolino di marcia di questo periodo. Perché si superi il limite dell'umano-animale.

Pazienza, comprensione, mansuetudine, accettazione di tutto: non essere feriti da nulla. Ricevo oggi un II libro di G. Szekely sulla meditazione [György Székely ha scritto libri di antroposofia con lo pseudonimo "Georg Kühlewind"]. Il I

l'anno scorso era tutto il mio *opus* metodologico sul pensiero. Questo ora ricalca lo stesso percorso e appena mi cita: egli si fa maestro di pensiero, fa se stesso. Ma lo è realmente? Ciò dipende dal Mondo Spirituale. Tu sai tutto: ti manderò il libro. *Sic vos non vobis...*

La fedeltà è l'espressione verace dello Spirito: la forza che dischiude l'autentico Sovrasensibile. Fedeltà al proprio Maestro, fedeltà all'amicizia, fedeltà alla gratitudine – il massimo segreto della liberazione – perché la gratitudine non sia un atto momentaneo.

## LA LUCE VITTORIOSA SULLA TENEBRA

Silenzio puro è l'essere basale dell'anima, quiete primordiale, in cui le beatitudini antiche dell'anima tendono a rifiorire come forze creatrici.

La trasmutazione di tutti i valori viene realizzata come la massima delle felicità: ciò che sembra un successo o una pienezza sulla Terra risulta l'inverso. Certe vittorie, o soddisfazioni, o premi, o elogi non sono nulla, anzi sono un inganno: ci si ritrae là dove nasce il valore vero dell'essere, che è il Logos, dinanzi al quale tutto trasmuta, ogni male si disfa e risorge come un bene.

Risorge la Luce del Christo nel cuore e vince ogni male umano: rinasce nel cuore, sempre, il massimo della Forza vittoriosa e della gioia. È questo il percorso che conduce al segreto del cuore, che è aperto alla redenzione del mondo, all'amore di tutti gli esseri, nessuno escluso: alla donazione assoluta a ogni essere sofferente nel mondo.

Questa opera del Christo è uno scendere là dove l'umano subisce il massimo oscuramento e inserirvi la potenza della redenzione, così che dal punto del più grave indebolimento rinasca la forza più potente, la forza che ricrea l'umano: quanto più bassa è la scoria, tanto più creatrice è l'opera di redenzione. Il Male diviene strumento del Bene. **Lucifero comincia a servire il Christo, che diviene divinità interiore dell'uomo, in luogo di Lucifero**, perché continuamente l'uomo dice "Io" ed è Lucifero; mentre il vero Io è il Christo!

In questo fluire, che sembra uguale nella serie delle sue vicende quotidiane, manca talora il senso ultimo. Che dia ragione e giustificazione del diuturno sopportare: mentre

l'azione interiore è invero fine a se stessa, è tutto, non ha bisogno di spiegazione. E questo è il supporto del massimo Amore possibile sulla Terra, che elabora la gioia di essere la misura del superamento di ogni sopportazione, perché non v'è da sopportare nulla, che non sia la gioia di operare per il Christo che ha sopportato tutto!

È tutto sempre più limpido e ben lontano dalle assunzioni possibili solo all'intelletto razionale: inumano, o superumano, è il suo nome. Gioia del superumano è l'Amore del Graal, che non necessita di supporti sensibili, perciò è grandioso ma incomprensibile ai più.

Siamo fuori del Kaliyuga, ma la nuova epoca è ancora più oscura, nascondendo la luce nascente: che continua a sorgere vittoriosa ma non riconosciuta. La tenebra sembra sovrappiacente. In questo impercettibile contrasto vive il quotidiano apporto al Logos del discepolo dello Spirito: opus che è tutto sacrificio, donazione senza riscontro, oscura eroicità: e la tenebra è vinta.

## LA CHIAVE DELLA NUOVA MAGIA

Segni continui di un mondo nuovo che si fa strada attraverso la generale follia. Non c'è più che da cambiare pensiero: non v'è altra salvezza che l'ispirazione ritrovata dell'agire, del conoscere, dell'amare. Il resto è dispersivo. Ritrovare la scaturigine dell'essere che si è nel primo moto dell'anima: Amore, Idea, Logos, è lo stesso principio.

L'impossibile ha cessato di esistere: ogni giorno ho i segni di un superamento che mi pareva impossibile. Il Divino trasforma l'umano. L'umano ritorna, e si fa divino. Ma questo è il senso ultimo dell'impresa. L'umano ha compiuto il suo ciclo, non ha più nulla da dire. La donna deve diventare la Madonna, accostarsi, assurgere, aspirare, realizzarsi. L'uomo deve realizzare il Christo in sé. Così è tracciato il compito della possente immaginazione, la chiave della nuova magia.

Questo percorso è particolarmente vivido di esseri elementari della luce, che anelano all'accordo con gli impulsi della volontà umana. Un unico pensiero d'Amore può essere la loro forza unitiva e il senso di tutto il loro operare presso di noi.

Questo bel caos ha una sola soluzione: l'atto interiore rigeneratore, il moto del Logos diretto, come impulso d'azione umana: l'intuizione del Logos per ogni cosa, o evento, o essere umano: l'azione diretta del Logos come impulso di vita.

È il cammino della fedeltà assoluta, continua, minuziosa, al Divino: alla regola della forza, al canone della vittoria sul male e della sua trasformazione. Fedeltà a ciò che è più prezioso sulla Terra, cioè all'Amore divino, e all'amore verso il nostro prossimo: perché i nostri cari si sentano perfettamente da noi amati.

Solo nella Luce è il vero: ma infiniti sono i riflessi. La Luce vera è l'Amore divino. Di questa impregnarsi, di questa trovare la sorgente, di questa essere emanatori: è il senso ultimo dell'opera.

Anelito dell'idea pura ritorna luce d'Amore nell'ètere superiore, dove l'umano affonda nel Divino, e il Divino è magicamente ritrovato, oltre ogni oscurità corporeo-psichica.

Il miracolo è la continua rinascita, il continuo superamento della dolenzia, della contusione, dell'ingorgo e della morte: lo scioglimento della trafittura, grazie alla segreta atarassia del Logos: l'imperturbabilità legittima, a cui si ha diritto per servire il Logos, per offrire un esempio di quiete realizzata, roccaforte dell'atarassia cristica. Essere nella donazione totale è il senso.

Occorre ritrovare la gioia che sta oltre tutto il dolore, oltre ogni oscurità: ma questo dolore, questa oscurità occorre attraversarli, perché la gioia sia vera: non sia quella dell'egoismo. Occorre affrontare l'umano caduco, per conoscere ciò che è oltre, la salvezza che salva anche ogni altro fratello umano. Per assolvere il compito di trasformare il male del mondo.

Il dovere di risorgere viene direttamente dal Logos: risorgere non per sé ma per il Logos, perciò per il vero "Io". Quando tutta la lotta sarà per il vero Io, allora si ha diritto veramente ad essere sulla Terra portatori dell'Amore che salva. Per ora si patisce solo per sé. È importante arrivare a conoscere ciò che porta oltre ogni patimento!

## LA GUARIGIONE CELESTE

Grande tensione del mondo, ma sappiamo che tutto va come deve andare, secondo i precedenti stabiliti da ciascuno. Sono ore di grande confusione mentale dei politici e di grande operazione spirituale dei silenziosi sconosciuti. Sono ore di impegno ascetico, rituale, nel senso di un sacrificio richiesto dalla sofferenza umana.

Deve fluire la guarigione celeste, come primo momento d'Amore nel mezzo del marasma umano: primo soccorso agli esseri che permangono fedeli sin nell'azione quotidiana. Molteplice è la serie dei chiamati al superamento del limite secondo la loro tradizione interiore. Còmpito di comprensione e di aiuto illimitato attraverso il vero pensiero.

Il vero pensiero è quello che si svolge senza toccare nulla della corporeità, così che questa invero riposi in se stessa, perché il pensiero pensa secondo la sua autonoma vita. Assoluta quiete di tutta la corporeità: allora il pensiero pensa non secondo il corpo.

Questa misura del pensiero puro è un mirabile divino destarsi dell'anima: perciò non può essere egoistico. Sempre in questa direzione muovono i nostri impulsi di Luce, i pensieri di Redenzione.

Ore fatiche del mondo: ma il lampo rimane il segno dell'assoluta libertà al di sopra delle avverse fiumane: il lampo della Luce di Resurrezione. La volontà più alta si sprigiona poetica e compassionevole, infinitamente compassionevole.

Ecco allora fluire il nulla che salva, l'essere che non è essendo, perché il suo annientamento è il suo Amore. L'essere

Amore è la cessazione della Morte, e la Morte è l'apparente vita: questo apparire svanisce nel nulla ed ha inizio la vera vita, nella zona più alta del dominio sidereo, ove è la musica del firmamento così come il silenzio delle cose terrestri.

Rapido ricamo del pensiero che tutto sorregge e afferra, in una sintesi sempre nuova e identica, come moto che libera da tutto il dolore e l'oscurare umano. Essenza dell'essere ed essere dell'essenza: divinità del tracciato puro, che rende immenso il potere della volontà.

Là dove ha origine il luminoso fluire del pensiero, dove si sente fluire ciò che è sveglio e creativo nella vita, là si percepisce, sia pure per un istante, la gioia creatrice. Dove comincia la gioia creatrice possono essere afferrati e risolti gli eventi terrestri, redenti molti trascorsi. Si affronta così l'avvenire con la potenza del pensare secondo l'origine puro della Forza.

Tutto va a posto se lo sforzo della conoscenza viene ravvisato come un modo di entrare nel segreto essere del mondo, perché questo segreto essere del mondo nasce in ogni individuo come pensiero: pensando, esso fiorisce in ciascuno. Ciascuno vuole congiungersi con il centro che lo unisce a tutti. È l'unione d'Amore.

Repente scatta la coda del mostro vinto, ancora tenta ferire, ma la vittoria della folgore ha riassunto la sua forza e ne ha fatto un nuovo impulso benefico di vita. Tutto deve rifiorire, la cattiveria deve rigenerare se stessa e misurarsi con la Luce universale. Sono ore decisive per tutto il già preparato. Attendiamo, sulle sponde dell'immenso, l'abbraccio del Logos ricreatore.

## LA LUCE DELLA VITA

Vediamo trascorrere la serie degli eventi come significazione pura del nostro meditare. Tutto è simbolo, evidenza dello Spirito, e perciò musica: né dolore né piacere, né attrazione né repulsione può venirne. Il reale evidente è significazione pura, movente *ex se*, cioè dallo Spirito. Perciò non v'è da incolpare nessuno. Tutti sono innocenti, da compassionare. L'Amore è il reale Universo.

Tempo della concentrazione, per avanzare sulla grande foresta del Sole, di innumerevoli Soli, splendori fiorenti d'infinita vita: attimi di sintesi di questa vita, la sanità, la salvezza, la forza, l'insistenza, il coraggio dell'umano. Perché sulla Terra l'Amore sia più forte, vincitore assoluto.

Risveglio di momenti d'eternità, che superano immani barriere di tempo. Suono, musica: eco angelica che ritorna come aiuto di ciò che è originario e che risorge ora, perché viene ritrovato oltre l'essere, oltre il normale quotidiano. Risorge là dove l'uomo rivive la sua Luce, perciò comincia a essere: questo il senso della felicità d'insistere nel volere.

L'identico percorso della dedizione è il realismo cristico, cioè il non concepire altro valore che non sia correlato al principio assoluto del Logos. Niente fuori di Lui. Noi siamo liberi, ma in quanto in noi il suo principio è il nostro Io: realizziamo il Logos come Io libero, che può emanare Amore, può amare. Questo il segreto: amare perché non v'è altro valore sulla Terra che il Christo: è tutto ciò che può, deve essere amato, perché è l'Amore stesso in innumeri forme nel mondo.

Intensificando l'Amore che già è, si giunge nel mondo del Christo: quello di cui Egli ha detto: «Il mio regno non è di

questo mondo». Perché è il rovescio del mondo nel quale siamo quotidianamente e nel quale quotidianamente sopportiamo il rovesciamento della verità, l'esaltazione della parvenza.

Grande accensione del cuore, perché la Forza-Christo divampi e dia potenza e beatitudine, fuggi il male, risani la vita. L'arte di tale vampa-Christo è non temere nulla, avere fede assoluta in Ciò che ha vinto il mondo, nella Resurrezione, nella Pentecoste.

Alle sorgenti della vita ritrovare l'alimento che eterna la Luce della Vita, la sanità perfetta della Vita, quale era prima che il mondo fosse. Il cibo del Logos è Resurrezione della Vita, là dove scaturisce come Amore. È sempre lo stesso segreto di guarigione e di beatitudine, da ritrovare nel sacro accordo con ogni anima del mondo.

## IRRAGGIARE AMORE

Un grande irraggiare ciò che il Christo suscita nei momenti di lucidezza e combattimento: irraggiare ciò che supera l'umano: irraggiare il potere che scaturisce come Forza-Christo dal cuore. Questo è urgente, è ciò che deve essere fatto. Irraggiare Amore che arde, purifica, rinnova, ricrea, salva reintegra, inesauribilmente. Non arrestarsi, non accogliere nulla che contraddica questa potenza d'Amore che urge al mondo: anzitutto alle creature che si affidano a noi.

Quando la materia fisica sarà capovolta, restituita al suo ètere originario, allora l'uomo avrà vinto: perché la materia ora lo obbliga e diviene in lui stato interiore egoico. L'azione è possibile, per intensità e continuità della donazione di sé, come procedimento del Graal che domina la materia non ancora trasformata.

Il regno del Graal è il cuore, ossia il centro delle Forze divine operanti nell'umano, il centro in cui umano e divino s'incontrano. L'umano deve essere trasumanato. L'umano è l'errore, la fonte dell'inganno e del dolore: esso deve essere trasformato.

Questa azione è sottile, cioè metafisica, svincolata, quale che sia il vincolo: perciò onnipossente, se si sa aprirle il varco, malgrado le barriere. Può tutto, perché è Potenza d'Amore che non patisce presa ahrimantica, perché è padrona del flusso luciferico. Questo è il momento della Sua azione. È urgente.

Il segreto è congiungersi con la sua trascendenza: è l'unica che abbia il potere di dominare la materia, l'assoluto essere.

La misura della mia penetrazione nella sfera di Giove è la concessione degli Dei misericordi all'affannato che respira

l'aria della Terra e anela all'estinzione del respiro, perché la Vita sia piú potente. Si riversano nel tempo le ore della meditazione e congiungono fraternalmente infiniti esseri con la Beatitudine siderea, fuori del tempo.

Segretamente l'Albero della Vita rifiorisce: perché nel corpo eterico che si svincola dal fisico risorge la beatitudine edenica: nell'astrale che non può vivere la sua vera natura divina è il dolore, perché ogni volta è ingannato dalla beatitudine dei sensi. L'idea che non si realizza è il dolore, l'idea che s'incarna è la beatitudine.

Cosí l'etere del pensiero attua la beatitudine dell'Amore edenico ritrovato.

## IL NOME IMPRONUNCIABILE

Non v'è difficoltà che non sia superabile nel pensiero del Logos e aprendo il varco alla Forza del Logos sino ai dettagli della realtà fisica. Può tutto, ma occorre darle modo di dominare la nostra vita. Volere, sí, ma secondo la potenza d'impersonalità del Logos. Occorre quindi lavorare ad un'opera fraterna che deve volgere alla formazione della comunità futura.

Non v'è difficoltà che non sia necessaria e perciò fortificante: richiesta di ulteriore Logos, eroicità, superamento di sé, ritrovamento della forza originaria. Perciò un dono continuo fluisce dal mondo spirituale, onde operi in noi secondo il suo potere entro le fibre del dolore o della tenebra: per l'invitta Luce!

Sempre, liberandosi, ritrovare il luogo d'onde ogni tenebra è vinta, quale che sia la sua immanità. In ogni punto della Terra e della zona del "male" questa vittoria è possibile, anzi necessaria. Ci è richiesta, in nome della fraternità umana, in nome della redenzione solare: perché nessuno sia dimenticato.

Perché la malvagità umana venga disorientata, occorre da parte dell'individuo un intenso Amore, assai più intenso di quello di cui ora, pur con il suo massimo sforzo, sia capace.

Rutilo azzurro oltre la selva dell'abitato umano, promessa simbolo di una beatitudine attesa da tempo. Nella luce del giorno il conforto di una promessa per l'eternità: il segreto della Forza creatrice restituito al cuore umano: la sua immortalità, il suo essere cuor dei cuori, il Cuore del Mondo, perciò il Christo sbocciante nell'umano.

Nelle ore auree della notte, quando piú profondo è il silenzio delle cose e l'anima ascolta i segreti dell'Universo, intravvedo il senso ultimo della vicenda umana, che solo un nome può avere: Vittoria del Christo. È questo il senso ultimo della richiesta laconica del Dio e della Sua potenza.

Prima di fare appello alle potenze invincibili del cuore, è bene conseguire il massimo della concentrazione del pensiero: perché il varco sia quello autentico: ma soprattutto, perché sia posto saldamente il principio dell'assoluta donazione di sé, premessa dell'ascesi mentale. Grande è la posta, grande è l'impegno. L'ascesi diviene vittoriosa, perché opera come Amore cosmico-individuale, per via cosciente.

La Pentecoste perenne è il coraggio di ricordare il fluire di una Forza che l'umano non ha, e perciò in ogni momento chiedere ad essa la soluzione, l'impeto, la vittoria. Ricordare la presenza della salvezza fulminea, e poi immergersi nel tempo come in un fiume tranquillo che porta sicuro verso l'Infinito.

Poi v'è un nome segreto, impronunciabile, perché si pronunzia da sé nel cuore, nell'intimo cuore, e racchiude come un germe magico tutta la storia avvenire, la sua gloria e la sua musica. Un universo fuso con tutti gli universi, una vittoria che comprende tutte le barriere dissolte e gli esseri amati.

## LA CONTRADA DELLA RISOLUZIONE SOLARE

La trascendenza vera è a-umana: perciò il suo veicolo pensante puro coincide, anzi s'identifica, con la Fede. La Forza più forte: la partecipazione luminosa del cuore all'atto volente del pensiero. Questa Fede urge come il pane spezzato dell'Eucarestia, come il cibo che dà la vera vita all'anima. È la stessa Iside-Sophia in atto, il Sacro Amore ascendente: la connessione pura dei pensieri, di tutti i pensieri del mondo in un pensiero unico. Il segreto è la relazione di un pensiero con l'altro, con tutti i pensieri.

Ogni volta ritrovare il mistero dell'essere liberi, per poter capovolgere tutto: perché tutto si presenta come errore-verità e questa apparente verità accumula pesi sull'anima. L'anima chiede essere vera nell'atto della libertà: che è il mistero ultimo dell'uomo. I tempi urgono, questa liberazione è anelata: noi se siamo diretti strumenti. Tutto richiede la quiete ristoratrice, la grazia guaritrice, perché questa opera sia compiuta.

Risveglio del rivolo eterno di Luce-Vita, dell'essenza, dal profondo del tempo, ripresa dello scaturire ritmico da pensiero in pensiero, da moto eterico a moto eterico, da lampo a lampo. Questo miracolo quotidiano che è la vita, continua. Dono del Divino in ogni momento in cui credo di raggiungere l'ultimo istante e cerco l'accordo profondo con tutti gli esseri, oltre la morte: oltre la vita.

Sempre lo stesso pensiero pensante – quale che sia l'oggetto – la stessa forza insistente nel suo nascere, è la salvezza dell'asceta, la via al Logos, la via dell'Io: ritrovare in

sé il centro del mondo e trovare il punto in cui si nasce coscienti: in cui si trova l'essenza di ogni essere e se ne è partecipi. Sempre la stessa luce sgorgante dal Mistero Divino, ritrovabile ora qui, sulla Terra, è la linfa dell'Amore Sacro onde viene reintegrato l'umano.

Conforto a un'ambascia di stoltezza umana, il verde delle erbe, delle foglie, il messaggio delle stelle. Il fluire della forza che non diviene stoltezza, mi riconduce nel raggio della grazia. Ecco si dissolve ogni malessere umano, come un triste sogno che svanisce.

È tutto il rovescio. Chi vuole affermare l'Io, deve negarlo. Chi vuole la forza, deve realizzare in sé la massima debolezza. L'elogio è un tranello, il successo è un inganno, l'invidia è l'avvento di ciò contro cui è volta.

Non v'è difficoltà, o asperità, che non si dissolva là dove il Logos regna, nell'anima. È tutto un combattimento con vittoria continua, dove ogni contenuto si trasforma congiunto con il suo Logos. Ogni ente ha al centro di sé il Logos, ma ne è fuori. Compito nostro è in noi ricongiungerlo con il suo Logos.

Nella intensità lucida del mentale, nella chiarezza limpida del sentire, tutto è forza nel vortice di luce che divora il male umano. Volontà, centralità del contenuto, continuità e realizzazione pratica sono il vero senso dell'opera. La certezza è l'Amore che crea, la cui vittoria è inevitabile. Atarassia cristica e sprofondamento nella certezza della stabilità imperitura.

Pregghiera, sacrificio, rito perché risponda con la sua luce il Dio sconosciuto, ma volontà solare e affermazione

individuale del potere del Dio disceso, crocifisso e vincitore, è il senso vero dell'impresa. La vita è quella morte che diviene resurrezione in colui che dona se stesso al Graal nella contrada della risoluzione solare.

## IL CESELLO DEL GRAAL

Pregghiera, sacrificio, rito perché risponda con la sua luce il Dio sconosciuto, ma volontà solare e affermazione individuale del potere del Dio disceso, crocifisso e vincitore, è il senso vero dell'impresa. La vita è quella morte che diviene resurrezione in colui che dona se stesso al Graal, per giungere presso la contrada della risoluzione solare!

Innanzitutto riposo del cuore, apertura e accensione del cuore, perché tutto ritorni quieto e sano, secondo il potere della Luce. Questa connessione del cuore è la massima recezione della Forza celeste, la vera salvazione, in pieno marasma. Il cuore-Christo vince comunque: occorre lasciarlo vivere possente, mentre tutto è quieto, immerso nel profondo riposo, ristoratore della vita della Luce.

Possiamo così vedere il nostro operare congiunto alla scaturigine, al Principio che ha congiunto la propria divinità con la Terra, perché l'uomo recuperasse la natura divina, la natura perduta. Ogni evento ha questa scaturigine. Se la riconosciamo, là siamo liberi, perché infine vogliamo dalla nostra volontà divina.

Il respiro della Terra genitrice calma il respiro umano, acquieta il cuore, fa posare il pensiero nel profondo di sé: comunica il segreto della Luce, che esige il silenzio dell'anima, intenso raccoglimento, devozione.

Così i ritmi celesti s'incontrano con le vocazioni della Terra ascendenti dai cuori umani: si preparano le fioriture dell'etere della vita della Terra futura.

Ogni sentire – sensazione o emozione – che non si traduca in pensiero puro, lascia immutata la soggiacenza dell'umana natura ad Ahrimane, perché Lucifero non libera l'uomo. Questo sentire è la vita segreta dell'Io, che l'Io deve realizzare nello stato di veglia come luce di pensiero. Questa luce è potere di vita, e perciò la sostanza del novello Amore, che trasforma la tenebra della Terra.

Il percepire si educa con il pensare, il pensare con il percepire. L'anima ha bisogno di questo cesello continuo, che è opera dell'Io che entra nel mondo: Islam, India, ancora (tardi, ormai) promettono accessi facili al Sovrasensibile, saltando il compito redentorio dell'Io. Il senso del vero lavoro dello Spirito è il cesello del Graal.

Evocato il mistero del limpido ritrovamento del Graal, ho sentito qualcosa che non ha precedenti sulla Terra: fiorisce una beatitudine in cui è compreso tutto il creato e la creazione futura. Il segreto del rapporto con la propria anima perenne, nel Paradiso terrestre, ritornante come Graal.

Tutto può avvenire, a tutto occorre essere preparati, cioè a nulla: perché l'apparente vero è illusorio e il vero autentico non ha bisogno di essere aspettato perché già c'è. Non c'è bisogno di essere preparati, e tuttavia occorre, perciò, essere come preparati. Questo è il senso del trascorrere dei giorni. Non c'è da attendere nulla, perché il meglio è già in atto, vive, continua, è irreversibile: è la mèta della nuova Terra. È già, in germe, la sua primavera.

## LA RE-SUSCITAZIONE DELL'ARMONIA

È tutta una tensione *maya*, che in sé è nulla: nulla dei valori umani va preso sul serio. È una serie di valori ingannevoli che suscitano passioni umane. Noi dobbiamo esserne liberi, perché l'alimento degli Dei, così laboriosamente conseguito, non venga alterato. Una vocazione divina di donazione di sé deve costituire la forza dell'autonomia assoluta rispetto agli ingannevoli valori. Così i pensieri e le anime vivono la sintonia più elevata.

Pensiero che sempre ritrova la propria forza, luce della vita, vita della luce, inalterabile, inattaccabile, restauratrice di tutto ciò che è stato ingiustamente alterato. Questo pensiero ora infine vive, dopo aver superato diversi strati di morte, molte agonie: ora vince secondo la sua intima forza, che è il Logos, per la compiutezza della Resurrezione!

Sempre l'identica direzione, l'identico assunto. Perché l'insistenza è la forma della perennità: la forma ideale, la decisione, la volontà. Che è sempre volontà d'Amore. L'insistenza è la concentrazione che fa penetrare nel mondo primigenio delle forze.

Tutto il mondo posto dall'Io esige l'azione redentrica dell'Io: e il massimo mistero è il conoscere un mondo che si presenta inconoscibile all'Io. Ma certo, sino a che sia individuata la forza che fa dell'Io il centro del proprio essere e perciò il suo essere al centro del mondo. Tale forza è l'Amore con cui il volere primo dell'Io si esprime.

Indipendenza assoluta dalle asfissie psicogeniche: pronta liberazione in nome del Logos e della loro identità. Il resto è potenza, cioè coesione armonica delle forze. La coesione va,

però, ogni volta re-suscitata: non vive al livello del “troppo umano”, anzi muore. E qui è possibile l’asfissia psichica. Tutto il meditare si svolge attorno all’esigenza di questa re-suscitazione dell’armonia, per la imminente vita della melodia!

Limpido nel respirare la vera luce, lascio l’antico sogno silvestre e vado incontro al fulgente mattino del mondo, mentre i gioielli della Terra e del Cielo vengono raccolti nello scrigno della dimora ove è il tesoro millenario della Sapienza. Ecco, il Graal attende i suoi ospiti: incede la luce dei nuovi tempi!

Ora, occorre stringere i tempi dell’azione che urge: il grande *ekagrata* mirante alla realizzazione del pensiero manicheo, per il quale soprattutto il Dottore è venuto. Occorre comprendere il senso vero dell’asceti del pensiero, che è la via della salvezza, la vera via del cuore.

Pensiero che, liberato, si congiunge con la sua scaturigine celeste, pur permanendo nella sfera umana: ascende al celeste, ma discende nel segreto del terrestre: nel cuore, dove incontra l’essenza della sua opera terrena, l’Amore Divino.

## IL CUORE OFFERTO AL DIVINO

Respiro sottile, palpito del ritrovato respiro, soffio delle ossa, làquea liberazione, ristoro dello scioglimento nella zona della croce, quiete del corpo e dell'anima: operazione redentrica. Dal profondo la gratitudine e la contemplazione.

Tutto è liberato *làqueis*: scatenamento della volontà soave di donazione oltre la vita, alito ristoratore dell'Infinito. È la via del Sacro Amore, aperta, mirabile, rara, sconosciuta, misteriosa, invisibile, evidente e tuttavia ignota. È l'Amore del Divino di ogni creatura, la forza redentrica continua di ciascun essere, anche del più abietto, percepito, ridestato da chi è capace di ridestare se medesimo: l'ente divino che dà il senso a tutto l'esistere di una creatura, attraverso l'inganno delle parvenze.

Ogni volta il compito è la Resurrezione, un continuo praticare ciò che è stato donato, per cui v'è stata passione, sofferenza infinita, morte e Resurrezione. Questo il dono da realizzare.

Risorgere sempre è la regola, perché il Logos divenga forza palpitante dell'umano. Ogni giorno un'opera, un sacrificio, una vittoria, in ordine all'identico ideale. *L'ekagrata* assoluto è la chiave: l'impegno da realizzare per donazione illimitata.

Risorgere sempre, perché l'annientamento non esiste. L'essere è. Se c'è la Morte, c'è la Resurrezione, perciò la Morte è un tragitto della Resurrezione. La Resurrezione è sempre il Sacro Amore che si afferma. Lungo è il cammino e tuttavia meraviglioso, perché è comunque la via del Cristo, la via della redenzione, il contenuto ultimo del Graal.

Cuore che accoglie la luce vivificante del Christo, la massima forza del mondo: cuore che accoglie la perenne salute, la stabilità assoluta, la salvezza imperitura. Cuore che avvampa di gioia e di richiesta d'Amore, di donazione di sé e di certezza del Christo: cuore in cui è il centro di divine correnti creatrici, di tutte le energie della Terra. Cuore in cui si entra in pace con tutti, amici e nemici – è lo stesso – e in cui si è lieti di riversare Amore sugli esseri che soffrono: cuore avvampante di beatitudine christica e di pace infinita: questo è il cuore offerto al Divino, perché guidi sacrificialmente, nella meditazione e nella preghiera, i passi del procedere verso il nuovo umano: nell'umano in sé redento, già angelico, ma che occorre realizzare attraverso la *maya* delle lunghe lotte: per la vittoria!

## UN QUOTIDIANO ATTO DI CORAGGIO

È necessario il ritmo quotidiano al segreto contenuto delle ore, così come la musica dell'infinito urge all'arida presenza del mondo pietrificato. È il segno della fiducia nell'avvenire, cioè della forza che urge all'umano perché la consunzione della coscienza non sia definitiva.

La musica e la luce rappresentano l'armonia delle forze che insieme operano alla vittoria del Logos.

La luce è sempre il dono inaspettato, perché reca l'effluvio dell'ignoto, cioè del Mistero: un dono che si rivela sempre a chi è aperto all'ignoto e non commette l'errore di credere di sapere tutto. La luce si effonde trasparentando dai cieli ignoti.

Sempre sacro mi è il suono dell'universo nel limite del sogno terrestre, quando si schiudono le forze dell'anima a ciò che un tempo era il suo annullamento: ora fluisce il Paracleto e restituisce la Vita della Luce alla Luce, così che il cuore domina tutta la Terra ed emana la guarigione celeste!

Ogni giorno occorre compiere un atto di coraggio, perché almeno un momento nell'anima risplenda il Christo. La continuità senza soluzione di ritmo è opera di Lui. Ogni giorno una culminazione della volontà: la volontà che supera se stessa e perciò entra nel regno del Christo, che è il tutto, il Cosmo, il vero mondo. Questo il compito, mentre l'anima si profonde nella Vita nuova della Luce.

Nascita del Logos nel cuore, nascita continua, nascita perenne: ogni volta nel cuore può essere attinta la Forza rigeneratrice della Vergine-Sophia. Il Christo è tutto: questo tutto è il compito. Compito di un Amore senza fine verso tutti gli esseri del mondo.

Questa accensione del Christo nel cuore è la massima Forza, il riferimento continuo, la sorgente magica della Vita. Il massimo bene è nel cuore, il tesoro più prezioso, l'ispirazione per ogni tema o problema dell'esistere: l'ispirazione del Christo che ha il potere in ogni momento di operare il miracolo. La comunione del cuore deve unire tutti gli esseri, per aiutare tutti coloro che soffrono. Non c'è male che resista alla vampa-luce del Christo, Folgore-Christo, nel cuore. Apriamo il cuore agli esseri che vivono l'Essere del mondo! Perché il Logos erompa dal cuore e riempia di sé gli esseri del mondo: il cuore sia il centro di vita del Logos nel mondo.

Non v'è pensiero che non venga dalla stessa scaturigine di luce: perciò ogni pensiero umano privo di tale luce è erroneo, ma va ammesso, in quanto è sempre luce anche se pensa la tenebra. Questo tenore del pensiero va rigorosamente controllato perché non si disperda la forza donata dal Logos. Un lungo e paziente amore deve preparare il varco al flusso del Logos trasmutatore nell'anima.

Infine, tutto rifiorisce dalla distruzione e dalla sofferenza: germi di luce, i fiori si aprono alla stagione solare e alla volontà di vita, che è donazione senza limite: è molto di più che la speranza. È la fede, ma molto di più che la fede conosciuta dai conoscitori intellettuali o mistici, o religiosi, o psicologi: la *persuasione* che salva, che vince la morte, a-mors, perciò l'Amore profondo, sconfinato, infinitamente raggiante, quello che ha unito le anime e ogni volta le riunisce, per la contemplazione sacrale dell'invitto San Graal.

## LA GIUSTA EBBREZZA

Una volontà che pensi solo pensiero adamantino indipendente da qualsiasi rappresentare o immaginare: una volontà che vuole come pensiero potente e perciò si articola nel sistema della testa, perché ha tutto l'assenso del cuore: questa la volontà richiesta dall'impresa. Un volere infinito che muove il mondo!

Un pensiero adamantino si è trasformato nella Terra, ma dalla terrestrità deve essere liberato, perché mostri la sua vera forza. Questo pensiero ha tutto, anche la volontà e l'Amore immenso che urge alle tensioni attuali dell'umano. Viene da molto in alto e domina le profondità della Terra, non conosce ostacoli, perché è la luce della luce, l'essenza invitta del Logos.

Come neutralizzare l'attacco ormai intensificato degli Ostacolatori? Identificandosi con l'Io, lasciandosi essere secondo l'Io puro, con assoluta indifferenza a tutto, come riposando nel profondo di sé, identificandosi con la corporeità pura, in cui l'Io giunge immediato: a questo livello l'immobilità interiore è positiva: diversamente è la freddezza di Ahrimane. Ma è possibile l'essenza pura, che è donazione radicale di sé all'essere, al mondo, al Divino: un riposare in sé nel profondo, per virtù di contemplazione.

Nuovamente la vita del cuore fiorisce come potenza di quiete, come pace con gli esseri: soprattutto come capacità di scorgere in ciascun essere il Christo, anche in coloro che meno lo dimostrano. Questo riconoscimento avvicina sempre più alla scaturigine dell'Amore Sacro, che è il Logos Vittorioso!

L'ispirazione è ebbrezza, e l'ebbrezza è lo stato in cui ci si sente appena inizialmente liberi dalla morsa della terrestrità.

Per questo c'è chi beve, chi prende la droga ecc. Ma c'è anche il poeta, l'artista, il mistico, che in modo più sottile si procura la vibratilità della indipendenza dalla corporeità. Tutti cercano un'ebbrezza. Ma una sola è vera, quella della gioia del cuore per l'eterizzazione del pensiero: una che è giusta e dà, attraverso la sofferenza, la gioia della estinzione della sofferenza.

Questo sentire è la guarigione degli esseri che patiscono inermi il male della Terra e la forza per coloro che sinceramente vogliono qualcosa oltre il terrestre: tutti esigono l'identico Amore, perché in ciascuno abita il Logos che esige realizzarsi.

Imminenza di cose nuove e decisive per l'umano. Ma il senso ultimo è la penetrazione più profonda del Logos nell'anima umana: questa è l'istanza che esige il massimo impegno interiore. Nella solitudine, nel raccoglimento, nella meditazione, sempre questo intento è il necessario germe di una novella vita.

Ascesa del sole, ascesa dell'anima sulle sinfonie eteriche che conducono alla gloria dell'Universo: congiungere l'essere con il sublime e il sublime con l'essere, onde la più vera poesia scorra creatrice nella zona in cui la melma e il fluire adamantino si mescolano, nella vicenda umana della Terra.

Sempre il filo della luce è ritrovato nella massa della tenebra, che è l'inganno di Ahrimane. Il filo d'Arianna è la continua dedizione. Potenza di quiete che restituisce d'un subito la vittoria, cioè la certezza di ogni momento della impari lotta!

Fede come persuasione intuita che diviene volontà: volontà una con il Volere divino. Nella meditazione chiedere che si attui il giusto decorso del karma, oltre le velleità umane, e si realizzi il vero atto di donazione richiesto in un momento faticoso come il presente, perché l'Antico dei giorni riviva!

## LA GIOIA DEL CUORE

Una sottile operazione del pensiero ristabilisce l'ordine-luce sul grande caos e mostra ancora una volta il potere del Logos sul male terrestre. Occorre insistere su questa continua operazione al limite delle forze umane, per rendere vero il principio della utilizzabilità della catastrofe: il momento creativo della disgregazione.

Ala tesa, folgore del sentire che sfiora nella visione sempre novella e si manifesta in un solo moto di luce. Toccata è la beatitudine silenziosa.

Ed ecco sperimentata ancora una volta la resurrezione: come se tutto l'essere fosse sopraffatto dall'oscurità, e tuttavia le ali continuassero a sostenere il loro ruolo d'altezza, perché il fremito della luce è desto nel segreto sentire, là dove si afferra come moto dell'Amore Divino il respiro del cuore. È come se il Cristo nascesse e operasse dalla radice della vita, dove il suono originario degli enti ancora risuona secondo la perfezione del Creatore. Così si riaccende il volere segreto dell'anima, che si fa uno con l'impeto del sentire.

Tutto si rinnova al primo sorgere del Logos nell'anima, ritorna la vita, si accendono le forze. Occorre di continuo la connessione con il Divino agli esseri deboli e stanchi: questa connessione deve essere preparata e continuamente sostenuta. Una lunga preghiera, perché la buona volontà di questi esseri vinca, perché il Logos li ravvivi e li guidi.

La gioia del cuore è un grande aiuto nei momenti in cui le barriere del fisico fanno massa impeditrice: allora l'appello alla folgore del Logos è permesso, e legittimo è il sentimento di beatitudine che viene dallo scioglimento immediato degli ostacoli.

Tornato silenzioso questo luogo sacro, dopo tanti incontri, mi apparto a sentire le pause di quiete che in alcuni minuti mi dànno immensità di tempo, il senso del riposo assoluto, nelle tempeste. In queste pause sento l'infinità del dono ricevuto, ma simultaneamente l'infinito dolore dell'umanità, che deve tendere alla salvezza perché il dono del Christo non si perda. Così riprendo lena, insieme al senso del lavoro da compiere, un lungo, paziente lavoro di comprensione, di giustificazione, di compassione. I sentimenti nuovi trasformano la Terra.

In ogni pensiero che va incontro alla percezione del mondo esterno è presente la vita: perché ogni percepire ha un elemento vivente che si arresta là dove il rappresentare gli va incontro senza liberarsi dalla rete nervosa del cervello, onde nulla di vivo penetra nell'anima. Ma questo rappresentare può essere sospeso: allora il flusso dialettico pensante va direttamente incontro all'ètere del percepire, lo rovescia e ha la visione del vivente. Così ogni volta che guardiamo una rondine che vola alta nel cielo, o una rosa, o una foglia, possiamo veder sorgere la loro veste di luce.

## **PENTECOSTE, IL PREMIO DEL PARACLETO**

Pentecoste è la festa della speranza, della volontà, della vittoria: il premio del Paracleto, La realizzazione che attendiamo. È lungo il cammino verso lo sbocciare d'un fiore, perché ogni momento è una imagine nuova e un'attesa, una tacita contemplazione, una fiduciosa attenzione, perché sbocci la vita nascosta e fiorisca. Prepariamo i pensieri della Pentecoste perché l'evento contempli la totalità spirituale dell'essere e il cuore ne sia lieto ancora una volta!

Una vivida beatitudine e l'entusiasmo della dedizione al Christo nel cuore sono in questo momento la salvezza agognata, la salvezza meritata, il ritmo ritrovato. Ritrovare nel segreto la Fonte della Forza, che è il Christo. Attingere questo centro della Luce di Vita che si fa Calore d'Amore, è unire le anime nella corrente cosmica dell'eternità che crea per il Logos.

Nel cuore è presente una Forza che supera il Sole e le Stelle: germe di una divinità che l'uomo può – se sceglie giusto – realizzare. Questo è il senso del laborioso operare con l'anima, sempre per ritrovare l'impulso che riassume tutti i più elevati impulsi del Cosmo, ma ne ha ulteriormente uno che li trascende tutti, e attende!

È lungo il cammino, ma la mèta è certa. Occorre estinguere i debiti karmici, occorre accollarsi i debiti di chi è oppresso e impotente. L'opera dell'Amore non ha fine, ma quanto più è difficile, tanto più è necessaria. Perciò oggi v'è un momento di quiete e di solennità, in cui possiamo incontrare il regno vivente della redenzione, secondo la legge più alta dell'Amore cosmico.

Dobbiamo avere certezza della consequenzialità delle Forze e del loro accordo *Nitor in adversum*, quando la miseria del cuore umano contraddice la sua gloria solare: tutto è trasceso da generosità vittoriosa. La Provvidenza provvede se operiamo secondo l'accordo celeste-terrestre degli Elohim. Ogni volta occorre rispondere alla sacra richiesta con soavità ferrea, creatrice!

Così il respiro profondo si svolge senza respiro, nel segreto della sfera della volontà, ed è la radicale rinascita della vita: il momento è mirabile per imminenza e drammaticità, esige un grande cuore, un vasto sentire, una comunione radicale con il Logos, un perdòno continuo per coloro che errano, una comprensione continua, una compassione liberatrice, una fiducia vittoriosa, una identità con la Forza che ha ragione di ogni ostacolo.

## LA VITALITÀ IMPETUOSA DEI CERCATORI DEL GRAAL

Mentre tutto intorno è tempestoso, l'anima scende sempre più nella profonda quiete, verso il livello più alto conseguibile dai figli del Graal. Lungo è il cammino, ma chiarissima e inequivocabile la sua direzione: un disperatissimo slancio, come slancio certo d'Amore, è la vitalità impetuosa che conduce innanzi i cercatori del Graal.

Lunga e persuasiva preghiera perché riviva il filo di Luce acceso come miracolo nel cuore della notte: che sia nuovamente radiante il centro della forza, per poter essere degnamente accolti nel regno del Logos. È sempre un moto ulteriore di Amore la salvezza: ancora volontà solare, perché il Logos splenda nel corpo eterico, essendo ora operante nella sfera dell'angelo: avendo superato l'umano sul Golgotha.

Ansia di spazio infinito in cui effondere il compresso respiro di luce: fiorire in efflorescenze di veli e di barbagli dell'iride serena, con moti nuovi dell'anima, perché ciò che deve essere detto sia creato secondo il Cielo: è questo il tema presente. Rarissimi sono capaci di comprendere questo linguaggio, che dovrà essere conosciuto come l'unico vero.

Occorre conseguire la purezza immortale, la bontà vittoriosa, l'Amore trasformatore dell'odio, risolutore di ogni debolezza dell'anima. La cattiveria è una produzione sonambolica. Occorre dare agli esseri la forza del loro permanere svegli attraverso il divenire animico. Sveglia è l'Io, che è il centro dell'Amore del mondo.

Così si rinnova il miracolo dello *jaspis exillis*, lungo il chiaro sentiero della fedeltà all'opera: che è il ritrovare in

altezza ciò che si è immerso nell'oscurità, nel profondo terrestre, nel muto regno delle ombre, la maya della vita.

L'estate è un grande cammino spaziale nel regno della Luce! Eppure, occorre tanto aiuto per coloro che soffrono e attendono: il Logos operi dal loro cuore e ne afferri tutta la vita. Una preghiera continua perché tutti abbiano il loro sollievo, si sentano amati e confidino nella guarigione: ma occorre l'audacia della dedizione assoluta, la lezione di ogni momento, donatici dalle prove che ormai quotidianamente si presentano, puntuali.

Un luogo segreto di rifornimento di forze e di preghiera è nell'intimo cuore, molto nascosto, ma tale che si può raggiungere se si è meritevoli di aiuto, se si sono impegnate ed esaurite tutte le forze. Allora il rifornimento del cuore funziona, quando si può chiedere con certezza della sua necessità e della sua virtù prodigiosa.

Risorgere sempre è la parola d'ordine, che dà senso a ogni evento del giorno: una piccola morte e una resurrezione ogni volta, perché occorre entrare nel tempo con la forza dell'eternità.

Questo persistere vive, perché in ogni punto si ricarica della forza originaria: vive perché deve mostrare la continuità del miracolo e il suo costituire la legge dell'essere assolutamente libero epperò esprime il Logos che muove i mondi. Questa connessione dell'anima con lo Spirito è il miracolo dell'Amore creatore oltre ogni ostacolo di questo tempo.

## LA LIBERAZIONE TRIONFATRICE

Vedo circolare pensieri miei, immagini mie, espressioni mie, senza che io venga citato: qualcosa cammina, anche se viene enfaticizzato o leggermente distorto. L'essere è, il pensiero lo irradia univocamente nel mondo: tante menti, un pensiero solo. Ma deve pensare, non echeggiare come se creasse, non ripetere come se enunciasse!

Così avviene che il raggio potenzi la luce da cui emana: per un prodigio di conversione della vita! Ecco la vita che risorge, ritorna vittoriosa, ignorando ogni disfatta, ignorando la morte, restituendo il momento della redenzione. Insistendo sullo stesso punto, sullo stesso valico, con continuità inarrestabile, ritroviamo ciò che vive oltre il tempo, prima dello spazio, per l'eternità.

*Hic et nunc* è il senso del pensiero che pensa, lontano dalla sua identità celeste e tuttavia esprime il mistero celeste ogni volta nella sua ineffabile presenza. Il reale diviene vero grazie a questa presenza. Con questo pensiero ogni volta riprendiamo il filo della vita: non v'è altra continuità, non v'è altra eternità. La beatitudine del cuore opera in tutta l'anima come forza purificatrice e perciò guaritrice: viene risolto il viluppo senziente profondo, restituita la folgore-luce!

Questa liberazione è meravigliosa perché passa attraverso tutti gli ostacoli, trionfatrice, non toccata da nulla. La Forza acquieta tutto, plasma, ricrea, travolge. È possibile evocarla in vista della grande ascesi: sapendo bene quale apice viene toccato, senza volerlo, ma solo per il fatto che si mantiene l'assoluta fedeltà all'assunto primo. Perciò l'opera urge: la volontà vuole!

Così riposa in sé il mentale, placando ogni pensiero, cancellando ogni tensione, facendo di tutto il capo un'armonica vita eterica individuata, solo trasparente l'idea della luce: perché la sua possente bellezza divenga fervore dei cuori, accensione del fuoco *non urens*, che divora il male umano.

L'astrale del Sole fluisce nella primavera, nei fiori, prepara i frutti, la folta vegetazione, la raccolta del miele ad opera delle api, la diffusione della luce: l'astrale del Sole è la potenza dell'Amore nell'anima, perciò la vita amica continua, gioia della permanenza terrestre dell'anima. Il momento della luce ora si fa segreto silenzio del cuore, perché la luce si trasformi in calore d'Amore creatore.

Accensione malgrado tutto, perché la forza sollecitata a freddo, quando manca ogni incentivo, è la più potente, la vera. Ora l'accensione diviene concentrazione spontanea, memoria fulgurea, necessaria alla *dynamis* del pensiero michaelita.

Subitaneo il ricordo è come la presenza senza tempo nel corpo eterico: l'ètere universo è l'unità in cui nuotano gli esseri che non sono imprigionati nella materialità terrestre. Il ricordo è allora potenza intensificata dell'Io, la poesia che dà sapore e senso alla vita: potenza intensificata, perché splende nella zona che nega lo Spirito essendo tenebra che lo Spirito deve dissolvere con forze più potenti. Forze astrali divine non debbono inerire nell'eterico-fisico, perché perdono il loro livello, divengono distruttive: con questo astrale umano gli Ostacolatori tentano entrare nella sfera fisica: dall'interno Lucifero, dall'esterno – mediatore il corpo eterico – Ahrimane. Il segreto è restituire all'astrale il suo ruolo, come è visibile nella pianta: astrale, luce divina creatrice.

## L'INDISPENSABILE VITTORIA

Una fissa corrente di pensiero reca di continuo il messaggio dell'eterno nel perituro. Il pensiero non si disperde: è sempre pensiero d'Amore. L'Amore entra nei sottili canali della tenebra della Terra, sgomina i fantasmi, le barriere sensibili e le insidie dell'Avverso. *Nitor in adversum*. Ogni volta il pensiero del Logos sbaraglia l'orizzonte.

Così è un *continuum* spagirico, per utilizzare il filo della vita e farne una fiumana travolgente che trasformi in straripante Amore il male della Terra: un fluttuante straripare di Amore e di audacia, perché il momento è venuto della ripresa, senza esitazioni, senza indugi, contemplando l'indispensabile vittoria.

Attingendo alla fonte perenne la certezza della *protectio christica* all'essere che va assistito, tutto l'impeto dell'anima è rivolto all'unico compito urgente: l'*ekāgrata* assoluto, perché l'Arcangelo solare disponga dell'adeguata forza nell'umano.

È una consequenzialità perfetta, in cui è visibile ogni apporto e lo Spirito che lo muove, operante nell'umano attraverso il quotidiano rito: perché il Graal si realizzi, infine, per la gioia di future creazioni!

Quel valore oltre, in più, assoluto, ignoto, non soggetto alle leggi di natura, valido di là da tutto, è il Logos operante nell'umano. L'umano è finito ignobilmente. Questo umano va superato: questo il senso ultimo dell'opera. L'umano ormai non dà più se non errore o egoismo: gli occorre una conversione radicale, così come ebbe Saulo sulla via di Damasco. L'uomo ha in sé tale impulso ormai: è questa la via del Graal.

Evocare la forza salvatrice del cuore, che è il Logos abitatore del cuore: questa evocazione deve superare tutto in intensità, deve essere più forte di qualsiasi istinto, per vincere la tenebra inferiore. Questa potenza del cuore vince ogni ostacolo.

In sostanza, il compito è divenire sacri, e perciò inalterabili e perciò invulnerabili, perché completamente donati al Logos, allo Spirito del Nuovo Testamento. Lanciati, sacrificati, perduti e perciò allo sbaraglio: ma perciò invulnerabili, perché nulla d'umano rimane più all'umano. Non è possibile che si conceda qualcosa alla brama: perciò non è possibile egoismo. L'arte della reintegrazione è il superamento del limite di tutto, di ogni aspetto dell'umano. Oltre il limite, la vita, la salvezza, la certezza, la verità. È sempre lo stesso compito intuito e ogni giorno tentato, portato a coscienza e a realizzazione: patito e amato, perciò ininterrotto come il nome del Christo nel cuore.

Attenzione intenta nel centro del vuoto infinito. Suono dell'aria di luce diviene respiro del cuore: ètere dissepolto di un'ansia celeste di costellazioni, nostalgia del Cielo cristallino e della primavera perenne della creazione increata, perché fulcro d'Amore creante.

Lasciar fluire le cose, gli esseri, gli eventi: tutto come deve andare, anche se è errore. Dall'essenza mutiamo l'essere, e l'errore dinanzi a noi non è allora più possibile. Astenersi dal donare stati d'animo ad Ahrimane: rimanere nella gioia dell'atarassia cristica. Tutto allora si libera: Ahrimane viene "usato" giustamente. Il pensiero si fa elevazione: diviene luce di vita.

## L'ALIMENTO DIVINO

Risalire alla fonte della luce, perché si abbia il segreto della materia, è un giuoco che richiede audacia. Occorre un grande consenso alla necessità terrestre, presso a una radicale liberazione da questa. Assunto volitivo sempre più consapevole, sino alla perfetta pace con il mondo. Da tale punto di partenza, l'abisso della quiete, l'infinito, l'atarassia christica, l'angelicità operante sulla Terra.

Ciò che è soggettivo del conoscere è il momento dell'*apparire*, in cui invero si prende sul serio una maya e perciò non si trova l'*essere*: infatti quel soggettivo è per gli idealisti un contenuto di coscienza, per i materialisti una realtà oggettiva misurabile. Questo soggetto però è necessario, perché è il momento della libertà. La realtà costringe, l'apparire no. Il pensiero che, libero, può pensare insistente il vero ahrimnico, vince, perché pone il fondamento della realtà nuova.

Superamento assoluto della natura anche interiore è il senso dell'esperienza immanente. Distruggiamo la natura là dove conquistiamo coscienza. Questa coscienza è una parvenza in cui siamo liberi: se vi inseriamo volontà, allora siamo creatori di nuovi mondi, perché operiamo nell'essere, come Dei. È questo il segreto di tutto l'*opus*. Dall'apparire giungiamo all'essere. Non si tratta di eliminare l'apparire, ma di afferrarne la libera forza, per inserirvi la volontà creatrice.

Questo segreto non è compreso, non è sentito, non è anelato: mentre andrebbe svelato e irraggiato in tutte le direzioni verso tutti i cercatori dello Spirito. Pazienza e attesa: non v'è altro. Gli esseri, salvo rare eccezioni, sono quasi tutti addormentati, malgrado l'enfasi del loro cercare.

Un cuore potente di donazione di sé, centro dell'Amore divino sulla Terra, è irraggiamento dell'Io che muove da sé dal proprio abisso di calma. Ciò che realizza l'Io si deve attuare nel cuore, per essere realmente umano.

Sempre la stessa purezza è il segreto di non offrire presa al morso del Drago: la fiducia, la fede, la certezza della protezione christica. È un'esperienza di liberazione interiore, perciò ha sempre la stessa sorgente, la stessa ispirazione, lo stesso suono, la stessa musica celeste!

È tutto santificato dal silenzio: ne nasce la vita più nuova e più possente. Un inno segreto viene elevato dal profondo del cuore.

La ripresa delle forze è una sorta di pace rinnovata con il tutto. In ogni angolo dell'anima un residuo di lotta viene estinto, poi la rigenerazione senza limiti, che è pace rinnovellata con ogni essere. Fluisce l'alimento divino da ogni punto dell'essere. Questo alimento è di continuo ripreso e trasformato dalla grazia: ed è il senso vero di questo esistere. Una volontà solare, accesa, deve operare sino al centro eterico della volontà: questo il senso del pensiero vivente, operante di là da qualsiasi barriera psicofisica, di là da qualsiasi ostacolo, in nome dell'Impossibile che diviene Possibile per potenziale d'Amore superante il limite.

## NEL GREMBO DELL'ORIGINE

L'ordine cruciale degli elementi, terra, acqua, aria, fuoco, ricostituito, è il rapporto eterico ristabilito con il sangue, per cui l'Io comincia a operare – libero dal sistema nervoso – sul sangue, recandovi un fervore nuovo, una pura, ignota forza d'Amore: un impulso morale nuovo. Tutto l'operare dell'uomo ha questo senso: il duplice rapporto degli eteri secondo lo schema della croce: il ritrovamento dell'androgine originario nel segreto stesso dell'anima individuale.

Ciò che avviene ogni giorno ci reca piacere o dolore: il nostro reagire però dovrebbe essere ispirato dal pensiero che tutto ciò che accade è il mostrarsi di una necessità che dietro di sé ha cause talora remote nel tempo: per cui dovremmo essere sereni, sempre, perché comunque tutto si svolge come deve: sta a noi porre nuove cause.

Anche chi non crede nell'aiuto, lo avrà, se noi lo facciamo entrare nel nostro circuito di Amore, sotto il segno della persuasione trascendente, che è la fede nel Donatore.

L'Aiuto viene, allorché si può guardare il massimo male come ciò che non può toglierci la possibilità di contemplarlo con l'occhio dello Spirito epperò di dissolverlo, grazie al non essere da esso privati di tale possibilità.

Una grande calma è sempre il segno del vero livello: quello dal quale si contempla la realtà essenziale delle cose e si supera il dramma dell'irreale, l'allucinazione ahrimanicca viene dissolta. Giunge allora un nuovo flusso della Luce nel centro del cuore: una corrente di audacia, fiducia e comprensione: fede e compassione! Per ritrovare ciò che è la certezza da prima che cominci il ciclo del tempo. Grande quiete sino alla corporeità atarassica: riposo nel grembo dell'origine.

La metafisica forza degli eteri è richiamata alla massima tangenza con il ritmo della vita fisica umana e i suoi guasti psichici. Tutto è un inno di volontà che chiede salvezza, ma la salvezza esige come presupposto l'abnegazione, l'atto di Amore capace di superare ogni limite umano.

Ricarica della volontà, necessaria al tempo, che è tutto inerzia e disfacimento: ricarica oltre il possibile, perché solo oltre è la forza ricreatrice del distrutto. Riedificare è il suo nome, anzi l'edificare continuo, che non deve essere impedito, non deve avere mai sosta. La sosta è il sonno, la morte, il buio, l'annientamento, la distrazione della concentrazione, l'interruzione.

L'unico essere di cui si può dire che **è**, è il Christo, perché di tutto è l'origine, l'essenza, il fondamento. Fondamento che era stato perduto dall'anima, ma il Christo stesso è sceso a far sì che l'uomo lo ritrovasse proprio al livello in cui era divenuto impossibile riconoscerlo (V. Saulo di Tarso).

La volontà solare nella corrente-pensiero può tutto: non c'è male umano che le resista. Fiorisce nella quiete fidente, nella irresistibilità dell'audacia, oltre ogni limite. È sempre la vittoria del Logos, come potenza immanente, l'unica trascendenza vera. Non v'è che il Christo di cui si possa dire che **è**: ma è la trascendenza che scioglie qualsiasi "verità trascendente", che non è possibile, se Lui è l'unico fondamento, l'unico realismo. È necessario un nuovo modo di conoscere il Christo: è la via per la quale è venuto il Dottore. La trascendenza sperimentabile dall'intimo Io, in tutto.

## LA COPPA APERTA AL CIELO

L'essenza è il pensiero che pensa e che noi pensiamo come essenza, movendo dall'essenza medesima. La trascendenza è questo momento dell'essenza, cui di continuo è tutto esteriore in quanto interiore senza consapevolezza dell'essenza: ma sempre ritornante luce interiore trascendendosi!

Con il lampo della volontà trapassare la natura, ritrovare il pensiero di Luce. La natura si oppone al pensiero, vuole dominare il pensiero, esprimere se stessa in pensiero, eliminando il pensiero – e questa è la situazione della Cultura umana oggi – ma il vero pensiero passa attraverso la natura, la estingue, la nullifica: tutta la natura viene redenta in pensiero. E questo è il compito del Christo.

Pensiero di vita nascente, pensiero immortale, è quello che motiva la ripresa della lotta ogni momento, e la volontà di vittoria.

Anima calma e silenziosa è la condizione perché la Forza-Christo discenda e giunga nelle profondità della natura, là dove l'anima è afferrata dall'oscurità. L'Anima è la coppa aperta al Cielo, la coppa che raccoglie la rugiada cosmica: l'oscurità è la terrestrità magica della coppa, che anela essere contenitrice del contenuto celeste. Calma profonda, pace, silenzio, perché l'Amore Divino operi: discenda la sicurezza, l'audacia, la volontà, l'aiuto. Entra nell'umano ciò che l'umano non ha mai avuto, perciò dissolve e ricrea l'umano, oltre la crisi deterrente, oltre il tragico, come aurora di vita!

Essere aperti all'Ignoto, al non immaginabile – se è immaginabile non può essere veramente metafisico, perché già c'è – all'inaspettato, che tuttavia è appassionatamente aspettato. Si aspetta sulla Terra ciò che trasforma la Terra,

ma lo si teme, lo si avversa. Perché è piú, è oltre e al di sopra di tutto ciò che già è noto ed è, e sembra essere senza essere. Perché è soltanto ciò che ancora non è: è il Cristo che affiora là dove siamo nuovi: nel libero pensare.

Frusció d'ali nell'anima e potenza nuova di concentrazione nel centro della fronte: nuova vita del pensiero, ètere restituyente la vigoria originaria: tutto per essere nella tenzone decisiva dell'epoca.

Nel denso della prova, entrando nel segreto della tenebra, si trova la risposta all'enigma della Luce perduta, ritrovata.

Il pensiero "manicheo" si pone oltre ogni categoria umana: perciò vince. È il pensiero che non patisce norma di natura, dialettica terrestre. È il pensiero del miracolo, che reca la potenza del Logos.

Luce superiore del pensiero che vive sopra il processo del pensare, come una virtù di certezza dello Spirito, al di sopra della psiche. È la sona della libertà in cui non giunge nulla di animale: la zona della sicurezza assoluta.

Luce superiore del pensiero come dimensione adamantina che già realizza in un germe l'Uomo-Spirito, l'assoluta vittoria sulla natura terrestre.

## OLTRE L'ESSERE

Grande scioglimento della terrestrità e della tenebra, discesa beatifica nel profondo, rifulgere del cuore e pace del tutto: pace e quiete profonda nel cuore perché la Forza trasformatrice della Terra possa operarvi indisturbata, fondare il Divino in me. Perché sia degnità *oriens*, in me, di vincere infine in nome di questo Infinito.

Nell'essere che è vedo nascere ciò che Io sono là dove muove da sé: per ritrovare ciò che è vivente in me. Essere sempre oltre l'essere, perché non v'è essere fuori dell'Io sono. Perciò il pensiero che pensa è il primo essere.

Oggi è il flusso dell'essere libero che trova se stesso in tutto e nulla in cui non si trasformi per essere ancora più potentemente se stesso: perché in tutto è la perennità sempre tornante sulla Terra.

Il suono delle parole spirituali ha una forza diretta che agisce sull'anima, di là dal loro significato intellettuale: così il suono della voce di esseri che esprimono lo Spirito. Questo suono va isolato nell'anima, così che direttamente vada nella corporeità, che ne riceve armonia, onde il Logos risuoni nell'essere vivo dell'Io.

Nel mattino del Cielo, nell'aurora dei mondi, nel respiro del Cosmo, beatitudine dominante è l'animazione perenne del cuore, che dona la salute, la forza, la salvezza, la Resurrezione, l'entusiasmo della continuità senza tempo, la vittoria sulle necessità della Terra, il fuoco possente, la fiamma, il Sole, l'incandescenza scatenata superatrice di ogni male

Nel mondo finito, tutto quantità e parvenza sensibile, si deve scorgere l'erigersi dell'Io come principio libero da religiosità o dipendenza metafisica. Non si tratta di tornare

indietro, bensì di andare oltre un simile mondo. È questo limite da superare il senso di tutto: ritrovare il Divino non restaurando l'era in cui non v'era scienza fisica, ma scorrendo la forza che è entrata nel mondo fisico in quanto superiore ad esso, vincitrice sempre di esso.

La vera concentrazione è un'operazione rara al mondo: perché esaurisce ogni contraddizione, è tutta logica matematica e intuitiva, è tutta incorporeità e potenza della corporeità: sprofondamento assoluto quieto e fine dell'egoismo. Assoluto quieto e tuttavia fluente pensare. È concentrazione che senza sforzo, per intensità pura, deve forzare la barriera psichica e muovere nel regno delle celesti forze dominatrici del mondo.

I figli della Luce sapevano che con il pensiero potente avrebbero dissolto il male del mondo: però il pensiero sarebbe potuto divenire potente solo entro la sfera fisica, entrando nella materia: sapevano che la forza di entrare nella materia veniva al pensiero dal Logos, perciò coltivarono una ascesi del pensiero vivente, conscio del suo nucleo divino pur nella sfera dei sensi.

Le leggi della natura escludono ogni considerazione morale per il pensiero che non conosce ciò che sostiene la natura, e perciò la fa afferrare in un apparire in cui il pensiero stesso muove da ciò che sostiene la natura. Quindi il pensiero che sia conscio del proprio essere trova l'essere della natura coincidere con le leggi morali di essa!

## LA RINNOVAZIONE DELL'ANIMA

L'essere che veramente vuole, senza mai venir meno al suo momento di assolutezza, è variabilmente felice: cioè è felice in molteplici modi. Questo volere è potere d'Amore e nasce nel pensiero: che assume tutte le forme del concetto, ma è sempre l'univoca forza radicale dell'archetipo. Volere è il segreto dell'Amore: è la Redenzione donata dalla Resurrezione del Golgotha.

L'essere che veramente è, è il pensiero che pensa: nel quale l'Io comincia a essere: sa che comincia a essere nel pensiero che pensa. Non dice: "l'essere è", ma: "il pensare è: il mio pensare è. Sono nel pensare, comincia l'essere come pensare. Il sono nel pensare: nel mio pensare il mondo comincia a essere". Fiorisce l'essere del mondo.

Una realtà più potente di quella quotidiana deve essere conosciuta, voluta perché è la realtà che attende vivere attraverso noi, eliminando l'inganno perpetrato dagli Ostacoli attraverso l'apparire: che è una nostra operazione in cui ci dobbiamo riconoscere attivi: perché l'Amore fiorisca nel mondo, non il riflesso. L'apparire è il primo fiorire da noi suscitato: occorre sperimentare che cosa di nostro si muove in tale apparire e come esso sia una sintesi in cui anche il reale sensibile comincia a dissolversi.

Sempre lo stesso nucleo di folgore-luce sta vittorioso riguardo a ogni forma della necessità materiale: lo stesso cuore, lo stesso impeto, lo stesso coraggio, la stessa fede vittoriosa. È l'Io che incarna il Logos e fa entrare nella Terra l'Amore immortale.

Questo impeto puro fa ascendere come alta fiamma senza limiti, ardendo i mondi e tergendolo l'anima delle

stelle, folgore celeste traente dall'immanenza terrestre la sua forza, come ritorno della vita perduta. Resurrezione. Guizzo puro, freccia di fuoco siderale, culmine dell'audacia erompente oltre l'umano, segno dell'Amore che redime la Terra. Poiché la Terra dovrà essere il Cosmo dell'Amore, ogni moto impetuoso, quale che sia il suo grado, vuole essere un contenuto di redenzione: come atto d'Amore.

Dietro le percezioni dei sensi non vi sono processi di movimento, vibrazione ecc., che danno luogo al colore, alla forma, alla luce, ma solo processi eterici: altrimenti s'immagina un altro mondo sensibile, dietro quello che già si percepisce. Questa la contraddizione dei teoreti dell'energia. L'incapacità di muovere dal vero essere che appare, ove già sorge il Logos e perciò l'Amore degli esseri, la rinnovazione dell'anima. Lungo è il cammino: occorre cominciare da ciò che è più lineare ed elementare.

È tutto riconquistato ciò che sembrava perduto. Non c'è vittoria dalla distruzione: tutto sempre rinasce più bello e splendente, persino la giovinezza, il massimo turgore delle forze, ritorna intensificata. È il dono magico del Christo, che vince sempre la necessità inferiore, se gli si dà modo di entrare in azione. Questo è il segreto: farLo trionfare in noi, nell'Io. Che l'Io sia Lui!

## LA COMUNIONE FRA CIELO E TERRA

La rivelazione continua rende beatifica la vita colma di lotta: opera come quiete profonda. La lotta c'è ma è estinta ogni volta nell'ardimento della conoscenza. Il ristoro dell'anima è là dove è intravisto il Cielo cristallino: accensione del cuore, per sempre nuova potenza di donazione, fluente attraverso la pace profonda.

Come nell'intessersi di fresco fogliame di luce, le forze elementari raggiungono il loro segreto nucleo, in tutto il corpo di vita si prepara la gioia della radianza, onde fluisce forza d'Amore nel mondo. Questo segreto della radianza permette il viaggio più audace, il coraggio più scatenato, perché la volontà d'Amore pervada l'umano e liberi le forze originarie.

Sgusciare nell'intricato marasma, in corpo adamantino immateriale, per essere di colpo nella perfetta salute: è il momento del pulsare alla porta del Cielo, onde il dono sia consegnato a chi ha conosciuto la vera comunione fra Cielo e Terra.

La volontà dell'uomo, poiché è immersa nell'incosciente e opera metabolicamente, è dominata da Ahrimane. Essa si libera nel volere cosciente, quando questo volere riesce a sviluppare tutto il potere che immette in un istinto: gli occorre un fine altissimo, un contenuto d'Amore immenso, per mettere in atto la sua potenza secondo lo Spirito cosciente. Allora è la realizzazione del Sacro Amore, perché vive libero ciò che già possiede vincolato alla natura, alla vita fisica.

Come un pensiero scaturisce dal pensare, e da esso il seguente pensiero dalla stessa scaturigine, così il flusso d'Amore

per il mondo e per tutte le creature viene dalla stessa scaturigine. In essa dobbiamo operare.

In alto sempre risuona il vivo anelito al Divino che vinca l'umano, che trasformi l'umano, la tenebra in luce. L'immagine della liberazione accende quell'anelito.

Tutto è purificato nel Christo, perché tutto è disumanizzato: l'umano è superato, la piccineria umana, l'orgoglio, la propria opinione: annientato è il non-valore. L'innocenza del fanciullo – Παιὺς Τησεεΰου – sino all'accettazione tranquilla anche di un insulto. Che cosa è un insulto? Ciò che viene da qualcuno: occorre preoccuparsi di lui e basta.

Il filiare di un pensiero dall'altro è la verità che fluisce come Logos del mondo: questa filiazione è poetica, perché crea senza presupposto. V'è un solo presupposto, ed è il pensiero che pensa, essendo il pensiero contenuto di sé, l'essere che è, in quanto l'io è, e l'io apprende il proprio essere come l'essere di tutto, di ogni ente, di ogni forma. Questo essere vive la propria essenza nell'iniziale volere che nasce come pensiero di sé, pensiero del proprio pensare, che è l'essere. E ogni ente è diverso, perché nell'intimo è questo: tutto è libero e diverso perché nell'essenza è questo.

Laocoonte vince: questo è il nuovo verdetto, che rovescia l'antica immagine della necessità materiale sopraffacente. È un'operazione di lucidezza e di fedeltà al Logos, perciò di fedeltà al Graal.

## L'IMPETO DEFINITIVO

Attraverso barriere, ostacoli, si slancia sempre più liberato e potente il pensiero, in cui è l'asse del mondo. Luce di folgore e folgore della luce, diviene forza d'Amore radiante.

La tregua matematica è il senso sottile della concentrazione: poi è il respiro delle vette, l'ascoltazione della musica delle sfere.

Per afferrare il nuovo, il diverso, il redentorio, che supera la natura, dobbiamo scoprire che cosa in noi già supera la natura, è libero dal corpo: troviamo il pensiero, ma solo un momento del pensiero, il momento della trascendenza: che si manifesta in quanto l'Io individuato gli dà modo di manifestarsi secondo l'origine, in quanto nella sfera fisica è libero, ma non capace di coscienza di tale libertà; la coscienza è cerebrale, ma può conquistarsi nell'incerebrale, e allora ha l'aprirsi assoluto nel pensiero. Ecco la via universale ritrovata, nella corrente del tempo.

Perché la perfezione degli Dei non travolga l'umano, è stato prima necessario Lucifero. Infine, poi, venne la "vera luce". Il Divino è nell'umano, si tratta di farlo fiorire, il Divino.

Dirimere l'essenziale puro dal misto e averlo sempre scaturente dalla sua fonte, di contro al marasma di tutto l'essere. dirimere per ritrovare ciò che è stato perduto più di una volta: perché la luce è al centro nell'essenza del misto: occorre pazienza, lungo Amore, consacrazione.

La vittoria di Michele è la speranza più alta dell'umano: sempre vince, sempre ha vinto. Ora la sua gloria canta nel cuore: esige la nuova ondata, l'impeto definitivo. Dove l'anima risorge da una scaturigine, là è la sua azione. Ecco, prorompe!

Un pensiero si trae dall'altro che è nato dalla propria fonte, e così vive di vita celeste entro l'anima inserita nel terrestre: suscitandone la memoria di luce, la memoria d'Amore, il segreto del suo risorgere.

È tutto un solo rilucere dello stesso Principio, attraverso infinite forme e diversità e opposizioni, che vengono da Esso medesimo. È tutto un rilucere nel pensiero che pensa perché immette la vita nel regno della morte, perché la vita vinca la morte e divenga più ricca d'infinito creare!

Una generosità senza fondo convoglia in corrente di fuoco tutta la pena del mondo, toccando la memoria del Sole, l'antica poesia dell'anima. Risorge la giovinezza perenne, perché l'umano deve essere tutto sondato, in profondità, e superato.

Occorre non essere spiritualizzati innanzi tempo: la saggezza del Guardiano è di non farci vedere le forze spirituali conquistate, perché non sorga la brama dello Spirituale innanzi tempo. Prima tutto l'umano deve essere conosciuto, perché il male più profondo sia trasformato in bene, secondo la mèta superumana del Christo.

È tutto previsto, già fatto, già osato: è tutto liberato. Non c'è più da attendere nulla: l'urgenza è la richiesta fraterna del mondo, ove le nostre anime sono di continuo creanti.

## **LO SLANCIO DELLA RICONGIUNZIONE**

Fiore di luce sempre vivido innanzi al pensiero che pensa secondo la sua folgore inesauribile, fissando l'aereo e il volatile, così che ogni luce si faccia vita eterica dell'anima, per vivere della vita della luce come nel vuoto del tempo, prima che il tempo fosse, nell'ambito beato dell'immortalità.

Tutto fiorisce nel faticoso e diviene natura, paradiso: il sogno è realtà, la potenza d'Amore è il massimo slancio del volere. Ma l'umano ancora non è umano.

Ala tesa verso l'illuminante vigile del Cosmo, perché suo sia il Regno e la beatitudine. Scocca dunque l'attimo d'eternità, flusso di destino e ruina lenta fluente ove è l'occasione continua della resurrezione e della vittoria, secondo il canone di Zoroastro.

Emerge dall'informe la chiara forma dell'essere armonico sidereo enunciante il suono della perfetta essenza che porta i mondi e gli esseri alla loro estrema divinità: suono inaudibile ma familiare, verace, magico, della perfetta letizia, della travolgente creatività.

È qui, dinamico e inarrestabile, il fulgureo rettificatore, suscitatore della gioia adamantina. È qui, presso il luogo beatificante.

Ora è tutto un percorso verso la sede di fiamma, ove le nozze di fuoco dell'Io chiamano la massima vampa dell'Amore umano, fatto divino per volontà assoluta. Così è certo il decorso della sfera di fuoco cui è aperta tutta la forza scatenata dall'anima. Si ravviva la fiamma dell'ètere di fuoco, presso il centro della donazione assoluta.

In definitiva, la conclusione è che è inevitabile essere eroi. Occorre essere eroi per essere il più vicini possibile al Christo,

Lui = gli Dei, il Tutto divino, il centro del Tutto, che è ovunque, Lui. La profondità è l'altezza, la discesa è la forza della riascesa ritrovata. Oggi è festa nell'ètere, nella comunione delle anime.

Da ritrovare è lo slancio della ricongiunzione, perché sia Uno l'individuo, l'essere invitto, che cadde, perché in sé frantumato in diversi esseri. La ricongiunzione è il potere soave della grazia. Segno, luce, lampo, stelle. Così, d'un subito, l'eterno annienta il tempo.

Lampo più lampo è lo stesso eterno, che non ha nulla fuori di sé, né spazio né tempo. Ma ogni volta la folgore vuole il suo intervallo, il suo pensiero: Amore fluisce nel mondo. Perciò ogni momento giunge un messaggio.

Questa è azione del Sole, come secondo la Tavola di Smeraldo, ma per virtù di forze presenti, folgoranti, attuali. Non c'è passato, perché tutto ciò che è all'origine vive ora, perenne.

## RESTITUIRE ALI ALL'ANIMA

La materia non esiste per lo Spirito che la possiede in ogni forma vivente: la possiede dal di dentro: noi la vediamo dal di fuori, con l'intelletto non conscio del suo moto penetrante la materia, perché di tale moto abbiamo il riflesso, mentre esso è già penetrazione – unione – della materia.

Lo Spirito della materia è l'Amore Divino, il Logos, il Principio che la domina.

L'individualità è tutto: che sia il centro dello Spirito operante, umano, sulla Terra. Individualizzare il Divino è il compito, così che il male sia cancellato da colui stesso che cessa di produrlo. L'individuazione del Divino è la via, il coraggio di decidere non attingendo che all'essenza di sé, liberi di qualsiasi regola o presupposto teoretico.

Come sempre, il flusso del fuoco celeste annienta la presunzione umana, abbatte il riottoso ahrimanic: ma occorrerebbe che fosse il fuoco del volere umano a risolvere il male della Terra: la potenza d'Amore redentrica, questo è l'impegno!

Il "riso degli Dei" è la misura di ogni tensione neuro-senziente: tutti siamo concordi, torturati e torturatori (a loro volta torturatori torturati). Il segreto è la liberazione del pensiero che restituisce ali all'anima.

*Altera res* non esiste. Il pensiero è tutto, perché è sintesi d'Amore.

Entrare nel segreto dell'Io: accedere a se stessi per essere l'Io del mondo.

Preme il divenire, ma l'istante eterno lo domina, nel segno dell'invincibilità dell'Amore cosmico che muove i mondi: "il Sole e le altre Stelle".

Tutto l'essere è uno con il Divino. La musica dell'immenso è continua in tale comunione: la sua trascendenza è la stessa esistenza.

Serafini, Cherubini, Troni formano la Gerarchia che è più vicina al Divino: il Christo è la somma delle Gerarchie. Si giunge al Christo essendo all'"Amor che muove il Sole e le altre Stelle". È il senso del cammino. "L'uomo è la metà delle Gerarchie". La Terra è il confluire delle Forze delle Gerarchie.

Mano a mano il senso dell'impresa si chiarisce. Il Logos è tutto, perché è l'unità, l'Uno delle Gerarchie: le comprende tutte e le supera. Perciò al centro di tutto il Logos: liberamente esprimere se stessi, per incarnare il Logos vittorioso. Non v'è evento della Terra, che non esiga da noi il Logos. Questo il segreto.

## NELLE DIMORE DEL MISTERO

Planare sull'essere sino alla infinità del mistero, così che la legge sia l'indicibilità: onde tutto sia percepito come Amore del mondo. Moto puro senza spazio, che si veste di spazio nel lampo: luce invisibile come la folgore dell'idea prima: oro dell'intemporalità.

Ciò che sono ora lo volli un tempo, sapendo che la coscienza sarebbe nata dalla dimenticanza di ciò che originariamente volevo. Ecco la vita della folgore, la perennità indeterminabile, individuantesi come Amore: così sento l'unione del Cielo con la Terra, la salvezza sempre imminente dell'umano. Ritorno nelle dimore del mistero: per ritrovarmi!

Soltanto l'Amore sana il male del mondo: una potenza d'Amore vissuta al massimo grado nel cuore. Una resurrezione della luce di vita: l'empito della Vita che estingue la Morte. Questo il segreto del presente ritrovamento di ciò che di misterioso, ineffabile, imperituro, era stato perduto.

Pensiero che si riaccende etericamente, grazie alla luce di vita del cuore: che è l'essere del Christo, dell'Io, nel cuore. Il più puro pensiero diviene forza christica del cuore, nel cuore. Ecco il senso dell'idea incorporea che unisce tutte le creature. Oggi è giornata di abnegazione, per nuova pazienza del Divino nell'umano, su tutta la Terra: l'operazione la cui urgenza è la vampa del cuore.

L'angelo al luogo della materia vede il nulla: perciò non può conoscere l'egoismo: perciò non conosce prigioni di spazio o di tempo. La materia esige lo spazio, esige il tempo.

Nell'assoluta *fidelitas* è la forza: è la castità dell'assoluto potere, l'ètere redento della vita.

Il primo pensiero è la virtù predialettica che non si manifesta se non cadendo nella dialettica, cioè asservendosi a un oggetto  $A = A$ . La logica esprime la *necessità*. La via del pensiero invece è la libertà.  $A = \text{non } A$ . Questo è il segreto del pensiero, il rito perenne che come vortice annienta e trasforma in bene il male del mondo.

Ascesi pura, immacolato Cielo, respiro delle vette algide, trasparenza di Sole mattutino, beatitudine dell'antico fuoco del Cosmo. Ritorno all'aurora della Terra, là ove la luce si accende di aurea vita, per la novella vita.

Questo ritorno afferra il tempo e lo fa suo, come una veste d'Amore, o di fuoco *non urens*. Ad ogni momento, scocca il silenzio dell'altissima sonorità universale, il Logos!

Anima accesa ed effusa in infinito cuore, che è Cuore del Mondo.

## LA VIA DEL SACRIFICIO CREATORE

Alito d'altezza pura, libertà celeste, vampa di soave coraggio in cielo di musiche sfavillanti, percorso dell'anima che mi riporta sempre al puro e beato infinito: è giunto il momento atteso. Il massimo slancio eroico.

Questo il senso di tutto: il cammino verso l'origine di cui è perduto il ricordo: perciò il ricordo è realizzato come azione trasmutatrice dell'umano.

La forza di questa reintegrazione è l'Amore: nacque come calore saturnio, poi divenne calore degli istinti egoistici: ora, grazie alle forze Logos dell'Io, gli istinti cedono il loro calore, che ascende come nuova forza umana dell'Io, come compassione, sacrificio, beatitudine di donazione: Amore. Il calore, come etere del calore diviene vampa di ascesa, di redenzione dell'umano!

Oltre ogni tensione, o foresta di ombre, o dubbio, o dimenticanza, continua il racconto dell'anima, permanendo l'assonanza con il Sopramondo, con il Mistero Divino.

Dal Mistero il senso dell'esperienza che il razionale invano tenta afferrare. Tutto è contenuto entro la corrente da cui fluisce il razionale: l'errore è che il razionale trovi fuori di sé il mondo, mentre lo può penetrare solo entrando nella propria corrente.

Il calore corporeo diviene calore dell'anima: è il senso ultimo dell'accensione del fuoco saturnio del volere, ritornante potere sacro d'Amore.

Attingere sempre alla pura sorgente dell'intimo pensiero, oltre lo scenario riflesso. Solo la luce è vivente: in essa ritroviamo ogni volta il canto, la musica delle sfere. Questo pensiero, fuori della coscienza umana, non è più pensiero ma

impulso vivente del Cosmo con l'Io Superiore: corrente creatrice dell'Io cosmico. Tacitamente pacato s'acquieta il corpo cerebrale, riposa nel segreto della sua struttura nella sua basale pace.

Sempre misura d'eterno è il procedere delle folgori creatrici d'ogni nuovo essere: sorgente di Amore per ogni creatura che viva connessa all'identico ideale. Tutto è dovuto a coloro che la fiducia conduca *a latere*, in ordine alla stessa impresa.

Occorre un nuovo impeto del volere, perché affiori ciò che era alla sua origine fiammea: il sacrificio dei Troni potrà allora fiorire come Amore dell'uomo terrestre liberato, ove sia identificato ciò che impedisce la via del sacrificio creatore o della redenzione del pensiero.

## CONSUMARE IL MALE UMANO

Occorre un nuovo impeto del volere, perché affiori ciò che era alla sua origine fiammea: il sacrificio dei Troni potrà fiorire come Amore dell'uomo terrestre liberato, ove sia identificato ciò che impedisce la via del sacrificio creatore o della redenzione del pensiero.

Questo fuoco del sacrificio deve divampare come ciò che consuma il male umano, estingue la tensione dell'ego, arde come vera vita dell'Io, cioè come Sacro Amore. Divampa e crea, unisce e redime!

L'involucro minerale è la scaturigine degli impulsi opposti al calore della donazione assoluta, proprio all'Io. Il sacrificio vero viene dalla Forza che vince la natura minerale e perciò la morte: viene dalla immediatezza dell'Io nell'anima, come ridestarsi del calore saturnio a cui si oppone il calore degli istinti: questo calore va trasformato.

L'assoluto è inumano, ma è la verità che giuoca mediante l'umano diveniente, attraverso dolore-gioia, malattia-guarigione, agonia-morte. L'assoluto è il ritorno, l'infinitamente lontano. Così, il Sacro Amore è l'attuazione dell'assoluto, il ritorno voluto come Amore. Non il cambiamento, ma la Morte e la Resurrezione: la Morte come vittoria sulla Morte: la Resurrezione come creazione novella della vita, come cessazione della menzogna terrestre.

Aurora ancora in luce diafana avvampante al mattino del mondo: speranza vittoriosa come una fede ricolma l'anima nell'attesa dell'ascesi più audace, perché volta all'ultima estinzione dell'umano.

Questo è il baleno-folgore della trascendenza di continuo evocata e ogni volta sfuggente nell'attimo, ossia nell'intervallo della sua eternità, nella fugacità continua: ma la traccia permane come segno della direzione assoluta nell'umano del Sacro Amore.

Occorre un grande sacrificio meditativo e operativo, per i destini del popolo e per meritare una Luce possente del Logos.

L'aurora continua come agguato della luce nel momento della piú densa oscurità. La tenebra si dissolve in oro dell'aurora, esprimendo il suo rattenimento come melodia del mattino, suono cosmico, risonando nella luce dell'anima, ètere del pensiero.

## IL CALORE ORIGINARIO SATURNIO

Certo della vittoria, perché “il Redentore è in me”, lascio effondersi le forze del Logos attraverso l’atarassia assoluta. Tutto è rinascente in me.

Tebaide profusa sulla Terra per slancio incontenibile verso la liberazione. Che cosa è il tempo, l’attimo che dura stagioni? Occorre mettere ali all’anima e potenza fulgurea alla volontà. Per realizzare l’essenza pura, l’essere immacolato, la potenza di sé che si misura con tutto il mondo e vince senza combattere, mantenendosi essenza, misura d’eterno, canto imperituro del cuore, lampada votiva dell’immenso e folgore folgorante la tenebra. Il risonare di questa folgore è l’inizio della nuova cantica del vincitore.

Si entra nel segreto del tempo dominato dall’eternità nei momenti sattvici del solstizio d’inverno: una pausa del Cosmo attorno alla nascita del Sacro Amore sulla Terra, perché sempre più penetri nella sostanza umana la Forza dell’Io Superiore.

Ecco infine giungere, sulle ali di fuoco dell’ideale, la folgore che riporta, intatto, il canto saturnio!

In questo solstizio tutto riappare dal cosmo riverberato di vita fluente oltre la tenebra: riaccesa per millenaria volontà d’Amore, che infine incontra il principio di redenzione nell’intima anima: segreta alchimia della luce con il solfo saturnio, per amore del novello mistero spagirico.

Accensione della donazione di sé nel cuore, potentemente offerta come tutta la vita nel cuore, essendo l’avvento del Christo nel cuore la più alta forma della volontà: che è invero, nel cuore, volontà di amare, secondo gli Spiriti

dell'Amore e ancora secondo il Christo vittorioso nel cuore. Posso legittimamente donare al Christo il cuore, se riesco a vivere secondo la sua charitas: avere l'entusiasmo nel cuore, se ritrovo ogni istante il calore originario saturnio.

## NATALE CENTRO DELL'AMORE

L'immagine della materia distrutta e ricreata è intuibile nel "fiore di luce", ove l'astrale divino divora l'immediata "materia", così come nel Sole, ove la "potenza vuota" del Logos divora e ricrea il mondo: onde della sua provenienza il Cristo, dando l'Eucarestia, spezzando il pane, dice: "Fate questo in memoria di me!" perché il pane viene dalla materia divorata dallo Spirito e ricreata come grano. Può divorarla perché è la forza originaria di Saturno che annienta ogni attaccamento, essendo donazione assoluta, mentre la materia è l'inverso: perciò porta la morte. L'Amore è il vero essere.

Vigilia della Nascita sacra: ore di pausa dell'Infinito: un infinito sfiorare il segreto della Resurrezione, perché nasca l'Amore capace della perenne fedeltà, pegno simbolico del solstizio perenne e della connessione beatifica, nel Logos!

Il Natale è il centro della elaborazione cosmica dell'Amore: deve trasformarsi il mondo attraverso questa Nascita, disegno divino, da allora, di ogni evento.

Sinossi di fuoco, l'impeto di luce del fuoco è l'intima tessitura dell'Amore che nasce in questo solstizio, che è al centro del mondo sempre, in ogni momento, da prima del tempo e ancora, quando esisterà solo lo spazio!

Beatifico solstizio, stasi magica dell'Universo, arresto del tempo e del respiro, fluire intemporale della Luce, per segreta estasi: soave la Vergine del Mondo benedice i cuori e infonde in essi la forza di Resurrezione, onde il Graal sia!

Estasi di fiamma, Pentecoste abrupta: ascende all'Empireo e discende nel segreto della vita, nella mineralità corporea come restitutrice del primordiale impeto di vita.

Filo aureo saturnio-solare, sentiero sottile oltre la Morte, straripa poi d'un subito in un oceano d'Amore per la salvezza d'innunerevoli vite.

Ecco che il Sole riascende, sempre proponendo l'enigma della sua circolarità, che è il simbolo dello spazio sempre ampliandosi illimitatamente spaziente, pur essendo connesso alla mineralità.

La Terra trattiene il respiro profondo e chiede compassione alla sua tenebra: deve sorgere ancora una volta il respiro di Luce, il segreto dell'Amore nascente.

## IL DIO-ANNO

Il Nuovo Anno è giunto, nel giardino del Sole nascente, verso l'aurora. Tutto è per rinascere, da invocazione profonda dell'anima. Risponde, dal suo mistero, il Divino.

Il dio-Anno arriva nel segno di Michele: questo cammino è nell'Infinito, là dove non ha più senso avanzare. E tuttavia è necessario avanzare verso esso, di stagione in stagione, di anno in anno.

*Progressio* di Eoni, rianimazione della vita per virtù di Esseri-tempo in cui il tempo è tutto pensiero pensante l'universo delle forme: perciò il primo moto d'Amore che crea senza antecedenti, senza modelli, ma crea Divino, perché è il Divino che crea secondo il nulla: perciò giunge alla forma, al movimento, alla saggezza: che è l'Amore.

Ogni giorno più sole nel cielo, da ora sino al solstizio d'estate: è un ritmo di luce che permane impercettibile ai sensi, perché l'anima trovi in sé il potere che la collega alla luce prima.

Tutto è un simbolo: il ritmo delle stagioni, la vicenda cosmica della Luce. Ancora un lungo cammino, ma la direzione è precisa e assoluta, perché gli Angeli sulla Terra abbiano il loro drappello umano sicuro, come un presidio fatto di fedeltà e di coraggio.

Troveremo sempre fuori di noi ciò che creiamo dentro: perciò l'identità con l'essere o il riflesso ingannevole. Il miglior dono è la volontà che decide il bene, l'essere, la redenzione.

Epifania! I Magi donano ciò che è redento già come conquista buddhica: perciò *pacem in terris* e il discorso di Benares coincidono.

Il dono è l'Amore infinito.

Può la primavera essere lontana? È già primavera nell'invisibile: già il Sole albeggia nei cuori perché la tenebra ha bisogno di Luce vittoriosa: nell'essenza del cuore il Logos accende la Resurrezione da infinito tempo. La primavera è in atto, allorché il moto dell'Amore infinito si ridesta nel cuore e s'irraggia nel mondo, che anela a questo cibo del Graal.

Osanna puro! L'Angelo del massimo pensiero umano conosce il moto dell'Amore che infine congiunge con il Divino l'umano!

## L'ACCORDO DEGLI ÈTERI

Insistere nel puro e beato Infinito pensiero, perché è la stabilità fuori del marasma: insistere nell'assoluto a-psichico: per ritrovarsi in adamantino, per la guarigione vera!

In qualunque punto del tempo-spazio, ritrovare l'accordo degli èteri secondo l'Ordine celeste, che è la Trinità: allora è destato il sentire che nel sangue reca il Logos, l'entusiasmo vero, la Vergine Sophia.

Respiro idea folgore lieve, come tessuto sottile perenne della vita, perché la vita ritorni liberata: siavi il Christo, che è l'origine della Vita, la potenza creatrice della Vita. Il cratere della sapienza emette il fuoco del sacrificio perché la vita sia ritrovata, santificata.

Il calore saturnio deve tornare virtù di compassione perché risorga e ritorni come impulso rigeneratore dell'umano: è il calore-luce che si fa Amore umano attraverso il volere libero. Il segreto è questa volontà libera, la cui libertà però è un evento del pensiero: è il pensiero che decide il destino del volere, perciò dell'amare.

Raro il discepolo vero. Tutti vogliono fare i maestri, mentre non occorrono maestri, bensì discepoli: fedeli. Il discepolo fedele soltanto può essere maestro. Di tutto. Del Sacro Amore.

L'immaginazione è un mezzo, ed è transitorio: quella che conta è l'ispirazione in cui sparisce qualsiasi eco sensibile. È il mondo della pura matematica del mondo o delle pure idee: è a questo livello che s'accende l'Amore vero, o Sacro Amore.

## LA BONTÀ SALVA IL MONDO

Non v'è un essere che precede il pensare. Questo pensiero nasce come intimo palpito della vita e ci indica la direzione in cui dobbiamo ritrovare il centro del mondo: perché così ritroviamo il luogo dell'ospitalità magica, perenne, che appena abbiamo intravisto. Pazienza e fede ci accompagnano.

L'attesa è sempre della coscienza più desta, che abbia la propria coscienza di sé, in cui fluisce lo Spirito, in cui essa serve il proprio essere diffondentesi come Spirito del Mondo, non lasciandosi manovrare dall'Ostacolatore mediante un contenuto a cui essa s'identifica credendolo proprio, per poca coscienza di sé. La sua arte è essere sveglia, essere se stessa, cosciente delle proprie deficienze!

Tutto, raccolta la luce del pensiero, risorge presso l'"oscura cellula spirituale". Tutto ritorna beatitudine prima: sboccia la vita.

Pura preparazione dei fiori, entusiasmo del silenzio segreto del cuore, sono oggi la medicina dell'immortalità, che vuole sua la vita, perché la potenza d'Amore viva perenne. Segreta nascita dei fiori e preparazione dell'Amore perenne sono un'identica operazione.

Il primo soffio di dolcezza nell'aura della Terra presso il capezzale del grande servo del Signore: che non è malato, è sano, è potente, ma ha bisogno della forza di compassione degli esseri più ricchi di bontà. La bontà salva il mondo, la generosità, la compassione, l'Amore vero.

## Indice

Il segreto dell'anima	pag. 3
Ritorno all'antica patria	pag. 5
La Forza della Resurrezione	pag. 7
Il sentiero della Redenzione	pag. 8
Il Fiore di Luce	pag. 10
La donazione assoluta	pag. 12
La negazione di sé	pag. 14
L'impresa primordiale	pag. 16
Rigenerare l'umano	pag. 18
Il fiorire del cosmo	pag. 20
L'orientamento del cuore	pag. 22
La coscienza restituita	pag. 24
La virtù reintegratrice	pag. 26
Il volere sidereo	pag. 28
La quiete delle Gerarchie	pag. 30
Le ali dell'aquila	pag. 32
La trasparenza dell'anima	pag. 34
Oltre la luce	pag. 37
La calma inalterabile	pag. 39
Il vortice dello Spirito	pag. 41
La possente impersonalità	pag. 43
Il segreto dei segreti	pag. 45
Lo spazio senza luogo	pag. 47
La decisione irreversibile	pag. 49
La purificazione radicale	pag. 51
Il filo d'Arianna	pag. 54
Il Principio della Luce	pag. 56

La volontà invitta	pag. 58
Il possente coraggio	pag. 60
Il mese di Michele	pag. 62
La radicalità dell'Io	pag. 64
La corrente dell'Amore Divino	pag. 66
Lo slancio metafisico	pag. 68
L'opera sacrificale	pag. 71
Il sentire cosmico trasmutatore	pag. 73
L'Eucarestia interiore	pag. 76
La memoria cosmica	pag. 78
Il riposo nel Divino	pag. 80
Discesa e ascesa	pag. 83
Il senso dell'impresa iniziatica	pag. 85
La Luce liberatrice	pag. 87
La purità vincitrice	pag. 90
Il potere d'immortalità	pag. 92
La realtà vittoriosa	pag. 94
Il mutamento di polarità	pag. 96
Il rifiorire della gioia	pag. 98
La metafisica della resurrezione	pag. 100
La vittoria sul Drago	pag. 102
La dottrina liberatrice	pag. 104
La grande calma	pag. 106
La liberazione siderea	pag. 108
L'azione rinnovatrice	pag. 112
Il principio della salvezza	pag. 114
L'Amore veicolo dell'immortalità	pag. 116
L'uomo elohistico	pag. 119
La Forza dei forti	pag. 121
Il mistero del fondamento	pag. 123
La sintesi originaria	pag. 125

L'integrazione del Logos	pag. 127
La Luce purificatrice	pag. 129
L'epoca oscura	pag. 131
Alimento di vita	pag. 133
La liberazione-donazione	pag. 135
L'Immacolata Concezione	pag. 137
L'invincibilità dell'Io	pag. 138
La conversione attraverso il dolore	pag. 139
La via dell'Amore redentore	pag. 141
La visione della verità	pag. 143
Per virtù di Amore	pag. 145
Fedeltà alla verità	pag. 147
Il moto volitivo di redenzione	pag. 149
Il prodigio di trasmutazione	pag. 151
Secondo infinita donazione	pag. 153
Lo specchio dell'individualità	pag. 155
La trasmutazione magica del dolore	pag. 157
L'identità assoluta	pag. 159
La prova del fuoco	pag. 161
L'apriori vero	pag. 164
La prova decisiva dell'Io	pag. 166
L'originario Fuoco creatore	pag. 168
La Forza salvatrice	pag. 170
L'incessante resurrezione	pag. 172
L'assoluta libertà	pag. 174
Il Volere che riluce	pag. 176
L'assoluto sperimentatore della libertà	pag. 178
Oltre ogni buio	pag. 180
L'aurora del vincitore	pag. 182
La potenza della risoluzione	pag. 184
L'atto assoluto	pag. 186

La signoria del pensiero	pag. 189
La virtù magica del puro volere	pag. 192
La realtà oltre la logica	pag. 194
Il fuoco originario della Pentecoste	pag. 196
Il fiorire della creazione	pag. 198
La ripresa della vita	pag. 200
La vacanza dell'anima	pag. 202
Rinnovare l'impegno	pag. 205
La sostanza dell'Infinito	pag. 207
La scelta della Luce	pag. 209
La grande promessa del Natale	pag. 211
La quiete risanatrice	pag. 213
L'ultima istanza	pag. 215
La forza invitta	pag. 217
Morire per risorgere	pag. 219
Il riposo nel corpo minerale	pag. 222
La semplificazione assoluta	pag. 225
Vincere il catoblepa	pag. 227
La volontà casta	pag. 229
Il Fuoco e la Luce	pag. 231
Beatitudine e salvazione	pag. 234
Il <i>cor cordium</i>	pag. 236
Il fulgore vittorioso del Graal	pag. 238
Oltre la rabbia del Grifagno	pag. 240
Il sentiero del silenzio	pag. 242
Dalla parte del Logos	pag. 245
Le forze della Resurrezione	pag. 247
Servire il Divino	pag. 249
La conquista della Gioia	pag. 251
Il cuore del mondo	pag. 253
Risolvere l'enigma	pag. 255

Il piccolo sole	pag. 258
Il miracolo necessario	pag. 261
Il centro del mondo	pag. 264
La Forza che può tutto	pag. 266
Il programma da svolgere	pag. 269
La fonte della vera gioia	pag. 271
Il cammino dell'angelo umano	pag. 273
Perché l'uomo vero sia	pag. 276
La Corona di Luce	pag. 278
Dono divino	pag. 281
La stagione della luce e del fuoco	pag. 283
L'alfabeto degli Angeli	pag. 285
La novella musica umana	pag. 287
La rinascita dal germe di Luce	pag. 290
Il sentiero interminabile	pag. 292
La pace nei cuori	pag. 295
La donazione assoluta al Logos	pag. 296
Il superamento dell'umano	pag. 298
Oltre il buio, la luce dell'aurora	pag. 300
Superatori della dualità	pag. 302
Sul sentiero dell'Agartha	pag. 304
La nuova Eucarestia	pag. 305
L'alimento del Divino	pag. 307
La Forza che non ha nome	pag. 309
L'eterico come forma dello spirituale	pag. 312
Il fiore della solitudine	pag. 314
La Luce rinascente	pag. 316
La terapia dell'Amore umano	pag. 318
Oltre lo spirito della menzogna	pag. 320
Armonizzare le dissonanze	pag. 323
Il germe della Resurrezione	pag. 326

L'Ampio Arco d'Amore	pag. 328
Lo slancio di redenzione	pag. 330
Il vero senso della storia	pag. 332
La perenne accensione	pag. 334
La segreta armonia angelica	pag. 336
Inverare ciò che è già reale	pag. 338
Il fiore azzurro	pag. 340
Il senso meraviglioso del sacrificio	pag. 342
La fede riconquistata	pag. 346
Tangenza con l'Infinito	pag. 348
Il volere riedificatore della vita	pag. 350
Il realismo cristico	pag. 352
La musica degli Angeli	pag. 354
Rinascere dal Sole	pag. 356
La relazione solare delle anime	pag. 358
La lotta santa della conoscenza	pag. 360
Aprire il varco al Logos	pag. 362
Buon Anno Nuovo	pag. 364
Vincere la morte	pag. 366
La Luce della Pasqua	pag. 368
Fedeltà alla gratitudine	pag. 370
La Luce vittoriosa sulla tenebra	pag. 372
La chiave della nuova magia	pag. 374
La guarigione celeste	pag. 376
La Luce della Vita	pag. 378
Irraggiare Amore	pag. 380
Il nome impronunciabile	pag. 382
La contrada della risoluzione solare	pag. 384
Il cesello del Graal	pag. 387
La re-suscitazione dell'armonia	pag. 389
Il cuore offerto al Divino	pag. 391

Un quotidiano atto di coraggio	pag. 393
La giusta ebbrezza	pag. 395
La gioia del cuore	pag. 397
Pentecoste, il premio del Paracleto	pag. 399
La vitalità impetuosa dei cercatori del Graal	pag. 401
La liberazione trionfatrice	pag. 403
L'indispensabile vittoria	pag. 405
L'alimento divino	pag. 407
Nel grembo dell'origine	pag. 409
La coppa aperta al cielo	pag. 411
Oltre l'essere	pag. 413
La rinnovazione dell'anima	pag. 415
La comunione fra Cielo e Terra	pag. 417
L'impeto definitivo	pag. 419
Lo slancio della ricongiunzione	pag. 421
Restituire ali all'anima	pag. 423
Nelle dimore del mistero	pag. 425
La via del sacrificio creatore	pag. 427
Consumare il male umano	pag. 429
Il calore originario saturnio	pag. 431
Natale centro dell'Amore	pag. 433
Il dio-Anno	pag. 435
L'accordo degli èteri	pag. 437
La bontà salva il mondo	pag. 438